

antidad, que no ay en él; rastro de ostentacion. Sus palabras
puestas, y medidas, que hablando calla, y callando habla; sus
ni espaciosos, ni apresurados: Su vestido siempre fue el mis-
sidad: y en la misma limpieza, y asseo, resplandece la po-
scuydo. Finalmente ella sola con tal tenor de vida perpetua
ue en vna Ciudad tan colmada de pompas, lascivia, y deli-
qual se tieue por desdicha, el ser humilde, los buenos la ala-
llos no se atreven a dezir mal della: las viudas la imiten, las
casadas la admiren, y los Sacerdotes la honren. Todo esto
r Maximo en aquella Epistola, y en la 149. que escribió a Prin-
honorifica mencion de la erudicion, y Santidad de Asela, a
ió como a hija suya carissima en la Epistola 99. De Santa
tambien mencion el Martirologio Romano, como de Virgen
los 6. de Deziembre, Baronio en diversas partes, Paladio en
cap. 29. y los Santorales modernos.

e Santa Marcela, Paula, y Lea, Leta, Albina, Sofionia, hijas es-
el mismo Santo Doctór, y otras muchas que observaron el Re-
tuto, como diximos en la vida de San Eustochio, hijo de Santa
eden ver las Epistolas, que el Santo Doctór les escribió, y co-
tió en el gobierno de sus almas, y profesion Religiosa, de lo
nuestro muy erudito Padre Fray Hermenegildo de San Pablo,
.5. à pag. 289. y más extensamente en los argumentos, y co-
que hizo a las Epistolas, del mismo Santo Doctór el Obispo
ctorio, que escribió a estas Santas: y al Padre Roseveydo cit.
Patrum, vida de S. Marcela, y otros Autores.

e seguramente se puede sacar no aver sido Religiosas de otra
no de la nuestra, las vnas en Belen, y otras hijas, y Discipulas
Padre San Geronimo, el qual fue grande imitador del Santo
s, a quien llamó *Princeps noster*, como él lo confiesa, y de
htos Padres de su tiempo: Y el glorioso San Benito en el cap.
gla, dize: *Sancti Patris N. Basilij*, entendiendole, como imi-
no como miembro de su Religion: lo qual entienden asy, mu-
Doctos que yo he consultado, de Nuestro Doctór Maximo

R/8403
SECRETI

**MEDICINALI
DI M. PIETRO BAIR
DATVRINO, GIA MEDICO**

**DI CARLO SECONDO
DVCA DI SAVOIA**

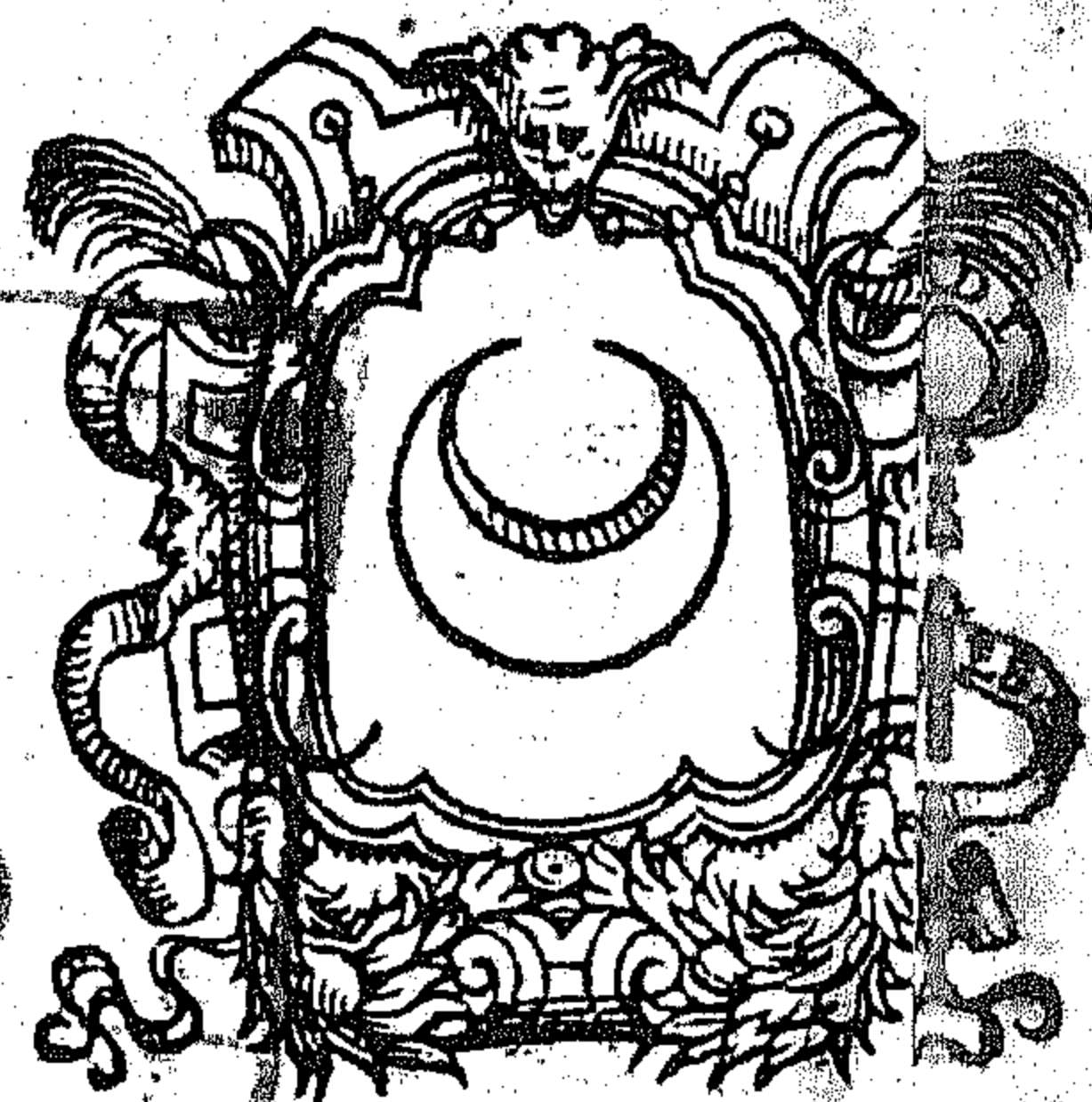


NE QVALI SI CONTENGONO
i rimedi che si possono usar in tutta l'infermità
che uengono all'huomo, comin-
ciando da capelli fino alle
piante de piedi.

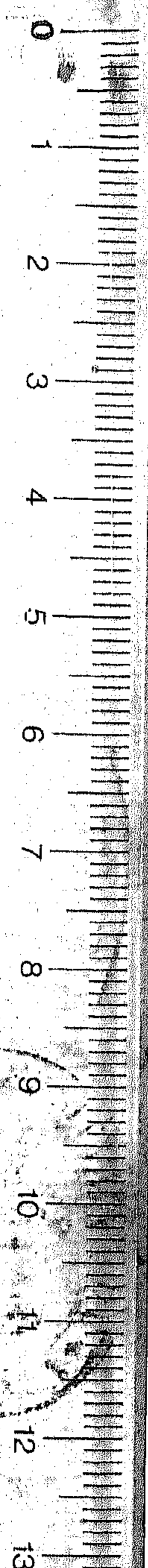
Et questo libro per l'utilità sua è chiama

V I E N I . M E C O .

Con priuilegio per anni xv.



I N V E N E T I A .



20
320

R/8463

SECRETI

MEDICINALI

DI M. PIETRO BAIRO

DATVRINO, GIAMEDICO

DI CARLO SECONDO

DVCA DI SAVOIA.



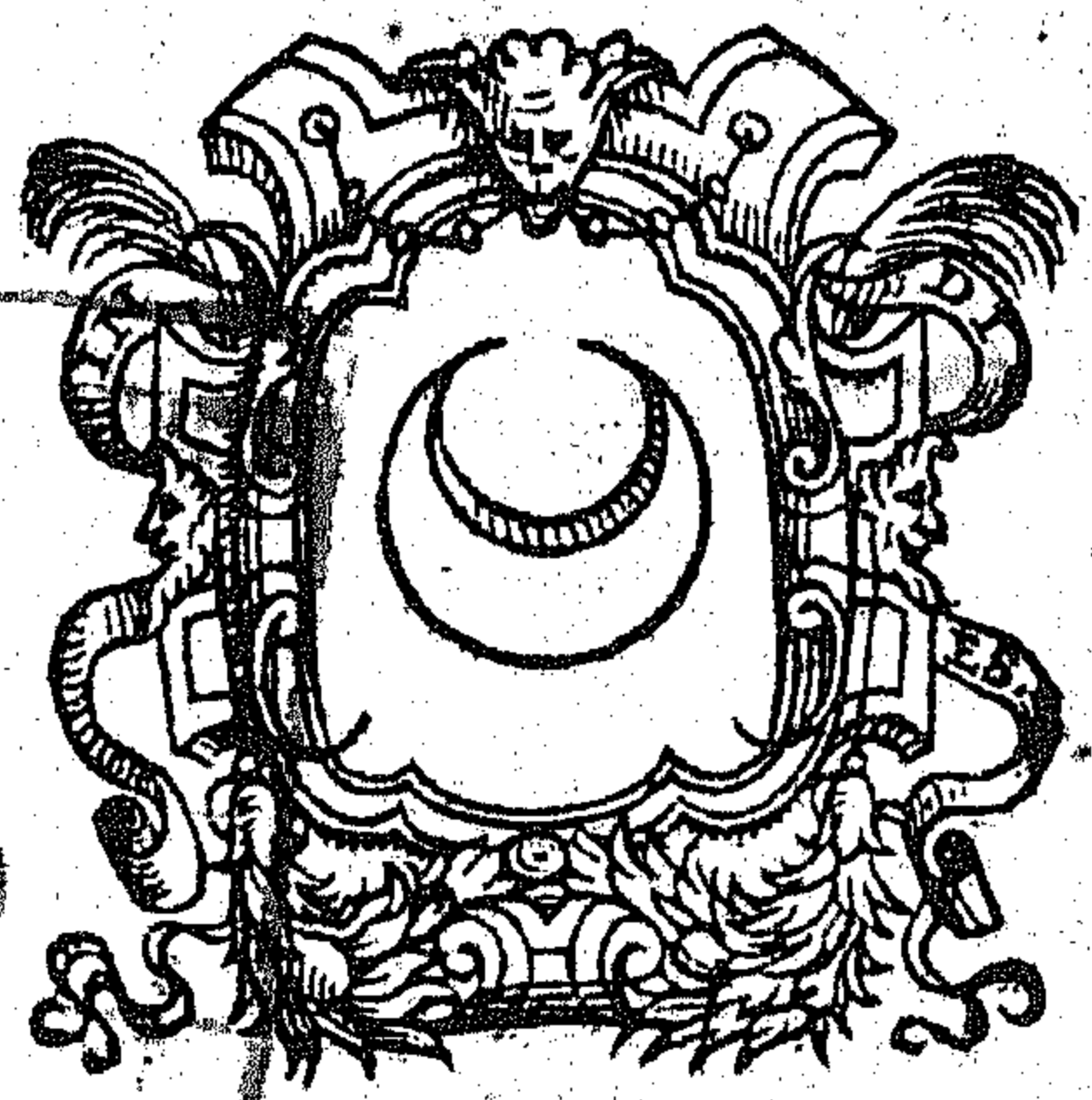
NE QUALI SI CONTENGONO

i rimedi che si possono usar in tutte l'infermità
che uengono all'huomo, comin-
ciando da capelli fino alle
piante de piedi.

Et questo libro per l'utilità sua si chiama

V I E N I . M E C O .

Con priuilegio per anni xv.



I N V E N E T I A .



4
20
320

Santidad, que no ay en el; rastro de ostentacion. Sus palabras
a preguntas, y medidas, que hablando calla, y callando habla; sus
son ni espaciosos, ni apresurados: Su vestido siempre fue el mis-
mosidad: y en la misma limpieza, y aseo, resplandece la po-
descuydo. Finalmente ella sola con tal tenor de vida perpetua
que en vna Ciudad tan colmada de pompas, lascivia, y deli-
a qual se tiene por desdicha, el ser humilde, los buenos la ala-
malos no se atreven a dezir mal della: las viudas la imiten, las
y casadas la admiren, y los Sacerdotes la honren. Todo esto
tor Maximo en aquella Epistola, y en la 149. que escribio a Prin-
o honorifica mencion de la erudicion, y Santidad de Asela, a
ribo como a hija suya carissima en la Epistola 99. De Santa
e tambien mencion el Martirologio Romano, como de Virgen
a los 6. de Deziembre, Baronio en diversas partes, Paladio en
cap. 29. y los Santorales modernos.

de Santa Marcela, Paula, y Lea, Leta, Albina, Sofionia, hijas es-
del mismo Santo Doctor, y otras muchas que observaron el Re-
tuto, como diximos en la vida de San. Eustochio, hijo de Santa
ueden ver las Epistolas, que el Santo Doctor les escribio, y co-
stio en el gobierno de sus almas, y profesion Religiosa, de lo
nuestro muy erudito Padre Fray Hermenegildo de San Pablo,
ft. 5. a pag. 289. y mas extensamente en los argumentos, y co-
que hizo a las Epistolas, del mismo Santo Doctor el Obispo
Victorio, que escribio a estas Santas: y al Padre Roseveydo cit.
Patrum, vida de S. Marcela, y otros Autores.

de seguramente se puede sacar no aver sido Religiosas de otra
fino de la nuestra, las vnas en Belen, y otras hijas, y Discipulas
o Padre San Geronimo, el qual fue grande imitador del Santo
ias, a quien llamo *Principes noster*, como el lo confiesa, y de
santos Padres de su tiempo: Y el glorioso San Benito en el cap.
Regla, dize: *Sancti Patris N. Basilij*, entendiendole, como imi-
no como miembro de su Religion: lo qual entienden asy, mu-
Doctos que yo he consultado, de Nuestro Doctor Maximo

A LETTORI



GIOVANNI TATTI.



DIETRO Bairo fu Medico eccellente in Turino & stette al servizio di Carlo Secondo Duca di Savoia. Vedendo costui che la selua delle cose medicinali appartenenti alla salute dell'huomo è fortissima, si mise a scriuer la presente opera, & per piu comodo del genere humano raccolse tutte le malattie che possono uenir all'huomo, & cominciando da capelli del capo fino alle piante de piedi, ordinatamente raccontò ciò che è utile & buono per la nostra salute. L'opera è rara & i secreti non son punto finti ne frateschi, ma ueri & tratti da Galeno, da Auicenna, da Mesuè, da Hipp. & da gli altri huomini grandi. Et perche questo sol uolume toglie altrui la fatica di andar cercando tutti gli scritti de predetti Medici illustri, chiamo questa sua fatica **VIENI ME CO**, uolendo inferire che per l'utilità sua ella è tale che l'huomo puo sicuramente hauerla sempre appresso. Et tanto piu lo dee fare, quanto che nella quantità delle compositioni medicinali egli ha messo le sue misure & i suoi pesi alle cose. Io adunque o benigni lettori, lo publico a uostro utile, facendoui intendere, che dentro nell'opera sono sparse alcune uoci non così comuni a gli orecchi del uolgo, perche elle son proprie della medicina, oltre che non si possono dir così a punto in questa lingua a bastanza. Leggete adunque & seruiteui d'esso.

Dell'infermità che uengono alle tuniche de gl'oc̄chi & prima della Lippitudine. cap. ij.	45
Dell'ugna dell'occhio cap. iij.	48
Dell'albugine, delle nebbie, del panno, della tela, delle macchie, & della caligine de gliocchi. cap. iij.	49
Dell'ulcere de gliocchi. cap. v.	50
Della liuidura che uien sotto gl'occhi. cap. vi.	50
Del sangue morto. cap. vij.	51
Delle sfogliature de gliocchi chiamate pterigi o sibel. cap. viij.	51
Di quelle cose che fanno gli occhi neri alle donne cap. ix.	52
All'alintbisar, all'uscita dell'ueua, & alla allargation della pupilla. cap. x.	52
Del ristignimento della pupilla. cap. xi.	53
Della rouesciatura & della grosseza delle palpiere de gliocchi. cap. i.	53
Del pizzicore delle palpiere. cap. ij.	54
Dell'orzuolo. cap. iij.	54
De pidocchi delle palpiere. cap. iij.	54
Della rossezza antica delle palpiere, con scabbia, con dolore, con lacrime, & con enfiammagione, secreto solennissimo. cap. v.	55
Della cura del lagrimar de gliocchi. cap. vi.	55
Dell'enfiagione antica delle palpiere. cap. vij.	57
Del cadimento de peli delle palpiere. cap. viij.	57
Della cura de peli delle palpiere quando nascono storti. cap. ix.	57
Della rettification delle ciglia pelose. cap. x.	57
Della cura del cader de peli delle ciglia. ca. xi.	58

Del non poter aprir & serrar le palpiere de gliocchi, et è malattia che si chiama gesse. c. xij	59
Della debolezza del uedere per discesa d'acqua che uà ne gliocchi, delle offuscationi, & delle cataratte. cap. i.	59
Delle imagini ch'appariscono innanzi a gliocchi. cap. ij.	62
Quando l'huomo non uede, poi che il Sole è andato a monte. cap. iij.	63
Dell'Algara, laqual è una fistola che lagrima nel canton dell'occhio. cap. iij.	63
Del dolor de gli orecchi. cap. i.	65
De gli orecchi che dogliono & che mandano fuori la marcia. cap. ij.	66
Di quelle cose che tirano fuori le brutture & gli sporchezzi dell'orecchie. cap. iij.	67
Del suono, dello sbucinamento, & del susolar de gli orecchi. cap. iij.	67
Come si caui l'acqua che è caduta nell'orecchio. cap. v.	68
Del modo di cauar i uermini fuor de gli orecchi. cap. vi.	68
Rimedi per guarir le buganze o le uesciche de gli orecchi. cap. vij.	69
Della sordità de gli orecchi. cap. viij.	69
Delle scrofole. cap. ix.	69
Dei Fugilli. cap. x.	69
Del fetor del naso. cap. i.	72
Del nocumento dell'odorato. cap. ij.	73
Del polipo, dell'ozena, & delle morici del naso. cap. iij.	74

<i>Della coriza cioè catarro che ua al naso. ca. iiii.</i>	76
<i>Delle pustule di dentro del naso. cap. v.</i>	77
<i>Delle ulcere o nero piaghe del naso. cap. vi.</i>	77
<i>Del flusso del sangue del naso. cap. vii.</i>	78
<i>Il modo di canar fuori il sangue del naso. c. viii.</i>	79
<i>Del puzzor della bocca. cap. i.</i>	80
<i>Dell'alcola & dell'ulcere della bocca. cap. i.</i>	82
<i>Delle sfessure, & delle crepature delle labbra. cap. iiii.</i>	83
<i>Dell'uscita del sangue per le parti della bocca. cap. iiii.</i>	84
<i>Delle posteme della lingua. cap. v.</i>	84
<i>Della mollification della lingua. cap. vi.</i>	84
<i>Dell'ulcere delle fessure, & delle infiammaggioni della lingua. cap. vii.</i>	85
<i>Del dolor de denti. cap. i.</i>	86
<i>Di quelle cose che aiutano a nascer i denti con facilità a fanciulli. cap. ij.</i>	88
<i>Cose che raffermano i denti scommossi. cap. iiii.</i>	88
<i>De denti guasti & corrosi, & de uermini de denti. cap. iiii.</i>	89
<i>Dello stupore & della congelation de denti. cap. v.</i>	89
<i>Del far bianchi i denti. cap. vi.</i>	90
<i>Del modo di canar i denti senza dolore & senza ferro. cap. vii.</i>	90
<i>Delle gengiue corrose & guaste. cap. viii.</i>	91
<i>Delle gengiue sgonfie, & che hanno la carne che soprauanza. cap. ix.</i>	91
<i>Della morfea, delle lentiggini, che uengono su la pelle della faccia. cap. i.</i>	93

<i>Di quelle cose che fanno la faccia rossa. cap. ij.</i>	96
<i>Di quelle cose che fanno la faccia biaca. ca. iiii.</i>	96
<i>De giunci, & cosi fatte altre tuberosità o bernoccoli, o pustule, o rileuati, o brozze della faccia. cap. iiii.</i>	99
<i>De Sicodei della faccia. cap. v.</i>	100
<i>Di quelle cose che distendono le rappe o le rughe della pelle della faccia. cap. vi.</i>	100
<i>Dell'enfiamento della faccia. cap. vii.</i>	100
<i>Delle percosse o liuidure della faccia. cap. vii.</i>	101
<i>Del modo di leuar i peli dalla faccia. cap. ix.</i>	101
<i>Dell'infermità dell'ugola o nero urla, & delle due mandole, o glandule della gola. cap. i.</i>	102
<i>Della squinantia o uero schirantia. cap. ii.</i>	103
<i>Dello strangolarsi o soffogarsi. cap. iiii.</i>	105
<i>Di quelle cose che son buone a coloro che roncheggiano, & che fauellano dormendo. cap. iiii.</i>	106
<i>Di cauare fuori le spine della gargatta. cap. v.</i>	106
<i>Del gozzo che uiene alla gola. cap. vi.</i>	106
<i>De nocimenti che uengono alla uoce. cap. vii.</i>	107
<i>Del catarro. cap. i.</i>	109
<i>Delle ferite, & dell'ulcere del petto & del polmone, & dell'uscir del sangue per bocca. ca. ii.</i>	112
<i>Dell'asma, & del catarro freddo. cap. iiii.</i>	114
<i>Del dolor non fisso intorno al petto. cap. iiii.</i>	119
<i>Della Pleuresi. cap. i.</i>	120
<i>Della postema calda nel polmone chiamata peripneumonia. cap. ii.</i>	120
<i>Del ricoglimento del sangue souerchio nel petto chiamato empiema. cap. iiii.</i>	121
<i>Del male che si chiama tifico & phthisi. c. iiii.</i>	122

<i>Del medicine calde, fredde et temperate del ciuo</i>	
<i>re. cap. i.</i>	123
<i>Cose che cōferiscono alla cardiaca, al tremor del</i>	
<i>cuore & allo sbattimento. cap. ii.</i>	124
<i>Dell'infiammento delle mamelle. cap. ii.</i>	125
<i>Della rappresura del latte. cap. iii.</i>	126
<i>Di quelle cose che uietano la generation del latte</i>	
<i>nelle mamelle. cap. v.</i>	126
<i>Cose che tirano il latte alle mamelle. ca. vi.</i>	126
<i>Di quelle cose che uietano che le mamelle non</i>	
<i>crescano, & le rettificano quādo pendono brut</i>	
<i>tamente. cap. vii.</i>	126
<i>Della durezza, del tremore, & dell'ulcerē delle</i>	
<i>mamelle. cap. viii.</i>	127
<i>Del dolor dello stomaco o del uentricolo. ca. i.</i>	128
<i>Del ruttare, & della materia de rutti. cap. ii.</i>	131
<i>Del singhiozzo. cap. iii.</i>	132
<i>Della sete. cap. iii.</i>	132
<i>A prouocar l'appetito. cap. v.</i>	134
<i>Cose che confortano la digestion debole dello sto-</i>	
<i>maco. cap. vi.</i>	134
<i>Della postemosa dispositiō dello stomaco. c. vii.</i>	137
<i>Del uomito. cap. viii.</i>	137
<i>Dello sbattimento dello stomaco che procede per</i>	
<i>che il cibo si conuerte in flemma. cap. ix.</i>	139
<i>Della temperanza delle medicine del fegato &</i>	
<i>della lor differenza. cap. i.</i>	140
<i>Quali debbono essere i medicamenti del fegato.</i>	
<i>cap. ii.</i>	141
<i>De tumori del fegato, dell'oppilatione & della du-</i>	
<i>rezza. cap. iii.</i>	143

<i>Del flusso epatico. cap. iiii.</i>	147
<i>De gli enfiamenti, delle durezza, delle posteme, e</i>	
<i>de dolori della milza. cap. v.</i>	149
<i>Dell'itteritia citrina, & delle sue specie. ca. i.</i>	152
<i>Dell'itteritia nera. cap. ii.</i>	153
<i>Dell'Idropisia. cap. iii.</i>	154
<i>Della cura della Idropisia. cap. iiii.</i>	154
<i>Della rottura del sifac. cap. i.</i>	158
<i>Quando l'ombelico esce fuori. cap. ii.</i>	159
<i>Del flusso del uentre. cap. iii.</i>	160
<i>Della dissenteria & della scorticatione. ca. iiii.</i>	161
<i>Del dolor del buso del culo, del tenasmonē, della</i>	
<i>uscita & del uentre. cap. v.</i>	166
<i>Quando esce fuori il budello, chiamato intestino</i>	
<i>retto. cap. vi.</i>	166
<i>De torcimenti del uentre per uentositā. ca. vii.</i>	169
<i>Di quelle cose che leniscono il uentre di fuori.</i>	
<i>cap. viii.</i>	170
<i>Del mal colico. cap. ix.</i>	171
<i>Della passion collerica. cap. x.</i>	173
<i>Del guarir i uermini. cap. xi.</i>	175
<i>Delle posteme calde delle reni. cap. i.</i>	176
<i>Cose che conseruano dalla pietra. cap. ii.</i>	177
<i>Della cura della pietra delle reni & della uesci-</i>	
<i>ca. cap. iii.</i>	178
<i>Della pietra in particolare della uescica. c. iiii.</i>	182
<i>Della pietra nella uescica de fanciulli. cap. v.</i>	183
<i>Dell'ulcere della uescica & delle reni. cap. vi.</i>	184
<i>Della retention dell'orina. cap. i.</i>	186
<i>Dell'ardor dell'orina. cap. ii.</i>	188
<i>Della malattia chiamata diabete. cap. iii.</i>	189

Di coloro che pisciano in letto. cap. iiii.	190
A conoscer se uien dall'huomo o dalla donna che non si concepa nel uentre creature. cap. i.	191
Di quelle cose che uietano la cōcettione. ca. ii.	191
Di quelle cose che giouano a far ingruuidar la dōna. cap. iii.	193
De segni della concettione o della grauidanza. cap. iiii.	195
A conoscer se il concetto è maschio o fem. c. v.	195
Del modo del generar maschio o femina. c. vi.	195
Cose che cōseruano la dōna che nō disper. c. vii.	196
Del parto. cap. viii.	198
Di quelle cose che facilitano il parto. cap. ix.	198
A cauar la creatura morta del corpo. cap. x.	200
Modo di cauar fuori la secondina. cap. xi.	201
Di quelle cose che purgano la matrice di colei che partorisce. cap. xii.	201
Dolori dopo il parto, e de gli accidenti. ca. iiii.	202
De i mestrui ritenuti dopo il parto. cap. i.	203
Del prouocar i mestrui senza parto. cap. ii.	203
Del ritener i mestrui souerchi. cap. iii.	206
Del flusso de mestrui biāchi, rossi, o negri. c. iiii.	207
della soffogation della matrice. cap. i.	208
Quando la matrice discende. cap. ii.	209
De dolori della matrice. cap. iii.	210
della durezza delle posteme, e della matr. c. iiii.	211
del pizzicor della natura della donna. cap. v.	211
del canchero della matrice. cap. vii.	212
della hidropisia della matrice. cap. viii.	212
delle morici della matrice. cap. ix.	213
della distemperanza & della uentosità della ma	

trice. cap. x.	213
Di quelle cose che son buone a far che una dōzella suerginata nō para corrotta ma uerg. c. xi.	213
Cose che fanno dirizzar la uerga. cap. i.	215
della gonorrea, o uero della scolatura del seme della uerga. cap. ii.	216
di coloro che son legati & malficiati. cap. iiii.	217
dell'enfiamento e della postema della uer. c. iiii.	217
dell'ulcere della uerga. cap. v.	217
della cura delle posteme de testicoli. cap. i.	219
del pizzicor de testicoli. cap. ii.	220
delle morici, o maroelle, & di quelle cose che lieua no il dolore. cap. i.	220
Modo di prouocar il flusso ritenuto delle morici. cap. ii.	222
di quelle cose che restringono il souerchio flusso delle maroelle. cap. iii.	222
Fessure del buco del culo chiamate raga. c. iiii.	223
della cura de fichi del culo. cap. v.	223
dell'ulcere del culo. cap. vi.	223
Modo di rouersar il culo. cap. vii.	223
s' il uelenoso ha passato la gobba del fega. c. i.	224
Medicine contra il ueleno preso. cap. ii.	225
del morso de gli animali uelenosi. cap. iii.	226
del conseruarsi da morsi uelenosi. cap. iiii.	226
del morso del can rabbioso. cap. v.	227
della cura de dolori delle giunture che uengono per materia calda. cap. i.	228
dolor delle giunture per materia fredda. c. ii.	231
della cura della sciatica. cap. iii.	235
Della durezza & nodosità delle giunture & del	

Modo d'addolcirla. cap. iiii.	236
Dell'impotenza al moto che resta dopo il dolor del le giunture. cap. v.	237
Della diuision delle febbri. cap. i.	238
Della febbre esimera, & della sua cura. c. ii.	238
Cura delle febbri humorali in genere. ca. iii.	239
Delle febbri coleriche. cap. iiii.	239
Delle febbri quotidiane flemmatiche. cap. v.	240
Della febbre quartana. cap. vi.	240
Delle febbri composte. cap. vii.	241
Modo di far sudar nelle febbri. cap. viii.	241
Della febbre etica. cap. ix.	241
Delle posteme calde. cap. i.	242
Di quelle cose che rompono senza ferro. c. ij.	244
Di quelle cose che uietano l'esitura alla postema. cap. iij.	244
Delle posteme fredde & prima dell'undimia. cap. iiii.	244
Delle posteme dure. cap. v.	245
Del Scirro & della sua cura. cap. vi.	245
Della cura del canchero. cap. vii.	246
De carboni, dell'althoin, de buboni che son mali- gni. cap. i.	247
Del panericcio maligno. cap. ij.	248
Della cura delle ferite in genere. cap. i.	248
Del fermar il flusso delle ferite. cap. ij.	249
Cura di coloro che caggion d'alto. cap. iiii.	249
Della tagliatura e della pñtura de nerui. c. 4.	249
Della scottatura del fuoco. cap. v.	250
Della scottatura con acqua calda. cap. vi.	250
Del cauar le cose che son fitte nel corpo. c. 7.	250

Ciò che sia dislogation in generale. cap. i.	251
De segni comuni della dislogatione. cap. ii.	252
Della cura uniuersal delle dislocationi. ca. iiii.	252
Della dislogation della mascella. cap. iiii.	252
Della dislogation della spalla. cap. v.	253
Della dislogation dell'anca. cap. vi.	253
Della dislogation del cubito e della mano. c. vii.	253
Delle dislogationi che uengono per nascimento, o da giouentù o per infermità. cap. viii.	254
Della rottura dell'ossa. cap. i.	254
Della rottura del craneo. cap. ii.	255
Della cura delle fistole. cap. i.	256
Della rogna & del prizzicore. cap. ii.	256
De porri. cap. iiii.	257
Di coloro che uanno in uiaggio. cap. iiii.	257
Del modo del conseruar colui che uà in uiaggio, dal freddo. cap. v.	257
Di quelle cose che conseruano colui che camina, dal caldo. cap. vi.	258
Del reggimeto di colui che uà per mare. c. vii.	258
Di quelle cose che curano le fessure che uengono a piedi & alle mani quādo è freddo. c. viii.	258
Modo di leuar uia l'ugne scabrose. cap. ix.	259
Del uino. cap. i.	259
Modo di far ritornar il uino & di farlo tosto ace- to. cap. ii.	260
Dell'acqua. cap. iiii.	260
Dell'orzata. cap. iiii.	261
Alcune cose utili a sapersi. cap. v.	262

I L F I N E.

I CAPI TRATTATI

in questo uolume sono.

			car.	f
Malattie	del	CAPO		1
Malattie	del	CERVELLO		27
Malattie	de	NERVI		34
Malattie	de gli	OCCHI		44
Malattie	delle	PALPIERE		54
Debolezza	della	VISTA		59
Malattie	de gli	ORECCHI		65
Malattie	della	BOCCA		80
Malattie	de	DENTI		86
Malattie	della	FACCIA		93
Malattie	dell'	VGOLA		102
Malattie	del	PETTO		109
Malattie	del	POLMONE		120
Malattie	del	CVORE		123
Malattie	dello	STOMACO		128
Malattie	del	FEGATO		141
Materie	della	IDROPISIA		152
Malattie	del	VENTRE		158
Malattie	delle	RENI		176
Indisposition	dell'	ORINA		186
Pafsion	delle	DONNE		191
Materie	de	MESTRVI		203
Malattie	della	MATRICE		208
Malattie	della	VERGA		215
Malattie	de	TESTICOLI		219
Malattie	del	CVLO		220
Cose	de	VELENI		224
Pafsion	delle	GIVNTVRE		228
Malattie	de	MVSCOLI		237
Cose	di	FEBBRI		238
Materia	delle	POSTEME		247
Accidenti	della	PESTE		247
Materia	delle	FERITE		248
Trattato	delle	DISLOGATIONI		251
Materia	de gl'	OSSI ROTTI		254
Di	diuerse	COSE		256
Qualità	del	VINO		259



DELLE MALATTIE

CHE VENGONO A

CAPELLI, ET ALLA

COTICA DEL CAPO.



TRATTATO PRIMO.

Cura generale, quando caggiono i capelli, & quando si scortica la cotica del capo & che caggiono insieme i capelli. Cap. I.



NELLE cura delle due sopradette malattie, si dee prima fregar molto bene il luogo con un panno grosso, & questo per due cause. L'una accioche si uegga se la cura sarà ageuole, perche s'il luogo fregato diuenterà tosto rosso, sarà facile a guarire, & se indugierà molto, sarà piu difficile, &

A

S E C R E T I

nelle cose facili si dee proceder con rimedij piu leg-
gieri, & nelle difficili con piu forti. L'altra causa
è, accioche si conosca da qual humor dipenda la
malattia, perche s'il color della cotenna fregata
harà del bianchigno, la malattia uerrà dalla flem-
ma onde si dee purgar con la Iera grande, & con
l'altre cose purgatiue della flemma. Et s'il color
della cotenna fregata sarà citrino, si purghi la
collora, se sarà nero, si purghi la malinconia, se
sarà rosso, si caui sangue. Queste tre cose son diffe-
renti l'una dall'altra, percioche il cader de capel-
li è solamente malattia del cader de capelli. Ma la
Alopecia, è malattia nella qual caggiono i peli da
tutti i membri del corpo, ouero da tutto un mem-
bro particolare. E nella Thiria ch'è un'altra sorte
di male, non solamente caggiono i peli, ma si assot-
tiglia la pelle & si scortica.

Del cadimento de capelli in particolare.

Cap.

II.

I N questo capitolo si contengono due cose, l'u-
na per conseruar i capelli accioche non caggiano,
l'altra a fargli rinascere quando saranno caduti.
Le cose che conseruano che essi non caggiano sono,
il mirto & le sue granella, il Ladano, i mirabolani
emblici & bellirici, & chebuli, la mirra, l'aloè, la
galla, i cauoli, l'olio mirtino, & il masticino, il ui-
no stitico, l'acqua di mirto, la pianta del lino ab-

D I P I E T, B A I R O 2

bruciata col suo seme imbagnata nell'olio, con la
radice del salcio con l'olio, è di marauigliosa pro-
prietà in conseruar & confortar i capelli che non
caggiano & gli scorzi della noce abbruciati &
poluerizzati & mescolati con uino stitico & con
olio di mirto son perfetti rimedi, & specialmente
a capelli de fanciulli. E la radice & le foglie del-
l'olmo, & il sambuco abbruciato & composto con
l'olio & con la cera, & il Ladano con la mirra &
con l'olio mirtino, & l'aloè col uin nero & l'api
abbruciate & disfatte col uin nero & con l'olio,
& l'olio dell'uoua, & il fegato del Bue abbrucia-
to. Ma le medicine composte per questo effetto so-
no le infra scritte. Cuoci granella di ginepro, lada-
no, & assenzo, & capeluenera con uino & con olio
mirtino, & come saranno cotti si lascino star insie-
me sette di, & poi si cuocino tanto che si consumi
il uino, & poi si colino spremendo bene, & si unghi-
no con la colatura le radici de capelli. Altro modo
piglia scorze di cane secche, granella di mirto, scor-
zi di noselle an. onc. s. d' assenzo, di galle dram. ij. &
poluerizzate si distemprino con olio mirtino, & se
ne unghano le radici de capelli. Vn'altro modo. Pi-
glia mirabolani emblici, foglie di mirto, capeluene-
re e galle, tanto dell'un quanto dell'altro, & cuoci
in acqua fin ch'ella diuenti torbida, & poi cuoci
con altrettanto olio mirtino fin che l'acqua si con-
sumi, & poi cola l'olio, & aggiugnui ladano dra.
ij. mastiche dram. viij. & si cuoca ogni cosa con ui-

no, fin che s'assodino, ministrando sempre & poi ui si aggiunga ramido dram. iij. & si faccia linimento col qual s'ungano le radici de capelli, & è mirabile. O L I O perfettissimo da conseruar i capelli che non caggiano, & che proibisce in tutto le impetigini, cioè le uolatiche. Piglia noci di cipresso nume. x. assenzo, ladano dram. iij. s. & posto ogni cosa insieme, si leghino in una pezza alquanto rara & si metti in infusione nell'olio mirtino, e lascia bollir alquanto l'olio insieme con quella pezza, & poi cauando fuori le cose, lasciandole stare, ungi le radici de capelli con quell'olio. L'olio dell'uoua non solamente conserua i capelli che non caggiano, ma fa rinascere quegli che son caduti. A far poi rinascere i capelli che son caduti, allora che si comincia a diuentar caluo, fregati il capo fin ch'egli rosseggi, & poi ungi con grasso d'anitra & di gallina per una notte, & poi ungi con pece, cō nitro, con mastice, & ladano con s. q. d'olio di mirto. Vale etiãdio a ugnersi col sugo o col mele dell'anacardo, o con le uoua delle formiche, & con l'olio muscellino. O ueramente piglia ladano p. i. capeluene re p. s. & pesta col uino & ungi, quando cominci a farte caluo innanzi tempo. V'n'altro modo in principio della Caluitie. Piglia sugo delle foglie humide del mirto, sugo d'oliue saluatiche an. dram. ij. s. rose rosse dram. s. assenzo secco dram. ij. & bolli in libbre s. d'aceto fin che si consumi la metà, & poi cola, & metti nella colatura calda in infusione la-

dano purissimo dram. ij. & lasciauelo star dentro per due di, & poi pesta, spargendoui sopra hora olio mirtino, hora uino stitico, rimestando continuamente fin che si riduca a simiglianza di mele, & poi mescolauiramich dram. ij. capeluene re drã. iij. s. in ultimo aromatiza con dra. ij. di galla moscata, & ungi. fregando prima il luogo con panno grosso per tre di continoui & poi lauati il capo, & poi torna a ungeri di nuouo come di sopra fin che tu ti risani. Sono etiãdio molti altri secreti scritti di sotto nel cap. dell'Alopecia. Ma quando poi caggiono i capelli all'huomo che si risana di qualche malattia cuoci ladano con uino & cō olio rosato, fin che si spessi conueneuolmente & poi ungi. V'n'altro modo. Abbrucia radice di Gelfo scorticata, & cuoci con olio rosato & ungi. V'n'altro modo. Lauati il capo con la liscia, nella qual sia cotto seme di pulicaria con lentisco. Et accioche sul luogo abbruciato nascano peli o capelli, pesta le foglie di fico, & impietra sopra il luogo crude o cotte. Oltre a cio p. d'Ipericon nume. iij. maggiorana p. i. pesta con olio a modo di mele & ungi.

Dell'Alopecia o Pelara & della Thiria.
Cap. III.

SI è detto di sopra che si debba prima fregar il luogo accioche si possa conoscer da qual humor proceda il male. Et l'infermo si purghi come si con-

S E C R E T I

uiene, innanzi che si mettino i locali. Galeno nel primo de locali curò la alopecia procedente da flemma, primieramente con queste pillole. Piglia Aloepatico, diagridi an. scrop ii. polpa di colocintida scrop i. mastice, bdellio ana onc. s. & con sugo d'assenzo si faccia massa per far pillole, delle quali il paziente ne pigli iij. o uero v. per uolta, secondo la sua uirtù, passata mezza notte due o tre uolte il mese. Dopo questo diede iera diacolocintida dram. iij. la prima uolta, la seconda dram. v. & uolendo metter i locali, ritornando quel giouane da un uiaggio di uenti dì si sanò, usando buoni cibi & attestata di bauer guarito molte persone dall'alopecia con questa uia, senza i locali aiutorij, facendo le soprascritte purgationi, & usando essi buoni cibi. Nondimeno bisogna qualche uolta usar quelle cose, che purgano particolarmente il capo, & i gargarismi, & i purgacapo. **MEDICINE locali alla alopecia che procede dalla pituità.** Piglia alchitra i. pece liquida, Euforbio, ruta montana, bacche di lauro an. scrop. iij. solfore uiuo, elleboro bianco an. scrop. xv. & pesta le cose da pestare, & mescola con olio samino, o con olio uecchio & ungi, fregando prima il luogo con cipolla di scilla o d'aglio, fin che il luogo che si dee ungere diuenti rosso. Vn'altro rimedio. Piglia euforbio spuma d'acqua salsa, sterco colombino an. scrop. i. helleboro bianco, seme di ruta montana, scorzi di castagna di dentro, & di nocelle, nasturtio, spiconardo, sassia li-

D I P I E T. B A I R O 4

gnea an. scrop. v. mandole amare abbruciate con gli scorzi di dentro scrop. i. & mescola con sapa di uino, & con olio di rafano, o di laurino, o di rose & ungi la sera, fregando come di sopra. Et la mattina laua con acqua di decottion di faue & di blite bianche, continouando fin che si sani. Pittima buona per il medesimo. Piglia euforbio, ruta montana, baurach, senapa, artemisia ana q. s. mescola con sugo di cipolla di scilla, o di cipolla acuta, & pittima con questo, fregando il luogo come si è detto di sopra. Vn'altro modo perfettissimo. Piglia euforbio, gomma, ruta saluatica, olio laurino ana scrop. ij. solfo che non habbia tocco il fuoco, helleboro nero o bianco an. scrop. i. cera on. i. olio di cherua o laurino, o d'oliua q. s. facciasi unguento liquido, aggiugnendo nasturtio & spuma di mare secca an. scrop. i. ungi come di sopra. L'olio laurino mescolato con cera, & l'euforbio con la cera & con l'olio, son rimedi solenni L'ugne delle capre abbruciate, & temperate con l'aceto curano l'alopecia. Ma quando l'alopecia uien per humor collerico, la qual cosa si conosce quando la pelle dopo la fregagione diuenta di color citrino, come si è detto di sopra, piglia spuma di mare, baurach (cioè afro-nitro, o uero spuma di nitro) mandole amare abbruciate con gli scorzi di dentro, & nocelle an. & stempera con l'aceto, & aggiugni grasso d'anitra & ungi, fregando il luogo con un panno grosso. Et la spuma del mare macinata rimuoue la malitia

della complession che è nella pelle. Innanzi all'ap-
 plicatione de locali, se l'alopecia è nel capo, bisogna
 innanzi a ogni altra cosa rader il capo o il mem-
 bro nel quale ella è, col rasoio, & rader di nuouo
 un'altra uolta, & massimamente quando i peli co-
 minciano a nascer sottili come lanuggine. M E-
 D I C A M E N T O per far nascer i peli doue biso-
 gna, & che guarisce il caluo. Piglia carne di luma-
 che, di uespe, d'api, & di sansughe & metti in un
 uaso di uetro che sia inuetriato, il qual habbia nel
 fondo alquanti buchi piccioli a somiglianza d'un
 criuello, & sotto questo uaso metti un'altro uaso
 di uetro, o inuetriato, il qual raccoglie la humi-
 dità, la qual scolera a poco a poco per molti dì
 dal uaso di sopra, & ricoglilo, & serbalo in uaso
 di uetro, & con quello frega il luogo pelato o cal-
 uo, fregando prima il luogo con panno grosso, &
 con spuma di mare trita. Vn'altro modo. Cuoci
 cantarelle in olio fin che si disfaccino, & s'ingrossi
 l'olio, & ungi i luoghi pelati con un poco di quel-
 l'olio per uolta. Vn'altro modo. Piglia olio di Che-
 ruo on. ij. s. cera scro. v. ladano scrop. viij. euforbio,
 gomma, ruta saluatica, cantarelle an. scrop. iij. se-
 me di citrangoli secchi, uespe abbruciate an. scrop.
 ij. storace liquida, mirra an. scrop. ij. s. fa unguento
 & ungi la sera, fregando il luogo come s'è detto, e
 la mattina laua con acqua di decottion di semola,
 di faua, & di blito bianco, perche questo sana il
 caluitio, & fa nascere i peli nella alopecia, e la bar-

ba, & le ciglia. Vn'altro rimedio ottimo. Piglia ce-
 nere d'abrotano scrop. x. uentri di cantarelle ab-
 bruciate, nocelle abbruciate ana scrop. ij. salano
 purissimo scrop. iij. poluerizzate si criuellino, & si
 distemperino con olio uecchio, aromatizando con
 un poco di galla, & ungi la sera come di sopra: la
 mattina laua come di sopra, continuando fin ch' il
 luogo si risecchi, & poi cessa per due dì, & poi ri-
 torna a far di nuouo, percioche a questo modo si
 sana. Il capo della lepre abbruciato col grasso del-
 l'orso cura l'alopecia. La fregatura de'la pietra d'a-
 guzar i coltelli fa nascer i peli nell'alopecia, e la ce-
 nere del riccio con pece liquida, & gli scorzi delle
 canne abbruciate & stemperate con l'aceto. Et le
 radici del Ciclamino, & le radici dello asfodillo, &
 le cantarelle abbruciate & mescolate in aceto, &
 un topo arso mescolato con grasso d'Orso, & le can-
 tarelle, leuate l'ali & i capi, & stemperate con olio
 di Ben, & cotte in uaso di terra inuetriato, rime-
 stando ben con la spatola, & poi che saranno ben
 cotte leuate dal fuoco, si aromatizino con un poco
 di muschio o d'ambra, & questo rimedio è buono,
 unghendo come di sopra. Et lo sterco del topo con
 l'aceto, & il fritto con le foglie del fico, & la spu-
 ma del mare trita con l'olio, & la rana che ha le
 gambe lunghe abbruciata, trita, & mescolata con
 pece liquida: & l'ansodillo trito con aceto, & la ci-
 polla fregata con spuma di mare, & le radici della
 canna abbruciata, & il titimalo trito fregato, &

nto, fanno tutte le sopradette cose nascer i peli. Io ho prouato molte molte nell'alopecia nella quale eran caduti i capelli, i peli della barba e le ciglia, il rimedio che segue & guarirono cō la gratia di Dio fatta prima la debita purgatione. Io feci far decottion d'abrotano, & con cenere d'abrotano secco feci far liscia, ponendo nella detta decottion la cenere detta, & fregati i luoghi da quali erano caduti i peli o i capelli, feci epitimar con la predetta liscia conuenuolmente calda & lauare spesso, & i peli rinacquero in breue tempo. **ALLA ALOPECIA** uecchia & difficile da sanare. Piglia euforbio, tassia (o in suo cambio si metta seme di nasturtio o il nasturtio proprio, o seme di ruta) an. scropo. ij. solforo, uiuo, helleboro bianco o nero ana scrop. i. Cera scrop. vi. olio laurino q. s. & fa unguento, col quale s'unghino i luoghi patienti. La senapa trita con l'aceto sana la tigna, & l'impetigine horribile. **UNGUENTO** ottimo alla tigna, & ad ogni rognia di mala sorte. Piglia olio laurino onc. ij. mirra, helleboro bianco ana scrop. i. s. litargirio scrop. ij. cera scrop. ij. s. fa unguento molle col qual s'ungha, percioche egli disicca & rarifica le croste, & consuma ogni uerdume della pelle corrotta. **RIMEDIO** comune all'alopecia, alla thiria, alla tigna, al cader de capelli, al cefari, all'impetigine, alla scabbia ulcerosa, all'albara, al pizzicore, e ad ogni altra antica malattia, tolto da segreti di Galeno. Piglia galle, seme di ginepro, alchitra, spuma

di nitro, foglie d'oluo, fiel di uacca an. scrop. i. solforo citrino scropo. ij. arsenico rosso, aristologia ana scrop. s. sale aromatico, rottami di testuggine sterco uecchio di colombo, mandole amare pelate, colocintida, rame abbruciato, radice di chelidonia minore litargirio, radice di cappari, foglie di fico secche, radici di canne secche, uerderame allume, cimino sief, memite, mirra, aloè, olib. an. scrop. s. trita & criuella, & distempera con aceto, & fa linimento col qual si unghino i luoghi infermi, fatta prima la debita purgatione.

Per dar colore a capelli. Cap. IIII.

PER far ch' i capelli bianchi disentino di color nero. Piglia mirabolani neri, & emblici an. p. x. ladano p. xx. foglie & granella di mirto ana p. xxx. poluerizate & criuellate s'infondino in tre libbre d'olio per tre dì, & poi si cuocino fin tanto che s'ispessischino, & poi se n'unghino le radici de capelli. Soli, mirabolani, bellirici, emblici, & inditriti in olio fanno i capelli neri. Se cauati i semi della colocintida saluatica si empierà d'olio & di seme di iusquiamo nero intero, & si lasci star così un dì & una notte in luogo caldo, & poi si unghino i capelli col detto olio, gli fa neri, & ritarda la canutezza. Et messe le granella dell' uue arrostate in un testo infuso d'olio, & sepolto per un mese nel fango, ungi con detto olio. Vn' altro modo. Cuoci il

mento (hauendo prima tenuto in infusione un di & una notte) & cuocilo tanto fin che mesou i dentro un ferro, diuenti nero, & allora colalo bene, & cuocilo un'altra uolta fin che diuenti spesso, & serbalo in uaso di rame per tre mesi e di quello se ne stemperi una oncia & mezza per uolta in acqua calda, & lauati i capelli & le radici de capelli il uerno nel bagno o nella stufa, la state in casa, & questo fa che la negrezza dura. Gli scorzi delle noci fresche infusi spesso nell'olio con un poco d'allume tingono molto bene. Vn'altro modo. Piglia scolo di ferro & limatura di piombo & cuoci in aceto fin che si consumi la metà, cola & ungi. Vn'altro modo. Piglia radici di cappari, & cuocile in latte d'asina fino alla terza parte & ungi; lasciando star una notte, perche questa cosa fa nero per tutto. Vn'altro modo. Abbrucia i funghi delle noci & distempera in olio & ungi. Et il seme dell'ebulo con l'olio, & le granella dell'hellera nera cataplasmata fanno nero. & le galle infuse nell'aceto & nell'acqua, & melligena abbruciata, et unta con olio, & lasciata per tutta una notte fa nero. Cuoci in acqua piovana foglie di uite, di fichi neri, di mori, & di brionia, & lauati il capo. Tintura che è durabile & resta. Draganto, calcanto & galla stemperata con aceto nero forte, & fregghisi il membro che si uol far nero al Sole, ungiendo con esso alquante uolte. Et l'untion col piombo abbruciato & stemperato col sugo della bieta a mo-

do di mele fa la barba nera, & lo scorzo della radice del salcio stemperato con l'olio, conserua & fa nero.

Di quelle cose che fanno i capelli bianchi. Cap. V.

P I G L I A sterco di Rondini con fele di toro & pesta & ungi. Seme dell'Erula, scorzi delle radici del rafano domestico & allume pesta con una terza parte di gomma, mescola & ungi. Vn'altro modo. Abbrucia i fiori bianchi di tasso barbaso, & spegnili nell'aceto, & ungit con essi, & gli farai bianchi.

Di quelle cose che fanno i capelli biondi. Cap. VI.

C V O C I in acqua allume, & cataplasma i capelli due di & poi laua con acqua nella qual sia stemperata feccia di uino abbruciata, ouero insondi foglie d'alcanna in sugo d'asenzo & ungi. La decottion de lupini amari, o ueramente i lupini triti & disfatti in acqua fanno i capelli gialli. Vn'altro modo. Metti in acqua in uaso di uetro, o inuetriato, robbia di tintori, sticado citrino pollitico, asenzo & lupini, & lascia star noue di, mouendo due uolte il di, & ui si infonda una spugna, con la qual si lauino i capelli, & poi che saranno asciutti

si lauino con acqua calda, con sapone, & col giallo del fico. L'acqua, nella qual sono infusi gli scorzi de lupini, lauandoti con essa quattro di fa i capelli gialli. Et la spuma del sale & la mirra fa i capelli gialli & crespi. L'endico fa il color del pauone.

Delle fessure, o dei rofigoni de capelli.
Cap. VII.

LE fessure, o rofigoni de capelli si curano con la mucillagine del psillo & dell'althea, & delle foglie del salcio, & d'altre cose che bagnano o bismettano.

Di quelle cose che fanno cadere i peli.
Cap. VIII.

VNGI con ceruello di nottola distemperato con latte di donna, ouero mescola fele di toro con gomma di hellaera & ungi. O con sangue di Ceruo con aceto, o con i frutti dell'ortica saluatica ungendero con aceto, & frega il luogo che tu uoi pelare. Il sugo di tutte le generation del vitimalo fa cadere i peli. Vn'altro modo. Piglia sandaraca onc. ij. calcina uiua scrop. iiii. cuoci con acqua, mescolando diligentemente & quando comincia a bollire, lieua da fuoco & ungi. Potrai farne la pruoua mettendoui dentro una penna o una piuma. Dopo l'untione sta nella casa del bagno, &

quando comincerai a sudare asciugati & se i peli caggiano lauati tutto. VNGVENTO da pelare. Il frutto della Brionia fregato fa cader i peli, l'usano coloro che acconciano le pelli per far cadere il pelo. Vn'altro rimedio. Poni molte nottole nel bitume, & lascia che si ammarciscano, & ungi con la loro humidità. VNGVENTO che fa cadere i peli & non lascia rinascerti. Piglia sangue di testuggine, di rame, & di nottole, uoua di formiche, orpimento rosso, gomma di hellaera, tanto dell'uno quanto dell'altro, mescola con l'aceto, & ungi discretamente accioche non si scortichi. L'untion dell'orpimento, con ugual quantità di sugo di iusquiamo, lieua i peli fin dalle radici, & non lascia che mai rinaschino. La poluere della rana uerde abbruciata posta nel bagno, fa cadere i peli, & il seme dell'hellaera nera fa cadere i peli, si che non rinascono mai. Il medesimo effetto fa il solo sangue della nottola, o della rana uerde. Si aggiunga linimento di ladano, a gomma di hellaera, uoua di formiche, orpimento & aceto, & non lascia che rinaschino i peli ungenderosi con esso. Il sugo della zucca, & ruggine di ferro, & lucciole mescolate con olio, fanno il medesimo.

De rimedii da farsi a colui che è arso da vnguento abbruciatiuo. Cap. IX.

COLVI che è stato abbruciato dal detto ungu. si

riposi, & si laui presto con olio rosato, & poi si laui prima con acqua calda & poi con fredda. Indi gli si faccia linimento di lenti scorticate trite in acqua rosata & sandali: & propriamente s'abbrucia. Ma se l'abbruciatura fosse gagliarda, ui si applichi ungueto di populeone con quello del litargirio, mescolando l'un con l'altro, o uero unguento bianco, o uero unguento di litargirio intriso con albume d'uouo & con acqua rosata, & si faccia pittima.

Delle infermità che uengono alla cotenna o cotica del capo. Cap. X.

E prima delle pagliuole del capo, alcune son leggiere; & alcune piu graui. Le piu leggiere si curano con la sola decottione delle foglie del salcio uerde, unguendo dopo lo hauersi lauato, cō olio uiolato, o con decottione di blito bianco, di lupini, & di fiengreco, di seme di melloni, & di seme d'althea, ma l'acqua delle foglie del salcio o saligaro, è marauigliosa. Delle pagliuole poi piu graui & salde, alcune uengono per humor freddo, alcune per caldo. Quelle che son per humor freddo, si curano col fele del toro o della capra & con spuma di nitro, temperati egualmente cō olio d'irino, & con sugo di blito bianco, & si faccia linimento la sera, & la mattina si laui con acqua di decottion di lupini, & con fiengreco arrostito. Vn altro rimedio.

rimedio. Piglia bisopo humido dram. ij. polpa di colocintida dram. iij. olio di cheiro onc. s. gomma di ruta saluatica dram. i. ladano dram. i. mescola, & ungi a questo modo. Lauati il capo con decottion di foglie di salcio calda, & frega col sapone, & poi fregati il capo con un panno grosso fin che diuenti rosso, & poi fa linimento col soprascritto unguento mattina & sera, & laua. Ma quando le pagliuole uengono per materia calda, lauati il capo con decottion sola di fiengreco & con foglie di salcio, & le curerai. Vn altro rimedio. Piglia mirabolani citrini dram. x. con aceto, & con sugo di solatro & di blito bianco, & fa linimento col quale ungi la sera, & la mattina laua con decottion di semola, di lupini & di mirra & è solenne. Si faccia linimento di cimole, fatte in acqua & disfatte in sugo di blito bianco, & si mette sopra il luogo, & lascia star fin che si secchi, & poi laua, & fa linimento con olibano disfatto in olio & in uino, & il dì seguente ungi con stafisagria disfatta in olio. Le medicine semplici per le pagliuole piu forti procedenti da causa fredda sono, fiel di toro, spuma di nitro, solforo, polpa di colocintida, feccia di uino, senapa, stafisagria, nitro abbruciato, gomma di ruta saluatica & somiglianti altre cose. Ma le pagliuole humide si curano lauando con decottion di farina di lupini, con acqua salsa aggiugnendoui aceto, & ponendo nella colatura poluere di Camepithio, & sana quelle che son nel

la barba, & nella cotica del capo. Similmente la lauanda con acqua di porcellana & con sugo di blito bianco crudo o cotto mescolato con mele, o le cimole mescolate con la decottion del fiengreco o con sugo di cocomero asuino, o con decottion delle sue radici, o il sugo della scilla cotta sotto la cenere, aggiunto un poco d'olio, ugendosi ne cura.

De i Psidraci. Cap. XI.

GLI Psidraci sono alcuni leggieri sfogliamenti che uengono su la cotica del capo, somiglianti a uesciche, le quali sono aspre & rosse su la lor cima. Si purghi il paziente con le pillole infra scritte. Piglia aloè epatico onc. s. trocisci alandal diagridi an. dram. ij. si rimenino con sugo di cauolo, & si faccia massa per pillole, delle quali se ne die no secondo la sofferenza del paziente. Si faccia la uanda con decottion d'orzo di fiengreco, di malua o con meliloto & con farina di fiengreco con uino. O cō radice di giglie libanoto (lauatosi prima il capo) o con uino di decottion di lupini, & inson di radice di conclusa con olio o farina nel nitro, & applica come cerotto, o mescola a lcana con biacca, & metti su. Vn' altro rimedio. Amito, allume, biacca, foglie di ruta uerde an. mescola cō aceto & con olio di mirto & ungi, & è cosa perfetta. Vn' altro modo. Litargirio & biacca an. dram.

i. s. solforo onc. i. mescola con olio mirtino et ungi. Il Ciclamino risana l'ulcere del capo.

Del mal de gli achori & de faui. Ca. XII.

L'ACHORO è passione che uien nella cotica del capo: nellaqual egli fa alcuni fori molto piccioli, per iquali esce una marcia uiscosa. Ma il fauo fa i fori piu grandi che contengono una humidità melina. Si curano a questo modo. Poi che tu harai rase il capo, fomenta due o tre uolte o piu con acqua calda di decottion di mirto, o di rouo, o di lente, o di lupini amari, o di radici di asparago. Ma quando gli achori saranno molti, cataplasma con decottion di foglie di salcio, di parietaria, & di lenze, e poi con l'infra scritto unguento. Piglia solforo, foglie di parietaria ana onc. s. sapone gallico onc. i. mescola con sugo di parietaria, & fa unguento. Io ho prouato piu uolte lauar il capo con la decottion delle foglie del salcio, delle foglie uerdi della parietaria, del blito bianco & delle lenti, & dopo la lauanda unger con l'unguento sopradetto o ueramente fregar con esso in luogo di sapone, & è marauiglioso. Vn' altro rimedio. Piglia litargirio onc. ij. foglie di ruta uerde onc. i. Stafisagria onc. s. uitruolo dram. ij. stempera in mortaio con aceto & con olio mirtino, rimestando lungamente, & ungi. O ueramente fa impiastro di foglie uerdi di rouo, o di radici di blito bianco & cura. Et simil-

S E C R E T I

mente l'appio, che fa i fiori bianchi Galeno prim.
Miami, curò in due dì gli achori con la carta ab-
bruciata con la quale era circondata intorno in-
torno una lucerna, & stemperata con l'aceto. L'a-
ceto è perfettissimo a gli achori in ogni tempo
taglia gli humori grossi et viscosi mescolato con
gli altri, ma solo a sterge.

Della cura delle croste che hanno i putti-
ni sul capo, Cap. XIII.

L'OLIO del tuorlo d'uouo, aggiugnédoui quā-
do si fa un poco di mirra, di radice d'iride, e di hel-
leboro nero, cura le croste ungedole. Similmēte l'o-
lio del formento, et quelle cose medesime che cu-
rano ancho gli achori et i faui.

Di quelle cose che ammazzano i pidoc-
chi & le lendini. Cap. XIIII.

Q V E S T O unguento è buono p ammazzarli.
Piglia olio comune onc. iij. cera onc. i. stafisagria,
argento uiuo spento con lo sputo a digiuno an. dra.
iij. fa unguento, col qual s'unga in luogo di sapone
quando si laua il capo. V'n'altro modo. Piglia san-
daraca, nitro ana dram. i. stafisagria dram. ij. et
stempera con aceto et con olio et ungi. Lo helle-
boro bianco, et il nitro, et la stafisagria et l'olio di
serbin, et cōposti insieme, et separatamente uaglio-
no, e il sumach, la radice del lapatio acuto, e l'olio.



DELLE MALATTIE
DEL CAPO



TRATTATO SECONDO.

Del dolor del capo in generale. Cap. I.



L DOLOR del capo che
uiene alle radici de gli oc-
chi, significa che la cagion
del dolore è nel craneo. Et
quando il dolore è esterfuo,
uien da uentosità, e quando
è mordicatiuo, uien da hu-
mori acuti. Quando è aggrauatiuo, uien da molti-
tudine di humori, Quando uien da calore uien cō-
rossori. Il dolor del capo nasce o da mala comple-
sion senza materia, o da sola materia, o dall'una
et dall'altra cosa insieme. Quando nasce da mala
complessione, basta alterarla dall'opposito, ma se

uien da materia s'euacui. Se dall'uno et dall'altro si purghi prima la materia, et poi si alteri la mala complessione. Il comun gouerno nella cura del dolor del capo è, il bere et il mangiar poco, & il dormir molto, eccetto che in quei dolor che uengono al'capo per effusion di collora al uentricolo. Ma quando nasce da materia, o che è sanguinaria o ch'è mescolata con molto sangue, allora adopra le fregagioni del uentre (se bisognerà) si caui sangue, la qual cosa spesse uolte guarisce senza far altro. Ma se uien da altri humori non mescolati col sangue, allora dopo il lenitiuo del uentre si digerisca lo humore che pecca, & dopo la digestione si euacui lo humore, & poi s'alteri la mala complessione. Diceua Galeno nel terzo dell'arte medicinale. Bisogna tagliar & ricider qualunque causa, & poi ritornar a qualunq; distemperanza nondimeno sono alcuni casi ne quali è lecito alterar la mala complessione auanti la purgation della materia, si come quando la materia è calda & il dolore intenso, allora si debbono applicar cose frigide alteratiue, per prohibir l'attraction de uapori al ceruello, eccetto che in quattro casi. Primo, nella sode calda per cagion di febbre, dicendo Auicenna. L'uso delle pittime moltiplicano la sode calda nelle febbri, non lasciando esse uscire i uapori. Ma incontanente fa cessare il dolore l'attraction dell'acqua rosa fredda con un poco d'aceto. Il secondo caso è, nella sode fatta da uapori leuati del

tutto, o da qualche membro particolare, percioche allora si dee diuertir dall'opposito. Il terzo caso è quando la sode si fa dalla moltitudine della materia percioche allora si dee amministrar quell'euacuatione che l'addolcisce. Il quarto caso è, quando la sode si fa per moltitudine di uapori che son nel capo leuatisi del tutto, o uero da qualche parte determinata, ma non piu comunicanti si ch'essi uapori sien fatti independenti, allora i resolutivi & le particolar purgagioni sanano. Ma quando non ui son queste cose, & ch' il dolor non tira a se la cura, si dee purgar la materia peccante dopo la debita digestione, o euacuarla col cauar sangue secondo il bisogno, o per l'una & per l'altra uia essendo necessario, E poi si dee far la particolar purgation del ceruello, & le diuersioni con uentose, con freghe, con gargarismi, cō purgacapi, con masticatorij & con tali altre cose secondo che si ricerca. Et cio fatto, si faccia alterar la mala complessione.

Della cura della sode calda. Cap. II.

OSSERVANDO le sopra scritte cose, si faccia attraction d'acqua rosa con un poco d'aceto per le narici del naso, & dico un poco d'aceto, per che se ui se ne ponesse molto, farebbe andar nelle narici, et questa attraction fa passare incontanete il dolore. TROCISCI p far cessar tosto il dolore.

men da materia s'euacui. Se dall'uno et dall'altro si purghi prima la materia, et poi si alteri la mala complessione. Il comun gouerno nella cura del dolor del capo è, il bere et il mangiar poco, & il dormir molto, eccetto che in quei dolor che uengono al capo per effusion di collora al uentricolo. Ma quando nasce da materia, o che è sanguinaria o ch'è mescolata con molto sangue, allora adopra le fregagioni del uentre (se bisognerà) si caui sangue, la qual cosa spesse uolte guarisce senza far altro. Ma se uien da altri humori non mescolati col sangue, allora dopo il lenitiuo del uentre si digerisca lo humore che pecca, & dopo la digestione si euacui lo humore, & poi s'alteri la mala complessione. Diceua Galeno nel terzo dell'arte medicinale. Bisogna tagliar & ricider qualunque causa, & poi ritornar a qualunq; distéperanza nondimeno sono alcuni casi ne quali è lecito alterar la mala complessione auanti la purgation della materia, si come quando la materia è calda & il dolore intenso, allora si debbono applicar cose frigide alteratiue, per prohibir l'attraction de uapori al ceruello, eccetto che in quattro casi. Primo, nella sode calda per cagion di febbre, dicendo Auicenna. L'uso delle pittime moltiplicano la sode calda nelle febbri, non lasciando esse uscire i uapori. Ma incontanente fa cessare il dolore l'attraction dell'acqua rosa fredda con un poco d'aceto. Il secondo caso è, nella sode fatta da uapori leuati del

tutto, o da qualche membro particolare, percioche allora si dee diuertir dall'opposito. Il terzo caso è quando la sode si fa dalla moltitudine della materia percioche allora si dee amministrar quell'euacuatione che l'addolcisce. Il quarto caso è, quando la sode si fa per moltitudine di uapori che son nel capo leuatisi del tutto, o uero da qualche parte determinata, ma non piu comunicanti si ch'essi uapori sien fatti independenti, allora i resolutiui & le particolar purgagioni sanano. Ma quando non ui son queste cose, & ch' il dolor non tira a se la cura, si dee purgar la materia peccante dopo la debita digestione, o euacuarla col cauar sangue secondo il bisogno, o per l'una & per l'altra uia essendo necessario, E poi si dee far la particolar purgation del ceruello, & le diuersioni con uentose, con freghe, con gargarismi, cō purgacapi, con masticatoriij & con tali altre cose secondo che si ricerca. Et cio fatto, si faccia alterar la mala complessione.

Della cura della sode calda. Cap. II.

OSSERVANDO le sopra scritte cose, si faccia attraction d'acqua rosa con un poco d'aceto per le narici del naso, & dico un poco d'aceto, per che se ui se ne ponesse molto, farebbe andar nelle narici, et questa attraction fa passare incontanete il dolore. TROCISCI p far cessar tosto il dolore.

S E C R E T I

Piglia oppio, scorzi di mandragola, fiori di nenu-
faro, canfora ana, fa trocisci con sugo di nenufaro
et seccali al Sole, et poi polueriza, et soffia nel na-
so et subito passerà il dolore. I fiori soli del nenu-
faro soffiati nel naso fanno il medesimo. Et odo-
rar la canfora sola, et i balausti cotti in un poco di
uin bianco, triti in acqua salsa e stemperati con
olio rosato e con cera bianca, conferiscono ungen-
do. Vn' altro rimedio. Sandali bianchi onc. s. sanda-
raca dram. iij. stempera la metà per uolta con al-
bume d'ouo, e metti sopra la fronte e le tempie,
et conferisce alla sode collerica, e proibisce la di-
scesa della reuma a gli occhi. L'acacia parimente
composta con l'olio rosato e con la cera bianca e po-
sta sul luogo gioua. La cicorea posta sul luogo ac-
queta il dolor del capo, e le riscaldagioni fatte dal
Sole. I fiori della Librusca con olio rosato et aceto,
applicati su la fronte, lievano i dolori del capo. L'o-
lio rosato e uiolato con un poco d'aceto e d'agresto
e con un poco di canfora, menato ben nel mortaio
fin che diuenti spesso, ungender la fronte e le tem-
pie, acqueta il dolor, et il caldo che batte. L'unguè-
to bianco di Galeno, se si laua piu uolte con sugo
di solatro, di semprenina, d'endinia, di zucca, e di
agresto, ungendone la fronte, le tempie, et metten-
doui poi di sopra foglie uerdi di salcio acqueta ma-
rauigliosamente il dolore. Gioua unger il capo cō
decottion di uiole, di nenufaro, d'orzo, di foglie di
salcio, e di uite domestica. Et se tu uoi risolvere

DI PIET. BAIRÒ 13

aggiugni camamilla. Et se tu desideri prouocar il
sonno aggiugni capi di papauero bianco senza se-
mi e lattughe, e di questa decottione ungi il capo,
e laua i piedi et i talloni o uero canicchie de piedi.
Il sugo de uiticci della uite domestica con olio ro-
sato & con farina d'orzo fatto in impiastro &
applicato sul male è prouato. S'odori spesso l'ac-
qua rosa con l'aceto. Si faccino i purgacapo con
l'olio rosato uiolato col nenufaro, con un poco di
canfora o con un poco d'olio di seme di zucca, o di
salcio, o con latte di donna, & con olio uiolato fred-
do. Purgacapo per la sode & la' emigranea cal-
da con dolor delle gambe. Piglia oppio & canfo-
ra an. fa forme come lenti, & distempera una per
uolta con olio uiolato o di zucca, & distilla nel na-
so, o ne gli orecchi. Ma quando la sode si fa per ef-
fusion di collora al uentricolo (il cui segno è perche
molesta piu quando ella nasce colui ch'è digiuno,
& il dolore è percotitiuo con amarezza di bocca)
la cura sarà, cibare il paziente innanzi che sia ho-
ra che la sode uenga, con pane infuso in uino di po-
ni granati, & rettificar il fegato, & confortar il
uentricolo, accioche non riceua la collora come si
dirà piu oltre.

Della cura della sode fredda. Cap. III.

DOPO gli uniuersali ammaestramenti o re-
gole dette di sopra, se la sode sarà fredda & uen-

ros. si scaldi il capo con miglio & con sale scaldato, o con puleggio, semola & camamilla, con seme di caruo & somiglianti.oueramente s'unga con ruta, con olio rosato. Et la menta & specialmente acquatica cotta con sauc & legata sopra la fronte gioua. Et il sauc non è altro che polenta fatta con farina d'orzo cotta in acqua, & unto la fronte con la senapa & con l'aceto lieua la soda fredda. T R O C I S C I per la soda fredda antica. Piglia scamonea dram. ii. mirra, croco, costo ana dram. i. fa trocisci con uino, d'ognuno scropo. iiij. si stemperi uno per uolta con tuorlo d'uouo, & s'unga la fronte & le tempie. Et se stemperati con l'aceto s'ungerà sopra la parte posteriore del ceruello, conferiscono al subeth & al letargo. Et la scamonea con l'olio rosato & con aceto & unta con tuorlo d'uouo, lieua il dolor uecchio del capo. ALLA soda fredda chronica, solforo, castoreo, bacche di lauro scorticate an. pesta con butiro & con olio rosato, ungi la fronte & le tempie, o uero distendi sopra una pezza & pon su la fronte. Ma se la doglia dura, caua sangue dalla uena della fronte & del naso. Il somigliante si faccia nella emicrania, & massimamente se la faccia sarà calda. Galeno nella soda fredda fa linimento con euforbio solo, et con olio rosato, & stillane un poco cosi tiepido nell'orecchia dalla banda doue è il dolore. ALLA CEFALIA antica per confortar lo stomaco & il fegato, Piglia agarico onc. ij. Peonia, centaurea

minore an. dram. vi. lacca, legno aloè an. dra. viij. Eupatorio, anisi, camedrio, camepitio, squinanto, fiori di camamilla, mastice, an. dram. viij. reubarbaro eletto spigo nardo an. onc. ij. turbit dram. iij. trita, & criuellata, & si compoungino, o uero ottimo mele spumato, & facciasì lettuario in forma oppiata, del qual si dia dram. i. per uolta due bore innanzi desinare rinuolgendola in hostie bagnate in uino, beendoli dietro incontanente tanta acqua di bettonica, quanto si puo tener in bocca, per una uolta sola. Tirar il fumo su per il naso, de gli anisi bolliti, acqueta la soda. Et il muschio conferisce alla soda uecchia che procede da humori freddi. Acquetano i dolori uecchi del capo le purgationi con iera magna, o con theodoricon, o con pillole fetide & simili. PURGACAPPO, alla Cefalea antica, & alle lacrime. Piglia croco g. vi. ladano g. viij. helleboro biāco dr. i. lacca g. iiij. cāso ra g. ij. ambra g. iij. oppio g. ij. le medicine secche si adunino cō mele acconcio, e le humide con l'olio di sambuco, & poi si mescolino tutte insieme, & si distemperi un poco della detta composition per uolta con latte di donna & si tiri su per il naso tiepido, o che se ne unginò le narici del naso di dentro. ALLA Cefalea antica. Piglia sugo di sticados, eupatorio acoro, legno aloè an. dram. iij. mastice dram. vi. agarico eletto per tutti a peso uguale, & trita & criuella, & componi con decottion di rose & con mastice, & da dram. ij. o dram. iij. per

nella la mattina. Vn'altro rimedio alla soda antica & alla emicranea, & a tutte le passioni fredde del ceruello, & si fa solamente col sugo del ciclamido tirato su per lo naso. Il sugo parimente della hella tirato su per lo naso conferisce. Oltre a cio l'olio laurino & di cocomero asinino, gioua molto
 PILLOLE per ogni fredda passion del capo, per la soda per la epilepsia, per la uertigine, per la emicranea & per cosi fatti altri mali. Piglia aloè epatico, bdellio, polpa di colocintida, diagridio, scorzi di helleboro nero an dram. i. euforbio, nitro, an dram. s. componi con sugo di cauoli, & fa massa per pillole, delle quali se ne dieno tre per uolta dopo il primo sonno, due o tre uolte il mese, o ueramente secondo che bisognerà. Le pillole elefangine mondificano il ceruello & gli stromenti de sensi da gli humori grossi & putridi. ALLA SODA antica & alla emicranea. Piglia pepe bianco, an dram. ij. euforbio dram. i. sterco di colombo saluatico dram. i. s. trita con aceto, & ungi su la fronte & su le tempie. La galangi posta alle narici conforta il ceruello. Lauisi il capo con liscia nellaqual sia bollita camomilla & si fregghi il capo dopo quello, con menta acquatica, percioche purga il capo dalla flemma, & dissolue l'oppilation del capo per humor grosso. VNGVENTO prouato per gli antichi dolori del capo. Piglia costo, mirra, castoreo, spigo, altea an. scrop. i. componi con olio rosato, & ungi la fronte. Ma se non potesse dormire

aggiugni oppio scrop. s. pepe con uua passa & sta fisagria, & mastica la mattina, & innanzi cena. pche purga il capo dalla pituita et acqueta il dolore, fatte le debite purgagioni. A DOLORI del capo causati da humori freddi & grossi. Piglia serpillo, sisimbrio, laureola, puleggio, nepitella an. Cuoci & fumenta, ma se gli humori non saranno souerchiamente grossi, ma mezzanamente, fumeta con olio, nelqual sia cotto aneto & radici di cocomero asinino, o di puro olio uecchio. PURGACAPO che nella soda fredda gioua alla tortura della bocca, all'oppilation del naso, & al difetto dell'odorato. Infondi la nigella di & notte nell'aceto, & poi si pesti, poi che saranno secche, & la sua poluere si soffi nel naso, o ueramente poluerizzata sottilmente & passata, si tiri su per lo naso. ALLA SODA fredda antica, alla emicranea, al dolor degli orecchi per frigidità. Piglia castoreo, euforbio, oppio, storace liquida, foglie di ruta, senapa, marrubio, calamento ana fa trocisci di peso di dram. i. l'uno. Et si disfaccia un per uolta con olio nardino, o costino, con un poco di aceto, & ungi sopra la fronte, & le tempie. A TUTTE le passioni fredde del ceruello. Piglia castoreo condito, ciclamino, polpa di collocintida, spuma di nitro, euforbio, fele secco di uacca, helleboro bianco an. & fa sief de quali si faccino purgacapo con sugo d'orecchio di topo o di sansugo. Si fanno anco gargarismi che tirano giu det ceruello, & si fan-

no a osimele, di senapa, di radice d'iride, di radici di cappari, di pilatro, di pepe, & con hierapigra o con osimele scillitico, con acqua di decottion di Hisopo hortolano, d'origano, di epitimo, gargarizzando spesso. Si fanno suffumigi, e cose da odorare. L'impiaastro di gomma arabica, di euforbio di croco & di miera an. cura la emicrania fredda, applicato su la fronte & su le tempie. Il sugo del pentafilo tirato su per lo naso, cura la soda fredda. Nella soda fredda con materia & senza, bisogna ber uino, & mangiar aglio, sia la materia o flemmatica o maninconica. Auicenna nella prima del terzo cap. della cura & della soda fredda &c. L'UNGVENTO con ruta, con olio rosato, & con aceto, o con storace liquido & con aceto, & con olio rosato, o con castoreo, olio rosato & aceto, o con sterco di capra, olio rosato & aceto, unghendo sopra la fronte & le tempie, cura la soda fredda. Raso che sia il capo l'unguento con euforbio, con ruta saluatica, con cicuta & senapa ana dram. ii. borraso rosso dram. i. con sugo di maggiorana & cera, lieua la soda antica fissa. Ma se ui apparisse calidita, fatti gl'altri uniuersali taglia l'arterie dopo gli orecchi TROCISCI per confortar il ceruello, & per tor ogni reuma, che impedisce l'odorare o qualch'un'altro de sensi. Piglia salgemma, salnitro abbruciato, spuma di mare, spuma di nitro bianco, o baurach bianco, helleboro bianco, stafisagria, senapa, tartaro abbruciato

ciato an. una parte di solfo, di somach, di rose rosse, d'alchana, di squinanto, di prassio, di gomma arabica, di gariofili, di legno aloè, di olibano, di allume, di foglio, di noce moscata, di spigo ana parte mezza. Sapon comune parti quattro & il sapone si liquefaccia in aceto bollente & si incorporino con esso tutte l'altre cose predette, & si facciano trocisci di peso di dram. ij. l'uno, i quali si secchino all'ombra, & si disfaccino un per uolta nella liscia, nella qual habbia bollito foglie di sena, & fiori di camamilla, aggiugnendo un poco di uin bianco, & se ne fregghi con esso il capo, si come si fa col sapone.

Della cura della emicrania calda.

Cap.

IIII.

LA sua cura è somigliante a quella della soda calda quanto a gli uniuersali, i quali tu trouerai nel predetto Capitolo. Et bisogna diuertir con le freghe & con le legature, si come s'è detto nella soda calda. Si dee anco tirar su per lo naso acqua rosata fredda con un poco d'aceto. Et si applichi questo linimento sopra la fronte & le tempie. Piglia sugo d'agresto & mirto an. onc. i. feccia di inchiostro onc. ij. allume iamenò croco an. scrop. iij. trita, & componi con aceto & ungi come s'è detto. Conferisce ancho l'applicarui olio rosato con aceto mescolato insieme. Qualche uolta conferi-

S E C R E T I

Se il sanar sangue dalla uena della fronte & del naso. Ma quando la emicranea si fa per nocumento che sia nelle tuniche del ceruello, allora il dolor è nelle radici de gli occhi, ma quando il nocumento è nel pericraneo, il dolor non uicne alle radici de gli occhi, & si sentono altre sorti di dolori, prendendo i segnali dalla qualità del dolore, dal colore &c. in questo caso ua al capitolo di sopra della soda calda. Ma se si fa per effusion di collo ra al uentricolo, allora dee mangiar innanzi che uenga la hora del parafismo pane infuso in uino di pomi granati, & mangiar pomi granati, & quando è uenuto il parofismo, si dee prouocar il uomito.

Della cura della emicranea fredda.
Cap. V.

F A T T I che saranno gli uniuersali, si come si è detto nella cura della soda fredda, si faccia allora questo linimento. Piglia sugo di ruta saluatica, sugo d'asfodilli ana onc. iij. castoreo, euforbio, pilatro ana dram. vi. pepe, senapa, stafisagria calamento, ana dram. iij. croco dram. iij. & fa trocisci. Et quando bisogna disfanne uno nell'aceto forte, & ungi il luogo che duole, & stringi con legatura, & usa questo rimedio, quando gli altri non fanno operationi, percioche è rimedio forte & ualoroso. ALLA EMICRANEA fredda antica. Piglia

DI PIET. BAIRO 17

glia pepe bianco, croco ana dram. ij. euforbio dram. i. sterco di colombo saluatico, incaustro an. scrop. ij. trita, & ungi con aceto sopra la fronte & le tempie dalla banda che duole. Vn'altro rimedio. Piglia bacche di lauro scorticate, foglie di ruta ana p. i. senapa p. 5. trita, & componi con acqua di bettonica, & applica al capo, poi che tu sarai uscito del bagno. Ma se il luogo uescicasse rompi le uesciche, & curale con l'unguento crudo di biacca. Piglia olio di giglio 5. uino onc. iij. cera onc. i. s. bolli fin che si consumi il uino & poi cola & sarà unguento marauiglioso. Il linimento con l'inchiostro da scriuere è ottimo. L'impiastro sinapismo descritto da Mesue di mente di Democrito se se ne piglia lib. i. & olio di scilla dram. ij. costo, radice di cappari, euforbio an. dram. i. s. aduna insieme con aceto, o con uino odorifero, & impiastra sul luogo che duole, percioche è l'ultimo rimedio. Lauati il capo con liscia fatta di cenere di radici di cauolo, di radici d'ortica, & di uite alba domestica. Facciansi chriveri, & purgacapi masticatorij, & gargarismi, & fregghisi il capo & si procuri di stranutire con lo helleboro bianco col ciclamino, & con polpa di collocintida, & con altre cose che si fanno nella soda fredda.



DELLE POSTEME
DEL CAPO. ET DELLA
SOLUTION DEL
CONTINUO.



TRATTATO TERZO.

Della Frenesia.

Cap. I.



*V*ANDO la Frenesia uien dal sangue, si dee prima cauar sangue dalla Cefalica, et poi dalla uena della fronte, & se qualche euacuation si ritenesse, si come delle hemorrhoides o morici o maroelie che si dice a tutti i modi, o de mesturi, si prouome si è detto di sopra. Et s'è causata dalla collora, si purghi con decottion di frutti, o con siropo rosas

DI PIET. BAIRO 18

to solutiuo & menta & diaprino s.o cassia fistola con elettuario di sugo di rose, o di diaprino solutiuo, o d'infusion di reubarbaro, & di simiglianti altre cose che purgano la collora. Et sopra la fronte si metta osirodino, cioè acqua rosata con aceto, o con olio rosato con aceto & con albume d'ouo & acqua rosata bene battuta insieme, & aggiugni acqua di bettonica, & odori la decottion di papauero bianco, & fa cristeri, freghe & legature, & metti i piedi & le mani nell'acqua calda innanzi alle freghe & alle legature, & metti le sanghe o uero mignatte al naso, & fa cose da stranire & gargarismi, & applica sopra la fronte quel che si è detto nella cura della soda calda. Si dee far una dieta stretta, & ber uino di granati con acqua & con somiglianti. Et si deon fregar le palme delle mani, & le piante de piedi con aceto & con sale, se non puoi dormire ungi il capo con decotto di uiole secche, scorzi di papauero bianco, d'orzo curato, di seme di lattuga & radici di mandragola an. unghendo le tempie.

Della letargia.

Cap. II.

E DIFFERENTE la letargia dalla congelatione, percioche la letargia uien da humor freddo & bumido, & colui che la ha resta con gli occhi chiusi, percioche con la letargia uien il subeth, & il subethicato uien senza senso & senza

more, nondimeno il suo fiato è saluo, & è in questo differente dalla apoplezia. La congelation si fa a gli humori freddi & secchi, & il paziente in questa malattia conserua gli occhi aperti. La onde nella sua cura lo huomo si dee metter a far chri-steri che attragghino fortemente, al cōtrario di quel che si fa nella frenesia. Et si dee sottrar la materia con uomito & con solution di uentre, & diuertir con le freghe & con legature dolorose, cominciando a fregare la nuca, & poi le spalle, discendendo fino alle estremità, & si mettino le uentose tra l'una spalla & tra l'altra, & si prouochino le euacuationi consuete se si ritengano, si come le Emorroidi & i mestruui, & si metta il paziente a un debito reggimento, facendolo stare in una camera lucida, nella qual sia strepito & tumulto di persone che fauellino, accioche egli non si profondi nel sonno. Et si dee poi soccorrere a gli accidenti cioè a subeth con quelle cose che sono scritte di sotto nel cap. proprio, & si souenga alla dimenticāza, percioche si dimenticano di māgiare & di bere & dell'altre cose necessarie, come è di mangiare di parlare & di cotali altri cose. Si dee ancho soccorrer alla soda, la quale essi non sentono. Raso il capo al paziente applica balsamita cotta in aceto, aggiunto olio rosato & questo si conuiene ancho nella frenesia. I christeri sono eccellentissimi. Si cuoca thimo, origano, & puleggio in aceto, & si ponghino sotto il naso, & metti parimente

nelle narici ruta & balsamita, fa cose da far stranutare & gargarismi che si fanno nella soda fredda. L'aceto scillitico sbattuto con olio irino nel qual sia castoreo conferisce alla letargia per star desto, & se si aggiungono capelli di huomo abbruciati è ottimo rimedio. I capelli dell'huomo abbruciati, triti con l'aceto fin che diuentino come uno unguento, & posti alle narici sono marauigliosi alla letargia & al subeth cioè all'accidente della letargia. Percioche destano incontanente dal sonno profondo, & qualche uolta si mescola co detti capelli il castoreo. Quando la letargia si fa lunga Galeno da quattro o cinque granelli di castoreo con l'osimele. Si danno etiandio la thiriaca, il mitridato, il diamusco & cose somiglianti. Si da ancho il costo. Ma l'aloè non si dee dar nella letargia, perche fa crescere il subeth.

Delle posteme che uengono fuor del craneo, o per percossa o per ferita nelle quali si causa la soda. Cap. III.

Q V A N D O il capo è percosso o ferito, si dee far la flebotomia che diuertisca, & si dee ancho far andar del corpo secondo il bisogno, percioche queste cose prohibiscono che non uenga qualche postema. Ma quando la postema comincia si faccia questo impiastro. Piglia ros. di balausti, di len- ti, di emblici, sumach, scorzi di granati ana trita,

S E C R E T I

Et cotti in acqua spriemili da tutta l'acqua, Et applica. Inoltre mirtilli, mirra, incenso, tamarisco ancuoci in aceto Et applica. Ma quando la soda procede per causa di ferita questo unguento è buono Et sana. Piglia, aloè, acacia, mirtella, sangue di drago ana spruzza con aceto, Et poi secca, Et poluerizati com poni con olio rosato Et con cera, Et fa unguento Et applica.



DELLE MALATTIE

DEL CAPO ET DEL

NOCVMENTO CHE GLI

RICEVE NELL'OPERATION

de sensi Et del moto.



TRATTATO QVARTO.

Del subeth & del sonno profondo.

Cap.

I.



VANDO il subeth uien per freddo di fuori, la sua cura si fa con theriaca, con mitridato, o con diamusco. Et s'unga il capo con acqua di decottione di castoreo, di pilatro Et di ruta, Et ungi il capo con olio di Ben Et di spigonardo, con castoreo, scilla Et olio muscellino o costino col castoreo. Facciano parimente impiastri con castoreo, con

scilla e con musco. Ma quando egli viene per dominio di sangue la cura è flobotomare la cefalica & la safena, applicar le uentose tra le spalle, far christeri temperati, & ristigner la dieta. Ma s'egli viene da humidità senza materia, si cura cō castoreo, con fior di squinanto, con costo con noce di cipresso, con sauina, con euforbio, con pilatro, & si dien da mangiar cibi secchi, & non si unga il capo. Ma s'egli viene da materia flemmatica, si prouochino dopo i christeri il uomito, percioche per lo piu uien da flemma che è nello stomaco, & si adoperino cose incisive & digestive della flemma & poi si purghi con hieralogodion, o con qualch'altra cosa che adduca la flemma. Ma quando il subeth si fa nelle febbri in principio de parasismi, si deon far le freghe, e legar l'estremità, prouocar lo starnuto & il paziente odori aceto forte; & s'unga il capo con molto aceto & con agresta & con un poco di olio rosato & con sugo di granati garbi. Ma se uenisse per beuande sonnifere come d'opio, di mandragola, di iusquiamo o di simili altri, si curino con quelle cose che rimuouono quel nocumento delle quali si dirà piu di sotto. Ma quando il subeth uien da uapori, i quali surgono da qualche membro, cura quel membro, & poi applica su la fronte quelle cose che ripercuotono i uapori, accioche non ascendino al ceruello, si come l'osbirodino o un poco d'olio rosato con molto aceto, accioche l'olio non faccia dormire, & poi si applichino co-

predetti, cose resolutiue, come è l'acqua di bettonica & somiglianti. Et s'applichino alle narici del naso quelle cose che destano, & fanno star uigilanti, come i capelli dello huomo abbruciati unti con aceto, & altre cose, delle quali si è ragionato nel cap. della letargia.

Del non poter dormire Cap. II.

SE le predette malattie procedono da materia, si curino come la soda, purgandole & fatta la debita digestione. Ma se uengono da mala cōplessione senza materia si curino cō cose alteranti all'opposito, & si dia il diacodion, o siropo di papauero, o nettatura di seme di papauero quando è hora di dormire. Et non si passi ad altri sonniferi se non costretti per forza. Et si faccino untioni al capo, e si lauino le gambe con decottion di capi di papaueri bianchi, con fiori di uiole, con foglie di salcio, & con uite bianca domestica. Et conforta molto l'ungere di dentro con olio nenufarino, & unga la fronte & le tempie, & le palme delle mani, & le piante de piedi, & i polsi delle braccia con l'unguento populeon, & si faccino purgacapo con olio uiolato & con latte di donna. Et gionua anchora odorar la spugna sonnifera descritta da Nicolao nell'antidotario. Et la balsamita spoluerizzata, & gettata sul capo, prouoca sonno graue. SVFFVMIGIO che prouoca il sonno nella sabara. Piglia

rose, uie, foglie di salcio ana onc. i. sandali onc. s.
fiori di nenfaro onc. iij. scorzi di papauero dram.
vii. poni in ampolla di uetro con acqua rosata &
bollino fin che si consumino la terza parte turata
la bocca al uaso, & poi scoperta tira su l'odore.

Del mancamento della memoria & de gl
altri sensi. Cap. IIII

IL mancamento & il discredimento della
memoria, & de gli altri sensi, significa frigidità,
& il contrario significa calidità. Et la diminution
della memoria uiene o per humidità, & allora il
paziente dorme, & gli esce per lo naso, & per lo
palato molta humidità, & si sente il capo graue,
o che uien per secchezza souerchia (perche quan
tunque la memoria si faccia compiuta per il secco
moderato, nondimeno la souerchia secchezza la
distrugge & minuisce) percioche immoderata di
stemperanza atterra l'atto della propria uirtù, et
allora son segni oppositi a i predetti. Et nella sua
cura, si debbono adoperar cose che sieno humide,
si come quando uien da humidità souerchia si dee
curar con cose dissecatiue, & quando uien mezza
namente con cose temperate. Ma quando uien da
humidità souerchia, si debbon far prima l'euacua
zioni uniuersali, si come s'è detto della soda fredda
& poi purgar particolarmente il ceruello con le
sopradette cose poste nel medesimo cap. della soda

& della letargia. LETTVARIO quando la
memoria s'ingrossa & manca per souerchia mez
z unita. Piglia mele di chebuli, lib. i. poluerizzate le
cose da poluerizare fa lettuario in forma oppiata,
ilqual s'aromatizza con dram. iij di galla muschia
ta & dram. 5. & mezza di muschio, & pigliare
ogni mattina dram. ii. nel circa, & ripara mira
bilmente alla memoria. La confettione anacardi
na è ottima dando dram. 5 o scrop. ii per uolta, &
zenzero condito preso la mattina conferisce alla
memoria. Disse un Giudeo, che il dar per trenta di
continoui un dauic di theodoricon, è cosa marauiz
gliosa per la memoria & il dauic è un peso di viij.
grani d'orzo. Il mangiar la senapa, & ungere il
ceruello di dietro con senapa & castoreo, & il gar
garizar con gargarismi che tirano conferisce alla
memoria. POLVERE di tabir per la memo
ria. Piglia incenso maschio dram. xxx. pepe dra.
x fa poluere, & se ne dia ogni di la mattina un
cucchiaio per uolta per xl. di. LETTVARIO
per la memoria. Piglia incenso dram. 50. pepe, me
le, anacardo ana dram. x. acoro, cipero, mirabola
ni Indi ana dram. x. mele il doppio di tutti gli al
tri predetti, & se ne dia dram. i per mattina. l'o
libano col pepe è efficacissimo, & parimente l'aco
ro condito. LINIMENTO. Piglia olio sambu
chino onc. i. Olio di ben onc. ii. euforbio dram. i. co
sto xx. dram. v. cera q. v. fa linimento, col qual s'un
ga la parte di dietro del capo, & sia caldo, & con

erisce a far buona memoria. Fregar i denti con le radici della noce ogni cinque di una uolta, chiarifica l'intelletto, & acuisce tutti i sensi & gli accresce, & il cipero, & la mora del rouo presa fa il medesimo effetto. L'ameristo portato fa buono intelletto & desta lo huomo, & affrena i cattiuu pensieri. Ruffo dice, che quando uien la dimenticaggine a un corpo sano, annuntia futura epilepsia.

Di quelle cose che conseruano lo huomo dallo imbricarsi & di quelle che curano l'ebbro, & che tosto imbricano.

Cap.

IIII.

MANGIAR cinque o sei mandole a digiuno conserua. Colui che si incorona con la hellaera & bee, non si imbrica. La ruta, le mandole amare scorticate, & il seme de cauoli, & l'assenzo & il sal naptico, & l'ameo, & il polmon della pecora mangiato, & lo ameristo portato conseruano lo huomo dall'imbricchezza. La poluere della canna abbruciata non lascia imbricare in eterno.

SIROPO che ritarda l'imbricamento. Piglia sugo di cauoli bianchi, sugo di granati acerbi ana onc. ij. aceto onc. i. bollino insieme alquanto, & se ne dia onc. i. innanzi che si bea uino. **COSÈ** che rimuouono l'ebbrezza dall'ebbro. Gli si dia acqua & aceto, o latte acetoso, o cibo di latte o di farina d'orzo con aceto. Et le lattughe rimuouono l'im-

bricchezza, & l'odor della canfora & de sandali. Et si mettino sul capo nel freddo cose ripercussive, come olio rosato cō aceto. Chi uol poi imbricarsi presto senza nocumento, metta nel uino ussico, o legno aloè indico, o che si cuocino scorzi di mandragola fin che rossegi l'acqua, & con quella si temperi il uino.

Della maninconia & della mania, furia procedente da essa maninconia detta mania.

Cap. V.

SE la maninconia è sanguigna, caua prima sangue della uena nera, & poi della basilica, ma nella mania fa il contrario, & dopo queste salassa la safena, & se bisognasse piu, salassa la uena che corre al pollice del piede. Se tu uedrai che ui sia pienezza, massimamente nella ritention del mestruo o delle hemorroide, non giouando le predette, si faccino della uena della fronte. Et in tutti i predetti luoghi si faccia il salasso largo d'orifici perche il sangue maninconico è grosso, auertendo sempre alla uirtù, se si può tollerar senza euidente nocumento. Et metti le sansughe alle narici & si prouochi il sangue, con quelle cose che si diranno al suo luogo. Perche conferisce secondo Galeno nel terzo de Loc. aff. cap. vij. Quando tutto il corpo maninconico ha sangue; douemo dar principio dal salasso. Ma se la repletion del sangue fosse so-

tamente nel capo, fa il salasso dalla cefalica da quella parte ch'è piu graue. Et se il sangue souerchiasse per oppilatione che fosse nel fegato, fa il salasso dalla saluatella destra, & se nella milza fallo dalla sinistra, & se nell'uno & nell'altro, fallo hora d'un luogo, hora dell'altro. Et l'aprir le narici quando son piene, & le uene de piedi quando son piene conferisce, & il prouocar le emorroidi & i menstrui quando si ritengono. Ma quando la maninconia uien da humore adusto dopo la digestion si dee purgare, & non una uolta sola, o subito, o con fatica, ma a poco a poco con quelle cose che non eccedono la mediocrità, & il solutiuo non sia spogliato dal lenitiuo & humettante, per cioche questo beatifica l'operatione. Si diano parimente i christeri, prima leggieri, & poi piu forti, & si prouochi il uomito. Et tutta la cura sia nel l'allegrar l'infermo tanto nel bere quanto nel mangiare, & nell'udir cose diletteuoli, promettendogli le cose ch'egli desidera & facendolo ueder giuocare & cotali altri effetti. S I R O P O buono alla mania, & alla maninconia per adustion colericca citrina. Piglia sugo di buglossa sugo di borraana ana lib. ij. sugo di pomi dolci odoriferi lib. iij. foglie di sena onc. iij. croc. dram. ij. zucchero finissimo lib. iij. s'infondi la sena ne i sughi un dì & una notte poi che saranno pesti, & poi bollino uno o due bolli, & poi si faccia siropo con zucchero secondo l'arte. Si freggi insieme il croco in un panno

nella sua decottione. La sua misura è onc. ij. o onc. iij. con acqua di buglossa, o di fumoterre, o dell'una & dell'altra cosa, o d'acqua di latte. Vn'altro siropo secondo Galeno. S'attuffi una lib. di foglie di sena in un catino di mosto bianco, & ui si lasci star per sei mesi, & se ne dia al patiente ogni mattina onc. i. s. o onc. ij. con acqua di buglossa, perche mondifica il ceruello & chiarifica i sensi, & genera allegrezza, & conferisce marauigliosamente alla mania, & alla maninconia. Vn'altro rimedio. Piglia mirabolani Indi, chebuli, emblici, & bellirici an. parti uguale, epitimo parte due, hiera pigra parte mezza trite & criuellate, si componghino con mele d'emblici o di chebuli. La sua misura è dram. ij. o dram. iij. ogni mattina, fa ringiouenire, & genera allegrezza, & euacua a poco a poco, & è hiera di epitimo. Rasis nel primo del Cont. fa questa decottion con l'acqua, & testifica di hauer sanati molti. Piglia uue passè picciole onc. iij. sena, epitimo, mirabolani Indiana onc. ij. helleboro nero dram. vi. mentastro bianco, seme di cicuta, radice di uite bianca anabalo (& è specie di titimalo) basilicon ana dram. x. acqua lib. x. e mescolate le cose da mescolare fa decottione secondo l'arte, fin che si consumino due parti, & poi cola, et da di questo onc. iij. uel circa per uolta all'alba. L'elettuario letificante scritto dal figliuol di Zaccaria, & posto da Mesue nel cap. della maninconia è ottimo. E L E T T U A R I O di Rasis

me di sopra alla maninconia. Piglia epithimo, polipodio, ana dram. v. pietra armena lauata secondo l'arte, scorzi di mirabolani, bellirici & emblici hisopo, helleboro nero ana dram. iij. chebuli dram. viij. agarico sticados ana dram. x. sal Indico, polpa di colocintida ana dram. iij. turbiti dra. xx. trita & criuella e componi con mele, o con ossi mele, et da secondo la uirtù del patiente. Isaac disse, quando qualche un pensa oltre all'usato, bea si ropo acetoso con epithimo. La buglossa posta nel uino fa allegrare. In questo caso si fanno l'embro-cationi sul capo con cose che humettano, e che scaldano leggiermente, o ne piu freddi, si come con la decottion de piedi di castrato giouane e de capi de capretti cinque uolte il dì, Qualche uolta con latte, et con olio di lattuga et con olio di camamilla. Qualche uolta con decottion di capi di papauero, di camamilla di seme di lattuga an. e fa dormire. I maninconici si debbono schiuar dalle cose che prouocano l'orina, percioche per essa uien fuori il sottile, e resta il grosso. Ma quando la maninconia uien dalla milza o dal mirach, i segni sono i rutti acetosi, l'abondanza dello sputo humido, l'ardor sotto l'ippocondrio, et rugito. Et questi appariscono per una grande hora dopo mangiare, e qualche uolta dolor nel uentre che non si quieti fin ch'il cibo discende dallo stomaco. Et se si esercita, uomita il cibo in quella medesima quantità che egli prese, e flemma acetosa che lega i denti,

& humori

& humori acuti con altre sorti di flemma, & malitia flemmatica, & infiammagion nel mirach, & il dolor si acquieta dopo il uomito. Quando uien dalla milza, ui è molto appetito per l'effusion della maninconia allo stomaco, poca digestione, molto rugito nel lato sinistro, infiammagion della milza, & gran riempimento. Nella mirachia è grauezza nel mirach, & attrattion alle parti di sopra & nausea inseparabile & malitia di materia, & dolor nello stomaco, & tra l'una & l'altra spalla. Nella cura della mirachia si dee infrigidar il fegato, & purgar lo humore maninconico con lassatiui per disotto, & si risolua la uentosità, & se si sente acetosità nello stomaco si prouochi il uomito innanzi mangiare, & si mangino cose dolci & grasse, & si rimuoui la purgation dello humor maninconico. Et si dee attendere alla milza & al mirach, che dopo lo hauerli mondificati da gli humori corrotti che sono in loro, si uieti il salimento de uapori al ceruello, propriamente con le uentose, con gli impiastri rosseggianti, o co cauterij, sopra la parte della milza & del mirach, & con i christeri, con prouocation delle emorroide, de mestru, se si ritengono oltre all'ordinario. Et il salasso della safena, & della uena del dito grosso del piede. Et poi si conforti la milza, & il mirach, lo stomaco, & il ceruello. La mirachia si purga con l'aloè, con l'epithimo, & col sugo dell'assentio. Rasi dice, chi puo bere il uino, non ha bisogno d'altra medicina. Et l'im

D

stro di senapa posto sul uentre, è di grande aiuto alla mirachia, & diradica i dolori dall'infirmità. **A L L' I N Q V I E T V D I N E**, alla cogitatione con tremor di cuore, in donna bianca di quaranta anni. Piglia buglossa secca, foglie di cedro, rose rosse, foglie d'ocimo, capeluenere, gariofili an. onc. i. grani di pomi acetosi dram. iij. mandragola, tortelli di sena, seta cruda tagliata minutissima, Lapis lazuli pesti & lauati secondo l'arte, noce moscata, zedoaria, ben bianco & rosso, doronico, spodio, sandali bianchi & rossi, perle, coralli rossi, berberi, mastice, siloaloè buono & crudo, incenso maschio ana scrop. i. gra. vi. s. acqua di fonte lib. iij. s. trita & cuoci fin che si consumino due parti, e poi cola, fregando insieme & spremendo con le mani, & aggiugni alla colatura uin bianco buono odorifero, mel puro ottimo spumato an. lib. iij. & cuoci un'altra uolta a fuoco lento senza fumo & senza fiamma fino alla forma debita di siropo ben cotto, & be' quattro settimane ogni mattina onc. ij. uel circa, aromatizzando con dram. i. di buon muschio. **A P E N S I E R I**, alla mestitia, alla debolezza, & all'angoscia, & massimamente nel delitioso, & tenero & debole di corpo. Piglia seme d'ocimo, buglossa secca, foglie secche di menta propria, lapis lazuli triti & lauati secondo l'arte, seta abbruciata an. dram. v. mastice, spigonardo, mirabolani Indici, epithimo cinamomo eletto, incenso maschio, zedoaria, doronico, Ben biaco e rosso, foglie di ga-

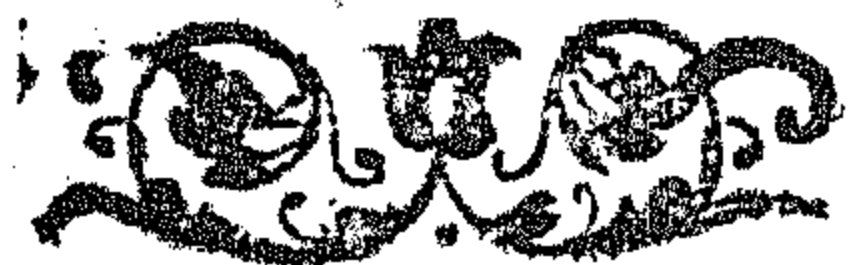
riofoli, cardamomo, usnea castoreo, liquiritia scorticata, croco, seme di iusquiamo bianco, mandragola, seme di lattuga, legno aloè buono peonia reubarbaro eletto, seme d'armel, noce moscata, siliques, dar si di sangue, seme d'agno casto, seme di coriandolo preparato ana dram. ij. s. limatura d'argento dram. ij. limatura d'oro, canfora ana dram. s. rose rosse, spodio, ana dram. iij. s. musco scrop. ij. trita & criuella & ungi con dram. ij. d'olio di balsamo & dram. s. d'olio rosato, & ui s'aggiunga tanto zuccaro trito & criuellato, quanto son tutte le medicine & si compona il tutto con mina, & riponi in uaso inuetriato per sei mesi, & passato quel tempo, usa ogni di, prendendone quanto una nosella, la mattina due o tre hore innanzi mangiare. **A L L' I N Q V I E T V D I N E**, al fauellar da se medesimo, & alla saluatichezza quasi disperata. Piglia carabe, anisi diagridij, coralli abbruciati, siloaloè puro, seme di coriandoli secchi preparati, perle, foglie di rose, spodio, mastice, ana dra. ij. mirabolani Indici, chebuli & citrini an. dram. x. turbiti bianchi & gommosi dram. i. s. agarico bianco dram. viij. zedoaria doronico dram. ij. zuccaro finissimo a peso di tutte le predette cose, si cerna il tutto, & si mescoli debitamente, & di questa poluere se ne dia dram. v. per uolta con acqua di buglossa per molti di la mattina. I suoi cibi sien cibi alterati con acqua rosata, o con siropo di mirto, o con siropo di rose fresche. **A L L' A N S I E T A**, alla

miditā, all' ileon, al colico all' epilepsia, alla maninconia per il figliuol del Re disse Galeno. Piglia scorzi di mirabolani chebuli, emblici & bellirici ana onc. iij. si pesti così grossamente & si cuocino in x. lib. d'acqua fin che si consumino tre quarti, e si colino, & si getti la detta colatura a poco a poco sopra i detti mirabolani messi in uaso che sia posto al uento settentrionale, & si spruzzi o s'annaffi di sopra, fin che essi beuino la predetta acqua & poi che saranno secchi, si poluerizino sottilmente, & si criuellino, & si unga con olio fresco di mandole dolci, & poi ui si aggiunga turbiti gommosa dram. xxx. bdellio, legno aloè seme d'ameo granelli di uera, cinamomo, asaro, fumoterra, radice di peonia ana dram. iij. trita, criuella, & componi con mele organale spumato, la sua misura è ogni di dram. ij. con acqua di menta. **A P E N S I E R I** & al timore in huomo Regio di settanta anni. Piglia diatrion piperon, seme di peonia, galanga, zenzero, spiga d'India & Romana, leuistico, cinamomo maggiore odorifero, scorzi di cedro secchi ana onc. i. ben bianco & rosso, zedoaria, dornico, ameo, liquiritia, perle, carabe, coralli, lapis lazuli lauati secondo l'arte, sandaraca, croco, noce moscata, aristologia lunga, seme d'appio, porcellana, con coriandoli, seta cruda tagliata minutissima ana onc. i. s. macis, sandali rossi, galla moscata muschio ana dram. ij. trita, criuella & componi con mel spumato, unto prima con onc. ij. d'olio di

mandole dolci fresche, la sua misura è ogni mattina onc. ij. & è grande & perfetta medicina per quel che si è detto. **A M A N I N C O N I C I** & timidi. Piglia radice d'Aristologia rotonda, gariofilo, legno aloè ana dra. iij. trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele & d'acqua di maggiorana cotti insieme, & danne dra. iij. per uolta. **A C O L O R O** che dormendo la notte parlano, da dram. ii. d'abrotano dissoluto con aceto quando uanno a dormire. Il Chrisolito gioia fine portato addosso è rimedio contra la stoltitia, & induce prudenza. Il berillo conferisce a far buono intelletto & si contrapone a mali pensieri. Il Chelidonio pietra legato al braccio destro & rinuolto in un panno mondo, sana i lunatici & i matti, & i languidi, e quel che è rosso, fa lo huomo amabile, giocondo, e praticabile. Ma il Chelidonio nero, impone ottimo fine all'ira de Re e de Signori, e gli rendono piaceuoli a tutti. Il Calcedonio portato, ual contra le illusioni fantastiche per cagion di maninconia & conserva la uirtù del corpo. La pietra dell'ebeno, con la quale gli Orefici fanno lustro l'oro, portata e beuuta, sana gli stolti. L'enula mangiata, lieua uia la tristitia e l'ira.



DELLE MALATTIE
DEL CERVELLO
NEL MODO DELL-
OPERATIONI.



TRATTATO QVINTO.

Della uertigine & della sonnolenza detta
Scotomia. Cap. I.



ELLA uien da materia sanguinaria, si salassi prima la basilica o la media, & poi la cefalica, ultimamente la uena non pulsatile dopo l'orecchie, o uero l'una & l'altra. Et molti sanano salassando l'arterie che sono dopo gli orecchi 3. de loc. aff. c. viii. tenédole aperte. Et si dee uedere se alcu

na delle euacuationi consuete si ritiene, come delle emorroide, o de mestruai, & si prouochino. Et si mettino sul capo cose che ripercuotino lo humido come sarebbe olio rosato con aceto, o uero acqua rosata con aceto con chiara d'uouo sbattuti insieme. Ma se uien da collora, si curi all'usanza della suda collerica. Se uien da flemma, con hiera, cochie, et con infusioni. Se dallo stomaco col uomito, con l'ossimele e col pepe, o col rafano o con la senapa Et cōferiscono il hiemalogodion, e la hiera d'archigene, o uero theodoricon e hiera Galeni. Ma quando uien da collora e da flemma. Piglia hiera picra dram. x. agarico, epithimo ana dra. iiii. mirabolani chebuli, emblici Indi e bellirici, sticados an. dram. iiii. trita, criuella, et componi con ossimele, e la sua misura sia dram. ii. o uero iii. con acqua di bettonica o altra uirtualmente calda. Ma se uien da flemma e da maninconia, si purghi con quelle cose lequali uagliano a gli humori. Ma se uien da uapori fetidi, si curi con cose contrarie che sappiano di buono odore, e fa christeri, e diuersioni, con freghe e con legature strette, e con uentose che diuertiscono tagliate, o non tagliate secondo il bisogno.

Dell'incubo. Cap. II.

L'INCUBO si chiama quella cosa, quando il patiente si sente addosso un peso che l'aggraua et

che quasi lo soffoga quando egli dorme, et che uie-
ta ch'egli non puo gridare e quando dura condu-
ce il patiente a epilepsia, o a paralifia, o a apoplef-
fia. La sua cura si fa col salasso, e col Soluer il uen-
tre, PILLOLE migliori di tutte l'altre cose.
Piglia diagridio dram. iiii. belleboro nero dram. ii.
nitro, euforbio ana dra. s. bdellio, aloè epatico ana
dram. i. componi cō siropo di sticado, a putti si dia
scrop. i. a piu attempati scropo. ii. o uero dra. i. uel
circa. Conuiene ancho a questo la hiera di Ruff. di
Auicenna. Piglia euforbio dram. i. scamonea scro.
i. polpa di colocintida la quarta parte d'una dra.
seme di anisi g. xii. fa pillole con siropo di sticados,
e da come di sopra.

Della Epilepsia. Cap. III.

L'EPILEPSIA uien dal ceruello o dallo
Stomaco, o dalla matrice, o da uermi, o da qualche
altro cattiuo uapore che ascende al ceruello, le-
uandosi da qualche membro determinato. I segni
della epilepsia che uenga dal ceruello sono, gra-
uezza di capo, uertigini, enfiexza et oscurità d'oc-
chi, sbucinamento d'orecchi, tardità nel moto del
la lingua, giallezza nel uolto, impedimento di par-
lare, timore e paura. I segni di quella che uien dal
lo stomaco sono, romor e mordicatura nello sto-
maco con abhominazione, e quando hanno fame
qualche uolta uomitano, et nel fin del parasismo

mandano alcuna uolta fuori lo sperma contra lor
uolontà, e la malitia, e chiamano innanzi che cag-
gino. Ma quando ella procede dalla matrice i se-
gni sono, passion della matrice, per ritention di me-
strui &c. Ma se procede da uermi, i segni sono i
uermi. Et se uien p uapori leuatisi da qualche par-
ticular membro & procedenti al ceruello, si sente
manifestamēte il moto del uapore in quel mēbro
dal qual si lieua. Se tu uuoi far esperienza se qual-
ch'uno è epileptico, metti mirra poluerizata alle
sue narici, & suffumiga con corno di capro, & ca-
drà incontanente, o suffumiga con pece, o pasto di
fegato di becco & fa che l'odori, che incōtanēte ca-
drà. Vedi parimente se le uene che son sotto la lin-
gua, son uerdi. La somma della cura è questa. Vie-
tar che i uapori non montino al ceruello, & libe-
rarlo dalle superfluità, & rettificar le mēbra che
mandano, & mondificar prima tutto il ceruello,
& poi particolarmente, secondo che si è detto di
sopra nel cap. uniuersale della soda, & che si dirà
di sotto. La cura di quella che procede dallo stoma-
co è purgar lo stomaco con aloè & con hiera, pro-
uocar il uomito, & metti le uentose sotto lo hippo-
condrio, & rettifica & conforta lo stomaco. Et se
procede dalla matrice, si curino le passioni della
matrice. Et se da i uermi, si curino i uermi, le quai
tutte cose si diranno a suo luogo. Ma quella che
uien da uapor di parte determinata si cura, pur-
gando spesso con le cocchie, & mettendo sopra il

membro dal qual si lieua il uapore impiastro di senapa di pepe, d'euforbio, & di mel d'anacardo, lasciandolo star fin che il luogo si uescichi, & poi si curino le uesciche. O ueramente fa rottorio per applicarlo sopra la parte di quel membro dal qual si lieua il uapore, & quando si sente leuar il uapor dal membro che lo manda, lega incontanente di sopra il membro bene stretto, & allora si uietà il parasismo. Rasis per autorità di Theodosio fa questo unguento. Piglia cera dram. viij. Tapsia dram. ij. castoreo dram. iij. euforbio dram. i. olio q. s. fa unguento, colquale, scaldatolo, ungi il membro che manda, o uero il capo se ui è dentro la malattia. Nella epilepsia si dee prima digerir la materia, & poi purgarla. La digestion si fa con l'oside mele, o con l'aceto scillitico, & con siropo di hisopo, & con decottion di hisopo tanto hortolano quanto montano, & d'acoro, & di sticados, & d'origano & con siropo di sticados, & con somiglianti cose. Quanto alla sanguinea, si fa il salasso della safena, & si prouocano le emorroide & il mestruo, quando si ritiene. Ma se la materia non è sanguinea, si purghi con hiera magna, & con christeri, & suppositorij, & con gli altri modi de quali si dirà piu oltre; ordinando prima il reggimento del uiuere in sei cose non naturali. Et facciansi gargarismi, stranutatorij, masticatorij, fregagioni, legature delle parti estreme, & uentose impositioni d'impiastri rosseggianti propriamente sopra le

membra che mandano. MEDICAMENTO che sana ogni specie d'epilepsia. Piglia seseleos, sticados, pilatro ana dram. x. agarico bianco dra. v. aneto, caruo, assafetida, aristologia rotonda ana dram. i. s. trita, criuella, & componi con mele ottimamente spumato, fa lettuario in forma oppiata, & danne ogni mattina per la quantità d'una nofella per uolta due hore innanzi mangiare, riuolgendolo in una hostia bagnata in uino. Vn'altro rimedio nobiliss. all'epilepsia, & paralisia, & rilassa gli humori uincidi, ilqual fu usato da Galeno nel lib. dell'esperienze, & è delle medicine Gereon troppo buona. Piglia agarico bianco, assentio, colocintida ana dram. i. anisi, mastici, legno aloè an. dr. ij. aceto ammoniacco, serapino, assa fetida, radici di gigli celesti, ana dram. i. s. trita, criuella, & componi con siropo fatto di decottion dell'una & dell'altra aristologia, mele, & anisi, s. q. debitamente cotti insieme, fa olio in forma oppiata. La sua misura è come di sopra. MEDICAMENTO d'un forestiero d'Egitto per l'epilepsia, per coloro che ansano & che toffono. Piglia hisopo secco, ireos, mirra, pepe nero & lungo, nasturtio, cardamomo caruo ana dram. ii. spigonardo, costo, ameos ana dra. i. trita criuella & componi con siropo fatto di mele, & decottion di squinanto mescolati insieme fa elettuario in forma oppiata. La sua misura è dra. ii. o iii. & è l'ultimo. Vn'altro rimedio molto buono. Piglia pilatro, costo, sticado ana dram. x. aga-

sico bianco dram. vi. caruo, seme d'aneto, assafetida, aristologia rotunda ana dram. ii. s. sugo di scilla, mel puro ana onc. xiii. cuoci il mele & il sugo, fin che si consumi il sugo, & poi aggiugni l'altre cose trite, criuellate, & fa lettuario. La sua misura è come di sopra per tre hore auanti desinare. Vale la poluere d'un nibbio abbruciato in una pèrola o il suo fegato abbruciato nel bere. Il sugo della malua campestre beuto conferisce, il caglio della lepre, olio humettato ridotto in pillole, & si pigli una pillola sola, il pilatro poluerizzato cō mele condito & preso ogni dì, cura in undici giorni. L'ugna de caualli abbruciate, & beute sanano gli epileptici. La decottion o grani del balsamo, & dello squinanto beuta sana l'epilepsia, & colui che ha humori grossi. Il fegato del topo arrostito in discredimento di Luna ammazzato fa prò. Lo sterco della Cicogna beuto cō acqua cura l'epileptico, l'ortica beuta col uino conferisce. Il fegato dell'asino, & il ceruello della lepre mangiato a digiuno & l'ossimel scillitico & la theriaca. Il sangue di testuggine di bosco beuto, & foglie di pentafillo prese per trenta dì una per mattina, sanano. Poluere di castoreo, opopanaco, antimonio, & sangue di dragone, sana senz'alcun dubbio l'epileptico, auegna che di lungo tempo, beendo incontinente dopo un poco d'acqua di hisopo. L'antimonio solo col castoreo fa il medesimo, & si da la poluere nella hostia bagnata nel uino. La poluere del

teschio dello huomo sana l'epilepsia, quella del maschio il maschio, quella della femina, la femina. Il uisco quercino pestato & etiandio beuto preserua & guarisce. La radice della Brionia trita & legata intorno al collo toglie l'epilepsia, & sana lo spasmo. La cenere medesimamente della talpa abbruciata nella pentola beuta, & una cintola di lupo portata, tutte le predette preserua. L'aristolochia rotonda, l'euforbio, il castoreo, il solforo uiuo, cotto con petruolo, o con olio muscellino, o congiungendo la spina del dorso dal collo di sotto cura la epilepsia. Prendete ogni dì dram. iij. d'ugna d'asino abbruciata poluerizzata nel beuer col uino, cura l'epileptico. La peonia tanto la radice quanto il seme o portata o beuta, è gran medicina, & si da con acqua di mele o di hisopo. Mangiata fa ancho prò, si pone etiandio ne gargarismi, & ne purgacapi, soffiandole nelle narici, & odorando continouamente la sua poluere. Nel gargarismo si mette con l'ossimele, et per dirlo in una parola, data in tutti i modi, è ottimo medicamento e marauiglioso. Il seme tolto col mel rosato ogni dì sana. Il corno del ceruo sana. Il Chelidonio rosso portato al braccio sinistro, conserva dalla epilepsia e sana. La pietra si piglia a questo modo. Prendi il primo figliuolo della Rondine in crescimiento di Luna nel nido, et aprigli il uentre, et ui trouerai due pietre, una rossa et l'altra nera o di diuersi colori. Si legghi la rossa in un panno mondo,

o in cuoio di uitello o di ceruo, e s'applichi al braccio sinistro, et presto guarisce, et è prouato piu volte. Il corallo appiccato al collo, o soffiato nel naso guarisce. Gli odori che fanno molestia al capo del epileptico. Infondi nel naso sugo di Gallitrico. Vn'altro rimedio. Nigella et poluere d'ireos trita, & dissolui con un poco d'olio uecchio o con sugo di blito bianco, et ungi le narici di sotto. Galeno testifica ne gli esperimenti di hauer curato gli epileptici con la decottion dello b: sopo dell'acaro, et dell'una et dell'altra aristolochia. Rasis nel primo del Cont. da un cucchiaino di pilatro sottilmente trito con un cucchiaino di mele undici volte, interponendo di mezzo qualche volta. STRANV-TATORIO ottimo che desta l'epileptico. Piglia euforbio, polpa di colocintida, sticados an. fa poluere sottilissima, et soffiane un poco nel naso. Il sugo del ciclamino tirato su per lo naso è ottimo purgacapo. L'odor del galbano fa scapolar tosto dal parasismo. L'odor etiandio della ruta, et della gomma della ruta saluatica (et metti in suo luogo il titimalo) mescolata con aceto et con farina d'orzo, sana fregandone le narici. Il fumo delle blatte Bizantie desta dal parasismo l'epileptico. La senapa trita et soffiata nel naso fa stramutare, e desta l'epileptico. Il suffumigio d'assa fetida desta dal parasismo, et presa conserua. MASTICATORIO ottimo. Piglia pilatro dra. i. senapa dra. i. s. stasifagria onc. ii. sale ammoniaco dram. s. me-

scola con parti conuenevoli di mastice et di cera, fa forme somiglianti a faue o a nocelle, et se ne tenga una in bocca, masticandola leggiermente, e sputando continouamete la salua la mattina nel leuarsi di letto. Fa abbondar lo sputo marauigliosamente, et mondifica il ceruello. Ma a fanciulli epileptici si dia siropo acetoso, et poi si purghino leggiermente et poi si dia loro ogni di della scilla preparata a questo modo. Si tagli la scilla uerde in pezzetti piccioli, et si ponga in un uaso nel mele, turata ben la bocca del uaso con creta, e lascisi star al Sole quaranta di, mouendo ogni terzo di, et si guardi dall'aria settentrionale, ma si ponga alla parte del mezzo di, et poi si cuoca, et si coli, della qual colatura se ne dia un picciolo cucchiaino a putti, ma a quegli di piu tempo un buon cucchiaino ogni di, et libera in quaranta giorni. L'uso della Filipendola ual molto. Il sugo della herba del fiengreco saluatico datone un cucchiaino libera i putti dalla epilepsia, et caccia i uermi. Et la herba bollita nella padella con olio di seme di lino, legata sopra l'ombelico, caccia i uermi, et cura l'epileptico per causa di uermi. Ma la epilepsia che si chiama madre de putti, è spasmo con febbre acuta, arida, et secca, et l'orina apparisce bianca. La cura è che si bagni in acqua conuenevolmente calda. S'unga il capo loro con latte, et si metta lor nel naso olio di uiole, di mandole, di zucche, et di latte di donna che nutrisce fanciulla, et non si dee lasciar la

parte dinanzi del capo senza olio uiolato et senza latte. Et s'impiastri il collo et il suo spondillo di bismalua d'olio uiolato, et di farina di seme di lino scaldata et posta sopra. Et quando l'impiastro s'infredda si rinnoua o si rimuoua, et in quel cambio s'unga il luogo d'olio tiepido, ritornandoui un'altra uolta l'impiastro caldo. Et se si secca, si spruzzi con acqua di decottion di malua. Et si dieno alla balia o alla nena et al putto quelle cose che si danno nelle febbri acute. Et i fiori delle uiole beuuti con l'acqua, et l'acqua della destillation o decottion de fiori delle uiole beuute conferiscono alla propriet  dell'epilepsia de putti, et propriamente a quella che si chiama madre de putti.

Dell'apoplepsia. Cap. IIII.

LA cura dell'apoplepsia   uicina alla cura della epilepsia, ma bisogna far presto, se uien dal sangue, col salasso d'amendue le cefaliche, et far le freghe forti per tutto il corpo tirando all'ingui, & le legature strette, sciogliendole tosto, et poi ritornar a farle, et continuare. Vi si conuengono forti christeri, et lo huomo si dee con ogni sua industria affaticare a far che la materia uada all'ingui. Ma s'ella   cagionata da flemma, si caui come la soda et l'epilepsia flemmatica, con stranutori et purgacapi et con gli altri. Et s'impiastri il principio della midolla spinale con questo impiastro.

Piglia

Piglia senapa, castoreo, sagapeno, euforbio ana fa impiastro con uin bianco. Queste medesime cose si possono ancho bere eccetto che nel uino. Si fregghino ancho le palme delle mani col solfo distemperato in olio caldo, & si sparga sul capo olio rosato, nel qual sia cotto pilatro. Odori il castoreo, l'opopanaxo & il galbano. Si prouochi il uomito con una penna unta d'olio, & messa giu per la gola. Se l'apopleptico spuma molto non si sana. Coloro che muoiono per questa infermit , non si deon seppellir se non dopo tre di, ne ancho gli altri che si soffogano incontanente, si come   auenuto nelle soffocation della matrice & in somiglianti. Percioche in questi tali quel poco calore che pare estinto in tutta puo suentarsi & mantenersi per aria, ilqual s'attragge per le sole porosita della cotica, non respirando altramente come dice Galeno nel sesto de luog. affett. della profocation della matrice. Alcuni mettono bambagio pettinato sopra la bocca & il naso per ueder se il paziente ansa o sfiata. Altri pongono un bicchier pieno d'acqua su lo stomaco, guardando se si muoue, & auegna che non ui apparisca alcun moto, il paziente puo uiuere si come s'  detto, si come auiene a gli animali che si addormentano nelle cauerne nel tempo del uerno, come all'Orso & alla Marmotta, i quali stanno quasi tre mesi senza mangiare & come morte, ma uenendo la primauera, risuscitano. Le ragion poi per che questi tali non si debbano seppellire innanzi a

E

tre dì, son tre. La prima delle quali è, che se nel pa-
 tiente ui è qualche poco di uita si che debba ap-
 parir per uirtù de gli humori si che lo humor che
 si muoue piu tardi che gli altri come è il ma-
 ninconico, si muoua in tre di ne segue che l'appari-
 rà nel termine de i tre dì, & questa è ragion medi-
 cinale. La seconda ragione è de gli astrologi, cioè
 che la Luna mossa piu uelocemete, puo in tre gior-
 ni per uenir all'aspetto festile, ilquale è aspetto di
 amicitia latente, allora se ui è qualche poco di ui-
 ta la qual possa apparir per ragion delle stelle, ap-
 parirà nel predetto termine de i tre dì. La terza
 ragione è naturale, percioche tra quel tempo si po-
 trà conoscere ageuolmente per la mutation del co-
 lore o del fetore &c. Furono piu uolte cosi huomi-
 ni come donne, i quali sepolti uiui furono ri-

trouati ne sepolcri a sedere con la fac-
 cia graffiata, cō l'ugnie, e co ca-
 pelli stracciati. Et però è
 buon tenergli tre
 dì sopra ter-
 ra in-
 nanzi che si sep-
 pellischi-
 no.



DELLE MALATTIE DE NERVI.



TRATTATO SESTO.

Della Paralifia. Cap. I.



LE MALATTIE cosi del-
 la paralifia come ancho de
 gli altri nerui, o che uengo-
 no da mala temperie ignu-
 da, la cui cura è, l'alteration
 pura all'opposito, o che uen-
 gono da intemperie con ma-
 teria, & allora si dee euacuar la materia, & poi
 corregger la intemperie, & poi si debbon dar quel-
 le cose che confortano, & fortificano i nerui. O
 che uengono da solution del continuo, cioè o da
 percossa o da ferita, o a caso de quali si dirà a suo
 luogo. Il segno quando procedono da humidità è

questo perche uengon incontanente, ma quando procedono da secchezza uengono a poco a poco. Il comun reggimento nella cura della paralifia, della tortura di bocca, nello spasimo, & nel tremore è, che tutto il gouerno si faccia alla nuca doue è la origine & il principio de nerui motiui. Dopo la cōcottione si purghi la materia con hialogodion, hiera diacolocintida, hiera hermete, pillole fetide, cocchie & cotali altre. Si dee auertire a non affrettarsi a uenir alle cose forti, se nō passati i quattro di nella paralifia debole. Ma nella forte dopo i quattordici, ma si dee continouar con i digestiui, e con i christeri fino a quel tempo. La miglior medicina che si possa accomodar a paralitici è, la fatica col moto & lo spasseggiar molto, & le freghe a digiuno & si dee al tutto sostener la fame, perche mondifica la pituita, diseccando la humidità souerchia. Si conuiene il uomito, fatta gia la purgatione uniuersale come si è detto, & poi si uenga successiuamente all'altre cose, si come alla tberiacca, al mitridato, alla confettion del musco dolce et amara, alla confettion anacardina, a gargarismi, a masticatoriij, a purgacapi, a gli stranutatoriij, delle quai tutte cose si è detto nel cap. della Epilepsia, & se ne dirà piu di sotto. Quando la paralifia è in qualche parte del corpo & che le parti della faccia son sane, è segno che il nocumento è nel principio della midolla spinale, ma quando le parti della faccia sono offese è segno ch'il nocumē-

to è nel ceruello. Ogni cella del ceruello è diuisa in due parti. Le pillole d'opopanaco sono ultime all'infermità de nerui, percioche diseccano la humidità grossa & uincida, & mucilagginoſe, & al paralitico sono ottime le TORTURE, & allo spasimo humido & a dolori delle giunture, & del dorso & de ginocchi. La description delle quai torture e questa. Piglia aloè epatico trocisci d'albandal scrop iij. opopanaci serapini, ammoniaco, bdellio, hermodatili ana dram. i. harmel, sugo di cocomero asinino ana dram. s. pepe macropepe, zenzero, tapsia, mirabolani citrini emblici & bellirici, mirra, croco, euforbio, castoreo ana g. xi. diagridij scrop. i. agarico bianco dram. s. turbiti dram. i. s. s'infondino le gomme in acqua di cauoli & di porri & si mescoli con esse altre medicine, & fa massa per pillole, delle quali si dia dram. i. per uolta, o secondo la sofferenza del patiente, per interuallo. Mesue ne fa alcune altre equiualentij, & piu facili per apparecchiare. Piglia serapini, bdellio, ammoniaco, opopanace castoreo, harmel ana dram. ij. trocisci albandal dram. iij. fa massa con sugo di porro, delle quali da come di sopra. A MOLLIFICAR il corpo, al cominciar della paralifia, allo stupor al freddo, al morso del can rabbioso, all'antico dolor del capo, de gli orecchi, delle reni, dello stomaco, & ad altre molte infermità, & è ne segreti di Galeno. Piglia euforbio, croco, castia lignea, oppio, cinamomo, acacia, costo amaro, spigo,

gomma arabica, seme d'ortica, bdellio, grani d'alchena, olibano, sumach, helleboro nero, solforo citrino, storace, calamita pepe bianco ana dra. vi. rose rosse secche, pilatro, artamita, seta cruda, seme d'appio ana dram. iij. seme d'ocimo di fiume, seme di leuistico ana onc. ij. midolla di carthamo, zenzero ana dram. iij. trita criuella, & infondi in uin uecchio per tre di, fin che diuentino come mele, & poi spargiui sopra mel grosso spumato, & mescola, & spargiui sopra olio di mandole dolce fresco onc. i. & poni a fuoco lento, & da due bolli leggieri, & metti in uaso inuetriato, & lascia star sei mesi & quanto piu s'inuechia, tanto è miglior medicamento, la cui misura è dram. i. per mattina. Rasis nel primo del Conc. mette questo ELETUARIO ch'è ottimo. Piglia acoro dram. 50. zenzero dram. xxv. pepe pilatro, ana dram. xv. castoreo dram. x. assafetida, opopan ana dram. vii. s. mele spumato il doppio di tutte l'altre cose, fa eletuario & dà ogni mattina dram. i. Vn'altro eletuario alla uentosità, alla humettatione, & alla frigidità. Piglia, tripepero, cinamomo, zenzero, seme di finocchio, asaro, aniso, mastice ana onc. s. carpobalsamo, solo balsamo, spiconardo, amemo, scorzi di cassia lignea ana dram. iij. cardamomo, mirra, seme d'appio, croco, ameos, goriofilo, costo, noce ana dram. ii. trita, criuella & componi con mele ottimo spumato, la cui misura è dra. ii. con acqua di menta & cō decottion d'anisi & di mastice. Et

il uiuere sia stretto. Si conuengono nella paralisia il seme d'abrotano, la bettonica condita l'acoro condito, & la radice dell'agrimonio, Et la sandaraca conferisce alla flessibilità de nerui per freddezza, per humidità, & per repletione. La chemipita cotta in uino, beuuta & cataplasmata conferisce. Il seme del nasturtio cotto nel uino, posto in un sacchetto, & applicato così caldo sul principio de nerui conferisce. Il silermentano conferisce etiandio a tutte l'infermità flemmatiche. L'impiastro col nitro conferisce alla paralisia che fa pender il capo in dietro, & a torcimenti de nerui. L'olio costino, uolpino, di narcisso, di giglio, & radici di giglio, & di pepe, giouano alla paralisia, allo spasimo, alla tortura. VNGVENTO per la paralisia. Piglia olio di costo, di peperoni ana onc. i. s. pilatro euforbio, pepe, salamoniaco ana dram. i. cera q. s. fa unguento col qual si unga la nuca & le riuoltature del collo & sia caldo, fregando un pezzo dopo il uaporatorio scritto nel fine del seguente cap. auertisci che non si debbon metter medicamenti sopra i piedi o le mani paralizate, ma sopra i principii de nerui che seruono a gli altri; come dice Galeno nel primo de luog. affet. cap. vi. mangiar colombi saluatici è propria medicina per rilassar tutti i membri & per colui che si tira dietro le gambe, e alla priuatione de sensi del moto, & al tremore, & al perder della fauella. Ma quando la paralisia uien da secchezza & da calidità (il cui segno s'è da

to nel principio del cap. v. ilche si fa a poco a poco) si dia acqua d'orzo, endiuia, & lattuga. Il mangiar sia di carne di galline, & di pesce piccioli nati tra sassi & di cotali altri. Il bere sia uin non uecchio adacquato. Non si faccia euacuatione alcuna accioche la secchezza non cresca. Dice Rasis nel primo del Cont. Io uidi un paralitico per cagion di calidità & secchezza, & di digiuno, il quale hauendo preso hiera, incorse in grandissimo nocumento, & fu curato col bagno & con cose humide, & con untioni d'olio. Ma se la paralisia uenisse per conto di ferita o per percossa, si curi la ferita o la percossa, & poi ui s'applichino quelle cose che si son dette nella cura della paralisia flemmatica. Ma quando uien da ferita non riceue cura alcuna.

Del torcimento della bocca. Cap. II.

Il torcimento della bocca è di due maniere, uno che uien per spasimo, l'altro per mollificatione & per paralisia. Quel che procede dallo spasimo si fa da un lato del labbro di sopra, & è con dolore, & l'occhio dalla banda del torcimento & dello spasimo è minore, & quando il paziente bee, il bere non cade per lo lato offeso della bocca, & puo esser per spasimo secco o humido, come si dirà nel cap. seguente, & la sua cura è la cura dello spasimo. Quel torcimento che procede da mollifi-

ratione & da paralisia è senza dolore & non appare ritiramento dell'un de lati, & quando il paziente bee, il ber cade dal lato depresso, & non si sente, & la cura di questo è la medesima che della paralisia, eccetto che non si debbon dar il purgacapo, ne i masticatorij innanzi alla purgatione. Si farà adunque la purgatione si come nella paralisia, & poi si faccino i purgacapo, i masticatorij, i gargarismi, perche allora è la uera curatione. Si deono ancho applicar medicamenti rossegianti prima su gli spondili della cernice, e poi su la mascella & su la parte della faccia. Si deono ancho adoperar i linimenti, l'untioni, le lauande, le uaporationi, le scaldationi, delle quali tutte cose si dirà piu sotto. Et il tener assiduamente noce moscata in bocca o masticarla, o con acoro, ha buona proprietá. Si fregghi la parte di sotto della mascella mollificata con confettione anacardina, o con theriaca o con mitridato, & si dia il diamusco, & si fregghino le gengiue con sale & con noce moscata. Si fregghi la radice della lingua con sale ammoniacco con zenzero & con cipolle, accioche da quella uenga lo sputo. Si conuengono ancho l'aceto & l'ossimele scillitico. Qualche uolta si fanno i cauterij dopo l'orecchio dalla parte offesa, & si mettono le uentose sopra la cervice, & i cauterij sopra gli spondili della cervice dall'uno & dall'altro lato, & qualche uolta due & tre di quà & di là, et sanano. MASTICATORIO che uale a tut

ta la sostanza. Piglia noce moscata, pilatro, acoro fresco, incenso ana parte uguali, componi con uue passole, & fa masticatorij come nocelle, & lega in picciole pezzette monde & bianche, & se ne tenghi in bocca una per uolta, quando si lieua di letto mastiando leggiermente, & sputando continuo uamente, tenendo il detto masticatorio in bocca dalla parte offesa, perche sana tosto fregando con le dita, dopo la masticatione, le parti di dentro della mascella offesa. S'unga una noce moscata con anacardino, & si tenga nella parte della bocca offesa due uolte il dì, & sana. Il masticatorio di pepe, di pilatro, di zenzero, d'acoro fresco, di stafisagria, & di noce moscata con uue passole, è ottimo. **PURGACAP** mirabile. Piglia castoreo, polpa di colocintida, pepe bianco, helleboro biaco, ana fa pasta con acqua di sampsuco, & se ne distemperi un poco con acqua di sampsuco, o con sugo d'orecchia di topo, & si tiri su per lo naso, o che se ne tenga di dentro la parte delle narici. **Vn'altro.** Il fele della Pernice o della Grù messo nelle narici, ana presto, o mescolato col sugo del ciclamino & tirato su per lo naso. **GARGARISMO** buono. Piglia senapa, stafisagria, zenzero, pepe, macropo pero ana. Cuoci in acqua con hiera, & gargariza. Oltre a cio la decottion dell'origano o dello hisopo, o l'aceto scillitico con alquanto di hieramagna, o con decottion d'origano & di hisopo. Oltre a cio si fanno i gargarismi di salamoniaco, di pepe, di zen-

zero, di pilatro di senapa, di stafisagria, di origano di sampsuco, di hisopo, o uero della lor decottione, o d'essi triti & pesti in acqua salsa. Quegli che patiscono i torcimèti, si debbon prima metter in una camera oscura doue non uegghino lume, & doue non tragga uento. L'usar l'acoro condito col zenzero & col mele, in quantità d'una noce moscata la mattina e la sera è medicina marauigliosa. Il seme del ginepro col mele condito, & dato come di sopra è ottimo. **Vn'ger** le mascelle offese con la senapa & con l'aceto è mirabile. **VAPORATORIO** per i torcimenti, per la paralisia, per lo spasimo, a uaporar la nuca, le mascelle, il collo, gli spodi, la ceruice, le tempie & la fronte, & è cosa eccellentissima. Piglia saluia, calamento, foglie di lattuga d'asino, di hascie, di sticados, di pilatro, foglie di lauro, senapa, camomilla, meliloto, sampsuco, origano ana. Cuoci in acqua, & con essi bene spremuti & riuolti in una pezza, o con una spugna bagnata o decottion calda, & molto bene spremuta, uapora i luoghi predetti & poi laua con acqua di senapa cotta con aceto.

Dello spasimo. Cap. III.

Lo spasimo qualche uolta uien da humidità, & si fa subito, & qualche uolta da secchezza & si fa a poco a poco, & qualche uolta da puntura o da ferita. Et talhora d'acutissimi Chili che sono

nello stomaco, & il uomito lo cura come ha Galeno nel terzo de luog. affet. cap. viij. Ma quando procede da humidità si dee far allora la purgatione o l'euacuatione, si come s'è detto nella paralisia, & ui si conuengono le uaporationi scritte nel fine del precedente cap. & cose scaldatiue de nerui, con sal d'origano. Si fa ancho il somigliante quando procedono da frigidità. Si trouano molti Medici, i quali quando lo spasimo uien da humidità & da freddezza, s'affaticano a prouocar la febbre accioche ella consumi la materia che fa lo spasimo. Et auengna che Hippocrate dica che sia meglio che soprauenga la febbre allo spasimo, che lo spasimo dopo la febbre, nondimeno non comanda che si prouochi la febbre. E' adunque piu sicura cosa affaticarsi in curar lo spasimo humido con medicamenti che leuino la causa dello spasimo, che prouocar la febbre. Se lo spasimo sarà in tutto il corpo, non ui essendo ne alteration di mète, ne stupore, la causa è nella midolla spina le che è nel collo, nel pr. de simp. caus. cap. viij. ALLO SPASIMO humido, alla storcitura, & alla inchnatione. Piglia calamento, zedoaria, cinamomo, gariofili, rose, ana dram. i. s. sandali, siloaloè ana dram. i. musco dram. s. trita criuella, & ungi con olio di mandole dolci fresco, & componi con mele ottimo spumato, & fa elettuario, del qual si dia scro. i. o dram. s. per mattina, con siropo di calamèto. E buono ancho a fanciulli, & gli sana in una settimana, & è cosa pro-

uatissima. SIROPO di calamento che gioua allo spasimo che uiene a fanciulli, a uecchi decrepiti, a gli huomini di mezza età, a gli hidropici, a gli astmatici, a coloro che ansano, allo scolamento, alle infermità flemmatiche & marinconice, & è glorioso innanzi a tutti gli altri di questo mondo, & è di Galeno. Piglia calamento di fiume, calamento montano, radice di liquiritia, radice di squinanto, radice d'indiuia, scariola & giglio celeste, polio montano, centaurea ana dram. iij. mescola insieme & cuoci in lib. xx. di acqua, fin che si consumino due terzi, & poi fregate cō le dita, si colino spremendo molto bene, & poi piglia spiga Inda & Romana, reubarbaro eletto, croco, mastice, squinanto, gariofili eletti, noce moscata, ciperò, cubebe ana uno aureo, trita & lega in una pezza rara preparata a modo di borsa, mollificato il legamento, & cuoci nella predetta legatura con la sua metà di rob, & cuoci fin che si spessi come siropo ben cotto, & cola, & serba in uaso di uetro o inuetriato di dentro & ben chiuso, & adopera a ogni cosa detta di sopra. Humaim figliuolo d'Isaac dice. Questo è quel che noi habbiamo trouato nel libro de religiosi, & è di piu gloriosa benedittione che gli altri libri suoi & di piu giouamento, & il fine del libro de secreti di Galeno. VNGVENTO buono allo spasimo humido. Piglia siengreco, costo, olio fesamino, grasso di coda di montone, grasso d'anitra, midolla di gambe di Bue o di Vacca o di Cer-

no, grasso di Ceruo an. con s. q. olio di narcisso & cera, & fa unguento col qual ungi come di sopra. Il castoreo preso con acqua di mele cura lo spasimo humido, & l'unto similmente, percioche non è nessuna medicina che penetri a luoghi come fa il castoreo, & si dee distemperar con olio uecchio per elettuario, de grani del ginepro, assafetida, acoro, zenzero & mele è ottimo. Olio costino, uolpino de piperi, d'euforbio, nardino, & di grani uerdi sono ottimi. O D O R A M E N T O & purgacapo che conferisce allo spasimo & alla torcitura. Piglia castoreo, doronico, Ben bianco & rosso, helleboro bianco, opopanace odorifero, spiga, spuma di nitro ana pesta & criuella & aromatiza con muschio, & soffiane nel naso un poco per uolta per prouocar lo starnuto, & è molto buono. A L L O S P A S I M O humido, alla confortation de membri, & a uiuificar la lor mortificatione, & uniuersalmente a tutte le passion fredde del ceruello. Piglia sugo di sticados, triumphiperum, squinanto, caruo ana onc. ij. castoreo, asaro, scilla assara ana dram. i. radice d'irios, mastice, seme di appio ana dra. s. acoro, scordeo, ana dram. i. s. trita criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma d'oppiata, la sua misura è dram. ij. con acqua di Bettonica la mattina. U N G U E N T O ottimo allo spasimo humido. Piglia cera citrina onc. ij. olio rino, costino, & di Ben, & di cinamomo ana onc. ij. hisopo humido, storace liquido ana onc. i. grasso

di uolpe onc. ij. fa unguento, & ungi le membra spasimate & i principij d'essi nerui, & la nuca, & fa che sia scaldato. Vn'altro di Serapione, bonissimo. Piglia olio di cinamomo o uero olio uecchio lib. i. cera onc. ij. euforbio buono & fresco onc. i. fa unguento col qual ungi come di sopra. E' ancho buona la carne del riccio secca & data con l'ossimele. Conferisce ancho allo spasimo il serapino, & allo stupore & alla paralizia & conserua il corpo dal freddo. In Tetano & c. Vedi questo aforismo nel quar. de gli Aforis. xxi. doue fauella in che modo & quando si dee curar lo spasimo. Ma quando lo spasimo uien da secchezza, si come dopo le febbri ardenti, o dopo le grandi euacuationi, uol poca cura, & perche cotal secchezza ha latitudine, non è inconueniente che uisua tanta secchezza che generi spasimo, o non tanta sempre si ch'ella ammazzi. Et però Hippo. dice che è mortale, & Galeno esponedo dice che questo è uero per lo piu. La onde si deon adoperar cose che humidischino, come il bagno d'acqua dolce o di latte, o di decotion d'orzo, di uiole, di capi & di piedi d'agnelli, di capretti, & di becchi grassi, & si faccino ancho di cosi fatte cose christeri perche son molto utili. Et sorbitioni humide grasse, & sieno i lor cibi acqua di carne & latte nuouamente munto, & olio fresco di mandole dolci con zuccaro et ogni reggimento lenitiuo è utile. Nondimeno niun rimedio è piu utile che l'ugner della parte posterior del ca-

po, della nuca & del collo, con olio uiolato caldo conueneuolmente si come io feci mentre ch'io era a seruitij dello Illustriss. Signor mio, il Signor Carlo Secondo Duca di Savoia, nella Illustriss. Lo douico Principe di Piemonte figliuolo del predetto Sig. Duca, ilquale mentre era fanciullo in cuna hebbe una erisipila in tutta una gamba cō un bubone nella coscia, con una febbre molto grande, dalle quali essendo guarito, incorse incontanente in uno spasimo causato da secchezza, con cōtinoui & grandiss. gridori, torcendo il capo all'indietro, & non poteua a modo alcuno lattare. Io gli unsi la nuca & tutta la parte posteriore del capo & il collo con olio uiolato conueneuolmente caldo, permettendo che l'olio cadesse da alto, spremendo con la mano una pezza ch'io ui hauea bagnata dentro, per spatio d'una quarta parte d'una hora & così unghendo cominciò a dormire. Et poi gli nettai il capo con un panno caldo a sufficiencia fregando leggiermente, & lasciai ch'egli dormisse, il quale dopo tre o quattro hore, destatosi per se medesimo, lattò senza alcuna difficoltà. Et ritornatigli i medesimi accidenti una & due uolte, replicando io il medesimo rimedio, si sanò per la gratia di Dio. Ma quando lo spasimo procede da ferita o da puntura, uiene o perche uscì molta copia di sangue, & allora procede da troppa euacuazione, o perche la ferita è in qualch'uno de membri principali, come nel ceruello, nel fegato, o in qual
che

che membro neruoso o perche la ferita s'apostema & dalla postema si partecipa il nocumento al ceruello, mediante i nerui vicini alla postema. Et lo spasimo uiene a membri apostemati & vicini alla postema. Et però si deon metter sopra la postema iuni sottili che humettino, che scaldino, e che dissoluino. S'unghino adunque le membra spasimate con questo unguento. Piglia storace liquida, euforbio, castoreo ana, componi con olio di giglio & con cera, & così caldo ungi. Grasso di coda di montone legato caldo sopra il membro spasimato per ferita postemata, tenedoloui sopra fin che purzi, e si rimetta di nuouo. O uero pesta ren col suo grasso & legalo come di sopra. Si prouochino gli starnuti. Ma quando lo spasimo procede per molta effusion di sangue, allora si cura come lo spasimo che uien per secchezza. Si puo far a due modi per lo helleboro. L'uno per la souerchia purgatione della euacuatione, & si dee medicar come lo spasimo che uien da secchezza, come quando procede anchora da grand'effusion di sangue nella ferita, l'altro per gl'humori cattui attratti allo stomaco per lo helleboro, che rodono la boeca dello stomaco, dal qual rodimento si causa lo spasimo, percioche la bocca del uentricolo partecipa & ha conuenientia col ceruello, mediante i nerui che corrono dall'uno all'altro. Questo spasimo si cura col uomito. Et quando Hippo. disse lo spasimo per lo helleboro

è mortale, si dee intender per lo piu, si come di sopra fu esposto & dichiarato per Galeno.

Dell'indisposition de membri che saltano. Cap. IIII.

Questa malattia procede da uentosità grossa che sgonfia. Onde se ui è materia che generi questi accidenti euacua, & poi si faccino le uaporationi, & si fomentino le parti donde nascono i nerui che muouono le membra che saltano, con decoctione di calamento di matricaria d'origano, di ruta & di somigliantio, o con sugo caldo di ruta. O ueramente s'impiastrino i luoghi predetti con impiastro di Calamento caldo, & ne ho ueduto buona pruoua. VNGVENTO ottimo per questo male. Piglia castoreo, pilatro, euforbio, peperone, solforo ana dram. i. olio di sambuco, irino, di storace an. q. s. con s. q. di cera, fa unguento & scaldalo & ungi i luoghi. Conferiscono ancho gli olij caldi, come il laurino, de piperi, costino, irino, di storace & c. Inoltre il castoreo è medicamento efficace, o preso di dentro, o messo di fuori unguendo. Dar dram. i. di sticados con acqua di mele per qualche dì, cura il salto. Vi si conuengono ancho

in questa cura & del tremore, l'euforbio, il pilatro, il solforo, il pepe, l'acqua sulfurea & la salsa.

Del tremore. Cap. V.

IL tremor nasce quando s'adegua la potentia della uirtù reggitua & la grauezza del corpo che tira all'ingiu. La sua cura è questa. Fa purgatione uniuersale si come nella paralisia. Cōferiscono le freghe che risoluono, & conferisce ancho il seppellir il paziente nella arena calda, o nella cenere calda, o nel letame conuenolmente caldo, & si dee guardar al postutto dalle cose humide & fredde. La serua di Santonico fu curata dal tremor del piede per retention di mestruo con retention di sangue mestruo dopo il parto, per salasso delle saffene, come testifica Galeno nel lib. del Tremore, del rigore, & della conu. cap. viij. Disse Filareto. Quando uien il tremore senza cagion manifesta, salassisi il paziente & si purghi, & le membra che gli tremano si fregghino forte, & si metta in bagno di solfo, & se il tremor sarà forte, si pro uochi il uomito con lo helleboro, & si continui il bagno del solfo fin che s'alleggerisca. Ma s'egli uenisse per molta freddezza, si curi con cose calde come sarebbe il dare al paziente dram. i. di pilatro a digiuno. Conferisce etiandio dar i. aureo di cetaurea minore, con acqua di Bettonica per sette dì, et sana. Ma se il tremor uenisse a un che guarisse da qualche malattia gli si dia ceruello arrostito di lepre. Il hieralogodion è medicina buona al tremore.

re, & al salto. **PILLOLE** per lo tremore. Piglia assafetida, castoreo, polpa di colocintida, centaurea minore ana onc. s. fa pillole, & la misura sia una. Conferiscono ancho le pillole d'aloè & di castoreo insieme, & il uino di decottione di radici di bismalua gioua marauigliosamente. **ALTRE PILLOLE** mirabili per il tremore. Piglia castoreo, pilatro, cassia lignea an. dram. iij. serapino, polpa di colocintida an. dram. iij. hierapigra dram. v. fa massa di pillole, la cui misura è dram. i. o scropo. iij. secondo la sofferenza. **CONFETTIONE** prouata per lo tremore. Piglia mirabolani neri dram. xxx. lauina dram. x. olibano dram. viij. cipero, costo, calamo aromatico an. dra. v. trita, criuella, & componi con uue passole senza granelli, & fa forme come noci moscate, & pigliane ogni mattina una, & sana. L'usar il cinamomo è marauiglioso per il tremore. La confettion anacardina è perfetta dando dram. s. o dra. i. per uolta la mattina all'alba, con acqua di rosmarino. Et si dia di quella che descriue Rasis nel nono ad *Almansore*. Oltre a cio dram. i. di sticados con siropo mellino, toglie il tremor del capo, se si continua per qualche di la mattina. Inoltre son conueneuoli le pillole cocchie se se ne danno scrop. iij. o dra. i. per uolta dopo il primo sonno, riformandole ogni dieci di uel circa con siropo di sticados. Conferisce ancho la decottion dell'artemisia beuta. Il māgiar capi di lepre arrostiti conferisce al tremor delle

membra. Similmente il mangiar colombi saluatici per la lor proprietā. Fa ancho bene l'unger la nuca & gli spondili del collo con olio d'artemisia, mescolato con un poco d'olio rosato. Giouano parimente gli olij di seme di canapa di andacoca (ch'è il trifoglio maggiore) unguendo le predette parti, ma che l'olio sia caldo. Fa ancho prò l'impiaastro del trifoglio applicato caldo due uolte il di.

Dello stupore. Cap. VI.

Lo stupore si cura come tutti gli altri mali detti di sopra. Ma quello stupore che uien per ferita o per percossa nō si cura. Se nasce per repletion sanguigna che sia nel tutto, si salasi prima la basilica, & poi la cefalica & poi la uena che serue al mēbro stupefatto. Ma se la repletion fosse sanguinaria solamente nel membro stupido, basta il salasso della uena di quel membro. Ma quando lo stupor procede da humor freddo & crudo, si curi come la parulisia, che prouien dalla medesima causa. Le pillole cocchie mondificano cosi fatte materie, & le fetide mutano la mala complessione. Et la hiera di Ruffo è molta buona. **UNGUENTO** allo stupore. Piglia galbano distemperato in aceto, mirra, castoreo, an. dra. s. olio di gigli, cera q. s. fa unguento, & ungi le membra stupide cosi cal-

S E C R E T I

do, & il principio de nervi del membro stupido. Ma s' il membro non si potesse muouere, & che tu non ui uedessi dentro lesione alcuna. Piglia noce di cipresso, mirra, seme di ginepro, acoro, scorzi di radici di cappari an. cuoci in uino, & applica sul principio de nervi che uanno al membro stupido. La miglior cura nel principio dello stupore è il moto assiduo de membri che patiscono, percioche il moto sana meglio che tutte l'altre cose. Et il ceruello della lepre arrostito è ottimo per lo tremore. Il fegato col pilatro & con l'olio uecchio caldo, conferisce molto nello stupore. IMPIASTRO che cura lo stupore. Piglia pilatro, bacche di lauro, stafisagria, euforbio, sampsuco, boraso, seme di senapa, di pipero, di castoreo an. componi con sugo di cocomero asmino, & fa impiastro, & mettilo caldo sul male. Conferisce ancho l'ungere con olio costino caldo. Ricorri al cap. della paralizia, doue tu trouerai molte cose in acconcio dello stupore. Entrare in bagno d'olio caldo conferisce a colui che ha lo stupore in qualche membro o il tremore, o il salto, o il difetto di moto o di senso, & ui si posson metter dentro herbe conueneuoli. Percioche l'olio riscalda, infredda, dissecca, & humidisce i corpi humani, testimonio Galeno nel secondo de semplici. Il seme del cotto di horto, posto nel chriastro, riscalda i nervi. Ma quelle cose che causano lo stupore son queste cioè, natural debilità de ner-

DI PIET. BAIRO

44

ui, ber molta acqua fredda, dormir troppo & massimamente dopo mangiare, usar molto il coito dopo mangiare, & entrar nel bagno incontanente che si ha mangiato. Ma quando lo stupor viene per complession del membro, la sua cura è il distenderlo, l'essercitarlo, & il fregarlo.



DELLE MALATTIE DE GL'OCCHI.



TRATTATO SETTIMO.

Del conseruar la sanità de gli occhi. Cap. I.



HI VNQVE desidera di conseruar la sanità de gli occhi, si guardi, dalla disaguglianza dell'aria, dal fuoco, dal uento, dal souerchio coito, dalla molta fatica, dal piagner troppo, dall'ebbrezza, dal molto dormire, & massimamente il dì sul pasto, e dal troppo ueggiare. Si guardi ancho da cibi che generano uapori turbidi, come sono cauoli, porri, cipolle agli, tutti i fortumi, i salsumi, le faue, le lenti, tutte le cose malageuoli a digerirsi, e

tutte le cose uaporose. Delle medicine poi che conseruano, alcune sono astersiue, temperate mezzanamente, come sono il finocchio & gli unguenti fatti d'esso, sugo di memite, & la herba eufragia per la sua proprietá. Et alcune altre sono che alterando custodiscono la sanità de gli occhi, come scaldando, rinfrescando, humettando o disseccando. Alcune altre custodiscono la sanità addolcendo l'asprezza, & alcune in altri modi, delle quali tutte si dirá piu oltre. **MEDICAMENTO** di Democrito, ilqual chiarifica la uista, & la conserua. Piglia sugo di finocchio curato lib. s. bolli un poco in uaso di rame, & lascia che si riposi, & poi aggiugnui mel puro onc. ij. & bolli un'altra uolta a fuoco lento con x. o con xij. scudi insieme di buono oro, & poi cola, & riponi in una ampolla di uetro ben chiusa & coperta, & mettila al Sole, mutando spesso di uaso in uaso, & gettando uia il fondaccio, & metti ne gli occhi di questo, alcuni ui aggiungono fiel di gallo dram. ij. Vn'altro medicamento che conserua la sanità de gli occhi. Piglia rutia Alessandrina preparata, antimonio preparato, Amatisto pietra, osso lauato di seppa marina, rame abbruciato, aloè, foglio, croco, ana parte una, pepe, macropepe, sal ammoniaco ana parte. s. perle, mirabolani chebuli, spuma di mare, scaglie d'oro, zuccaro, muschio, canfora ana una quarta parte, trita sottilmente, criuella, & frega in marmo fin che si riduchino come atomi, & questo è il

rimo rimedio. Gli occhi della cornacchia appiccati al collo, conseruano gli occhi, & essendo infermi gli curano. Radice di coriggiuola, o di poligonio, o di centonodi, abbruciata a Luna scema, & appiccata al collo, conserua gli occhi sani, & non gli lascia infiammare o infermare. Piglia foglie di ruta di rose, di finocchio, d'eufragia & di chelidonia an. distilla insieme, & poi metti ne gli occhi un poco di quella acqua, percioche è medicamento da occhi marauiglioso in uersione de gli occhi, & in conseruatione, & in confortar la uista, & si fa nel tempo della Primavera. Conserisce ancho la mattina il pettinarsi lungamente & il fregar si il capo perche diuertiscono i uapori che danno noia alla uista. Conserisce ancho il ueder & guardar cose uerdi, azurre, guardar si in uno specchio chiaro, et la mattina riempersi le palme delle mani con acqua fresca & lauarsi gli occhi, & mangiar uccelli di rapina. Tutte le predette cose fortificano & conseruano la uista. La noce moscata trita nel mele, mangiata la mattina conserua la sanità, & i chebuli conditi fanno il medesimo.

Dell'infermità che uengono alle tunice de gli occhi & prima della Lippitudine.

Cap.

II.

LA Lippitudine è di due maniere, una uera l'altra non uera che si chiama conturbatione. La

uera lippitudine è postema nella pupilla che segue la congiuntina. Nella cura dell'una & dell'altra, ordinato il debito reggimento del uiuere nelle sei cose non naturali, & fatta la debita euacuatione per lo salasso, prima dalla cefalica opposta, & poi dalla cefalica del medesimo lato, & la debita solution del uentre riguardante lo humor che pecca, fatte le freghe, le uentose, & gli altri diuertimenti co quali si diuertisce la reuma accio che non uada a gli occhi, si metta nell'occhio in principio acqua rosa, latte di donna che latti una bambina & chiara d'uouo fresco ben battuta & colata, & metti su la fronte foglie d'endiuia uerde peste con chiara d'uouo & con un poco d'aceto. O uero metti su la fronte & su le tempie due parti di sandali & una di sarcocolla con chiara d'uouo fresco. Percioche le predette cose uietano che la reuma non discenda a gli occhi. Et gli scorzi del mellon secco, & l'amilo, & il croco è buono. Nella lippitudine calda s'applichi su gli occhi impiastro fatto di foglie d'endiuia peste con un poco d'olio rosato, & farina d'orzo crinellata per panno di seta, & mescolato il tutto con uno uouo fresco. Oltre a cio infondi bambagia carinata in latte di donna con chiara d'uouo, & lega su gli occhi per tutta una notte. Gal. xiiij. meth. sopra le lippitudini che cominciano mette impiastro di cotogni cotti con uino, & farina d'orzo, o con foglie di papauero bianco, con scorzi di granati, & farina

d'orzo con decottion di fiori di meliloto. Et comanda che si mettino prima cose che reprimino come di sopra, & poi ui aggiugne cose che risoluono con uaporatione come con decottion di camamilla, di meliloto, di seme di fiengreco prima lauato con acqua quasi calda, & ben purgato da ogni bruttezza, percioche questo (dice egli) è medicamento eccellentissimo. VNGVENTO ottimo, che ujeta che le lacrime & la reuma non uadano a gli occhi. Piglia tutia Alessandrina preparata onc. s. amiti dram. vi. lana d'esipo abbruciata, coralli rossi, Amatisto pietra ana dram. i. sugna fresca di porco maschio senza sale, disfatta & colata q. s. fa unguento, & rimena lungamente in mortaio, & cosi freddo ungi la fronte, le tempie, le ciglia, & gli occhi chiusi, & è cosa mirabile. Vn' altro unguento. Piglia olio mirtino onc. ij. sugo di ruta, sugo di cime morbide di rouo dr. x. bolli fin che si consumino i sughi, & poi aggiugni al predetto olio, hiacinto, sassiro, rame abbruciato ana scro. i. antimonio preparato dra. i. tutia Alessandrina dram. ij. s. con un poco di cera. Fa unguento molle col quale ungi come di sopra, & è solenne. Incenso & farina d'orzo, con chiara d'uouo et posto su la fronte & su le tempie fa il medesimo. Ma quando il dolore è grande, guarda se la materia che ua a gli occhi, ua per le uene della fronte o delle tempie, & salassale (dopo i predetti salassi) cioè le uene pulsatili che sono nella fronte & nelle

tempie. Ma quando il dolore è molto intenso, piglia seme di fiengreco lauato in acqua calda, & mondato da ogni bruttura, & seme di papauero bianco. Cuoci in acqua rosata, & poi cola, & come la colatura sia fredda, aggiugnui chiara d'uouo fresco, tanto sbattuta che diuenti spuma & poi cola, & mescola insieme ogni cosa, & metti su gli occhi cosi freddo. Si dee notare che quando s'adoperano i sonniferi nel dolore intenso & graue, si dee mescolar sempre o muschio, o camamilla, o meliloto, o fiengreco, o aneto, o somiglianti. Et quando lo humor è acuto & in abbondanza ua a gli occhi, Galeno insegna che si uaporino gli occhi con una spugna bagnata in acqua calda, a mitigar i dolori, & s' il dolor ritorna incontanente fatte le diuersioni, il paziente entri nel bagno & si sanerà incontanente. Et in questo caso i medicamenti ch'infreddano cauano dolori. Et intendi sempre ch' il corpo non sia ripieno. L'olio rosato lesso col tuorlo d'uouo, & mescolato con un poco di zaffirano incorporato insieme, acquietano lo sbattimento dell'occhio. Il sudor dello uouo fresco quando si cuoce, messo nell'occhio, acqueta il dolor acuto dell'occhio. I fiori di camamilla, o di meliloto, o dell'uno & dell'altro, cotti con rob d'uua, cura il dolor fatto dalla postema lippitudinaria, mettendo sopra gli occhi, fatte sempre le diuersioni (la qual cosa si dee sempre intendere in tutte le cose auanti che si mettino i rimedi sul luogo infermo)

& le euacuationi necessarie. La corona della cicuta uerde pestata col suo seme, & spremuto il sugo & seccato al Sole, ponendone nel medicamento, acquieta il dolore. La carne del mellone impiastata su gli occhi cura le posteme calde dell'occhio. Il medesimo fa l'impiaastro con le foglie sole delle uiole, o col sauich. Non si truoua la miglior medicina, che il puluggio seccato all'ombra & posto nel medicamento per occhi, poluerizzato sottilmente, passato che è il principio del male. **A L L A L I P P I T U D I N E** a dolori, alle posteme, all'enfiamenti, alle uesciche uuee, & a molte altre passioni de gli occhi, fatti prima tutti gli uniuersali, & è uno de secreti di Galeno. Piglia biacca di piombo, amiliana parte ij. s. oppio, croco, sarcocolla ana una quarta parte, pesta la biacca, & criuella, & gettati sopra acqua dolce q. s. & pesta in mortaio x. di, in hora che non tragga uento, & in luogo doue non sia poluere, & fatto questo infondi una parte di gomma arabica nell'acqua dolce in un uaso mondo fin che si disfaccia & diuenti come acqua, & cola con panno di lino sopra la medicina in mortaio, & poi pestala insieme. Et quando la medicina sarà fatta come una pasta, gettati sopra tutte l'altre polueri sottilmente poluerizzate & criuellate, & pestale con essa fin che si spessino, & fa sief, ilqual si secchi all'ombra in luogo coperto, & si cuopra con panno sottile ilqual lo difenda dalla poluere. Et quando bisognerà, distemperane

un poco con latte di donna & con acqua rosata et gocciola ne gli occhi, percioche è medicamēto ottimo. Alle predette malattie, le foglie del rouo poste su gli occhi & cataplasmate, dissoluoano gli enfiamenti dell'occhio. La sarcocolla con l'amito & col zuccaro lieua la lippitudine de gli occhi. Il medesimo fa il sugo del Satirion. Il medesimo fa ancho la spuma del mare sopra l'altre cose. Nella lippitudine uecchia senza alcuna pienezza di corpo, apparendo le uene grandi, ripiene di sangue grosso ne gli occhi, & apparendo essi occhi quasi secchi, si fa la cura per bagno & per beuanda di uino adacquato. Ma quando la lippitudine è secca nella qual sieno gli occhi secchi, magri & rossi, la cura è, che si empia un uaso d'acqua calda & il paziente stia col uiso sopra all'acqua a riceuer il suo fumo, accioche il uapore uada a gli occhi. Et quando s'infredda, si scaldi un'altra uolta, & si chini di nuouo il uiso sopra quel uapore, fin che la faccia s'infiammi, & allora si munge del latte ne gli occhi, & si dia uin puro a bere, & fa che dorma lungamente. Et si metta su gli occhi sarcocolla con olio rosato & sugo di porcellana. Et questo è il caso del quale intese Hippocr. nel vi. Aphorism xxxi doue dice. Il uin puro dissolue i dolori de gli occhi & c. Percioche alcuni si curano dal dolore de gli occhi col bere il uino, come nel caso predetto della lippitudine secca. Vn'altro dolore si curerà col bagno & col ber del uino adacquato, come

l'altro caso precedente della lippitudine secca cronica. Et un'altro si curerà col metter solamente rimedi sul luogo, & un'altro col solo salasso, & un'altro con sola medicina, delle quai tutte cose uedi Galeno nel quarto predetto, doue egli dichiara tutte le predette cose.

Dell'ugna dell'occhio. Cap. III.

SI chiama uigna, quando la tunica cornea qualche uolta nella sua superficie, & qualche uolta nel suo fondo si fa suppurosa, e s'assomiglia in figura a una picciola uigna, onde si chiama uigna. A quelle che son moderate e nella superficie, conferisce il melicrato, et il sugo del fiengreco et il medicamento d'olibano, ilqual si fa a questo modo. Trita l'olibano et uersauì sopra acqua calda, e lascia star così per una hora et colorizza con l'acqua medesima. A quelle che son piu forti. Piglia aloè, mirra, croco, ana una parte, tre parti di uin bianco, sei parti di mel puro, ungi prima il croco con un poco di uino, e poi l'aloè et la mirra, et poi spargiui sopra mele et riponi in uaso di uetro, et usa due uolte il dì, percioche purga et incarna. Val parimente il latte del titimalo. Ma io ho prouato speße uolte l'allume abbruciato sottilmente poluerizzato, applicandolo su l'ugna accortamente et sana.

Dell'al-

Dell'albugine, delle nebbie, del panno, della tela, delle macchie, & della caliginine de gli occhi. Cap. IIII.

TUTTE le predette infermità si curano con gli infrascritti rimedij. Piglia uetriuolo Romano dram. iij. scaglie d'allume dram. i. metti queste cose sottilmente poluerizzate & criuellate in chiara d'uouo fresco cotto duro, cauandone prima il tuorlo & spremilo bene in panno di lino mondo, rompendo la chiara con le dita, & spremendo bene se ne caui fuor l'acqua che ui è, laquale uscirà uerde, & questa uale alle predette cose marauigliosamente. Se si mescolerà inchiostro con chiara d'uouo fresco, & si rimeni tanto che si conuerta in spuma & posta sopra una carta si chini il uaso & si lasci distillare a poco a poco quella colatura nel l'occhio, gli leuerà ogni caliginine. L'allume abbruciato & poluerizzato sottilmente, & posto accortamente su l'albugine dell'occhio, la lieua uia. Il medesimo effetto fa il sale ammoniaco. Il sugo della Dragontea, & l'osso di seppa mescolato con mele, toglie l'albugine, ungendo di fuori l'occhio chiuso. Il medesimo fa lo sterco della lucertola, posto nel collirio o nell'unguento. Il sugo de granati posto in uaso di terra coperto con panno & posto al Sole fin che si spessa come il mele, allora mescolauì altrettanto mele & serba, perche quanto è piu uecchio è migliore, & ungi quando tu uai a dormi

re. Il sugo del finocchio mescolato con mele, lieua le uecchissime caligini dell'occhio. L'impiastro cō foglie o con fiori di salcio, toglie le macchie fatte nella pupilla per percossa. V'altro rimedio di Galeno per la caligine de gli occhi. Piglia spuma di mare che nuota sopra l'acqua, sterco di lucertola, zucarobiachissimo baurach di massacumia, ana p. eguali, pesta, & criuella, & piglia chelidonia onc. i. cuoci in lib. i. d'acqua fin che si consumi la metà. Poi cola, & le dette polueri s'imbagnino in questa acqua in mortaio di pietra, lasciando mace- rar al Sole per qualche dì fin che si consumi l'ac- qua, & poi fa poluere sottilissima & questo è ulti- mo, & grandissimo secreto. Il muschio asterge l'al- bugine sottile, & disicca la sua humidità. L'impia- stro di latte di fichi con mele, asterge la macchia grossa dell'occhio, & uale contra all'oscurità del uedere & contra alla discesa dell'acqua nell'oc- chio, che uien da grossi humori. Il sugo del ciclami- no mescolato con mele, lieua le caligini & le suffu- sioni de gli occhi. Il sugo del finocchio seccato al Sole, & il sugo del morso di gallina curato, & la cenere di lumaca abbruciata posta nell'occhio, to- glie in tre dì le macchie de gli occhi. Il cinamomo discuopre la caligine & la oscurità del uedere, & la lacca posta nell'occhio col uino toglie le mac- chie, & il sugo dell'agrimonia lieua le nebbie. La limatura del legno d'ebano infusa in acqua di fi- nacchio, lieua quel che è dinanzi alla pupilla, &

ch'impedisce il uedere, & rimuoue l'ulcere anti- che de gli occhi per gli humori nutritini che ui cor- rono per antico uso. Val similmente se si pesta & si cuoce in uino, & cotta si pesti un'altra uolta. Vnger gli occhi chiusi con sugo di Dragontea to- glie le nebbie & le caligini de gli occhi. Il mede- simo fa il sugo della Bettonica, & massimamente se si mescola con uino. La pietra pirite, & cruda et cotta (detta caprosea) lieua le caligini. La sarco- colla mescolata con acqua rosata & seccata al So- le, toglie le macchie de gli occhi, & chiarifica la uista. S'il fanciullo ha l'albugine, la madre o la ba- lia mastichi ammoniaco a digiuno, & soffi nell'oc- chio del fanciullo. Il sugo della porcellana messo nell'occhio toglie la tela. Le macchie si debbon ma- turar prima con l'olio di noselle trite, cotte con ac- qua & spremute, ricogliendo l'olio sopra l'acqua.

Dell'ulcere de gli occhi. Cap. V.

L'ULCERE che si fanno ne gli occhi, o che son nel profondo, & si chiamano albugini, o che son nella superficie & si chiamano nefele. Delle prime s'è detto nel cap. precedente. La nefela poi si cura mettendoui dentro sugo di porcellana, o sugo di cē- taurea minore con mele. L'amatisto fregato su la muola con chiara d'uouo, & con acqua di fiengre- co cura l'ulcere & l'asprezza, con la postema cal- da dell'occhio. La pietra medesima con la cenere

di ostriche grandi poluerizzate sottilmente, cura l'ulcere & le scauature della cornea gettandola= ui sopra. Il sugo delle foglie d'oliva saluatica posto ne gli occhi, cura l'ulcere & i rileuati de gli occhi, & il flusso delle humidità antiche che corro= no a gli occhi. Le lunghe le cura il rame abbrucia= to con acqua rosa in guisa di collirio. Il salasso del la uena della fronte gioua a amendue gli occhi. Il salasso del canton destro del destro occhio, & del sinistro del sinistro occhio gioua a tutte l'infermità antiche de gli occhi, come al sebel, alla scabbia, al silach, alla rubigine, & c.

Della liuidura che uien sotto gli occhi.

Cap.

VI.

S I cura in principio quando uien per percossa & che appare il sangue nell'occhio. Spargi nell'occhio sangue di colombo giouane, come quel che esce dalle uene che son sotto l'ale, salassandole, o ca uando le penne dell'ale, & spriemi quella parte che tu cauasti dall'ala, & metti quel liquor che n'esce nell'occhio, & poi mettiui sopra & ancho dentro chiara d'uouo. Ma quando la cosa ua alla lunga, lega l'estremità dello hisopo secco in una pezza, & mettila in acqua bollente, & fumenta gli occhi, percioche tira il sangue nel panno. O uero fumenta con decottion di fiengreco & di meliloto, & poi piglia rose rosse dram. iiii. croco dra,

ii. acacia dra. i. oppio, spica indica ana scro. i. gomma arabica dram. iiii. s. mescola con acqua piovana & ungi il liuidore. Vna noce rancia & trita & posta su gli occhi con diligenza, stando il paziente col uiso uolto in su per tre hore, cura il liuidore. L'osso della seppa trito sottilmente & mescolato con l'aceto è buono ungiendo. O uero pesta la senapa & metti con cerotto su l'occhio chiuso o di sotto doue è la liuidura. O uero pesta radici di cocomero asinino, & mescola con mele & metti sopra. Il comino ritenuto fra denti & masticato tre uolte, soffiandolo tu ne gli occhi, lieua la liuidura ch'è sotto l'occhio per percossa. Il simigliante fa lo sputo di colui che harà masticato comino. La faua scorticata & impiastata con uino sana l'occhio percosso.

Del sangue morto. Cap. VII.

L E G A in un panno hisopo trito, & mettilo in acqua calda, & fumenta il sangue morto, o ueramente mescola farina d'irios con mele, & metti sul male; o comino mescolato con latte di donna, o sputo di colui che ha masticato comino. Pesta origano & seme di ruchetta o rucola con fiel di uacca & metti sul male. Et quando il sangue nõ uien piu fuori, mettiui sopra comino trito con tuorlo d'uouo ritornando spesso di fresco in fresco, o poluere di comino composta con canfora, la poluere del

comino mescolata con cera al fuoco, conferisce & lieua sicuramente ogni liuidore. Il polmon del mōtone posto caldo, lieua tosto il sangue morto.

Delle sfogliature de gli occhi chiamate pterigi o sibel. Cap. VIII.

SI chiama pterigio, quella neruosa sfogliatura o rileuatura che è appiccata alla pelle, cominciando dal canton dell'occhio & andando fino alla cornea. Et quando ua crescendo molto cuopre la pupilla. La grande adunque & uecchia si lieua per la chirugia, ma alla nuoua & non molto grande gioua il rame abbruciato, o il uetriuolo col grasso di porco. o uero piglia uetriuolo dra. i. gomma arabica dram. s. mescola con uino & ungi. Vn'altro rimedio. Piglia fiori di labrusca con mele; cuoci sopra i carboni & ungi. purgano la pterigia, & lieuano la panericcia. Il sugo del titimalo, & il sugo della radice della brionia arsa, scuoprono la pterigia & le caliggini, & la radice della brionia cotta & mangiata gioua. Rasis nel secōdo de Cont. a Sebellio. Piglia alume, balausti, sugo di barba di becco, salgemma, sugo d'agresto an. secca & fa sief con gomma arabica, & colloriza con essi, perche non fanno dolor nessuno.

Di quelle cose che fanno gli occhi neri alle donne. Cap. IX.

IL fiore del iusquiamo seccato all'ombra & pesto nel uingarbo è perfetto ungendone gli occhi, o uero spriemi sugo di melegranati dolci, co fiori & col sugo del iusquiamo, & stilla ne gli occhi, o uero il sugo del solatro. Le scorze delle noselle trite sottilmente & impastate con acqua & collirizate fanno gli occhi neri.

All'alinthifar, all'uscita dell'ueua, & alla al largation della pupilla. Cap. X.

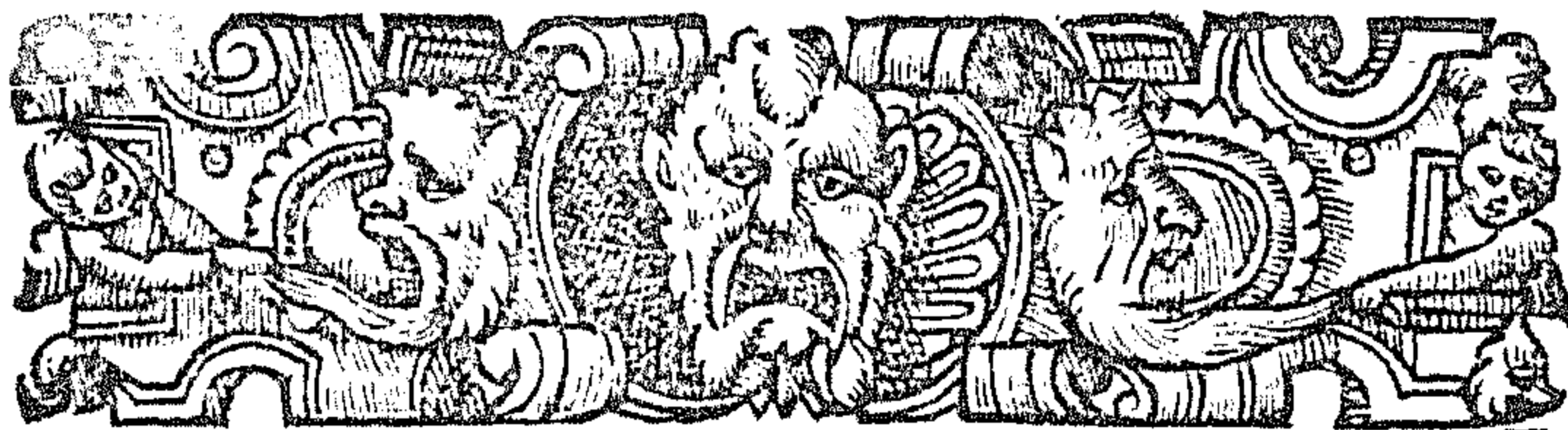
QUELLA che procede quando si nasce non si puo curare. Et quella che uien da secchezza difficilmente si puo guarire. Quando l'ueua esce fuori senza nocumento del uedere, nasce per la mollication de muscoli che ritengono il neruo optico o uisuo. Ma in quella che uien da secchezza, si dia buon reggimento nelle sei cose non naturali, & uè si applichino cose che humidischino. Ma quella che uien da humidità si cura col salasso, prima dalla cefalica, & poi dalle uene lacrimali & dalle tempie, & si deon far le debite purgationi, & le diuersioni con le freghe & con le uentose, prouocando l'emorroidi o i mestruu se son ritenuti, o facendo l'altre euacuationi usate a farsi. Si dee il

paziente a stener da mangiare & dal uino, & ofe
 seruar il debito reggimento. Il salgemma è la mi-
 glior medicina che si possa ritrouar per dilatar la
 pupilla dalla humidità. L'allargamento della pu-
 pillà a qualunque modo fatto nuoce sempre alla
 uista, & procede da humidità, o da molta albugi-
 ne, o dalla secchezza dell'ueua. Conferisce l'un-
 guento di sugo di chelidonia & il mele. Et metter
 spesso nell'occhio acqua rosata o siropo rosato, o
 fiel di pernice con sugo di finocchio & un poco di
 salmoniaco. Conferisce etiandio l'unguento fatto
 di capi di canne abbruciati. Ma quando uien da
 percossa, si deono in principio applicar cose che ri-
 battino, & poi ui si ponga su impiastro di farina
 di faue scorzate, & farina d'orzo, con acqua di fo-
 glie di salcio, o uero con quella sugosità che è tra il
 legno & lo scorzo del salcio. Et l'impiastro fatto
 di mele granate cotte in uin dolce et pestate & po-
 ste sopra, è di gran giouamento, & mitiga il dolo-
 re. Similmente la chiara d'uouo con olio rosato
 con bambaso su l'occhio, & sangue di colombini
 giouani, & la humidità che si sprema dalle penne
 de colombini giouani, cioè da quella parte della
 penna ch'è cauata di nuouo fuori dell'ala messa
 incontanente nell'occhio fa prò. Et a questo si fa
 utilmente questo impiastro. Piglia farina di faue
 onc. ij. incenso, acacia, rose rosse ana onc. s. con chia-
 ra d'uouo & fa impiastro, perche ritien in dietro
 il rileuato della pupilla dell'occhio. Et le foglie

del rouo impistrate & sief di sugo loro con ossi
 di dattoli abbruciati & con spigo.

Del ristrignimento della pupilla.
 Cap. XI.

Il ristrignimento natural della pupilla non
 nuoce alla uista. Ma quello che uiene accidental-
 mente, a tempo nuoce alla uista, & nasce o per sec-
 chezza, o per pochezza di humore albugineo o p
 humidità ueua. Ma quello che procede da pochez-
 za o da secchezza di humor albugineo, si cura con
 cose humide & molliccie, & conferisce l'acqua
 tiepida dolce, & l'aprir gli occhi nell'acqua, & por-
 ne gli occhi chiara d'uouo & latte, & ungi il ca-
 po con cose bagnatiue cotte in acqua, come con
 fiori di uiole & somiglianti, & poni nelle narici
 del naso olio di nenufaro & di zucche dolci. Ma
 quando procede da humidità ueua. Piglia fior di
 rame, amoniaco ana parte una, croco parte una
 & un terzo, aloè parte cinque, misco la metà di
 una parte, fa unguento delle predette cose
 con acqua rosata. Conferiscono etian-
 dio gli unguenti che si diranno
 nel cap. della debolezza
 del uedere & del
 le imagini de
 gli oc-
 chi.



DELLE MALATTIE
DELLE PALPIERE
DEGLI OCCHI ET
DELLE CIGLIA.



TRATTATO OTTAVO.

Della rouesciatura & della grossezza delle palpiere degli occhi. Cap. I.



LA rouesciatura delle palpiere con grossa carnosità, è solenne rimedio & prouato l'infra scritto. Piglia butiro fresco onc. ij. cuoci in aceto & spiuma continuamente, & cola & lascia stare accioche faccia fondacchio, & poi getta uia l'aceto, & cuoci il butiro in un poco di uin bianco spu-

mando come si è detto di sopra, & lascia che faccia il fondacchio, & getta uia il uin biāco, & metti il butiro in acqua rosa & aggiugnui tutia Alessandrina preparata in acqua rosa dram. ij. antimonio preparato, marchesita preparata ana scrop. i. zuccaro candido, olio epatico ana scrop. s. fa unguento, & di questo distendine q. s. sopra una pezza sottile fatta secondo la forma della palpiere rouescia & grossa, applicandola uia sopra & rinouandola due uolte il dì. Vn' altro rimedio. Piglia calcina spenta dram. ij. coperosa dram. i. sungia fresca di porco q. s. fa unguento & metti sopra. La sola tutia Alessandrina sbattuta con aloè & con chiara d'uouo fresco & colata, & posta sul luogo guarisce. Vna gocciola d'ammoniaco mescolata con mele a bottiglia la grossezza delle palpiere. Et uerderame abbruciato & composto insieme con mele, cura l'asprezza & la grossezza delle palpiere. La pietra amatisto fregata con acqua sopra la nuuola conferisce. Et il colcotar trito cotto con mele cura la grossezza & l'asprezza & la callosità delle palpiere. Il medesimo fa il uetriuolo trito con mele.

Del pizzicore delle palpiere. Cap. II.

Si liena il pizzicore dalle palpiere fregandole con foglie di fico. Rimuouono parimente l'asprezza & la scabbia. Il sugo della cipolla seccato

È mescolato con incenso, rimuoue il pizzicore, il qual nasce da flemma salsa nelle palpiere & negli occhi. Fior di rame abbruciato & scaglie di rame arso, rimuouono il pizzicor dalle palpiere.

Dell'orzuolo. Cap. III.

ALLA cura dell'orzuolo fa bene la fumétation cō acqua di decottion di orzo, o cō cera biāca scaldata con corpi di mosche, leuato loro i capi & l'ali con un poco d'olio di sesamino. Non è al mondo la miglior cosa per mandar uia l'orzuolo, che il serapino caldo & disteso sopra un cuoio sottilissimo & posto sul luogo. L'ammoniaco con la metà di borrafo conferisce. Et ancho le formiche senza capo mescolato con cera. Midolla d'ossi di uitello con olio sesamino & con cera, posta sul luogo cura l'orzuolo, & le palpiere indurate, & le foglie dell'asfodillo cotte in uino, & la feccia del uino cotta con uino & con zafferano gioua molto. Il nasturcio cotto con acqua salsa & posto su l'orzuolo cura essendo maturo. Il medesimo fa il uetriuolo impastato con mele & con cera.

De pidocchi delle palpiere. Cap. IIII.

SI fregghino o si epittimino le palpiere cō acqua di mare o con acqua salsa, o di solfo, o con aceto scillitico con alume & aloè, unghendo con essi i

pelì delle palpiere de gli occhi, o con aceto scillitico & baurach.

Della rosfezza antica delle palpiere, con scabbia, con dolore, con lacrime, & cō infiammazione, secreto solennissimo. Cap. V.

P I G L I A tutia Alessandrina buona onc. iiii. & lauata sette uolte in acqua fredda, poi poluerizza, & taglia per lo mezzo un pomo cotogno grande & ben maturo, & taglialo in quattro parti, e tra l'uno & l'altro pezzo poni onc. i. di tutia & strigni il cotogno nella pasta con stoppa bagnata conueneuolmente & lega, & poi metti il pomo nel forno fin che sarà ben cotto, & il dì seguente, lieua la tutia dal pomo, & lauata sette uolte come di sopra, e fa così con sette pomi, et quando tu cauerai la tutia dal settimo pomo, mettila in aceto bianco, et poi seccala et poluerizala sottilmente, et infondila in acqua rosa per tre dì et tre notti in un uaso mondissimo et coperto dimenandola et rimestandola sempre, e poi lascia che si secchi, et di nuouo macinala su pietra di marmo fin che ella si riduca in forma d'atomi et serbala in un uaso ben mondo. Il modo d'adoperar la predetta poluere è questo. Habbia uno stiletto d'argento piu lungo che non è il dito di mezzo della mano, ma alquanto men grosso dello stiletto che adoperano

i Ceruici, et fregalo forte con un panno finissimo, e incontanente che tu lo hai fregato, mettilo nella detta poluere riuolgendolo in essa, e aperto l'occhio poni la parte dello stilo piu uicino alla man che lo tiene per trauerso nell'occhio, et chiuso lo stiletto tra le palpiere, tiri l'operatore lo stile uerso la parte saluatica dell'occhio, accioche la poluere ch'era appiccata allo stilo, resti nelle palpiere chiuse, et fa cosi tre o quattro uolte il di, Et è marauiglioso per la predetta infermità.

Della cura de' lagrimar de gli occhi.

Cap.

VI.

ABBRUCIA ossi di mirabolani neri, & omblici, et pesta insieme galle, et criuella per panno di seta, et metti in acqua rosata, et distilla di quell'acqua ne gli occhi. O ueramente metti mirabolani citrini per tre di in acqua rosata, et poi cola, et infondi nella colatura antimonio poluerizzato, lauato prima per tre di, e poi cola un'altra uolta et secca, et fa poluere sottilissima, et metti con acqua rosata come di sopra è detto. Il tirar su p'lo naso sugo di foglie d'oliue ferma le lagrime. Foglie uerdi di pioppio cotte in aceto et poste su la fronte fermano il flusso de gli humori che uanno a gli occhi. Impasta un mirabolano chebulo, et metti sopra un tegolo affocato fin che la pasta diuenti rossa, et la sua scorza senza pasta si spolue-

rizi sottilmente con scrop, s. di croco, et poni in collirio con acqua rosata, o uero di prugne saluatiche. L'incenso unto con chiara d'uouo & posto sopra la fronte ferma le lagrime. Il fumo che si lieua dal legno del pino che arde, & raccolto, & posto nell'occhio ferma le lagrime. La humidità che esce dalle lumache, quando essendo uiue si forano con un stil di ferro, mescolata con olibano & ridotta a spessezza come mele, è buon rimedio, ungendone la fronte & le tempie, percioche affrena gli humori che non uanno a gli occhi. Il psillio trito et infuso in acqua rosata fin che si spessi, posto su la fronte & su le tempie & sopra gli occhi, ferma le lagrime. Il legno d'ebano fregato & infuso in acqua rosata fin che si dissolua, colato, & messa la colatura ne gli occhi, ferma le lagrime che corrono a gli occhi, & lieua uia quel che è dinanzi alla pupilla de gli occhi che impedisce la uista, & conferisce all'ulcere de gli occhi, & taglia l'antico corso de gli humori che scolano a gli occhi. Si abbrucia ancho il suo legno in un uaso picciolo crudo, fin che diuenti cenere, & si laua la cenere si come si laua il piombo, & poi ch'è secca si poluerizza sottilmente, & si mette o nel collirio, o cosi come è su gli occhi. L'acqua delle fragole è ottima. VNGVENTO singolare per fermar le lagrime. Piglia mirra dram. s. pietra amatista o sanguinale fregata su la muola dram. i. mirabolani citrini scrop. i. sugo di cimole di rouo, sugo di

cime d'arbori di rose ana onc.ij. & poluerizza sottilmente quel che si dee poluerizare, & lega in una picciola pezza rara & ben monda & infondi ne predetti sughi, & metti in ampolla di uetro con bocca stretta & ben coperta, & bolli in uaso pien d'acqua fin che si consumi la metà, & poi cola, & di quella colatura fredda mettine una gocciola nell'occhio, due o tre uolte il dì, fregando la fronte & le tempie la sera con sugo di rose. I fiori di labrusca abbruciati & fatti unguento son buoni. Il panno lino infuso in mucilaggine di psillio, et posto sopra gli occhi lagrimosi sana. Se gli occhi si caricassero di sangue o di lagrime calde, mettiui sugo di cime di rouo con chiara d'uouo, & con bā baso pettinato infusoui dentro, & lega sul luogo e sanerà. Sugo di morso di gallina con sugo di cime di rouo con chiara d'uouo, toglie le lagrime l'albumine & il sangue dell'occhio. La chrisocola o il borraso posto in collirio, affrena le lagrime. Il medesimo fa il zaffarano posto intorno intorno a gli occhi. Lauarsi gli occhi con decottion di serpillio, di bettonica, & di radici di sinocchio secco, disecca le lagrime. L'acqua nella qual sarà infuso psillio una notte, posta o di dentro o di fuori, affrena secca & sana incontanente le lagrime con ardore e con pizzicore. L'uua acerba abbruciata in pignatta nuoua poluerizzata et criuellata per panno sottile, e posta su gli occhi, toglie il rossore e le lagrime. Et la ponsfolix lauata e posta in collirio

rio

rio cura percio ch'è secca & leggerissima medicina.

Dell'enfiagione antica delle palpiere.
Cap. VII.

ALL'ENFIAGION inuecchiata delle palpiere. Piglia mel puro, aloè epatico ana onc.i. mirra onc.s. croco dram. i. noce di cipresso, galle di quercio ana dram. ij. comino dra. i. s. peste le cose da pestare, cuoci in lib. ij. d'acqua fin che si consumi la metà, & poi mettiui così calda una spugna picciola nuoua prima ben lauata & asciutta la quale spremuta & rinuolta in pezza sottile lega la sopra l'enfiagione delle palpiere, & sopra l'occhio chiuso la sera quando si ua a dormire. Io feci questa medicina per una nobil donna in Turina di sessanta anni, laqual haueua le palpiere tanto di sopra quanto di sotto, enfiate bruttamente, come è l'enfiagione de gli Idropici, & era così molti anni, & guarì con questo rimedio in pochi giorni, non restando segno alcuno d'enfiagione. Prouai il medesimo in altre persone, fatta però sempre la conueneuol purgatione.

Del cadimento de peli delle palpiere.
Cap. VIII.

IL lapislazuli trito sottilmente & lauato fa

H

nascer i peli nelle palpiere. Lo spigonardo, & il fumo che si lieua dal legno del pino quando s'abbrucia, & il fumo dell'olibano, & il fumo della mirra, del terebinto, & dello storace raccolto & applicato, o qualch'un d'essi, fanno nascer i peli nelle palpiere. Ma il fumo dello storace è piu potente; Et il fumo della pece, & del Chitran sono ottimi, quando i peli caggiono con durezza delle palpiere, & con rossezza & con pizzicore.

Della cura de peli delle palpiere quando nascono storti. Cap. IX.

T O C C A R le radici de peli con la uiscosità che è sopra la carne delle lumache con stil di ferro o con ago, mettendo sopra i peli non diritti, gli dirizza conueneuolmente.

Della rettification delle ciglia pelose. Cap. X.

A B B R U C I A l'origano, pestalo, & mettilo su le ciglia, leuati prima i peli che fanno brutto, & i peli souerchi Vn'altro rimedio. Cuoci una lucertola uerde in olio & ungi come di sopra. O ueramente mescola radice di laureola con sangue di rana, & ungi, cauati prima i peli come s'è detto.

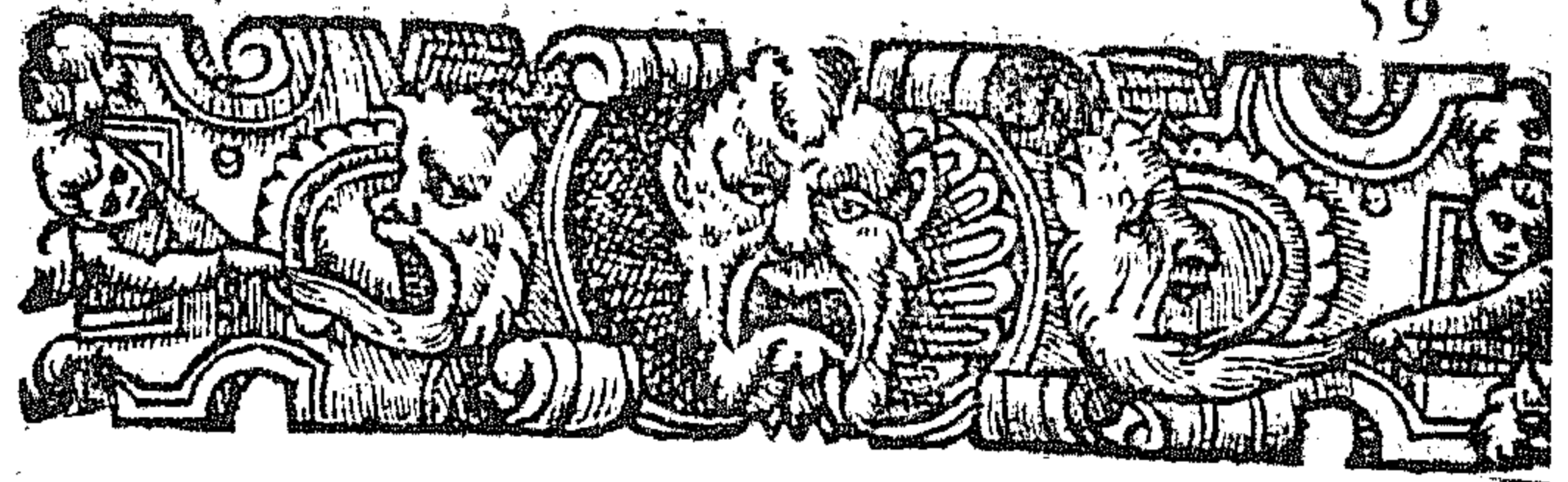
Della cura del cader de peli delle ciglia. Cap. XI.

P I G L I A ossi di dattoli abbruciati dra. iij. spigonardo dram. ij. pesta & usa, fregando le ciglia. Vale etiandio lo spigo solo. Vn'altro rimedio. Piglia antimonio arrostito, pepe ana dram. i. spiga dram. iij. pesta & usa come di sopra. Lapislazuli trito & lauato, & poi trito l'ultima uolta & fregato come di sopra, fa nascer i peli delle ciglia & delle palpiere. A L C A D I M E N T O della ciglia & della barba. Piglia iusquiamo dram. ij, sterco di topo dram. i. pollitrico dram. ij. olio irino q.s. pesta & mescola con olio & ungi fomentando. Vn'altro rimedio. Abbrucia noselle & mescola con grasso d'orso & di capra, & ungi, o con spoglia di serpente o con grasso come di sopra. O con nigella disfatta in acqua, & è di marauigliosa proprietà nelle ciglia. O con nigella abbruciata et con grasso di becco Fa bene anco l'ungersi cō olio di fregole di piombo. S'ardino due noci in quel modo che si possono abbruciare & si pestino, & poi piglia ossi di dattoli abbruciati un aureo di peperone g. xv. componi con olio rosato & ungi. Vnguento di grasso d'orso, olio, & fegato d'asino abbruciato fa rinascere i peli delle ciglia, Vedi quel che è scritto nel cap. dell'Alopecia, o pelara.

S E C R E T I

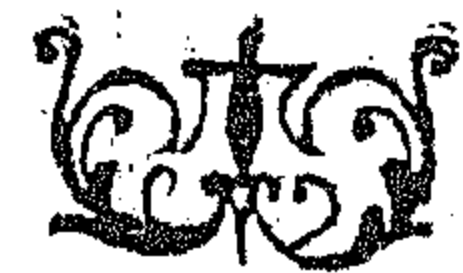
Del non poter aprir & ferrar le palpiere
de gli occhi, & è malattia che si chia-
ma gesse. Cap. XII.

*Il gesse è una infermità per laqual non si pos-
sono aprir gli occhi quando son chiusi, & non si
posson chiudere quando sono aperti. Fatte adun-
que le debite purgagioni, si uaporino con de-
cotion di fiengreco e di seme di lino,
& metti le lor mucilaggine ne
gli occhi, & poi mettiui so-
pra chiara d'uouo
sbattuta con
olio ro-
sato.*



DELLA DEBOLEZZA
DELLA VISTA

*DELLA DISCESA DELL'AC-
qua ne gli occhi, delle offuscationi, delle ca-
taratte, delle imagini, dell'alga-
rab, & del non poter uedere
quando è sera.*



TRATTATO NONO.

Della debolezza del uedere per discesa
d'acqua che ua ne gli occhi, delle offu-
scationi, et delle cataratte. Cap. I.



*Q*UANDO la uista manca, &
che l'occhio resta nella sua dispo-
sitione, considera s'il nocumento
sta ne gli altri sensi, & allora il
male sta nel ceruello. Ma s'il no-

mento nõ è ne gli altri sensi egli è ne nervi optici o uisivi. Et il segno è questo, che calcando l'occhio sano, la pupilla dell'infermo non si dilata. Ma se il nocumento fosse nell'una cosa & nell'altra, calcata la pupilla dell'uno occhio chiuso col dito, la pupilla dell'altro non si dilata, per l'opilation che è in quei nervi, la qual ueta che lo spirito uisivo nõ passa dal ceruello all'occhio. **E L E T T V A R I O** eccellente & prouato per la debolezza del uedere & al principio della discesa dell'acqua nell'occhio. Piglia seme di finocchio, camedrio ana dram. vi. radice di chelidonia onc. i. eufragia dram. vii. silermontano dram. v. seme d'appio, petrosemolo, ginepro & sassifragia ana dram. i. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & danne quantità per una nosella per uolta innanzi dormire, fatte le debite purgagioni. Vn'altro rimedio che si chiama di collocintida, rilassa gli humori acquosi, la flemma & la maninconia, & è mirabile in questo caso, & nõ ha paro per aguzzar la uista. Piglia collocintida preparata, scilla arrostita, asaro, triumphipero ana aur. vi. spiga romana, seme d'appio, aniso, & finocchi, carpobalsamo eupatoria zaffarano an. aur. ii. camedrio, camepitio aristologia rotonda, gentiana ana dram. vi. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & serba in uaso di uetro, & seppelliscilo in orzo per sei mesi. La sua misura è dram. ij. fino alle

ij. la mattina Vn'altro perfetto nel principio della discesa dell'acqua nell'occhio, & è prouato, & opera presto. Piglia spigonardo dram. x. cinamomo eletto dram. viii. agarico bianco dram. ix. mastice al peso di tutti, trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è onc. ij. ogni dì, & è marauiglioso. Vn'altro rimedio alla discesa dell'acqua ne gli occhi, alla **V E R T I G I N E** alla **S C I A T I C A**, alla **S C H I R A N T I A**, al morso del can rabbioso, & a tutte l'infermià flemmatiche, & maninconice. Piglia epithimo aur. x. scamonea, prassio, sticados, mirra belleboro nero an. aur. iiii. scilla, euforbio, aloè, gentiana, croco, petrosemolo, ammoniaco opopanax ana aur. i. polio montano, cinamomo, spico, serapino, fior di squinanto, calamento di fiume, aristologia lunga ana aur. ij. risolui le gomme in uin buono odorifero, & pesta le cose da pestare & criuella, & componi ogni cosa come bene spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & riponi in uaso di uetro & lascia star fin che si fermenti, & sia la misura dram. i. in ij. per uolta. La hiera per inuention di Mesue, uale all'oscurità del uedere, & alla uentosità grossa sul capo & allo stomaco & in tutto il corpo, & a mandar fuori la superfluità dell'una & dell'altra col lora, & della flemma, la sua misura è p. i. aur. **L E T T V A R I O** di rasis nel primo Cont. Piglia zenzero, acoro, hierapigra ana onc. s. assafetida.

onc. ij. trita, & impasta con sugo di finocchio & con mele cotti insieme con acqua di decottion di seme di finocchio, fin che riceua debita forma di siropo, & danne ogni dì quanto una nosella per uolta, la mattina tre hore innanzi mangiare. Vale in principio di cataratta, all'allargamento della pupilla, & all'oscurità del uedere. Il uino della decottion della trementina beuuto ogni dì senz'altre beuanda, & la herba cotta impiastrata la notte su gli occhi, rende in spatio di tre mesi la uista. Il fiel del lupo, & il fiel della lepre col sugo del marrubio cancellano le macchie & le cataratte. Il grasso de pesci di fiume distemperato con mele, & fatto unguento aguzza la uista. Il serapino è ottimo col sugo della ruta. Et il frutto del pioppo posto in unguento con mele sana l'oscurità della uista. La robbia de tintori acuisce la uista, & dissolue le superfluità radunate ne gli occhi, & la gomma delle Ciriegie lieua l'oscurità del uedere. Il medesimo fa il sugo del cocomero asinino, & il sugo della melissa. Bolli sugo di finocchio con una quarta parte di mele fin che si spessi come il mele & metti un poco per uolta ne gli occhi. V N-
G V E N T O che acuisce la uista, & conserua la sanità de gli occhi. Piglia sugo di finocchio onc. vi. sugo di ruta onc. iij. mel puro & eletto onc. ij. & metti in una ampolla con la bocca stretta & appicca al Sole per tre mesi, & gettata uia la feccia metti ne gli occhi un poco per uolta. Fiel di te

stugginè di bosco mescolato con mele & bollito a fuoco lento senza fumo, lieua la caliggine, & uie ta che non uenghino cataratte. Il medesimo fa la theriaca mescolata con mele. Il grasso dell'orso mescolato con ugal peso di cedria, con mele ottimo, & con olio uecchio curano le suffusioni de gli occhi, le caliggini, & l'oscurità. Il sugo del Cielami no mescolato con mele & unto, discuopre le suffusioni. Et il sugo della melissa con un poco di opoponace, & le foglie della scabiosa applicate, & il sugo del prasio col mele, discuoprono le suffusioni. A L L A D I S C E S A dell'acqua nell'occhio, & all'oscurità del uedere. Piglia Serapino dra. i. zuc-
cero bianco dram. ij. disfa con onc. i. di sugo di chelidonia, & stilla un poco per uolta nell'occhio con latte di donna. Sugo di radice d'asaro, & sugo di marrubio con mele seccato, acuiscono la uista. La gomma dell'oliue saluatiche, lieua le brutture da gli occhi, & conferisce all'oscurità del uedere, & cancella l'ulcere & l'albugini, & le cicatrici della cornea, & la tela. V sar la ruta l'eufragia, la satureia, col rafano, col cinamomo, col zenzero, con la noce moscata, con l'origano, con la melissa, col pepe ne cibi, & l'uso delle granella della serpentina del finocchio, è molto utile ad acuir la ueduta. Sparger sul capo poluere del rosmarino, & la sciar così tre giorni, e poi lauar il capo, gioua molto a gli occhi a quali corrono humidità. Et la poluere sottilissima del rosmarino composta con me-

le, gioua all'acqua che dipende ne gli occhi. Inoltre fiel di tordo, & sugo che si ritruoua tra lo scorzo & il legno del salcio nel tempo della primavera quando i salci fioriscono, posto nell'occhio non ha pari per l'oscurità de gli occhi & per ogni conturbamento della pupilla, perche disicca senz'alcun medicamento. Rasis nel secondo del Cont. dice. Scheer disse. Patendo io debolezza di uedere, composi questo unguento per l'acutezza del uedere, & mi giouò grandemente. Io spremi un melo granato & ne trassi il sugo, & lo feci bollir al fuoco fin alla metà, & poi ui aggiunsi mele spumato in quantità quanto era il sugo cotto, & feci bollire un'altra uolta fin che si mescoli bene ogni cosa, et misi al Sole per uenti di & poi l'odoperai, et la mia uista si fece grandemente acuta. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di pomi granati garbi, sugo di finocchio, fiel di uacca, mele ana spiuma al fuoco, et cola, et metti ne gli occhi. Pan d'orzo cauato di forno et tagliarlo incontanente per mezzo, & spargerui sopra poluere di caruo, tenendo così caldo dinanzi a gli occhi et guardarui dentro, chiarifica la uista marauigliosamente. Il purgacapò fatto di sugo di ciclamino uale alla debolezza della uista, et alla discesa dell'acqua ne gli occhi. Fa anco collirio con fiel di gallo con acqua di finocchio infuso, zaffarano, o con pepe, con anisi, o con puleggio saluatico. Quando uien debolezza di uista in colui che guarisce di qualche infermità, la

entra è che il paziente si inchini col uiso su l'acqua calda, et riceua il suo uapore con gli occhi aperti, et camini per luoghi uerdi di herbe et d'arbori. Rasi nel secondo del Cont. in un che guarua d'una infermità, et che hauea perduto in tutto la uista, gli unse il capo con olio uiolato, et ne stillò ancho ne gli occhi et gli restitui la uista. Ma quando la debolezza del ueder procede dall'opilation de nerui optici, componi basilicon con rame abbruciato, con pepe, con zenzero et con spica, et imbagnati con sugo di finocchio aggiugni un poco di cāfora, et metti su gli occhi. Ma habbiamo a guardare che quando noi usiamo questo rimedio nō sia troppo caldo, ne che il capo sia molto ripieno & poi che haremo adoperate le predette cose, debbiamo metter ne gli occhi del latte, et si riscaldino gli occhi con spugna bagnata in acqua conuenouolmente calda, per mitigar il dolore et la puntura.

Delle imagini ch'appariscono innanzi a gli occhi. Cap. II.

Q V A N D O le imagini uengono per difetto dello stomaco, uengono egualmente nell'uno e nell'altro occhio. Percioche le uene et l'arterie che son nel secondo pannicolo del ceruello, discendono insieme co nerui optici a gli occhi, et è come il fumo dell'olio nella lucerna, et causa le imagini, co-

me dice Galeno nel quarto de luog. aff. cap. i. Ma quando uengono da discesa d'acqua ne gli occhi et che dimostrano cataratta, non sono uguali in amendue gli occhi. Ma quando uengono per sechezza et per consumamento, appariscono come cimici et come peli innanzi a gli occhi, et l'occhio par che sia piu picciolo, et piu secco. Qualche uolta uengono per l'acutezza de sensi et qualche uolta per la grossezza della diuision dello humor cristallino. **V N G V E N T O** per le imagini de gli occhi. Piglia fiel di pesce luccio, fiel di storion fresco di fiume ana onc. s. acqua di finocchio, chelidonia, maggiorana ana onc. i. iantimonio preparato et poluerizzato sottilmente scrop. i. legno aloè, seme di ruta, perle scrop. s. maluagia onc. i. poluerizza le cose da poluerizare & metti in uaso di uetro, et tura con argilla et metti al Sole per uenti di, et poi mettine due uolte il dì nell'occhio cosi freddo, cioè la mattina et la sera, tenendo incontanente serrato l'occhio per un terzo di hora uel circa. **V n' altro rime.** Piglia sugo di finocchio, ruta, rosmarino nettati ana onc. i. legno aloè scrop. i. salgemma scrop. s. poluerizza sottilmente et mescola, et fa unguento con esso. **V n' altro rimedio.** Piglia cinamomo eletto onc. i. pepe lungo onc. i. s. pepe bianco onc. s. zaffarano dram. ij. zenzero eletto, cardamomo maggiore ana dram. i. s. eufragia dram. ij. fa poluere et metti un poco per uolta sopra la commessura coronale quando si ua a dormire. Et la

mattina poi pettina il capo et frega leggiermente. Odora spesso la ruta, & mangiala, & mangia anco ne cibi dell'eufragia. Il liquor che esce dal salcio nel tempo della Primavera quando escono fuori i fiori, che sta tra la corteccia & il legno, è marauiglioso mettendosene ne gli occhi.

Quando lo huomo non uede, poi che il Sole è andato a monte. Cap. III.

A Q U E S T A infermità, arrostitisci fegato di becco sopra i carboni, & ungi l'occhio con quel liquore che n' esce, & gioua facendo cio dodici uolte. O uero poni il fegato del becco sopra i carboni, & poi taglialo in piu luoghi, & metti su del sale ammoniaco, & raccogli la humidità che n' esce, e metti ne gli occhi. O ueramente fa unguento di onc. iij. di sugo di finocchio curato & cotto, fiel di becco, & mele ana onc. i. L'usar l'eufragia, il finocchio, la bietola bianca, la noce moscada, i mirabolani chebuli conditi & somiglianti cose, gioua molto. Quantità di lente di spodio disciolte con olio di uiole, & stillate nelle narici, cura colui che non uede le stelle ne la Luna di notte. Rasis nel secondo del Cont. riferisce di Abibahimasser il qual usi questa medicina, & quella notte uide la Luna & le stelle meglio del solito, & il terzo di recuperò la uista.

Dell'Algara, laqual è una fistola che lagrima nel canton dell'occhio. Cap. IIII.

Questa fistola auanti ch'ella si rompa si chiama Egilops. & l'egilops è auena, & la sua farina impiestrata con fiori di labrusca sana questa infermità nel principio quando ella uiene. Fa il somigliante la memite con sugo di parietaria & con croco, & posta sul male, & mutata spesso guarisce. Vn'altro. Pesta le scorze delle ostriche & mescola con mirra & con aloè & metti sul male. Il riccio applicato in serotto è perfetto. Ouero incorpora con parietaria, o porcellana con olibano masticata insieme a digiuno & posta su l'occhio. Vn'altro rimedio col qual io ho ueduto curare in poco tempo le predette fistole che non solamente cominciauano a uenire, ma ch'erano rotte. Piglia mele puro, aloè epatico an. onc. ij. mirra onc. i. croco dram. i. acqua lib. ij. cuoci a fuoco lento fin che si consumi la metà, & poi così calda, metti una spugna picciola che sia noua, la quale spremura bene & riuolta in una pezzetta ben monda, si legghi sul male, & uedrai marauiglioso effetto, si come io ho prouato una infinità di uolte. Il fumo della pece raccolto & applicato fa buon margine all'occhio. Il sugo della piantaggine imbagnato con bābaso, & legato sul male, sana. Ma quando le fistole son rotte & ch'il foro penetra alla bocca. Rasi nel secondo del Cont. fa unguento di uiou

d'olio, & di litargirio cotto ben bene, & ponendo onc. viij. di litargirio, aggiugni orpimento onc. i. ritenendo con la spatola accioche non s'abbruci. Vale alla fistola dell'occhio, dissoluendo ogni durezza ogni putredine, & ogni enfiagione, & quando ui appare rileuatura, il legarui sopra una balla, & è cura sufficiente come dice Orbasio. Et quando la postema è nella lagrimale, mettiui scrapino stemperato con aceto. La camamilla impiestrata cura la postema nel principio sparsa nel lagrimale. Dice Rasi che quando queste posteme sono aperte, si curano con noci rauce & con l'enula. Ma quando penetrano & che l'orificio è aperto & penetra, facciasi questo unguento. Piglia gomma arabica dram. i. mirra dram. iij. componi con fiel di uacca, & empi l'orificio, & nō la leuar fin che non è sana. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di foglie o di radici di gigli onc. iij. uerderame abbruciato onc. i. mel puro onc. iij. olio di noce cera q. s. cuoci tutto fin che si consumi il sugo, & fa unguento il qual tu porrai nel male o con tasta, o con lucignolo secondo che bisognerà. Ma quando il mal non si sana per le predette cose, & toccando con lo stilo, si tocca la bocca discoperta allora non ui è il piu sicuro rimedio ch'il cauterio attuale per cannello fatto di rame o d'argento, per lo qual si metta il cauterio fatto di ferro col capo rotondo nella sua cima, & si cuopra l'occhio per difenderlo dall'offesa del cauterio, & ui si metta sopra chiara d'uo

S E C R E T I

uo fresco, & si metta il detto cauterio sopra, due
o tre volte premendo sopra la bocca, & poi metti
butiro sopra la cima della tasta fin che si lieua la
marcia, & poi cura come si fanno le fistole & l'ul
cere, si come si dirà a suo luogo. Dopo il cauterio
s'applica l'unguento, il qual non solamente cura
la fistola lagrimale, ma anco tutte l'altre. Piglia
centaurea minore, aristologia rotonda ana aur. i.
mirra aur. iij. allume, galla, ana aur. s. irios, sarco
colla sief, memite, an. aur. i. uerderame scro.

i. componi con mele & fa unguento.

Io lo ho adoperato col cauterio

come di sopra piu uolte,

& p gratia di Dio

mi successe

sempre

bene.

Delle

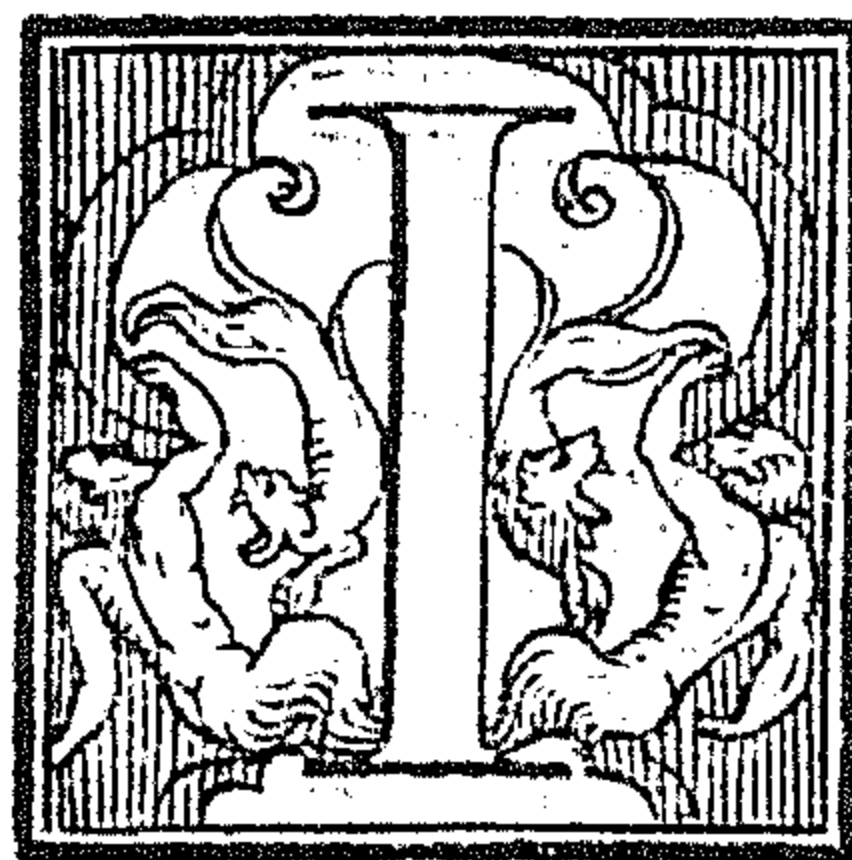


DELLE MALATTIE
DE GLI ORECCHI.



TRATTATO DECIMO.

Del dolor de gli occhi. Cap. I.



L DOLOR nasce da mala
temperatura nuda, o cō ma
teria, o per postema, o per
piaghe, o p percossa. Quan
do uien da distemperanza
ignuda con dolore, non ui è
grauezza, ne precesse rega
gimento che facesse repletionem. Et la predetta di
stemperanza è o calda o fredda. S'è calda, allora
ui è roschezza & battimento con dolore & si sen
te la caldezza al tocco. Così per il contrario quan
do la distemperanza è fredda. La cura del dolore
che uien da distemperanza calda è questa, che si

stilli ne gl'orecchi sugo di solatro con latte & con chiara d'uouo & con olio rosato mettédoloui tiepido. O ueramente stillaui sugo di pomo granato, o di lattuga, o di parietaria, o di piantaggine & somiglianti, & ancho l'olio di dccottion di uermini è buono. O sugo di mandragola o di iusquiamo con olio rosato o comune tiepido. Ma s'il dolor fosse intenso, stillaui latte, olio rosato, chiara d'uouo con un poco d'oppio, mescolando insieme ogni cosa & sbattendo bene. Ma se il dolor uenisse da distemperanza fredda, fora una cipolla nel mezzo, & empi quel foro con olio, & con un poco d'euforbio & di pepe, & poi cuocila sopra i carboni, & stilla di quell'olio colato tiepido nell'orecchio. O ueramente distempera una gocciola di castoreo cō olio & stillato tiepido. Il sugo del marrubio tiepido lieua il dolor uecchio dell'orecchia, & apre l'oppilationi, & mondifica i meati & le strade dell'udire. E' ancho buono l'olio irino. I sacchetti col panico, con fiori di camamilla, con meliloto, con origano & con cosi fatte altre cose cōferiscono assai. Olio di senapa nel qual sien cotti zenzero, & sambuco, gioua molto stillato nell'orecchio. Ma s'i predetti dolori uengono da intemperanza con materia, si dee in quel caso euacuar prima la materia, & poi alterarla come s'è detto. Ma quando il dolor procede da postema che sia dentro, o ch'è caldo, o che è freddo, allora fatte le debite euacuazioni per salasso, & per solution di corpo, si dee consi-

derar la qualità del dolore. Percioche s'il dolor batte & percuote, & che sia acuto con tutti gli altri segni di calidità, allora si dee stillar ne gli orecchi (fatti prima gli uniuersali) latte di donna con albume o chiara d'uouo, & con altre cose dette di sopra. Conferisce anco il grasso d'oca stillato nell'orecchio a gocciola a gocciola. Cuoci anco un pomo granato in uin dolce, & pestalo & impiastro sul male. O ueramente cuoci lenti in acqua, & pesta, & mettile o sole, o con un poco di zaffarano o d'oppio. O uero stilla nell'orecchio olio rosato, o uiolato tiepido. Ma quando il dolor cresce col battimento, metti del pane nel latte, & cuocilo leggiermente & metti sul male. Ma se fosse postema fredda, piglia la parte di dentro dell'aglio che è come una mandola, & pesta con olio, & scaldalo in cucchiaino di ferro o di rame, et metti quell'olio nell'orecchio che sia tiepido. Vn'altro rimedio. Fa bollir lana succida in olio irino et in aceto, et mettilo tiepido nell'orecchio insieme con essa lana. Ma quando il dolor uien da postema l'unguento basilicon è ottimo. Et l'impiaastro fatto cō farina di fiengreco et di seme di lino, con decottion di papauero è molto utile. Ma s'il dolor uien dalla materia che non causi postema; purga et applica i locali di sopra ordinari cioè quelli ch'io dissi nel principio del capitolo. Del dolor che uien dall'ulcere o dalle piaghe, ne diremo a suo luogo. Ma s'il dolor procedesse da percossa metti incenso biā

in latte di donna fin che si disfaccia, et poi gocciola a poco a poco nell'orecchio, et sia tiepido, per cioche mitiga incontanente il dolore.

De gli orecchi che dogliono & che mandano fuori la marcia. Cap. II.

Si curano con sugo di porro bollito insieme con mele, mettendo poi un poco nell'orecchio. Vale anco la midolla del vitello. Cuoci la scolatura del ferro nell'aceto forte, cola, et stilla nell'orecchio. Disfa lucertole picciole in olio puro, et stillalo tiepido, o uero stilla la memite, o la cedria. I trocisci d'Androne descritti da Galeno nel quinto della Compos. per generi, stemperati nell'aceto unguendo gli orecchi di fuori, sono ottimi. Il sugo di uerga di pastore stillato tiepido cura il dolore, et la marcia. L'incenso con uino rimuoue la carne morta et rigenera della uiua. Pesta galle et lega in panno et cuoci in uino, et infondiui uin caldo, incontanente lieua il dolore. Il sugo del poligonio messo tiepido nell'orecchio sana gli orecchi impiagati, et ristagna la marcia che n'esce. Inoltre castoreo dram. ij. allume tagliato, croco, mirra, olbano ana dra. i. mescola con sapa di uino o con olio mirtino et infondi insieme, nelle fresche con mele et con uino, nelle uecchie et di molto tempo con mel solo. Si curano le piaghe de gli orecchi per lassation forti, per diuersioni alle narici, et per purga-

cap. VNGVENTO solenne. Piglia sangue di drago, sarcocolla, spuma di mare, baurach, ammoniaco, incenso, mirra, sief, memite, ana & laua spesso l'orecchio con aceto o con uin caldo, & poi metti il medicamento nell'orecchio mescolato con uino, & mettiui sopra del bambagio & fa questo due uolte il dì, & si sanerà, per cioche rode uia la marcia, & genera la carne buona. Il sugo del finocchio cura la marcia & i uermi, & fa anco il medesimo effetto la scabiosa & il mirto. Ma se tu hai bisogno di cose piu forti, la ruggine del rame trita sottilmente & cotta con lo aceto fin che si spessi come mele, o con sterco di colombino, o con corteccia d'incenso è perfetta. Sarcocolla, sangue di drago, spuma di mare, baurach con asta intrisa ne predetti, o qualch'un d'essi con mele aspergendoui la poluere (lauando prima l'orecchio con l'aceto o col uin caldo) è rimedio singolare. L'agresto cotto col uin dolce o col mele guarisce. Le foglie dell'olue cotte & peste con acqua di decoctione fin che si spessi come mele, colando con buona spremitura, & stillata un poco della colatura tiepida nell'orecchio, mondano la marcia.

Di quelle cose che tirano fuori le brutture & gli sporchezzi dell'orecchie.
Cap. III.

FA un lucignolo, & bagnalo nell'olio rosato,

Et nell'aceto, Et mettilo nell'orecchio. Vn'altro rimedio. Metti nell'orecchio nitro cotto, Et stillaui poi sopra aceto tiepido, Et mettiui lana, Et lascia star tutta una notte, Et la mattina poi l'aua con olio caldo. Inoltre il cordumeno Et il baurach con fichi bianchi si conuengono. Sugo di dragonte a stillato nell'orecchio cō mele lieua i dolori, gli sporchezzi, Et netta le piaghe de gli orecchi.

Del suono, dello sbucinamento, & del sufoliar de gli orecchi. Cap. IIII.

SE le predette cose procedono da acutezza o da tenerezza del senso si conosce prima perche il male è poco, Et poi ua crescendo pian piano, l'altra se non si menomano per i gargarismi Et per i masticatorij procede da tenerezza di senso. Et propriamente quando l'infermo è di senso acuto, allora si cura, mettendo nell'orecchio a gocciola a gocciola sugo di iusquiamo tiepido con olio rosato, o uero iusquiamo Et castoreo con aceto. Ma quando il suono uien per malattia che si habbia hauuta, allora fumenta con decottion d'assenzo, Et poi mettiui aceto con olio rosato tiepido. Ma se la cosa procede da uentosità grossa o da uapore allora stilla nell'orecchio cedria con mele, o uero sugo di Isopo tiepido. Il grasso di uolpe, o olio nardino, o cassia lignea con olio rosato o aloè con uino Et con mele, o ruta con mel rosato Et con aceto, &

uero aceto tiepido Et forte stillato fa grandissimo beneficio. Conferisce etiandio la fumentation con foglie d'eboli cotte in uino. Suffumigio d'aceto si ch' il fumo entri nell'orecchio conferisce allo sbucinamento Et alla difficoltà dell'udire occidendo i uermi. Il suffumigio di Isopo Et di fichi cotti come di sopra conferiscono affumando l'orecchio. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di Brionia, mele, helleboro bianco, olio rosato ana mescola ottimamente Et stilla tiepido. Il mel col sal trito Et posto nello orecchio cura lo strepito Et il suon dell'orecchio. Sugo di sansuco tiepido, con lana o con bambagio d'oro posto nell'orecchio apre la sua opilatione. Il somigliante fa il suo olio Et la sua acqua. Distempera un poco di castoreo con olio nardino Et mettilo tiepido, o uero stilla olio di mandole amare o irino con aceto. La menta cotta col mele Et posta su gli orecchi calda, lasciandola star tutta una notte, lieua il suono Et il sufolo dall'orecchio. Vn'altro rimedio. Piglia helleboro bianco, castoreo, nitro, croco, ana dram i. mele, aceto, ana onc. i. cuoci a fuoco lento fin che si spessino come mele, Et metti nell'orecchio con tasta o con lucigno tiepido. Vn'altro rimedio. Piglia garofoli maschi dram. s. muschio gr. iij. Et stilla caldo nell'orecchio con acqua di maggiorana Et con uino. Nitro con aceto Et cō acqua distemperato e stillato cōferisce. Inoltre fiel di toro, Et acqua di porri, e sugo di bacche di lauro con uino et con olio rosato.

Come si caui l'acqua che è caduta nell'orecchio. Cap. V.

P I G L I A una uerga di giunco nato in fiume (& è pianta con tre cantoni) & riuolgi l'un capo d'essa nel bambagio & ungi con olio, & l'altro capo si metta nell'orecchio tãto quanto ui puo entrare, & poi accendi col fuoco il capo della uerga che è riuolto nel bambagio, & quanto piu s'abbrucia, tanto piu esce acqua dell'orecchio. Et si faccia tante uolte che l'acqua esca fuori.

Del modo di cauar i uermini fuor de gli orecchi. Cap. VI.

O L I O di mandole di persico ammazza i uermini, & acqueta il dolore. Prendi il liquor della carne della uacca che scola quando s'arrostitisce, e mescolalo con acqua di marrubio, & stilla nell'orecchio cosi tiepido, & poi metti un de capi d'un cannone che sia ben acconcio si che possa entrare, nell'orecchio, & dall'altro capo si tiri a se il fiato con la bocca, & i uermini usciranno. La fumentation di foglie d'eboli cotte in uino, è ottima per ammazzar i uermini. Il sugo della uerga di pastore, & il sugo della parietaria con un poco di poluere di belleboro nero ammazza i uermini incontante. Il medesimo fa anco il sugo dell'assenzio stillato nell'orecchio. La poluere de gli scorzi delle ra-

dici de cappari cotta in olio & colata, & posto di quell'olio tiepido nell'orecchio gioua assai. percioche ammazza i uermini, & ual contra la sordezza.

Rimedi per guarir le buganze o le uesciche de gli orecchi. Cap. VII.

L A R O N herba bollita in uino & in olio comino aggiugnendoui comino & fatto impiastro lieua le uesciche o le buganze de gli orecchi. **A L L A C A R N O S I T A** souerchia che nasce ne gli orecchi. Piglia ruggine di rame, scaglie di rame ana dram. iij. mele onc. iij. s. & trita sottilmente & ciuci col mele fin che diuenti rosso & usa. Vn' altro rimedio. Piglia ruggine di rame, uitriuolo, mirra ana dra. iij. sugo di prassio onc. iij. mele q. s. poluerizzati & cotti come di sopra & usa.

Della sordità de gli orecchi. Cap. VIII.

A L L A difficoltà dell'udire fa giouamento lo spesso lauarsi con decortion di assenzio. Togli un corno uecchio di capra & empielo d'orina di capra, & appiccalo al fumo; & lascialo star noue giorni, & poi stilla ne gli orecchi tiepida. Il sugo di bacche di lauro & il sugo della cipolla son buoni. Vn' altro. Fa un buco in una cipolla grande, & empilo d'olio & di sugo di ruta, & di sugo

di radice di rafano, & metti su le braci accese fin che la cipolla sia ben cotta, & poi stilla nell'orecchio di quell'olio tiepido. O uero stilla sangue caldo di capra, o uero olio di mandole amare, & olio di ben, o di senapa, o di cocomero asinino, o di castoreo con olio nardino tiepido. Vn'altro rimedio molto buono & prouato piu uolte. Piglia polpa di colocintida, aloè, euforbio ana dram. ij. trita sottilmente, criuella & componi con fiel di uacca & fa sief, ilqual si secchi all'ombra, & se ne fregghi uno leggermente sopra una pietra da aguzzar uerde de barbieri con sugo di rafano, del qual stilla nell'orecchio tiepido con detta fregatura, habèdo prima ben nettata l'orecchia. Il sugo delle foglie della colocintida stillato tiepido è ottimo. Vn' lucigno intinto nella canfora & messo nell'orecchio conferisce assai. Il fomigliante fanno le cubebe & il cardamomo. Inoltre l'olio di sisamino bollito in cucchiaino con seme di ginepro fin che di ueti nero, stillato ne gli orecchi gioua assai. Vn'altro rimedio. Piglia belleboro bianco dram. ij. nitro dram. vi. croco dram. iij. Fa trocisci con sugo di radice d'assenzo, & stemperane un poco con aceto forte, & stilla tiepido nell'orecchie, facendo però sempre innanzi l'universali euacuationi.

compositio
Delle scrofole. Cap. IX.

Le scrofole si curano con l'astinenza & con

la dieta. Si curano col uomito, con l'andar del corpo, & propriamente con poluere fatta di turbiti, di zenzero, di zuccaro per ugal parte, & si dia secondo ch' il patiète puo sofferire. O uero euacua con altre purgationi le materie grosse & uisose. Qualche uolta gioua il salasso della cefalica. MEDICINA d' Hippocrate per le scrofole. Radice di giglio con la sua proprietà, sterco di capre & di uccelli, nasturcio, radice di cocomero asinino, uua montana, & fichi bianchi che caggiono dall'arboro innanzi che si maturino, e farina di faue, e mandole amare & bdellio. Si curano come le posteme scirothiche. I propri medicamenti son questi. Piglia farina di lupini amari, cuoci in osimele & metti sul male, o uero sterco di capra cotto in aceto. Vn'altro rimedio. Piglia calcina q. s. mescola con mele o con olio, o con grasso di porco, & metti sul male, o uero mescola farina d'irios, & sterco di colombo cotta in uino & metti su. O mescola sugna con lapatio acuto & fa impiastro & metti su, & cura le scrofole nuoue. Vn'altro rimedio. Piglia sugna uecchia, seme di iusquiamo, pece, olio uecchio, sterco citrino di gallina ana mescola & metti su. La herba aron con sugna uecchia, d'orso le cura. TROCISCI che dis fanno le scrofole. Piglia scamonea dram. ij. mirra, croco, costo ana dram. i. oppio dram. s. sugo d'agresto secco dram. i. componi con uino, & fa trocisci di peso di iij. scro. l'uno, & disfanne un per uolta nel sugo d'appio et

del dauco, & unguine le scrofole. L'impiaſtro d'acetosa & di lapatio acuto cotti in uino & poſto ſu gioua. Radice d'acetosa appiccata al collo gioua a coloro che hanno le ſcrofole. La herba aron con le ſue ueſciche peſta con ſugna uecchia & poſta calda ſu le ſcrofole le cura, & cura anco tutte le poſtème fredde. Olio di ben, aſpergula, & ruchetta geratina, riſoluoſo propriamente le durezza che ſon dopo gli orecchi, & inuecchiate per lungo tempo. La meliſſa impiaſtrata le diſſolue, & anco tutti gli humori & tutte le durezza impiaſtrata con aceto. I fichi non maturi che caggiono da gli arbori, cotti con nitro, & meſcolati con aceto & impiaſtrati, diſſoluoſo le ſcrofole & le ghiandole. Impiaſtro di foglie di roſmarino le matura, & matura anco l'altre poſtème che ſon difficili a maturarſi. Arnogloſſa trita con ſale le diſſolue, o ſterco di capra con aceto, o cenere di conchiglie marine con aceto, o cenere d'oſtriche con ſugna di porco. Foglie di mandragola impiaſtrate con ſauich curano le ſcrofole, & le poſtème dure. Fior di gineſtra peſti con mel roſato, o dati con uouo, riſoluoſo le ſcrofole, il ſuo peſo è dram. ij. fino a dra. v. La herba ſcrofolaria mangiata & poſta ſul luogo ſana. **EMPIASTRO** per riſoluer le ſcrofole, & tutte le poſtème dure, & anco la milza. Piglia Tragacato, camamilla, pece liquida, ammoniaco, midolla di gambe di uitello, galbano, ana riſolui le gomme in aceto forte, & diſtruggi la midolla &

la pece; & aggiuntale all'altre coſe fa impiaſtro. Se ſi mette nel uino la herba ſcrofolaria all'aria dalla ſera alla mattina, beuuta la mattina p qual che giorno, ſi purgheranno le ſcrofole ſenza che ue ne reſti pur una. Vn'altro rimedio. Piglia ammoniaco dram. iij. diſtempera con ſugo di camamilla o con la ſua decottione, aggiugnendoui poluere di radice di ſcorzi di cappari ſottilmente poluerizati dram. ij. peſtando forte con decottion di caruo, & metti ſu. Sterco di colombo è caldo piu di tutte l'altre coſe, trito con aceto & con farina d'orzo cura le ſcrofole. Vnguento di artauita picciolo ſana. Impiaſtro d'ugna d'aſino abbruciata & poluerizata & peſtata con ſugna, le cura. **EMPIASTRO** di Galeno per le ſcrofole. Piglia ſenapa, ſeme d'ortica, ſolfo, ſpuma di mare, ariſtologia, bdellio ana onc. i. ammoniaco, olio uecchio, cera ana onc. ij. fa impiaſtro ſecondo l'arte. Pece compoſta con ſcilla o con radice di cauoli, o con fichi, o con radici di cappari, o con bdellio o di lupini con aceto & con mele ſono ottimi. L'olio di cocomero aſinino poſto al naſo, conferiſce a coloro che hanno le ſcrofole. L'impiaſtro di radici d'alfeſſera con mele, le manda uia. Il ſomigliante fa il ſuo ſugo col mele & col uino a ugual portione beuuto, la miſura del ſugo dee eſſer dalle ij. dram. fino alle iij. Ma a coloro che hanno la compleſſion calda, ſi deon dar altre coſe come il ſauich di formento con acqua di coriandoli. Ortiche trite cura

S E C R E T I

to le scrofole ulcerate & il canchero, & l'unguento de gli Apostoli, & la mirra è piu forte col doppio d'essa con licio, & con acqua di coriandoli, & si conuengono quelle cose che curano l'ulcere, delle quali si dirà a suo luogo, cioè quando le scrofole sono impiagate.

Dei Fugilli.

Cap. X.

I FUGILLI son certe uesciche o uero glandule, o enfiamento che uengono dietro a gli orecchi, somiglianti alle scrofole. Si curano con impiastro fatto di cenere di lumache abbruciate co loro scorzi mescolata con sugna uecchia non salata & posta sul luogo. Et l'acqua che esce dalle lumache forandole così uiue cō un stil di ferro, mescolata con olibano gli guarisce.



DELLE MALATTIE
DEL NASO.



TRATTATO V NDECIMO.

Del fetor del naso. Cap. I.



IL fetore & il puzzor del naso procede da qualche piaga o da polipo, o da morici uenute nel naso si curerà come piu oltre ragioneremo. Ma se si causa per humori putrefatti intorno al colatoio del naso, o nelle parti delle froge, o ne uentricoli del ceruello, allora dopo le debite purgationi uniuersali & particolari del ceruello fatte piu uolte, si modifichi et netti quel che è di cattiuo nelle predette parti. Si fregghino adunque prima le narici di dentro nella parte di sopra col uino odo-

risero semplice, & poi con uino nel qual sia cotta mirra, calamo aromatico, rose, ciperò, foglie di mirto, & somiglianti, o separatamente o tutte insieme, ritornando piu uolte a lauare. Et poi si soffi nelle narici poluere di calamo aromatico, spiga, ciperò, rose, foglie di mirto con un poco di salgemma. La poluere del calamento è anco cosa molto singolare. P V R G A C A P O perfettissimo. Piglia belleboro bianco, radici d'irios secche an. dra. i. euforbio, pepe lungo ana dram. s. olio di zaffarano & di uiole q. s. con un poco di cera & fa unguento molle, & intingiui dentro la cima d'un dito, & fregati nel naso di dentro la mattina quando tu ti lieui di letto, & la sera una hora innanzi cena, un gendo le narici quanto bisogna & si ponga nel naso del predetto unguento la quantità d'una lente per uolta et non piu. Vn' altro rimedio. Piglia specie di hierapigra dra. iiii. calamo aromatico, mirra, garofoli ana dram. ij. spiga, fogli, squinanto di fiori, cinamomo eletto, ana dram. ij. s. bagna con uino odorifero, et frega con essi le narici di dentro, o uero mettiui una tasta dentro intintau dentro. Vn' altro rimedio che lieua uia il fetor del naso. Piglia silaloè crudo, rose, garofoli ana dram. ij. spiga, calamo aromatico, mirra, calamento ana dra. i. componi con buon uino uecchio odorifero, aggu gnendo muschio gra. vi fa pillole di quantità d'un cece et distemperane una per uolta con olio nardino et stilla nel naso, o uero si mettà con la tasta

come

come di sopra, fatta prima una buona lauatura con uino odorifero come di sopra. O uero piglia ciperò, allume, mirra, croco, orpimento, ana componi con aceto, & metti nel naso. Silobalsamo soffiato nel naso ual molto. Quando il fetor uien da i uapori che si lieuano dal uentricolo, si dee curar il uentricolo. Prima si dee mondificar, & poi alterar la sua distemperanza, terzo fortificar & confortar il uentricolo con le cose che prohibischino ch' i uapori non uadano dallo stomaco alle parti di sopra, come è l'usar i coriandoli confetti, o i preparatorij di cotognata con zuccaro dopo mangiare & con cose somiglianti, & poi fa questo elettuario. Piglia radici di cardo maggior, di fiori di labrusca ana onc. i. menta, seme di cardo, foglie secche di lauro, pepe, galangà, calamo aromatico ana dram. ij. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & prendine quanto è una nocella per uolta, due o tre hore innanzi desinare, continouando. Infondi spesso nel naso dell'acqua d'infusion di centaurea, per cioche è l'ultimo, o uero, soffiaui seme di ruta, & assenzo o pilatro poluerizzato nel naso, & l'orina dell'asino è la miglior lauanda che si possa far cōtra il fetor del naso.

Del nocumento dell'odorato. Cap. II.

L A diminutione, la priuatione, & etiandio la

K

corruptione uengono o da mala temperanza senza materia o con materia. Quando procedono senza materia s'alteri per unguento sopra la prova del capo, per uramenti fatti col naso, per odoramenti, & per purgamenti di capo. Nella calda si conuien l'ungere con le rose & col coriandolo, et tirar su per lo naso l'olio rosato con l'acqua rosata & un poco d'aceto, & qualche uolta con un poco di canfora. Et la decottion di mirro col ciperò, e la uaporation dell'aceto è ultima. Ma quando procede da mala complession fredda, conferiscono le lauande di spigo, di calamento, di calamo aromatico, di sampsuco, & di somiglianti, & fanno anco prò l'untioni. Oltre a ciò ugnere il naso con olio di ruta & nardino, & qualche uolta col castoreo, con l'euforbio, col muschio & con somiglianti. Ma se procede da distemperanza con materia & cò fiati grossi oppilanti, si dee far allora l'universal euacuation della materia & etiandio la particolare. Et poi si facciano le lauande & l'untioni predette, & s'inchini il capo sopra il fumo della camomilla, del sampsuco, della menta acquatica, della spica, del calamento, & di somiglianti. Si facciano anco i gargarismi, i purgacapi, & i profumi. L'odor della ruta è ottimo, & la nigella infusa nel l'aceto sottilmente trita, mescolata con olio uecchio & tirata su per lo naso è medicina somma. Ma s' il purgacapo da bruciore al naso, ungi di dietro con olio rosato o con mirtino. POLVERE per

l'oppilation del naso, & per lo mancamento dell'odorato. Piglia artamita, condiso, sale ammoniac ana fa poluere sottilissima, & soffia nel naso, uaporati prima con l'aceto. Sugo d'artamita tirato su per lo naso apre l'oppilation delle narici. Piglia nigella poi che sarà infusa in aceto seccata, et pestala bene, & poi mescola con olio uecchio. Il modo d'usarlo è questo. Il paziente s'empia la bocca d'acqua, & si chini all'indietro col capo, & poi si stillino nel naso alquante goccioline di questo medicamento, & le succi forte. Et poi si chini sopra il uapor dell'acqua calda con la bocca aperta, fin che esca fuori molta humidità, & poi si laui le narici con acqua calda, & faccia questo tre giorni a una uolta il dì. Ma quando procede da postema, si curi prima con cose ripercussive, come sarebbe con olio rosato, con olio mirtino con acqua rosata & poi fa questo medicamento. Piglia farina d'orzo, di rose ana onc. i, canfora dram. ij, pesta & componi con acqua rosata, o con sugo di granate, & ungi di dentro & di fuori, percioche cura la postema & l'ardor dal sangue. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di solatro, sugo di granati acetosi acqua rosata parti uguali, olio rosato parti due, un poco di canfora, mescola ogni cosa insieme & ungi di dentro & di fuori. Ma se la postema procedesse da collora, ungi con mucilaggine di psillio, & con seme di cotogni sbattuto ogni cosa bene con chiara d'uouo & con olio rosato & uiola.

no, & è buon rimedio & prouocato. Anisi fior di celsomino o di narciso. Et s'esce marcia mescolata con sangue si cura. Ma se procede da flemma acquosa, si stilli nel naso olio di mandole dolci.

Del polipo, dell'ozena, & delle morici del naso. Cap. III.

IL polipo è così chiamato per la somiglianza che egli ha con quell'animal che ha molti piedi, & la sua carne in sostanza è simile alla carnosità che nasce nel polipo del naso, percioche è humor carnosio che cresce nel naso. Ma l'ozena è polipo piagato cō puzzore, perche ocoa uol dir puzzolente. Le morici o uero maroelle sono certe carni molli le quali per lo piu son senza dolore, & qualche uolta uengono a tanto crescimento che elle pendono fuori del naso. Il polipo ch'è duro nero non è trattabile, & quello ch'è molle, putrido, & fetido, forse che non uol cura alcuna. Si come anco le morici che doglion molto (auegna che per lo piu non habbiano, altro dolor) non si curano.

MEDICAMENTO che lieua il polipo del naso, & tutta la giunta della carne che ui si fa, & le morici cancherose del naso. Piglia seme di serpentaria, & pesta con sugo di meli granati cotti col suo scorzo, & ugni intorno intorno al polipo percioche è buon medicamento. Et l'uua della serpentaria, & propriamente il suo sugo fa la medesima

operatione. Et il somigliante fa il sugo della sua radice, & propriamente la lana imbagnata in qualche un d'essi sughi, & messa sul naso. Vn'altro medicamento di Galeno che consuma ogni carne cattiuu, & la giunta della carne nel naso con destrezza & senza dolore. Piglia granati dolci, acetosi, & mezzani tra l'uno & l'altro sapore, parti uguali pestali co loro scorzi, & cauane fuori il sugo & cuoci fin che si spessi come un mel tenero, et poi pesta gli scorzi, i granelli, & le polpe de pomi granati, da quali tu trahesti fuori il sugo stringendo bene fin che diuentino come pasta, & fa col sugo loro forme somiglianti a taffe o lucignoli, & mettine una nel naso, ugnendola però col predetto sugo, & fa così lungo tempo perche questo opera senza dolore. Vn'altro rimedio che consuma il polipo & tutta la carne aggiunta nel naso. Piglia scolo di rame aur. iiii. calcanto aur. iij. helleboro nero aur. i. arsenico rosso dram. i. fa poluere sottilissima, & soffia nel naso, o uero stemperato nel uino mettilo nel naso con una tasta. I trocisci dell'aladicon consumano il polipo, il canchero, & tutte le giunte delle carni in tutti i luoghi, de quali questa è la forma & la descrittione. Piglia calcina uiua, arsenico citrino ana p. due, colcotar, fior di rame, allume ana par. una, galle, agacia, balausti ana p. s. componi in mortaio o in uaso di rame con aceto forte pestando bene fino a cinque di, & fa trocisci, i quali si riponghino in uaso di uetro, & si

serbino in luogo freddo & secco, & se ne disfaccia uno col uino, & ui si intinga un lucigno con la tasta, & si metta sul male pche è ottimo rimedio & prouato. Vn'altro. Piglia uetriuolo onc. s. squama di rame dram. i. sandaraca dram. iij. belleboro nero dram. ij. pesta & soffia nel naso, o ueramente ungi solamente il uetriuolo con l'aceto, & ungi cō esso la tasta. Vn'altro. Piglia scorzi di granati dr. iij. fiel di toro, amomo, mirra, calamento, prassio, ana dra. iij. croco dram. i fa poluere, et usala secca soffiando o applicando sopra il polipo come s'è detto. Conferiscono congiuntamente et separatamente l'infra scritte cose. L'aristolochia col ciperò, poluere d'ermodattilo, rame arso, fior di rame, ossa di mirabolani, antimonio, tutia Alessandrina. Le morici che son rosse con gran dolore, o dure o nere, si debbon curare co sopraddetti medicamenti et non molto acuti. Ma quelle che son molli senza dolore, quantunque tutti gli scrittori lodino che sia ben tagliarle con ferro, o abbruciar con cauterio attuale, io nondimeno ho tronato un modo molto piu facile et piu sicuro col quale ho curato non solamente le morici del naso, ma anco il polipo, et tutta la souerchia carnosità crescente nel naso et ne gli altri luoghi senza molestia del paziente. Et il modo è questo. Piglia una secchia di assai conueneuol grandezza, et falle sei o sette fori nel fondo, et poi metti nel fondo predetto calcina uiua per spessezza di quattro dita, et sopra la

calcina metti altrettanta cenere di legno di quercio, et poi un'altra mano di calcina, et poi di sopra un'altra mano di cenere fin che la secchia sia piena, lasciando solamente quattro dita di uoto. Allora appicca la secchia, et riempila d'acqua, ponendo sotto la secchia un uaso, accioche riceua l'acqua che distillerà dalla secchia. Quando tutta l'acqua sarà stillata si rimetta nella secchia come si è detto, et si stilli anchora due o tre uolte a quel modo. Et quando sarà stillata tutta, si mette l'acqua in un uaso al fuoco, et si cuoca tanto quell'acqua fin che ella si appigli come una gelatina. Et allora pigliane con la spatola quanto è una faua per uolta, et mettila in una ampolla di uetro, & quādo tu la harai messa tutta nell'ampolla stropia la ampolla con cera, percioche se tu la lasciassi aperta, si disfarebbe et si conuertirebbe in acqua ma tenendo stroppata la bocca di l'ampolla, quelle pezze si fanno molto dure, et questo è un ottimo rottorio. Habbia poi uno stromento fatto di piombo, di lunghezza d'un dito uel circa, et di tanta grossezza che possa entrar nel naso, et sia concavo da quella parte che si mette nel naso, et ui si ponga dentro di quel rottorio et si metta nel naso di modo che la carnosità entri nella concavità dello stromento doue è il rottorio, et i lati della concavità conseruino il naso dall'offesa del rottorio. Et il paziente tenga fermo con le mani nel naso il detto stromento per spatio d'una hora. Et poi le-

to lo stromento dal naso, ui metta butiro, fin
che si leui la carne arsa. Et poi si ritorni di nuo-
uo col rottorio, fin che sarà cōsumata tutta la car-
ne souerchia, mettendo sempre il butiro dopo il
rottorio come s'è detto. Et se perauentura ui re-
stasse qualche fessura si curi con quelle cose che
si diranno trattandosi dell'ulcere del naso, si come
io feci nel Sig. Fondolo Secretario del Reuerēdis-
simo Cardinal Turonese ilquale haueua una carnosità
nel naso. Laqual non solamente riempieua il naso,
ma pendeua fuori quasi un mezzo dito, & per que-
sta uia con l'aiuto di Dio, quella carne si consu-
mò tutta senza offesa ne bruttezza alcuna di na-
so, mentre ch'io era in Lione l'anno 1538. Ma
quelle morici del naso che son con dolore intenso,
non si deon curar con i caustici, come s'è detto di
sopra, ma con quelle cose che lieuan il dolore &
che son stupefattiue. Et poi ui si debbon applicar
medicines dissecatiue senza medicamēto delle qua-
li s'è detto di sopra nella cura del polipo. Tra le
quali il disfrige è sommamente dissecatiuo senza
mendar punto.

Della coriza cioè catarro che ua al naso.
Cap. Cap. II II.

LA Sauina bollita & posta calda sul naso lie-
ua incontanente la coriza TROCISCI per
tagliar la coriza. Piglia incenso, sandaraca costo,

storace liquida ana fa trocisci, & mettine uno so-
pra i carboni accesi, & si tiri il fumo su per lo na-
so col tiratoio, & subito la coriza si taglia. Et si
suffumigano le stoppe di lino ben carminate, & si
mettino su la cōmessura coronale, giouano. I garo-
foli & il macis poluerizati sparsi sopra la prora
del capo quando si ua a dormire, tagliano la disce-
sa dell'acquosità al naso, & gli occhi dal ceruello.
Il somigliante fa il mentastro, & le scorze de-
cedri.

Delle pustule di dentro del naso. Cap. V.

FARINA d'orzo, di rose ana parte una, can-
fora la quarta parte d'una parte, pesta & compo-
ni con acqua rosata o con sugo di granati acetosi,
& ungi di dentro & di fuori. Vn'altro rimedio.
Piglia sugo di solatro, granati acetosi, acqua ro-
sa ana p. uguali sbatti con un poco di canfora, &
ungi come di sopra. Alla postema collerica. Piglia
mucilaggine di psillio, seme di cotogni an. & sbat-
ti con chiara d'uouo, olio rosato o uiolato, e met-
ti così freddo sul male.

Delle ulcere o uero piaghe del naso.
Cap. VI.

ALCUNE ulcere uengono dalla parte di fuo-
ri del naso & di queste si ragionerà piu di sotto,

Quando fauelleremo dell' infermità della faccia, et alcune altre uengono dalla parte di dentro. Et di quelle di dentro alcune son dentro nel naso, & alcune nel colatoio, et intorno alle carroncule mammillari, & queste son peggiori, percioche quelle che uengono nel naso si curano piu ageuolmente. Et di quelle alcune son piu fresche, & alcune piu uecchie, & certe leggieri nella superficie, & certe putride & profonde. Si curano quelle che son lieui & che hanno le croste prima con l'ugner quelle croste con butiro lauato spesse uolte in acqua di fumoterre fin che le croste caggino, & poi si unghano con questo unguento. Piglia olio rosato onc. ij. cera bianca onc. s. & disfatte insieme si gettino in acqua fredda & essendo rapprese, si ricogliano, & si lauino in uaso di uetro o inuetriato, tre uolte, con acqua o con sugo di sempreuua, & poi s'incorporino con essi le infra scritte polueri sottilmente poluerizzate, & passate per panno di seta. Piglia tutia Alessandrina preparata in acqua rosata dram. ij. litargirio spumato dram. i. s. coralli rossi dram. i. ambra g. ij. & incorporato ogni cosa insieme diligentemente, ungi di dentro dal naso, & è rimedio solenne & sicuro. Ma quando son cō qualche poco di marcia, bisogna usar prima le cose che astringono come sarebbe o mele, o uino, ma quando la marcia fosse molta, bisogna mescolar con essi colcotar, & unguento egittiano, con orina di fanciullo, & si fa un buon mondificatio. V n-

VENTO che mondifica & incarna. Piglia litargirio onc. s. ruta fresca, allume ana dram. ij. fa unguento con olio mirtino & aceto, si come si fa l'unguento del litargirio, & ungi con esso. V n' altro rimedio. Piglia biacca dram. i. litargirio dram. iij. piombo abbruciato dram. ij. si laui in acqua di solatro & poi fa unguento con olio mirtino, & uale all'ulcere che dogliono. Il sugo della hellaera lieua ogni putredine dal naso. L'aristolochia, il ciperro, il seme della dragontea con mele curano l'ulcere del naso, & la cenere dell'ugna d'asino cura le ulcere del naso. V N G V E N T O di Galeno di fior di rame che mondifica l'ulcere del naso & le salda. Piglia cera dram. iij. olio d'oliue non maturo o di mirto onc. ij. fior di rame poluerizzato come l'alcool dram. ij. fa unguento, & ungi. o uero mettilo con la tasta. L'ulcere del naso che son secche si curano con questo unguento. Piglia midolla di uiole, di gamba di uacca olio di mandola dolce, mucilaggine, psillio, seme di cotogni & di malua ana con un poco di dragaganto & di cera, fa unguento & applica spesso. Ma quando sono humide piglia litargirio, squama d'argento biacca ana fa unguento con olio mirtino, rosato, & con cera. Galla, mele, & seme di mirto con uino & sugo di granati dolci & garbi cotti insieme fin che si spessino come mele, mescolati, & applicati curano. Squama di piombo pesta con uino & con olio mirtino in uaso di rame sopra fuoco lento o sopra

carboni fin che si spessi, & posta in uaso di rame, unguendo cura l'ulcere del naso. Il sugo solo del pomo granato cotto fino alla metà cura. Et il pomo granato dolce, cotto & pesto & messo di fuora uia cura.

Del flusso del sangue del naso. Cap. VII.

SE sarà critico non si restringa se non souerchia, ne quando soprauen abondanza di sangue, ne quando è acquoso o corrotto. Ma quando tu uoi astringere il sangue guarda da qual narice ch'egli esce, & metti sopra l'ippocondrio (& è rimedio di Galeno nel quinto del Meth.) del lato medesimo. Et se non cessa, fa il salasso che diuertisca dalla banda opposita. Et qualche uolta bisogna metter le uentose sopra le spalle, & far le legature & le freghe dolorose che diuertischino guardandosi dal reggimento che moltiplichi sangue, & si laui la faccia con acqua fredda. Et il paziente si guardi di affissar gli occhi in cose rosse.

SECRETO grande di Galeno fermar il sangue che uenga di qualunque luogo si sia. Piglia carta abbruciata di papiro, zucca secca abbruciata, uis triuolo abbruciato, olibano, oppio, allume abbruciato ana dram. i. poluerizzate si criuellino sottilmente, & ui si asperga un lucignolo infuso nell'aceto, & disfatta la poluere nell'aceto gli si ponga nel naso al paziente, & ungi anco il naso di fuori.

Ma quando sarà uscita fuori conueneuol quantità, & che tu uoi ristagnar il sangue, fa allora il salasso dal lato medesimo del naso di onde esce il sangue, & incontanente si fermerà, come testifica Galeno nel lib. Curatiuo per sang. mis. vij. Si unga la fronte & le tempie col boloarmeno disfatto in aceto & in olio rosato. Si faccino le legature alle mani & a piedi con due aiutori. Et si leghino i testicoli, & si mettino i piedi nell'acqua calda, Et il paziente ghiaccia in schiena, & gli si spruzzi la faccia con acqua fredda & con aceto, chiusi gli occhi, & è l'ultimo per ristigner il sangue uscente di qualunque luogo. Il cinapro, la tela di ragno & il fegato di capra abbruciato con l'aceto, fermano il sangue incontanente, Il sugo della herba chiamata coda di cauallo, il sugo della ruta, & il sugo dell'ortica, messi nel naso, o mescolati insieme o separatamente ciascun per se, ritengono il sangue. La sarcocolla, il gesso, la poluere di molino, la mumia, il boloarmeno applicati su la fronte con chiara d'uouo & con aceto fermano il sangue. Il comino trito con aceto & odorato lo ferma. Il medesimo fa la canfora con l'agresta messa nel naso. La borsa di pastore tenuta in mano, o messa sopra la fronte o nel naso fa il medesimo effetto. Il sangue secco che esce, dal naso & poluerizzato & arso, soffiato nel naso ferma il sangue, & salda le ferite del naso. I peli del lepre abbruciati soffiati nel naso lo fermano incontanente. La poluere del-

La rana abbruciata posta sopra il luogo onde esce il sangue lo ritiene incontanente. Il ceruello di gallina ferma il sangue delle meninghe del ceruello.

Il modo di cauar fuori il sangue del naso
Cap. VIII.

M E S C O L A menta con mele & metti nel naso. I fiori della gramigna posti nel naso fanno il medesimo. La robbia de tintori disfatta nell'olio, e fregata di dentro nel naso fa prò. Piglia pianta di robbia di tintori uerde, piegala & fa come una tasta per ogni buco del naso, & mettilaui dentro, & percuoti dall'uno & dall'altro lato delle narici con le mani o con le dita piu uolte, & ne uscirà sangue a bastanza.



DELLE MALATTIE
DELLA BOCCA,
DELLE LABBRA,
ET DELLA LINGUA.



TRATTATO DVODECIMO.

Del puzzor della bocca. Cap. I.



IL P U Z Z O R della bocca viene o per putredine o per ulcere del naso, & la sua cura s'è detta fauellandosi delle ulcere & del fetor del naso, o che viene per l'ulcere putride che sono intorno alla bocca, & la sua cura si dirà fauellandosi dell'alcola & dell'ulcere della bocca. O che ueramente procede per la comunità dello stomaco da gli humo-

ri adunati & corrotti nello stomaco, & la sua cura è prima l'euacuatione di quello humore facendola spesso con medicamento conueneuole. Ma se la materia corrotta nella stomaco è biliosa o colericca si purghi con infusion di aloè, o con infusion di reubarbaro, o con altre cose che purgano le materie biliose. Ma se la materia nello stomaco è pituosa & putrefatta, si purghi il paziente con la hiera o con lo stomacal di Mesue, o con altre cose che euacuano la flemma putrida. Ma qualunque materia si sia o calda o fredda, si conuien sempre il uomito dopo il mangiar delle cose agre & acetose, & dopo i melloni. Si guardi dalle cose grasse & uisose & grosse, & non mangi latte. / Si cotozgni, & pere cotte mettendoui sopra anisi & finocchi nel fin del mangiare, usi anco zenzero condito, diacomino & cotali altre cose. Ma in quel che procede da materia biliosa si diano i granati, le persiche, le arabacoe, il sugo acetoso & cotal altre cose. Ma quando pende da materia pituosa si dia il zenzero condito, la noce muschiata, la trifera maggiore, l'aceto scillitico, trocisco di diarodon, & zuccaro rosato con mastice & siloaloè, & garofoli & cotali altre cose. Bisogna poi dar quelle materie che generano buono odore in bocca & in tutto il corpo, come è questo

M E D I C A M E N
T O

che uale all'infermità dello stomaco, & che conforta tutte le minere della uirtù, & che fa buono odor della bocca & di tutto il corpo, et occulta la bruttezza

la bruttezza del color generando buon colore, & conserua il corpo nel uigor dell'adolescenza, ritarda la canutezza, genera allegrezza continoua & aiuta il coito, & è rimedio e medicamento Regale. Piglia mirabolani emblici, chebuli, & bellirici, tanto dell'un quanto dell'altro. Pesta, & spargiui sopra (pestato in mortaio di pietra una hora dopo la altra) acqua di fonte con un poco di zucchero, & fa questo per tre dì & si distilli una uolta dopo l'altra, mescolando sempre con olio di mandole con la spatola, & poi lascia seccare all'ombra. Et poi piglia di questa compositione dram. xvij. rose secche dram. vi. ciperò dram. iij. legno aloè, cime humide di mirto, garofoli, mastici, spigo ana dram. ij. & scrop. i. cinamomo, zedoaria, scorzi di cedro, cardamomo minore, macis, cardamomo maggiore, noce muscata ana dram. ij. musco dram. i. & scrop. ij. componi con mel d'emblici, et uee passe picciole grasse, & fa forme simili alle noselle di peso di tre dram. & danne la mattina col uino, & similmente la sera una per uolta.

PILLOLE buone per far digerire & per far buon fiato. Piglia garofoli, noce muscata, cinamomo, galle muscate, ciperò, spigo, corteccia di cedro, legno aloè ana aur. ij. musco gra. iij. fa pillole con buon uino odorifero, & di queste se ne tenga una in bocca inghiottendola a poco a poco.

C O N
F E T T I O N

prouata & efficace al fetor della bocca con materia putrida nel uentricolo. Piglia

cime di mirto humido, cinamomo, emblici, cipero, spigo, scorzi di citro, foglie di squinanto, mastice, ana parte una, galle muscate, garofoli, noce muscata, cubebe, cardamomo minore, zenzero, ana parte mezza, componi con mel d'ue passole, & sieno al peso dell'altre cose predette, & con uin uecchio odorifero con passule scorzate, & si facciano forme come noci muscate, & se ne prenda ogni mattina una & ogni sera. Et questo si dee far dopo il uomito, & dopo l'esser andato del corpo piu uolte si come s'è detto di sopra. Laua la bocca con uin uecchio odorifero d'infusion di radici d'irios oriental secco, ritenendone un poco in bocca, o con uino d'infusion di serpillo o con aceto di decottion d'assenzo, & scorzi di cedro, o con decottion di menta con aceto, & con uin forte & mirra fregando col squinanto, o con orzo arrostito mescolato con sale & con mele, o con radice di helleonio & di iride abbruciata & mel mescolato, o cō mirra con spiga & con mele. Tieni in bocca galan gā, o ireos, o foglie di lauro o noce muscata, o fiori di labrusca, o serpillo, o radice di cipero, o cannella fine, o garofoli o cotal'altra cosa mescolando cosi leggiermente. Foglie secche di lauro, pepe, & seme di cardone ana componi con mele in modo d'oppiata, & danne un cucchiaino a digiuno, o radice di cardone con uin bianco. I fiori di labrusca beuuti o mangiati, o posti su lo stomaco, curano il fetor della bocca. Il mangiare spesso l'appio asconde ma

rauigliosamente il fetor della bocca. FREGA DENTI per lo fetor della bocca. Piglia spiga, rose, cipero, foglie, galla, scorzi di cedro, garofoli, cardamomo, legno aloè, mastice, sal abbruciato an. Componi con mele & fa trocisci, i quali si seccino in forno non molto caldo, & con quelli fregati i denti.

Dell'alcola & dell'ulcere della bocca.

Cap.

II.

NELL'ALCOLA che suol uenir a fanciullini lattanti si rettifichi il latte di madre o della nutrice, & poi si curi con quelle cose che noi diremo di sotto. Ma quando l'alcola uiene a grandi si deon far necessariamēte le purgationi per uia del salasso, & la purgation del uentre secondo il bisogno, & metter le uentose sotto il mento & qualche uolta col togliarle. Et si mettino i christeri caldi leggiermente se non fosse la materia corrosua maligna percioche allora si debbon far con quelle cose che cauano fuori la materia con dolcezza. Ma nelle fredde con cose acute, & non in molta quantità. Si facciano le lauande nel principio quando la materia è calda, con sugo di solatro o con acetosa, o con piantaggine, rob de ribes, & rob di mora, & con acqua di decottion di sumach di rose, di granella di mirto, di lenti scorticate con aceto & di cime di roui & delle sue foglie, & di

ungi con olio di mandole amare. *ALLE* fessure grandi & profonde. Vngi prima con grasso di capretto, & poi con grasso d'oca, con mele & con zerebentina d'abeto, ana aggiugnendo fiori di rose, hisopo, & mastice, & fa unguento & ungi. Conferisce anco unger solamente con mel rosato solo, o con sugo di brionia & con sale, ui si conuengono anco le foglie della brionia. Vn' altro rimedio. Piglia amiti & pennetti ana dram. ij. acqua rosata onc. iij. mescola & ungi. Al medesimo uale il porro arrostito & mescolato col mele. *ALLE* fessure delle labbra, alle ulcere della bocca, & alla scortication del palato. Dissolui draganto in acqua rosata, & cola per panno spremendo, & nella colatura distempera amilo, & ungi le predette parti con un poco di pezza bagnataui dentro & cura. Vn' altro rimedio. Piglia semola, peli di coda di cauallo ana abbrucia sopra una lama di ferro rouente, & mescola la lor cenere con mel rosato & ungi. Vn' altro. Piglia galle, biacca ana p. una, amili, draganti ana p. mezza, componi con grasso di gallina & ungi. *ALL'ARDOR* all'abbruciamiento, & alle ulcere delle labbra. Piglia litar giro, biacca, fregatura di piombo, iusquiamo bianco ana olio rosato, cera q. s. fa unguento & ungi. *ALLE* fessure delle labbra, delle mani & della faccia. Piglia cera nuoua, hisopo humido, grasso d'anitra ana p. i. olio rosato p. due, amili draganto, mucilaggine, seme di cotogni ana p. mezza, fa

unguento col qual ungi le predette parti, poi che tu harai lauato con acqua calda, & di draganto trito come l'alcohol.

Dell'uscita del sangue per le parti della bocca. Cap. IIII.

CVOCI rose in acqua & in aceto, & laua la bocca cosi fredda. Gargariza con decottion di rose & di seme di porcellana, & con borsa di pastor fredda. O uero decottion di uiticci di uite domestica, o con sugo d'essi, o di foglie di rouo, o di foglie di cotogni o di grani d'uua, o di grani di mirto, o di somach & di uerga di pastore, & di pentafilon. La lauanda di questi o d'alcuno di questi tanto separati quanto mescolati è molto conuenevole, lauandosi con essa fredda. Dell'uscita poi del sangue che non uien dalle parti della bocca auegna ch'egli esca per bocca, se ne dirà piu oltre.

Delle posteme della lingua. Cap. V.

QUANDO la postema della lingua è calda si salassi la cefalica o l'una & l'altra uena quando la repletion è grande, & poi si salassino le uene che son sotto la lingua. Si laui nel principio la bocca con sugo di lattuga, o con acqua rosata & con aceto, o con decottion di coriandoli con somach di rose, di lenti & somiglianti. Et si solua il uentre

con acqua di frutti, cassia & diapruno semplice & diapruno solutiuo, o elettuario di sugo di rose, & somiglianti, & si laui la bocca con diamoron, & con decottion di foglie d'oliue dopo le predette cose. Et nel rob del mirto è buona impressione con siropo rosato, & in fine con mel rosato & siropo acetoso, & poi con decottion di fichi, & un poco di senapa & di sal ammoniaco. O uero si facciano gargarismi con senapa trita insieme, & acqua di mele cotta insieme, percioche cura le posteme della radice della lingua. Ma se si suppurasse si apra con salasso & si curi con cura che mandi fuori. Ma quando la lingua ingrossa di modo ch' ella esce fuor della bocca, si fregghi con sugo di cipolla, o con sugo di porro con sale. Ma se la materia è sanguigna si fregghi con acetosità di cedri o con sugo di ribo, o con sugo di granati acetosi, o con agresto accioche esca lo sputo, premessi gli uniuersali come si è detto di sopra. Il sugo della lattuga è ottimo, & poi è il sugo del porro.

Della mollification della lingua,
Cap. VI.

DELLE infermità della lingua alcune sono per colleganza col ceruello & co nerui, & alcune son proprie della lingua. La colliganza della lingua al ceruello & a nerui è, perche s'offende la lingua nel suo moto per lo settimo paro de nerui.

Et s'offende il suo senso per lo terzo paro de nerui, lo qual neruo gli anatomisti chiamano neruo molle. La onde la mala complessione che si fa ne membri della lingua di simili parti, uietà il moto della lingua, la qual impedisce il tatto è il gusto nelle pellicole, nel quarto de luog. affett. A MOLLIFICAR la lingua, & a tutti gli accidenti flemmatici d'essa. Piglia terebinto d'abete, opopanace gomma di legno, di noce muscata an. fa pillole piccole, & tiene una per uolta sotto la lingua assiduamente, & gargariza con decottion di senapa & con un poco di sale, & con decottion d'origano, triumphero, pilatro, senapa, sal ammoniaco, hisopo & somiglianti con ossimele scillitico. Et il tener la noce muscata in bocca gioua molto. Conuiensi parimente confettion di lana cardina e purgacapi. Che la mollification proceda da pituità n'è segno questo, perche soprabonda molto sputo & corre alla bocca. Quando uien dal ceruello, allora il nocimento si comunica con gli altri sensi. Ma quando uien dal sangue, apparisce roschezza con calidità & la sua cura si fa con salasso della cefalica, & poi sotto la lingua. Et qualche uolta bisogna metter le uentose sotto il mento. Si fanno anco freghe che diuertiscono. Alle quai tutte cose si dee presupor che si habbiano a far nel principio le debite euacuationi de gli humori peccanti. Et si facciano l'euaporationi al principio de nerui che seruono alla lingua, de quali s'è detto di sopra.

S E C R E T I

nell'infermità de nerui . Et metter sopra la prora del capo poluere di sandaraca, di macis, di garofoli & somiglianti fa prò. Et l'acoro è anco utile.

Dell'ulcere delle fessure, & delle infiammazioni della lingua. Cap. VII.

L'ULCERE della lingua si curano come le ulcere della bocca. Le fessure & l'infiammazioni si curano ritenendo in bocca mucilaggine di psillio con zucchero, & masticando porcellana con aceto. Et conferisce tener in bocca chiara d'uovo sbattuta & colata, & tamarindi infusi in acqua rosata. Vn'altro rimedio. Piglia mucilaggine di psillio, & dragaganto, & gomma arabica ana p. uguali siropo uiolato p. ij. tamarindi p. iij. seme di porcellana arrostita p. s. spodia p. terza d'una parte, canfora ottava p. d'una parte si pestino bene, & fa linimento col qual si unghano le fessure & l'infiammazioni della lingua ogni hora, hauendo prima lauata la bocca con acqua rosata & con aceto o con acetosità di cedro & d'acqua rosata. MEDICAMENTO buono per l'ulcere, per le pustule, della lingua, della bocca & del palato. Piglia seme di porcellana, seme di rose, amilo, zucchero finiss. dragaganto, balausti ana dram. ij. spodio croco, anadram. i. componi con siropo rosato o uiolato, & ungi con esso, percioche conferisce a corpi teneri. Ma a coloro a quali esce molto sputo

DI PIET. BAIRÒ 86

dalla bocca, dà a masticar poligonio secco & metti lor su lo stomaco foglie uerdi di uite peste o cotogni, o nespole, o dattoli in cerotto, o uero foglie tenere di rouo che fa more, o ungi con alfilì, o foglie d'oppio, o formaggio fresco molle o porcellana. La postema della radice della lingua si cura con gargarismo di senapa pesta & con acqua di mele cotte insieme.



DELLE MALATTIE
DE DENTI ET
DELLE GENGIVE.



TRATTATO DECIMOTERZO.

Del dolor de denti. Cap. I.



A TTE le debite purgationi col salasso se bisognerà & soluto il uentre, se la postema sarà nella gengiua si sacrifichi se sarà matura, se no, si maturi con quelle cose che si diranno a suo luogo. Ma se il dolor uerrà da rima di testa che discenda dal capo, si purghi con cocchie o con auree, & si faccino le diuersioni con le uentose, con le freghe, & con i christeri, & con le legature. Et disse Galeno che se si pesta un'aglio, & che si le-

ghi sopra il polso della mano dalla banda che duole, acquieta il dolor del dente, & è prouato, & fa questo diuertendo. Si debbono poi adoperar quelle cose che uietano che le materie non corrono a denti, si come è il lauar la bocca in materia calda con acqua rosata & con aceto caldo, & con dection di rose, di mirto, di iusquiamo & di somiglianti Et l'aceto nel qual sia cotto una spoglia di serpente & molto marauiglioso, & l'aceto nel qual sia cotta sandaraca percioche uietata la rima a denti & alle gengiue, & le strigne, & acquieta il dolor forte. Et le galle & il solatro cotto in aceto. TROCISCI che acquetano il dolor de denti caldo, & il dolor della postema delle gengiue. Piglia coriandoli, seme di porcellana, sumach, lenti scorticate, sandali citrini, rose, pilatro, canfora ana p uguali, fa trocisci con sugo di solatro, & ungi i denti con uin d'essi dissoluto in acqua rosata & in aceto, precedendo gli uniuersali detti di sopra. O uero laua la bocca con l'aceto nel qual sien cotte galle, o seme di iusquiamo, o radici d'alchibengi, o polio, o radici di cocomero asinino, o foglie di mirto, o radice di cinquefoglio lauando caldo. O uero fa lauanda con aceto scillitico o con dection di foglie di ruta con mel rosato. O si cuoca in aceto pilatro, bisopo, o radici d'eringio, et la dection di questi si tenga calda in bocca. O uero si tenga uin caldo in bocca, o acqua di uite. DECTION rarissima che acqueta il dolor de

denti subito. Piglia scorzi di triumphiperum, di eu-
 bebe, radici di more scorzi di radici di cappari, ra-
 dice di mandragola, sassifragia ana dram. i. seme
 di iusquiamo bianco s. pilatro dram. ij. s. cuoci in
 uino rosso fin che si consumi la terza parte, peste
 prima le cose da pestare, et poi cola, et tien di quel-
 la colatura calda in bocca, et quando comincia a
 infreddarsi sputala fuori. Del Montagnana. Ac-
 cioche i denti non dolgano mai, cuoci limatura di
 corno di Ceruo in acqua o in uino in una pignatta
 nuoua, et tieni in bocca caldo doue è il dolore.
 TROCISCI che tosto acquetano il dolore de
 denti, fregando con un d'essi i denti et le gengiue,
 buoni et prouati. Piglia allume dra. iiij. pepe dra.
 iiij. seme di iusquiamo dram. iiij. pilatro dram. ij. fa
 trocisci con aceto, i quali posti su denti acqueta-
 no il dolore. Gomma d'hellera, radice di peucea-
 no, pilatro, pepe, o osi di persico, cioè la midolla
 col pepe. O uero piglia pepe, zenzero, stasifragia
 ana dram. i. baurach armeno dram. i. s. frega con
 essi le gengiue, percioche son di gran giouamento
 il simigliante di radice di rafano. Et l'osso di dat-
 tolo acceso posto ne denti. La spoglia del serpente
 mescolata con olio fin che si pesti come mele, un-
 gendone il dente che duole, è marauigliosa a far
 passare il dolore. Poluere fatta d'origano & di
 nitro sparso sopra i denti & le gengiue, lieua il do-
 lore. La herba delle fragole masticata lieua il do-
 lore incontanente. L E C O S E con le quali si suf

fumigano i denti, et che lieuano il dolor sono, seme
 di porri con alchitran, con traiettorio, mandan-
 do il fumo sopra il dente o al dente acqueta il do-
 lore. O si suffumighi con seme di iusquiamo posto
 sopra i carboni accesi, o di seme di porro, o di se-
 me di cipolla tutto con alchitran, o con pece liqui-
 da detta cedria. Q VELLE cose con le quali si
 fanno l'euaporationi di fuori sono, malua, cama-
 milla, meliloto, fiengreco, aneto, seme di cauoli &
 le sue foglie e somigliati, delle quali si fanno qual-
 che uolta impiastri. L'impiastro anco della cipolla
 arrostita con olio d'aneto o di camamilla, o di
 ruta, o di mandole amare o di somiglianti è buo-
 no. Qualche uolta si fanno le uaporationi con ro-
 se secche, come con sale, con miglio, con panico, cō
 fiori di camamilla et con simiglianti co quali s'ac-
 queta il dolore. Sono anco altre cose che lieuano
 il dolor de denti, poste o nel naso o ne gli orecchi,
 come sugo di hellera terrestre messo nell'orecchio
 dalla parte del dente che duole, lieua il dolore in-
 contanente. Il medesimo fu il sugo del senecione.
 Il sugo della Calendula tirato su per lo naso dalla
 parte che duole lieua il dolore. Cinque granella
 di hellera cotte in scorzo di pomo granato cō olio
 rosato infuso nella orecchia destra, lieuano il do-
 lor de denti dalla parte sinistra. Sugo d'asfodillo
 messo tiepido nell'orecchio da quella parte che
 duole, acqueta il dolor de denti.

Di quelle cose che aiutano a nascer i denti con facilità a fanciulli. Cap. II.

M E S C O L A butiro con mele, & frega le gengiue. Fregar le gengiue con ceruello di lepre fa nascer i denti de fanciulli senza dolore.

Di quelle cose che raffermano i denti scó mossi. Cap. III.

L A V A i denti con decottion calda di cardoni o con sugo di sida o con decottione di radice di iusquiamo. Il medesimo effetto fanno le radici del cameleonte nero, col pepe & con la cera, & il lauar la bocca con l'aceto scillitico conferma i denti scommossi, & stringe le gengiue larghe & che si rilassano, & lieua la putredine & il fetor della bocca. Et il lauari con decottion di uino nel qual sia cotta spuma di mare o carabe, o balausti, cōferma i denti scommossi. M E D I C A M E N T O che conferma i denti scommossi. Piglia galle, rose, ciperò, balausti, sumach an. p. i. allume p meza, ùgni le radici de denti & le gengiue. Vn'altro che conferisce allo scantinamento o dimenamento de denti, alla corrosion delle gengiue. Piglia galle, cupule, ghiande, allume iameno, scorzi di granati ana pesta sottilmente & applica come di sopra di dentro & di fuori. Il masticar la mastice ferma i denti. Oltre a cio piglia galle, mirto, lentisco an. cuoci
in uino

in uino & laua. Vn'altro rime. Piglia sale p. ij. allume fesso p. i. abbruciati spegnili in aceto, & usa fregando la radice del dente, o de denti, lauando poi con uino caldo. La decottione de gli scorzi di dentro dell'olmo ritenuta calda in bocca, & la decottion delle radici de cappari in aceto forte fino alla metà, lauando con essa calda, conferma et toglie il dolor de denti. S V F F V M I G I O per cōfermar i denti smossi, & per leuar il dolore. Piglia spuma di mare, seme di iusquiamo ana metti su i carboni accesi & suffumiga. O ueramente metti sul fuoco un dente di cane. O uero laua con decottion di uino di spuma di mare, o di carabe, o di balausti, o con decottion di radice di tasso barbasso in aceto o in uino. Mirra, galla, allume, accia, & hipocisto, confermano i denti scommossi, fregando con essi le radici de denti.

De denti guasti & corrosi, & de uermini de denti. Cap. IIII.

L A radice di titimalo, o di pilatro, o di cappari, o di zenzero, o di bacche di lauro, o l'aristologia, o il ciperò, o la nigella, o lo storace & le galle cotte in aceto o in uino ritenendo la decottion in bocca & lauando, fa prò. La decottion della menta con l'aceto, lieua la putredine de denti. Cuoci zenzero in osimele & metti sul dente guasto. Vale etiandio la lauanda di uino di decottion

Radici di pentafila, lauando così calda la bocca, Radice di peucedano posta nel buco del dente, & borraso o crisocola conferiscono alla corrosion de denti, & ammazzano i uermini che ui sono & acquetano il battimento che ui è mirabilmente. Quella cosa che è dentro nella galla posta nel dēte che è guasto acquetata il dolore & ammazza i uermini. Il seme del iusquiamo, del porro, & della cipolla fattone suffumigio fa la medesima operatione. A CONSERVAR i denti dalla corrosione & dal dolore, & per farli bianchi & odoriferi, & accioche le gengiue non sieno sanguinose. Piglia origano montano dram. ij. hisopo dram. iij. parietaria mescolata con mele & con sal trito et abbruciata in una pignatta onc. iij. pepe dra. iij. pesta, criuella & frega i denti & le gengiue.

Dello stupore & della congelation de denti. Cap. V.

IL masticar porcellana, o scorzi di noce, o seme di porcellana o di mandole o d'auellane, caccia uia lo stupore & il legamento de denti. Et fregar con sale, & strigner co denti midolla di pan caldo, o formaggio arrostito, o tuorlo d'uouo caldo, o cordu-
meno, o bacche di lau-
ro fa il medesi-
mo.

Del far bianchi i denti. Cap. VI.

ABBREVIA un capo di lepre, & mescola con finocchio bianchissimo, & con ossa di seppa, & frega i denti. Corno di capra abbruciato fregādo i denti, fa bianco & ristrigne le gengiue che si rilassano. Corno di ceruo abbruciato o puleggio con sal fritto, o con orzo, & con sal arrostito è buono. Il nitro & l'ossa de dattoli & della seppa mescolati & frega i denti con quella poluere. FREGADENTI perfettissimo. Piglia coralli rossi finissimi, ossi di dattoli, pomice, ossi di seppa, sal' arso ana pesta & frega i denti. Poluere di corna abbruciate fa i denti bianchi fregandosene i denti. Non è cosa piu eccellente che la pomice infocata & spenta nel uin bianco due uolte, & la terza uolta si lasci così infocato fin che si infreddi senza spegnerla altramente, trita & lauata quando se ne frega i denti, gli fa bianchi. Fa anco il medesimo effetto la pomice non infocata, ma pesta, fregandosene i denti.

Del modo di cauar i denti senza dolore & senza ferro. Cap. VII.

GRASSO di rana uerde che habita ne gli arbori posto sul dente lo rompe. Circonda & impiastra il dente intorno intorno col lenato da far il pane o formento che si chiami, & lascialo star

per mezza hora, & poi toccalo con sangue di lu-
 ceruola & cadrà. Vn'altro rimedio. Circonda il
 dente col leuato si come s'è detto di sopra, lascian-
 do star per mezza hora, scalzando prima il den-
 te attorno attorno, & poi piglia un uermine che
 si chiama Canape, il qual st. è appiccato alle foglie
 de cauoli, & mettilo con auertenza sul dente ac-
 cioche non tocchi gli altri, & cadrà. Et s'il dente
 fosse di quelli di sopra, piglia il uermine che sta su
 la cima delle foglie de cauoli, & se fosse di quelli
 di sotto, piglia il uermine che sta nel fondo delle
 foglie. Cuoci collocintida saluatica, hauendola pri-
 ma trita & infusa in aceto, fin che s'ingrossi co-
 me mele, & scarifica la gengiua intorno al dente,
 & comanda ch' il paziente tenga la bocca chiusa
 per alquāto spatio di tempo, & poi piglia il dente
 con le dita, & uerrà fuori senza dolore. Vn'altro
 modo. Mescola farina con latte di titimalo et met-
 ti sul dente, ponendoui sopra foglie di bellera, &
 lascia star per una hora & si romperà. Vn'altro
 modo. Distilla per lambico salamoniaco tocca cō
 quell'acqua il dente, & cadrà senza dolore. La pol-
 uere di corallo rosso messa nel buco del dente dis-
 radica il dente. Tocca il dente con radice di appio
 ranino & incontanente cesserà il dolore & rom-
 perà il dente. Il medesimo effetto fa la radice di
 iusquiamo nero, nondimeno tu hai a guardare di
 non toccar gli altri, la qual cosa si dee anco inten-
 dere in tutti gli altri rimedij che si son detti di so-

pra. L'olio di serbin stillato nel dente corrosivo fa il
 medesimo. Disfa l'ammoniaco col sugo di iusquia-
 mo, & tocca il dente & cadrà.

Delle gengiue corrose & guaste.

Cap. VIII.

PIGLIA fior di rose onc. s. galle dra. ij. mir-
 ra onc. i & polueriza sottilmente, & metti su le
 gengiue, lauata prima la bocca, & fregate le gen-
 giue con l'aceto scillitico. L'aceto nel qual sia cot-
 ta menta, lauandose ne le gengiue putride le cura.
 Fiori di labrusca curano le ulcere delle gengiue e
 della bocca. Trocisci d'orobo fanno nascer buona
 carne su le gengiue, & si fanno di farina & di me-
 le & si seccano sopra una tegola in forno. L'ari-
 stologia purga le gengiue & i denti dalla putredi-
 ne. Il corallo uale alla corrosion della bocca e del-
 le gengiue, lauandosi prima la bocca con acqua
 salsa o alluminosa. Si fa poluere utile di due parti
 di corallo & d'una di rose. Fregar con tartaro mō
 difica le gengiue nelle quali abbonda la humidi-
 tà. Lauarsi cō ammoniaco, con mele, & con acqua
 cotti insieme cura le gengiue corrose & canche-
 rose. Alle gengiue sanguinose conferisce il salasso
 della cefalica, & lo scarnar le gengiue, & il rite-
 ner il sugo del iusquiamo in bocca, o la sua decot-
 tion con uin cotto, o con uino di decottion di cime
 di foglie di lentisco & di balauisti in acqua & in

aceto, o con uino cotto con radici di rouo, o con decoction di galle & sumach in uino, & laua. Vn'altro modo. Piglia tartaro di uino & carboni fatti di legno di rosmarino ana fa poluere, & frega cō essa le gengiue. S E C R E T O di Galeno grandissimo alle gengiue corrosive & fatte nere. Piglia sugo di brionia lib. s. gomma arabica gomma di dragaganto saldata ana dra. i. sarcocolla, incenso, mastice, ireos ana dram. s. tutia Alessandrina preparata in acqua rosata dram. ij. calamento abbruciato dram. s. polueriza sottilmente in mortaio di pietra, o sopra un marmo, & mescolate insieme metti al Sole fin che si seccino, & poi si rinnoua il sugo cinque uolte seccando & poluerizando come di sopra. Vltimamente si poluerizino sottilmente & usa così secco, o mescolata con mele, aspergendo o unguendo, & è cosa eccellentissima. Radice d'irios poluerizata applicata cura la putredine de dēti & delle gēgiue. Vna goccia d'ammoniaco fatta come collirio, è ottimo rimedio alle gengiue putride & cancherose.

Del le gēgiue sgonfie, & che hanno la carne che soprauanza. Cap. IX.

O C H E le gengiue son gonfie con postema, & allora si dee maturar con acqua di decoction d'orzo o di fichi, ritenendola calda in bocca, o con altre cose che mutarano, & poi aprir col salasso,

lauando la bocca con uino rosso caldo, o con uino & mel cotto insieme. O che son grosse per reuma o per uapore & allora si tenga in bocca sugo di porcellana, o acqua salata nella qual si' condisciono l'oliue che si chiama comunemente salamuora, o che si tenga in bocca olio onfacino caldo, o olio di lentisco. Le cose secche che u' si conuengono sono, ruggine di ferro, ruggine di rame, radice di aristologia, seme d'arnoglossa, uitriuolo arso, & balauste. Mentre ch'io era in Sauoia con l'Illustriss. Duca Carlo Secondo mio Signore in Anno sio, fui messo ad alloggiar in casa d'un Pochelletto Botteghiero, ilquale haueua una moglie assai uecchia, la quale haueua le gengiue di sotto grosse come un dito, p̄cioche u' era cresciuta su la carne che pareua una cosa molto brutta. Mi pregò se io sapetta qualche cosa che io uolessi medicarla perche erano molti anni ch'ella patiuua quell'infermità. Io gli diedi buona speranza, & tolsi dell'acqua che usano gli orefici, laquale essi chiamano acqua da partire, & acconciai due bacchette, nella cima d'una delle quali legai un poco di bambagio pettinato, nella sommità dell'altra legai una pezzetta picciola. Presi poi un'altra pezzetta doppia & posi la pezza con la man sinistra sul labbro di sopra & tirai all'ingiu per scoprir tutta quella carnosità. Discoperta la carne, presi con la man destra la bacchetta nella cui cima era il bambagio, & la bagnai in quell'acqua forte, & fregai

col bambagio la detta gengiua carnosà & diuen-
 to bianca non altrimenti che s'io hauesse distem-
 perato con quell'acqua calcina, & poi bagnai la
 pezza che era legata su l'altra bacchetta in ac-
 qua fredda, et lauai quella carnosità coprèdo l'al-
 tre parti accio che non fossero tocche dall'acqua
 forte. Feci questo medesimo otto dì continoui, &
 con la gratia di Dio guarì, senza che le restasse
 bruttezza alcuna, quasi come s'ella non hauesse
 mai patito nulla. Ma quando queste carnosità
 uengono da flemmone come s'è detto di so-
 pra laua con decottion di foglie d'oli-
 uua, et mettiui sopra galla, o
 uero cuoci foglie d'olue
 et galla in sapa di
 uino & la-
 ua.



DELLE MALATTIE DELLA FACCIA.



TRATTATO DECIMOQUARTO.

Della morfea, delle lentiggini, del panno
 & dell'altre macchie che uengono su
 la pelle della faccia. Cap. I.



LA RADICE del cocome-
 ro asinino mescolata cō me-
 le sminuisce le brutte cic-
 trici della faccia, et lieua
 le margini grandi che ui ri-
 masero dopo la percossa.
 Il medesimo effetto fa il frè-
 gar con la radice medesima con aceto forte. La
 pietra chiamata pirite o la marchesita (della
 qual si fa il ferretto ch'è di color di rame che si
 rompe quando si mette nel fuoco et s'abbrucia, et

chiama Caparosen) quando si pesta benissimo & si compone con aceto lieua la morfea, l'albare & le lentiggini della faccia. La biacca con la canfora, & il doppio d'essi con elaterio, rimenati lungamente nel mortaio di piombo con pestello di piombo, con aceto in modo d'unguento, serbato per dodici di in uaso di uetro & poi rimenati di nuovo come di sopra in mortaio con aceto, cancella tutte le macchie & le brutture della faccia. Il seme della malua trito con olio & con aceto & unto lieua le macchie. Radice di cappari (& radice d'ireos con helleboro, con aceto, rimenato insieme fa qualche opera anco la radice de cappari) lieua insieme con l'aceto le macchie bianche. Lauer cō decottion di radice d'arboro di mandolo amaro, lieua tutte le macchie. Lo sterco di capra messo con aceto, purga le macchie, & le mandole amare & il loro olio fa il medesimo. Lauer con decottion di farina di faue netta la pelle & lieua le lentiggini. La radice di brionia, corregge le lentiggini, il panno, & il liuidor della faccia, & fa buon color alla faccia, & distende le rughe della pelle. Olio di ben sbattuto insieme con aceto conferisce alla morfea, alle lentiggini, alla bruttezza della pelle & a segni dell'ulcere. Il medesimo fa la spuma del mare abbruciata & mescolata col mele. La decottion della radice della brionia, con orobo bietola, & seme di fiengreco cataplasmata, lieua ogni macchia nera & le lentiggini. L'una & l'al-

tra sorte di dragontea mondifica la faccia, lieua la bruttezza dalla pelle, le lentiggini, & propriamente la morfea. **A I P A N N O** della faccia, medicamento che fa bianca & bella la faccia. Piglia farina di lupini, seme di mellon scorticato an. p. iij, farina di faua, di orobo & di ceci bianchi an. p. ij, farina d'orzo & di lenti scorticate an. p. i. seme di rafano, amito, dragaganto ana p. meza, un poco di zaffarano, trita & componi con latte di donna, & ungi la faccia la sera, la mattina lauati il uiso con acqua di scorzi di melloni & di uiole. Sugo di radice d'ireos con farina di faue & di ceci bianchi, ungiendo mondifica la faccia, & rimuoue le macchie. Foglie fresche di gelsamino curano il panno & le uolatiche mettendole sopra, & risoluono ogni materia souerchia. Lattuga d'asino con aceto cura le macchie & la lebbra. La peonia manda uia le uestigie nere della pelle. Vnto fatto con rapontico & con aceto, sana i liuidori & le uolatiche. Linimento fatto con misereon, con solfo con mele, & con aceto, lieua le lentiggini, la morfea, l'albare, & cotali altre cose. Lauanda con uino, nel qual sia soffocato un liguro lieua le lentiggini della faccia. Sugo di radice di gentiana lieua tutte le macchie. **A I L E** lentiggini della faccia. Piglia argento uiuo dram. i. amilo dram. iij. pesta fin che non si uegga punto d'argento uiuo, e poi aggiugni seme di mellone scorticato dram. iij. & pesta un'altra uolta, & ungi con esso la faccia

la sera insieme con olio di seme di cotto, dissoluen-
do prima, & laua poi la mattina con acqua cal-
da. La cipolla con tuorlo d'uouo, con aceto, & con
mele mescolate cura le uolatiche & le lentiggini
della faccia. Olio di seme di cotto, è singolare alle
lentiggini della faccia. Cinamomo trito con mele
purga le macchie & le lentiggini della faccia. Cā
fora composta con acqua rosata & con mele bia-
co purissimo, lieua il panno, & purga la faccia.
Helleboro nero fregato con aceto lieua la bruttez-
za, il panno, le lentiggini, & le uolatiche. Olio di
grani di cataputia maggiore cancella uia tutte le
macchie. Il medesimo fa la senapa con mele & cō
grasso. VNGVENTO che lieua ogni margine
ogni broccola & ogni macchia, & fa buon colo-
re, conuertendo in fumo ogni humor corrotto sot-
to la pelle. Piglia radici di cocomero asinino, ben
bianco, radice di brionia lupini ana onc. i. biacca,
litargirio, tartaro ana dram. i. s. radici di canna,
serapino, sterco di colombo ana scrop. ij. olio di sifa-
mo onc. ij. olio di ginepro & di frumento an. onc.
ij. s. sugo d'aranci o di citrangoli onc. iij. polueri-
zate le cose da poluerizare, & criuellate sottilmē-
te le cose da criuellare, bolli il tutto a fuoco lento
fin che si consumi il sugo, & poi lieua da fuoco ri-
menando sempre con la spatola fin che s'infreddi.
Et allora aggiugni una chiara d'uouo fresco sbat-
tuta & colata, canfora sottilmente trita dram. i.
mescolando sempre conuenientemente & poi la-

ua in lib. i. d'acqua di spriemitura di carne quan-
do son tenere, lauando dieci uolte in quell'acqua,
& rimenando con la spatola, & è singolare & so-
lenne alle predette cose. Gomma d'arboro di cirie-
gio beuuta con uin uecchio, manda uia la brut-
tezza & la pallidezza della faccia. AL PAN-
NO alle margini delle piaghe & delle uaruole
della faccia. Piglia ireos, litargirio lauato, ammo-
niaco, corno di Ceruo abbruciato, baurach, sala-
moniaco lupini ana disfa l'ammoniaco con acqua
d'orzo, & incorpora insieme tutte l'altre cose, &
fa trocisci & seccali all'ombra, & disfanne un p
uolta con acqua d'orzo o di faua, & metti su la
faccia la sera. Vnto con helleboro bianco, con ro-
se bianche, misto con olio lieua il panno in sette
giorni. LINIMENTO che netta il panno del-
la faccia, & che fa bello & bianco. Piglia fari-
na di lupini, di faua, di ceci bianchi, orobo an. dra.
ij. farina d'orzo & di lenti ana dram. i. seme di ra-
fano, gomma di dragaganto, amilo, ana dram. s.
seme di mellon scorticato dram. iij. croco scropo. s.
trita & componi con latte di donna, & ungi la
faccia la sera, la mattina laua con acqua di scorzi
di melloni & di uiole. Vn' altro modo che lieua le
margini nere, & fa buon color nel uiso. Piglia mā-
dole scorticate, orobo, spuma di mare, sarcocolla
ana dram. i. conchiglie abbruciate dram. i. s. seme
scorticato di mellone dram. iij. nasturcio bianco,
ceci bianchi scorticati ana dram. ij. faue scortica-

te, lupini scorticati ana dram. s. trita & distempera con acqua d'orzo con zuccaro, & ungi la faccia. La fregatura d'un uaso di terra cotta nuouo con zuccaro bianco legata in una pezza, & infusa in acqua di uite fregando con essa, lieua le margini nere dalla faccia. Vn'altro rimedio. Piglia mirra, nitro, ammoniaco, solforo citrino ana pesta con aceto bianco, & ungi, ponendone un poco accioche non ulceri la faccia. Vnto da faccia panno sa con olio di tartaro per sette giorni ogni sera, et la mattina si laui con acqua calda nella qual sia disfatto o distemperato amito conferisce. Olio di mandole amare, olio di ossi di cirigie, lieuano il panno, & le lentiggini & la bruttezza. LINIMENTO che toglie le margini nere, & fa buon colore. Piglia mandole scorticate dram. i. conchiglie abbruciate dram. i. s. nasturcio bianco dram. ij. faue scorticate dram. s. ceci bianchi scorticati dram. ij. lupini scorticati dram. s. orobo dram. i. spuma di mare, sarcocolla ana dra. i. trita & distempera con acqua d'orzo cō zuccaro, & ungi la faccia, aggiugnui seme di mellone disfacendo cō acqua di faua. Acqua di pomi balsamiti lieua le margini & le cicatrici. Acqua distillata di fior di faue infusi prima in uino chiarissimo, disfanno tutte le macchie, assottigliano la pelle, & spianano i fori delle uaruole, et non lasciano rinascer i peli. Acqua distillata di rassa d'abeto fa il medesimo, et mada uia le lentiggini, et rettifica la pelle

uecchia, & uietale le fessure della faccia lauando la sera. Finalmente fasciando sul uiso una pezza sottile, et la mattina si laui con decottion di faue et di semola tiepida, et poi con un poco d'acqua rosata, et con un poco di uin bianco. Il medesimo effetto fa l'acqua di gomma di cedro. La radice della cipolla del narcisso toglie tutte le macchie della faccia. Il ciclamino netta tutte le macchie brutte. Il calamento lieua le cicatrici nere et i liuidori. La menta acquatica o uero il sisimbro et cruda et cotta, toglie in una notte le lentiggini et le macchie del uiso, lauando la mattina. Biacca di gersa con acqua rosata monda et assottiglia la pelle. Olio di mezereon netta ogni bruttezza della pelle, et cura l'ulcere maligno. Lo sterco di colombo mescolato con aceto cancella le macchie della faccia.

Di quelle cose che fanno la faccia rossa.

Cap.

II.

ROBBIA di tintori posta con olio fa rosso ungendero il uiso. O uero ungitu con bulbo marino mescolato con mele. O seme d'aneto distemperato con uin uecchio cotto et spesso come mele, ungendero la faccia.

Di quelle cose che fanno la faccia biãca.
Cap. III.

IL dragaganto infuso per una notte in acqua rosata aggiugnendoui la mattina un poco di borraso o di canfora fa la faccia bianca & lieua il pãno ungendosene la sera. Vn' altro modo. Piglia radice di cocomero asinino secca, & tagliata cuocila in acqua, & cataplasma. **A C Q U A** per far la faccia bianca, & per tor uia il rossore. Piglia solforo uiuo onc. i. incenso bianco dram. ij. canfora dram. i. polueriza sottilmente & poni in lib. i. d'acqua rosata & metti al Sole per quindici di, & poi lauati la faccia la sera, & la mattina lauati con decottion di semola & di rose. **L I N I M E N T O** che fa bianca la faccia essendo rossa. Piglia ceci bianchi, faue bianche, lupini pelati ana onc. ij. orzo m. i. radice d'ireos secche dram. s. gomma arabica dram. ij. s. canfora dram. i. pesta & cuoci, eccetto la canfora in acqua di rose, di piantaggine, di solatro, & di pruned saluatiche ana onc. vi. fin che si consumino due parti uel circa, & poi cola con spremitura ben forte, & aggiugni canfora & serba in uaso di uetro, & unguine la faccia la sera & in qualunque hora ti piace, percioche non tigne & non ha bisogno di lauarsi. Metti nel tempo della state biacca con acqua rosata al Sole, & consumata quella aggiugnine dell'altra continuando fin che sia bianca, & poi fa pillole, & se ne disfaccia

disfaccia una per uolta nell'acqua rosata, & ugni la faccia. Vn' altro modo. Pesta scorzi di pigne fresche, cuoci in latte & in acqua rosata, & ricogli la grassezza che nuota di sopra poi che sarà infreddata, & mescola quella grassezza con latte caldo, & ugni la faccia, percioche senz'alcun dubbio cura la gotta rosata. **A L L A** uecchia gottata rosata. Piglia canfora dram. i. borraso dram. ij. farina di ceci rossi dram. iij. componi con sugo di citrangoli & con mele & ungi. Lauanda con latte d'asina fa la pelle bianca & monda. **A L L A** punta rossa della faccia. Piglia nitro arrostito, farina d'orobo cõ decottion di bietole & laua **A L L E** uolatiche della faccia. Piglia una lucertola uerde uiua, cuocila in uino & in olio fin che il uino si consumi, & poi cola, o aggiugni cera bianca q. s. & ungi. Fatta stufa di paglia d'orzo o d'aenna, con assenzo & cõ foglie di malua ugni cõ l'unguento infra scritto. Piglia farina d'orzo, farina di siengreco, borraso ana q. s. polueriza & componi con sugo di cipolla & cõ mele spumato, & ugni perche fa la faccia bianca. **A L L A** flemma salsa, al fuoco sacro, al fuoco persico, a gli achori o costì, & alle altre bruttezze della faccia. Piglia litargirio rosso spumato onc. ij. tutia Alessandrina abbruciata spenta trenta uolte in orina di fanciullo, & poi preparata in acqua rosa onc. iij. amito d'orzo onc. i. olio rosato onc. viij. peste bene in mortaio, aggiugnendo aceto acutissimo cucchia-

ri dieci a poco a poco, & fa unguento come si fa l'unguento del litargirio rimessando continuamente fin che cessi di far la spuma, & allora aggiugni canfora poluerizata sottilmente o trita dr. ij. rimessando un'altra volta lungamente, & serba per adoperare, unguendo le predette bruttezze del viso. Un altro modo. Piglia biacca, sarcocolla, amilo ana onc. iij. infondi per quattro di in liscia, & poi mescola con chiara d'uovo fresco, aggiugnendo canfora bianchissima dra. i. s. muschio gr ij. & fa gommiera della qual si distemperi un poco per volta con acqua rosata, & ungi la faccia la sera, perch'è cosa mirabile & magnifica molto. Vale anco molto a questo effetto l'unguento di cedro, & in suo luogo piglia midolla di cedro cuoci con sugna di porco fresca, & poi passa per tamiso, & aggiugni cera bianca q. s. & metti di nuovo a fuoco lento fin che la cera si disfaccia, & poi aggiugnivi salamoniaco trito onc. ij. & riponi in uaso di uetro o inuetriato & ungi. Cura la rossezza della faccia, le pustule, il pizzicore, & cotali altri sporchezzi. Qualche volta auiene che la faccia diuenta rossa per lo souerchio sangue che uien p la uena grande che è nel mezzo della fronte, & incontanente si sparge per interuallo per tutta la faccia, & indi si diminuisce a poco a poco, & incontanente ritorna, si come si uede auenir nell' Illustrissima Contessa Chialant che era nella Corte dell' Illustriss. Signora Bianca Duches

sa di Savoia, le qual per questa cagione mi chiamò a se, & mentre ch'ella fauellaua meco, incontanente se gli sparge il sangue per tutta la faccia da quella uena. Ond'io guardando quella uena grande nella fronte piena di sangue le dissi. Se uoi uolte hauere un poco di sofferenza uoi ui libererete tosto da questa passione. Et ella rispose che patirebbe ogni gran cosa pur che potesse guarire. Io le feci radere i capelli sopra la commessura coronale per larghezza d'uno scudo sopra la detta uena, lasciando de capelli nella parte di sopra della fronte, & sotto il luogo raso, accio che non se te guastasse il viso, & nel luogo raso sopra la detta uena le feci applicar un rottorio scritto di sopra nel cap. del Polipo & delle morici del naso, & dissi al Cirugico che lasciasse star cosi per una hora, & egli (uolendo cosi la donna) lasciò per due hore. Et leuando poi detto rottorio, spruzzò fuori tanto sangue che imbrattò tutta la faccia al Cirugico, il qual doueua strigner la uena dal naso al luogo rotto, accioche il sangue ch'era in questa parte si euacuasse, & si ponesse su quel luogo il defensiuo. Ma egli spaurito per lo spargimento del sangue, serrò incontanente l'apertura del sangue & legò, & il sangue ch'era nel predetto luogo disse nel naso il qual crebbe molto con una certa liuidità molto brutta, sopra il qual io feci applicar lo infra scritto impiastro & il di seguente ritornò alla sua primiera bellezza. Piglia cariche grasse

numero vi. seme di fiengreco dram ij. acqua lib. i. cuoci fin che si consumino due parti, & poi cola con buona espressione, & aggiugni farina d'orzo, fiori di camamilla & meliloto poluerizzati an. dram. ij. mirra, hisopo humida ana dram. s. radice d'ireos secca poluerizzata dra. ij. & metti di nuouo a fuoco lento accioche si incorporino debitamente, & applica poi conueneuolmente caldo sul naso, lasciando due fori per linea retta delle nari, & curata la ferita stando tutta la uena rotta ella rimase libera ne patì mai piu rossor alcun brutto nella faccia, essendo quella rossezza inuechiata piu di uenticinque anni, & essendo si molti medici affaticati lungamente intorno a questa cura. **A L R O S S O R** della faccia, a bardi rossi, con intensa rossezza del naso. Piglia radice di lapatio acuto lauate et seccate, leuato uia quel che è di dentro di duro & polueriza quanto tu uuoi, & incorpora con sugna di porco uecchia liquefatta & colata, & fa unguento con cera bianca, aggiugnendo argento uiuo estinto un poco con sputo a digiuno. Vn' altro modo. Cuoci un granato dolce col suo scorzo, pesta & applica sul naso. Vn' altro rimedio. Piglia salamoniaco dram. ij. acqua rosata onc. iij. mescola & fa pittima sul naso o uero metti salamoniaco in liscia in uaso di ottone, per tre o quattro di, & epittima con esso. Vn' altro rimedio che secca i bardi o uero cossi. Piglia solfo, sal di iritori ana lega in una pezza picciola

& mettila nell'olio di noce o di tartaro, o di coto gni, & detta pezza cosi legata bolla co predetti olij, o con qualch'un d'essi un poco, & con quella pezza cosi legata tocca i bardi o uero cossi lasciandolo star continouamente la pezza nell'olio predetto. **A L L E** pustule che si scorticano senza martia con rossezza di faccia. Piglia amilo d'orzo dr. ij. litargirio spumificato dram. vi. olio di torlo d'uo uo, tutia preparata biacca ana dram. i. olio di formento q. s. fa unguento in mortaio di piombo & ugni. Vn' altro medicamento perfettissimo. Piglia seme di maluausco fresco trito benissimo onc. i. s. gomma d'oliue disfatta con un poco d'aceto forte dram. vi. Storace liquida dram. iij. olio di formento q. s. scorzi di mezzo d'olmo dram. x. pesta ogni cosa benissimo & fa unguento col quale ugni la sera, la mattina poi laua con acqua di decottione o con sublimation di Ciclamino. Il medesimo effetto fa il sugo del Ciclamino speffito per decottione & unto. Il seme del cauolo mondifica. Fregar con aceto & con mele lieua le pustule secche, & le disperge & consuma. La carne & il seme del mellone quando si secca al sole, & si compone con amilo & farina d'orzo, & si secca, & se ne distempera un poco co acqua rosata, & laua la faccia, percioche la mondifica & la fa lustra.

Olio di formento fatto di nuouo e posto su caldo cura le uolatiche della faccia.

De giunci, & così fatte altre tuberosità o bernoccoli, o pustule, o rileuati, o brozze della faccia. Cap. IIII.

I GIUNCI sono alcuni piccoli tumori o rileuati, o bernoccoli duri, i quali uengono specialmente nel uiso a lebbrosi, & si curano con cose che inteneriscano & che sieno diaforetiche. per cioche le cose dure hanno bisogno di cose mollitue & diaforetiche. Piglia litargirio dram. i. s. terrebintina scrop. i. s. componi con un poco d'olio bianco lauato piu uolte & ugni prima col dito, & poi frega con amendue le mani i Giunci, lauando prima la faccia, per cioche con questo rimedio si fa la faccia chiara & distesa. A GIUNCI di gran tempo. Piglia nitro rosso, hisopo, puleggio, sal di fossa ana dram. i. olio rosato, cera q. s. fa unguento & ugni. Vn'altro rimedio. Piglia ocimo, nitro rosso, puleggio fresco, Indico ana polueriza & componi con grasso di gallina & d'oca, & distendi sopra una pezza, & metti sul male fin che guarisce. Vn'altro rimedio. Piglia sal di fossa, puleggio, ammoniaco, hisopo, incenso, robbia di tintori ana componi con olio rosato & con cera, & ugni, fatte prima le purgationi uniuersali. Vn'altro modo. Bagna le tuberosità o i rileuati con liscia nella qual sien cotti grani di fiengreco & sisamo fregandole di continuo, & poi s'unghino le tuberosità con questo unguento. Piglia unguento

di letargirio onc. iij. mucilaggine, fiengreco, seme di lino, radice d'altea ana onc. i. farina d'orobo q. s. fa unguento in mortaio, & ungi con esso le pustule o brozze, le quali dopo la conueneuol mollificatione toccale con acqua di capitello della terza cotta, & con acqua forte d'orefici, & è ottima toccando solamente le brozze & non l'altre parti, & cura si come io ho prouato piu uolte. L'acqua di fragole è ottima, messa su le pustule, e beuuta è anco marauigliosa. Si apparecchi cotale acqua a questo modo. Metti le fragole ben mature in un graticcio fatto di uimini sottili di salcio, & sotto il graticcio metti un uaso ben mondo, & lascia che le fragole si marciscano, & l'acqua che scolerà da esse si serbi per usar come s'è detto di sopra. Il cauolo con allume zucarino & con aceto, uale alle pustule de lebbrosi per cioche le consuma.

De Sicodei della faccia. Cap. V.

SICODEI sono alcuni rileuati della barba da quali procede una certa humidità marcigna & son per questo differenti da Giunci. Piglia libanoto, litargirio ana dram. iij. sal di fossa dram. viij. sandaraca dram. ij. pesta sottilmente & applica. Vn'altro rimedio. Piglia uetriuolo, solforo uiuo ana dram. ij. ruggine di rame dram. i. nitro rosso dram. ij. pesta & usa. Alle humide & ulcereose dalle quali uien fuori acqua pura quasi co-

me da un fonte. Piglia scaglie di rame dram. iij. vitriuolo, allume rotto, colla lucida di carpentari ana dram. ij. pesta, & la colla mettila nell'aceto, e mescolato ogni cosa insieme fa trocisci, & seccali all'ombra, & disfanne un per uolta nell'aceto & ugni; percioche questo cura anco le fistole. Sugo di frutti di malua saluatica, & gomma d'oliua, & gomma d'olmo trita con acqua, curano le sicodee fresche. Ma alle uecchie radice d'asfodillo cotta & trita, & frondi d'agnocasto cō aceto, & radice di lapatio domestico con aceto, ungendero curano.

Di quelle cose che distendono le rappe o le rughe della pelle della faccia.

Cap.

VI.

OLIO di sisamo & decottion de suoi grani, distendono le rughe della faccia, & l'ammolliscono & le saldano. Olio di ghiande è ottimo. Radice di cocomero asinino seccata, trita, & criuellata, mescolata con acqua rosa, lauando con essa, & poi con acqua fredda distende marauigliosamente le rughe. Radice di Brionia, & similmente sugo delle sue radici applicato su la faccia distende le rappe.

Dell'enfiamento della faccia. Cap. VII.

DISTEMPERA terra nera con acqua &

ungi la faccia la sera. Vn'altro modo. Spuma di mare & disfatta con olio nardino & ugni la faccia.

Delle percosse o liuidure della faccia:

Cap.

VII.

FARINA di lupini manda uia le margini delle percosse & il sangue mortificato. Il reuon- tico mescolato con l'aceto, & untoui le margini del sangue mortificato per percossa le manda uia. L'aloè col mele toglie il liuidor per percossa. Le foglie del mentastro lieuano il sangue mortificato per percossa. Mele & noce trita con sale posta in impiastro, sanano i segni della percossa & lieuano il sangue mortificato. EMPIASTRO mirabile a rimuouer l'infiammagioni, la liuidura & il mal colore causato da percossa. Piglia radici di consolida maggiore & minore ana lib. s. fiori di camamilla & di meliloto ana dram. ij. croco dram. s. farina di fana onc. iij. farina di fiengreco onc. i. s. butiro onc. v. assentio secco ana onc. i. cuoci le radici & pesta & mescola ogni cosa insieme con q. s. di decottion soprascritta di radice & fa impiastro & metti sul male.

Del modo di leuar i peli dalla faccia.

Cap.

IX.

PIGLIA sugo di foglie di cocomero asinino

latte di mandole amare ana lib. s. calcina uita, o
 pimento ana onc. i. bolli insieme a fuoco, & poi ag-
 giugnini galbano tenuto in molle nel uino per un
 di & per una notte onc. s. olio uiolato rosato ana
 onc. ij. Cuoci un'altra uolta a fuoco lento metten-
 doui garofoli, rose, & noce muscata poluerizzate
 & ugni in stufa calda conueneuolmente. Et poi
 che tu harai leuati i peli della faccia, lauati &
 purgati cō semola bagnata in acqua calda. Vn'al-
 tro modo per pelar la faccia, & per farla bianca.
 Piglia colofonia onc. iij. mastice onc. i. ammonia-
 co purissimo dram. i. distempera in uaso di terra
 ben mondo, & colauì sopra acqua fredda, & rac-
 coglila, & fa massa, & poi distemperane un poco
 d'essa sul fuoco, & mettila così tiepida, la-
 sciando star per una o per due hore, e
 poi lieua la lauanda come di so-
 pra con semola. Ma ue-
 di piu a dietro di
 quelle cose
 che
 fanno cade-
 re i pe-
 li.



DELLE MALATTIE
 DELLA VGOLA, DELLE
 DUE GLANDULE, DELLA
 GARGATTA DELLA VOCE,
 & d'altre cose dipendenti.



TRATTATO DECIMOQUINTO.

Dell'infermità dell'ugola o uero urla, &
 delle due mandole, o glandule della
 gola. Cap. I.



OLORO che hanno la ugo-
 la o uero urla infiammata
 si gargarizino prima con
 acqua fredda con un poco
 d'aceto, & poi con sugo di
 pomo granato spremuto
 dalla polpa del pomo, pestà

do i granelli & gli scorzi insieme con acqua fredda. O ueramente di amoron, o di acaridion con acqua di rose, di piantaggine & di solatro, & poi cō acqua di mele, con rose con frutto di spina egittica & con terra sigillata. Il gargarismo con sugo d'ortica cura le posteme dell'ugola. Ma son piu piaceuoli rimedi gli infra scritti, gommadi dragagāto, gomma arabica, sarcocolla, sandaraca, frutto di cardoa bianco, frutto di rouo, messi su la uola la solliuano. **P R O U A** perfettissima. Piglia sugo di pomo granato spremuto come di sopra lib. s. nel rosato onc. iij. cuoci fin che si spessi come mele, & poni sopra una spatola picciola di legno, & tocca l'ugola solleuandola con la spatola, & opera incontanente. La sola sandaraca poluerizzata conferisce in ogni materia. Il pepe poluerizzato in materia fredda posto sopra la spatula cōferisce come di sopra. Cenere di radice di cauoli, & cenere di radice d'aneto si adoperino poluerizzate a leuar l'ugola come di sopra. Gargarismo di decottion di radice di chelidonia è perfetta. Radice di cauoli poi che è cauata fuori & che non ha toccata la terra appiccata al collo, lieua prestissimo tutte le malattie dell'ugola. Metti in uaso di terraturato aneto con radice & seme & metti in forno, o uero su carboni accesi, fin che il uaso rosseggi, pesta lo aneto cosi arso, & lieua l'ugola. Conferisce il gargarismo di decottion di lenti. Medica nel principio le posteme delle mandole cō pre

detti gargarismi, & fa diuertimenti con freghe, con legature con christeri, con uentose su le spalle, con salasso della cefalica quando il male fosse gagliardo. Et ungi le parti estreme con olio tiepido di mandole, & mettine un poco d'esso tiepido nell'orecchio dalla banda che duole. Inoltre agresto cotto in uin dolce & in mele gargarizzato conferisce. Ma quando pende a suppuratione et causa gran dolore, applica impiastro di morso di gallina cotta in latte, o di midolla di pane infusa in latte cotta un poco insieme percioche lieuano il dolore et maturano. Latte tiepido gargarizzato, gioua a rompere. Ma se la rottura tardasse, s'apra la postema col salasso & poi si laui, & gargarisma con acqua di mele, o con acqua d'orzo et con mel rosato.

Della squinantia o uero schirantia.
Cap. II.

S E la schirantia uien da souerchio di sangue, si dee incominciar incontanente dal salasso della cefalica. Ma se nel patiente si ritien qualche euacuation consueta come le morici, o i mestruui, allora si faccia il salasso dalla cefalica dal medesimo lato, et il dì medesimo delle uene che son sotto la lingua se appaiono esser piene, e propriamēte quando il patiente suole incorrere in schirantia. Se nō fa il salasso dalla uena cefalica opposta al luogo

che duole. Ma quando ui è molta repletion nel tutto, allora si debbon forar amendue le cefaliche, et il dì medesimo forar le uene che son sotto la lingua. Et qualche uolta si fa il salasso della basilica et della safena. Et la regola è che non si caui molto sangue subito, ma si multiplichi piu tosto il numero accioche si conserui la uirtù. Ma se la materia fosse con dominio di collora nel sangue, si dee dar innanzi al salasso et dopo qualche eduttiuo di collora con lenitiuo, et poi si faccia il salasso della cefalica come di sopra, et delle uene della lingua. Et fatto questo si debbono adoperar i ripercussiuu di fuori et di dentro, et si deon dar quelle cose che ingrossano il catarro et che lieuan la strada alla sua discesa, come è siropo di papauero diacodion semplice et somiglianti, et massimamente quando si ua a dormire. Si deono anco adoperar le freghe et le legature. Qualche uolta si mette una uentosa grande sopra lo spondilo secondo, et si ritorna spesso a metteruella percioche dilata il respirare quando la schirantia è nella epiglottide che impedisce il fiato, si come quando è nel mero impedisce l'inghiottire. Qualche uolta conferiscono le uentose sul mento, e le uentose sotto le tette tagliandole, percioche fanno diuersion facile della materia. Conferisce anco il distillar nell'orecchio dal lato che duole olio di mandole dolci et somiglianti. Si gargariza a principio con acqua rosata con aceto, percioche è conuenevole

in ogni specie di schirantia, et l'acqua d'infusion di sumach, o acqua di granati acetosi et dolci triti con tutta la sostanza, et sugo di solatro et il seme delle rose è marauiglioso, et con sugo di corogni, o di sorbe, o di cosi fatti. Qualche uolta si mescolano con questi galle, balausti, seme di rose et allume, et si da uigor co predetti alla operatione. Et il sugo dell'agresto co detti liquori è sublime, et il diamoron, et rob di papauero beuto co acqua di sumach è singolare, et le curvature de semi de papaueri con acqua rosata, et il latte caldo gargarizato acqueta il dolore. Quelle cose che noi usiamo per addolcir sono latte, et decottion di fichi, et di uue passole, et mucilaggine di psillio, et seme di cotogni, et altea, et seme di lino et fiengreco, et acqua di semola, et liquore et rob. Gargarismi scabiosi beuti et impiastri sanano la schirantia disperata. Gargarismi di mele et di decottion di fichi cotti insieme conferiscono a tutte le posteme della gargatta, delle amigdale, et della schirantia. Radice di rafano cotta in mele et in aceto gargarizando guarisce. La parietaria conferisce al dolor della gargatta. Vngi la gargatta di fuori con sterco di capra con mele et con pece liquida. Conferisce anco unger di fuori con mele et con pepe, o uero abbrucia lumache, et fa cenere, et mescola con mele et ugni. E M P I A S T R O per la schirantia, e per tutte le posteme della gargatta marauiglioso, et non se ne truoua un'altro

che aiuti piu presto. Piglia liargirio onc.i. et buttaui sopra olio sesamino & olio violato fin che si spessisca & s'attacchi insieme, & poi piglia mucilagGINE di psillio, seme d'altea & marrubio ana onc.s gomma di mandole infusa un dì & una notte in acqua di coriandoli & poi colata onc.i. & buttaui dentro fiori di camamilla & meliloto poluerizzato ana dram.ij. mescolando ogni cosa debitamente con forte rimenatura, aggiugnédou tre uoua fresche di gallina, & rimenando bene & metti sul male. Vn'altro rimedio. Piglia cenere di canne onc.iiij. croco, spiga indica ana dram.i.s. componi con mele & ugni la gargatta di fuori, et sana la squinantia. La peonia appiccata al collo uale alle posteme della gargatta. Piglia filo di lana, & di quella propria lana che si ritroua nelle conchiglie di mare, & tigni con tintura di grana, & poi strangola con quel filo una uipera, riuolgendolo poi quel filo intorno al collo del paziente la schirantia o qualche altra postema nella gargatta o nel collo, percioche fa grau giouamento come testifica Galeno nel sesto de simpli. cap. 101. Pesta cipolle di giglio con leuato di formento & poi spriemi in una pezza, et quel sugo che n'uscirà si mescoli con latte porcino, et bolla con esso un poco, et si gargarizi con esso, percioche rompe la postema per la sua proprietá. Ma quando la postema della schirantia è nel Mero, et che non si rompe per le predette cose, si dee adoperar una

candela

candela di cera ripiegata et molificata con la man calda, mettendo la candela nella gargatta, o con un porro, o con qualcb'altra cosa somigliante fin che si rompa la postema, & poi gargariza cō acqua d'orzo & con mel rosato, o con acqua di mele. Il segno che ella sia nel Mero è questo che il paziente non puo inghiottire, ma si bene sfiatare. Ma quādo è nell'epiglottide, è impossibile a sfiatare, ma si puo inghiottire, & allora non si dee metter cosa nessuna in gola, percioche non uanno le cose che si mettono alla epiglottide, ma si dee proceder solamente con impiatri, con gargarismi, & con untioni soprascritte. Ma quādo la schirantia uiene a putti si dien loro fiori di uiole, a bere, o conserue di uiole con acqua, & uagliano dalla proprietá, adoperando le predette secondo la proportion dell'età.

Dello strangolarfi o soffogarsi. Cap. III.

Q V A L C H E uolta la strangolatione procede da causa di fuori uia cioè o con fune o cō qualche altra cosa che strigne la gargatta, & allora la sua cura è rimuouer quella tal cosa che strigne o che la strangolatione procede da cosa che è di fuori, ma che opera di dentro, si come son propriamente di quelle cose che si mangiano & si beono, come sarebbe la grandezza, l'asprezza, o la stitichezza d'un fungo, o come propriamente il paz

di miglio non masticato. O uero quando essendo il bere o il mangiar nella gargatta non entra per la uia del Mero si che possa andar allo stomaco, ma ua per la uia dell'epiglotta che è la uia dello spirare. Allora la cura è prouocar incontanente il uomito, & massimamente quando il cibo con la sua grandezza o con la stitichezza si ritien in capo del Mero, ma quando se ne dechina all'epiglottide & impedisce lo spirare, allora si dee percuotere il collo dalla parte di dietro, & maneggiar con le mani la gargatta, & mandar fuori il fiato con forza, ma se ui fosse dentro osso o spina, o qualche altra cosa, mettiui il dito o la candela come si dirà a suo luogo. Qualche uolta la strangolation si fa non per la quantità, ma per malitia della cosa come la strangolation che uien per rispetto di funghi, & allora secca sterco di gallina & polueriza, & distempera con aceto, con acqua, e con mele, & con uino, & dà da bere, percioche mettendo il tutto sozzopra fa uomitare. Sal preso con mele gioua al nocumento che fanno i funghi. Nitro beuuto con aceto & con acqua, uale alla suffocation de funghi uenenosi. La melissa con un poco di nitro aiuta tosto. Il medesimo fa il rafano, la poluere del dittamo, & il sugo dell'assenzo. A coloro poi che si soffogano a questo modo mangiando funghi, sterco di capra con mele & con pece liquida mescolata, guarisce ugnendo di fuori. Sugo di cipolla con mele tosto dà aiuto alla suffogatione.

Di quelle cose che son buone a coloro che roncheggiano, & che fauellano dormendo. Cap. IIII.

METTI lor sotto il capo dell'aneto, ma fa ch'essi nol sappiano; percioche egli conferisce a coloro che roncheggiano o uero russano, & a coloro che fauellano dormendo.

Modo di cauar fuori le spine o altro che fosse fitto nella gargatta. Cap. V.

GARGARIZA olio con acqua salsa, & da sugo di cresta di gallo o di centro di gallo a bere, o uero da aceto con thimo & dopo questo gargariza con acqua calda. Midolla di cedro mescolata con aceto & inghiottita, ammazza le sansughe che son fitte nella gargatta, il medesimo fa il sugo dell'ebolo. Prouocar il uomito fa uenir fuori quel che è fitto dietro, o uero metter il dito di mezzo nella gargatta o una candela di cera. Et se queste cose non giouassero lega un pezzetto di carne di uacca lessata a un filo ben forte, & inghiotti tenendo in mano l'altro capo del filo, e quando harai inghiottito la carne, tira il filo pian piano, e uerrà con esso cioche è fitto nella gargatta, o sia spina, o sia cioche si uoglia.

Del goffo che uiene alla gola. Cap. VI.

FATTA la purgatione uniuersale, purga il capo con cocchie o con aggregatiue, facendo gargarismi & purgacapi. Et poi fa questa poluere. Piglia auellane, spugna abbruciata, paglia marina cioè aliga, carta abbruciata, osso di seppa, seme di piantaggine ana onc. s. pepe, zenzero, salgemma, pomice, noce muscata, galle, pepe bianco & lungo, cinamomo eletto, elleboro bianco & nero ana dram. ij. fa poluere della qual si dia ogni dì dra. i. con acqua di saluia. Vn'altra poluere equivalente & piu facile a prepararsi. Piglia una spugna nuoua ben mōda e mettila in forno in una pignatta nuoua accioche s'abbruci, & fanne poluere, & dāne come di sopra. Et d'una parte di qualūque delle dette polueri, fa forme somiglianti a lupini con mel cotto accioche s'induri, & tienne una sotto la lingua quando tu uai a dormire, inghiottendola a poco a poco. Ma quando si dà la poluere, si puo riuolger in una hostia bagnata in uino, & incontanēte se le bea dopo onc. i. uel circa d'acqua di saluia. Et sopra il goffo si mettino poi quelle cose che risoluono le posteme scrotiche, delle quali diremo a suo luogo. Ma se il goffo uiene a capo (si come ho ueduto qualche uolta) si curi con quelle cose che fanno uenire a capo.

De nocumenti che uengono alla uoce.

Cap.

VII.

I NOCVMENTI della uoce o che procedono da mala temperanza ignuda & allora si fa la cura con gli alteratiui, o che procede da distemperanza con materia, & allora si dee prima euacuar la materia col forar la uena o col soluer il uentre, o far l'una cosa & l'altra secondo il bisogno & poi si dee leuar uia la distemperanza. O che i nocumenti uengono da gli affetti de gli spondili del collo o che uengono dall'ulcere che sono negli stromenti o ne gli organi della uoce. Et di costifatti nocumenti se ne è detta la cura nel cap. dell'alcola, & dell'ulcere della bocca. I medicamenti caldi che emendano i nocumenti della uoce causati da freddizza sono, cubebe masticate o mangiate con uue passole & loch di squilla, & loch di cauoli & croco, & mirra, & aceto scillitico, & opopanaco & sua radice, & storace calamita, & pepe bianco & calamento & olibano, & dar cinque parti d'olibano & una di mirra con tuorli d'uouo. Medicamenti freddi ch'emendano i nocumenti della uoce causati da calidità sono, mucilagine di psillio & seme di cotogni con zucchero, & acqua di citriuoli & di zucca, & midolle de lor semi, & porcellana col suo seme, & seme di papauero bianco, & uino di pomi granati, & amilo, & mandole, & acqua d'orzo, & somiglianti. De

lenitini questa è la somma liquiritia & suo sugo secondo tutti i modi dell'adoperarla & è buon linimento & che rischiarà la uoce & le passole senza scorzi, & mel passolato, & granelli di pino, et fichi secchi grassi, & dattoli grassi, & fiengreco, & seme di lino, & radice di giglio, & zuccaro, & cannamele, & rappreso d'uua, & beuande di faua, & midolla di grano, & rossi d'uouo & uin dolce, & uin di granati dolci & somiglianti. Ma quelle cose che disseccano le humidità impresse nel muscolo della uociferatione, & la mollificatione sono, la scilla, & propriamente l'aceto & l'ossimele scillitico. La sandaraca fortifica la uoce insieme con l'aceto scillitico, gargarizandosi con un poco per uolta, & di questi è il sugo d'asfascera & il suo loc, et loc di sugo di cauoli, et loc di scilla, et pepe con tuorli d'uouo, et cubebe et olibano, et rob, et bulbo crudo mangiato con mele et gargarismi fatti con decottion di fichi, et olibano et mirra, et solforo con uno uouo da sorbire. Vn'altro rimedio. Piglia mandole amare numero xx. seme di lino arrostito onc. s. gomma dragaganto infusa in acqua di fiori di uiole dram. ij. pignoli freschi numero xxx. componi con mele in forma oppiata et tieni in bocca inghiottendo. Vn'altro rimedio. Piglia puleggio dram. iij. seme di lino, pepe calamento ana dram. ij. petrosemolo dram. i. mele q. s. componi in forma oppiata et dà come di sopra. Fumo di sandaraca tirato per bocca schiarisce

la uoce rauca. Il medesimo fa la sandaraca con la resina presa in pillola. Il dar dram. i. di cubebe cō decottion di liquiritia andando a dormire è singular rimedio per chiarificar la uoce, et per mādaria la raucedine antica. Loc di Galeno per raucedine et per l'asprezza della uoce. Piglia seme di lino arrostito silbaloe, grani di pino, mādole amare arrostate, passole scorzate ana pestate et componi con mele q. s. et usa. Componi dragaganto con decottion di fichi et di eringio in forma oppiata et usa sorberdo. Sugo di cauoli cotto con mele sorberdo conferisce. Pillole bechichice ritenute in bocca, et inghiottire a poco a poco conferiscono. AL MANCAMENTO della uoce con ulcere della bocca, della gargatta, et delle labbra in fanciullo di dieci anni uel circa ilqual si sanò con i seguenti rimedij. Piglia seme di lino, comino, rose rosse, fiori di uiole, liquiritia ana dram. i. scorzi di incenso, mirra, galle forate, balausti ana scrop. ij. trita, criuella, et componi con due parti di mele spumato et con una terza di diamoron, et fa lettuario in forma oppiata, del qual tieni in bocca quanto una faua per uolta, inghiottendo a poco a poco, et massimamente quando si ua a dormire, e la mattina et la sera per due hore innanzi mangiare. Gargariza et laua la bocca con decottione di rose, d'orzo, di balausti et di mele cotti insieme nell'acqua. Et spargi i luoghi che sono ulcerati cō poluere di galle, d'allume di piurma et di balausti,

lequai tutte cose sien poluerizzate sottilmente et passate per pezza sottile. **ELETTUARIO del Montagnana.** Piglia seme di cauoli, bisopo, enula, uigna cauallina, iride prassio ana onc. iij. anisi, finocchio, ireos, cubebe, aristologia rotonda ana dram. i. s. sugo di liquiritia onc. ij. s. cinamomo noce muscata, acoro ana dram. i. osimele composto, siropo di prassio ana onc. iij. pennetti onc. i. pignuoli infusi in sapa di uino per due di on. iij. croco dra. i. mele spumato lib. i. fa lettuario del qual tu darai onc. s. per uolta all'alba con onc. ij. di decottion di radici d'ortica con zuccaro alla moltitudine della pituità della canna del polmone. O uero dà dram. ij. la mattina & dram. ij. la sera con decottion come di sopra. Quando procede da sechezza, si dia con decottion di radice d'enula o di pigne. All'asprezza della canna con decottion di gomma di ciriegie dra. ij. due

hore dopo cena. Ma quando uien da freddezza, con acqua di foglie di croco o con la sua decottion tiepida.

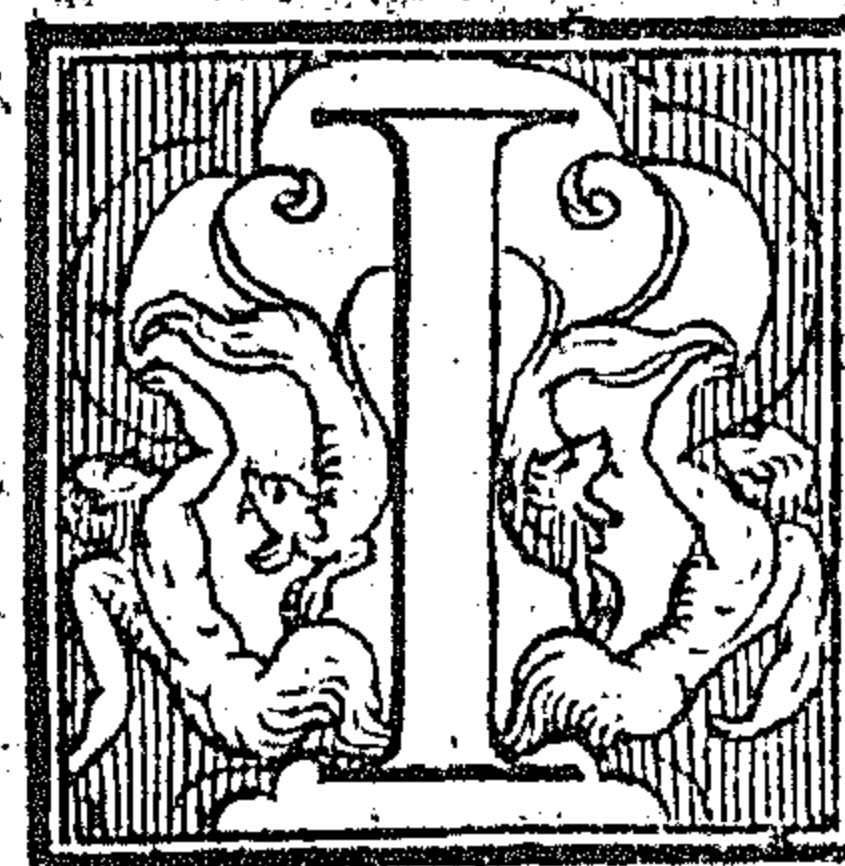


**DELLE MALATTIE
DEL PETTO, ET
DEL POLMONE.**



TRATTATO DECIMOSESTO.

Del Catarro. Cap. I.



L CATARRO è discesa di reuma alle parti di sotto. Percioche o ch'egli discende nelle narici facendoui opilatione, & si chiama Coriza cioè catarro del naso, o che discende alle parti del gorgozzule & si chiama branco, & la sua cura s'è detta di sopra, o che discende al petto & al polmone & si chiama catarro. Ogni catarro adunque è caldo o freddo. Nella cura di qualunque ca

catarro tanto caldo quanto freddo, bisogna far prima le debite euacuationi o purgationi tanto uniuersali quanto particolari, & le debite diuersioni, & confortar il ceruello, & poi tagliar il flusso d'esso catarro ultimamente confortare il petto. Ora quando il catarro è caldo s'assottigli & si restringa la dieta, & non si bea uino, ma solamente acqua d'orzo, & si mangi & si bea scarsamente, & lo huomo si dee affrettare a euacuar col lassu, & a soluer il uentre. Ma bisogna auertire che è lecito forar la uena solamente in tre casi nella cura del catarro acuto. Il primo caso è quando il catarro è caldo nel corpo abbondeuolmente caldo con rossezza d'occhi, & con pienezza di uene. Il secondo caso è quando il catarro caldo dechi-
na a gl'occhi, o qualunque egli si sia termina alle fauci, o al polmone, o alle coste, o al diaframma et che ui si ficca dentro. Il terzo caso è quando il catarro è con febbre. Quanto alla purgatione si dee auertire, che s'il catarro è caldo acuto & molto non si dee incominciar dalle cose piu leggiere, ma si dia il catartico (come comanda Galeno nel quinto del Met.) che prohibisca la discesa del catarro. Et comandò che si dessero anco le infra scritte pillole. Piglia aloè epatico onc. s. agarico eletto dra. iij. di agridio, polpa di colocintida, bdellio ana dra. i. s. gomma di dragaganto dram. ij. componi con siropo di hisopo & dà in tre pillole scrop. ij. o dram. i. o scrop. iij. in cinque pillole dopo la meza notte

nel circa piu & meno, secondo la sofferenza del paziente, ritornando a far il medesimo secondo il bisogno. Queste pillole purgano gli humori diuersi che discendono dal capo. Lo spigonardo secca la reuma del capo. Ma se la materia non è molta ne così acuta che fosse pericolo che si ficcasse nelle fauci, nel petto o nel polmone, allora si dee purgar con cose piu leggiere come con cassia, con manna, con agarico, con reubarbaro, & con somiglianti cose usurate con diafinicon o con simile, con acqua d'orzo, o con buglossa secondo il bisogno. Si dia in principio Giuleppo uiolato, & siropo uiolato, o di iuiube, & siropo di papauero, o diacodion, & diadraganto freddo, & pillole bianche date-
ner in bocca. S'unga il petto con olio di mandole dolci caldo. Conferisce l'acqua d'orzo con dragaganto & con sugo di liquiritia o uero infondi dragaganto in acqua rosata per una notte, et la mattina cola per una pezza spriemendo, & fa pillole della uiscosità del dragaganto, le quali si tenghino in bocca inghiottendole a poco a poco. Il sene-
tione cotto con la carne, mondifica le membra spiritali. La buglossa lieua la tossa & l'asprezza della canna del polmone & dell'epiglottide quando si cuoce con acqua di mele. Elettuario di due parti di dragaganto, & una terza di sugo di liquiritia con giuleppo uiolato, uale alla tossa secca che uien da catarro liquido. Vn'altro rimedio per i FANCIVELLI. Piglia gomma di draga-

ganto gomma arabica ana dram. i. s. seme di cotog-
 ni, sugo di liquiritia ana dram. ij. pennetti onc.
 ij. componi con mucilaggine di dragaganto & di
 seme di cotogni fatta in acqua di fiori di uiole, et
 fa come Loc, del qual si tenga in bocca inghiotten-
 do a poco a poco. Pesta mandole con acqua d'or-
 zo, & danne la mattina & la sera. Cuoci mucil-
 aggine di dragaganto & di seme di cotogni con
 pennetti & con olio fresco di mandole dolci con ui-
 no di granati, & danne un poco per uolta per in-
 ghiottir a poco a poco. Vn' altro rimedio. Piglia
 seme di papauero bianco, dragaganto ana dram.
 s. seme di cocomeri scorticato dram. i. & da a bere
 con acqua di sebesten. Vn' altro modo. Cuoci pas-
 sole grasse senza granelli in uaso di ferro guarda-
 do che non s'abbrucino, & poi pesta con altrettan-
 to di pennetti, & se ne dia quanto una noce mu-
 scada per uolta. Lingua d'uccello (& è frutto di
 frassino) cotta con carne, uale alla asprezza &
 alla secchezza del petto. Gomma d'arboro di ci-
 riegie beuuta con uin bianco, & amilo mangiato
 con latte di mādole, & decottion di maluauschio
 & del suo seme & di malua, & decottion di pina-
 pinella, son tutte cose buone. **A L L A** secchez-
 za & all'asprezza del petto, alla tossa secca & a-
 tifici. Radice di consolida maggiore masticata cu-
 ra l'asprezza della canna del polmone, & liena la
 sete. Ma quando uogliamo impedir che il catarro
 non discēda, fatte prima le debite euacuationi co-

me di sopra, si dee cominciar dalle cose piu leggie-
 ri, tenēdo prima in bocca pillole biāche cō bolo ar-
 meno, massimamēte la sera quando si ua a dormi-
 re. Et si dia due hore dopo cena o uero diarodion
 onc. i. o dram. s. di aurea Alessandrina o scrop. ij.
 di Filomo porfico o Romano quando si ua a dor-
 mire, & si sparga su la commessura coronale gr.
 iij. di questa poluere infra scritta. Piglia sandara-
 ca dram. vi. macis, olibano, sticados, rose rosse an.
 dram. i. s. legno aloè, noce muscata, scorzi di ce-
 dro ana dram. s. fa poluere della qual spargi so-
 pra quando si ua a dormire, la mattina astergi
 con pettinar leggiermente & con fregarti il capo
 pian piano. **A L L A** tossa secca. Piglia storace
 oppio ana dram. i. croco scrop. i. granella iij. peste
 & fa pillole come uno orobo, & di queste danne,
 ma quando si ua a dormire. Sandali bianchi con
 acqua rosata liniti su la fronte fermano il catar-
 ro caldo, & il camepitio posto sul capo in un sac-
 chetto, & il fumo della sandaraca tirato su per la
 bocca ferma il catarro caldo. **E V M O** che res-
 ste alla discesa del catarro. Piglia incenso rose an.
 dram. i. s. sandaraca dram. vi. gomma di storace
 dram. i. pesta cosi grossamente, & mettine un po-
 co sopra la brace accesa, & riceui il fumo per boc-
 ca & per lo naso. **C E R O T T O** che rompe il di-
 scender del catarro. Piglia Rasina onc. i. ladano
 dram. ij. scorzi di cedro, legno aloè ana scrop. ij. fo-
 glio dram. s. risolute le gomme in aceto fa cerotto

zo ben tenace, & distendi sopra un cuoio sottile di larghezza di quattro dita, & di lunghezza di cinque, & si metta su la commessura coronale et sagittale di modo che la parte piu lunga uada p lungo della commessura saettale rasi prima i capelli col rasoio, & fregato il luogo con un panno aspro. Vn' altro rimedio al medesimo. Piglia lada no, gomma d'elleno, sandaraca, olibano, storacelli quida & secca ana q. s. fa cerotto & metti come s'è detto. Vn' altro cerotto miglior de gli altri. Piglia aloè, puleggio, calamento montano, scorzi di cedro ana fa poluere, & incorpora con ladano & cō un poco d'acacia & applica come di sopra, per cioche è cosa prouatissima. **A L L A** tossa catarrale calda nuoua & uecchia di molto tempo, & è mirabile a maturar l'infermità del petto, è il dia papauero per inuention di Mesue la cui discriptione è questa. Piglia papaueri bianchi dram xl. liquiritia, dragaganto, pennetti ana dra. xx. gomma arabica, sugo di liquiritia, farina di faue anisi, finocchio, seme di lattuga, seme di porcellana, amilo, seme di malua ana dram. x. seme di cocomero di mellone, & di zucca scorticati ana dra. v. componi con mel colato & pennetti q. s. la cui misura è aur. ii. per uolta, & è solenne alle cose predette, & conforta il petto & il polmone. **U N G U E N T O** molto utile per lo medesimo effetto. Piglia mucilaggine di dragaganto fatta in acqua di uiole onc. iii. grasso fresco d'anitra & di gallina, olio

fresco di mandole dolci ana onc. i. croco scrop. i. cera q. s. fa unguento col quale ugni il petto caldo.

Delle ferite, & dell'ulcere del petto & del polmone, & dell'uscir del sangue per bocca. **Cap. II.**

P E R C I O C H E molte uolte per la discesa del catarro acuto, si ferisce & s'ulcera il polmone & il petto, mi è piaciuto poi che io ho detto del catarro acuto, di ragionar incontanente delle ferite & dell'ulcere. Le ferite & l'ulcere del polmone son differeti dall'ulcere del petto, perche il sangue che discorre dal polmone è piu rosso & in maggior quantità & piu caldo che quello che uien dal petto. Et la causa è questa perche il sangue che uien dalla uena del petto, penetra nelle diuisioni o uero ne globuli del polmone, & poi n'esce fuori raschiando, & non si diffonde incontanente dalla uena ne canali del polmone. Si altera anco il suo colore, passando per i globuli del polmone, & per questo uiene in minor quantità & in minor caldezza. Percioche il polmone è di sostanza spugnosa, & continouamente si muoue, & suga il sangue che scaturisce dalla uena del petto nella sua sostanza spugnosa, & finalmente è tratto a canali accioche si mandi per screato, come auien nella pleuresi, & nell'altre posteme del petto. Le ferite del petto oltre a questo si sanano

piu ageuolmente che le ferite del polmone per tre cagioni. La prima perche le uene del petto son minori, la seconda perche il sangue corrotto delle ferite del petto ua alla sua concanità, la terza perche il petto è piu carnosso ch' il polmone, perche il polmone ha molte diuisioni di canali che son di dura & di secca sostanza, ne quali qualche uolta uien qualche fessura & però è piu pericolosa. Ma la fessura della uena del petto non è cosi pericolosa perche non è di molta quantità se si cura in principio, ma se si tarda, allora o che la cura è malageuole a farsi, o impossibile, perche la fessura o rottura non si salda per lo sangue che uè si rappiglia, percioche non truoua la uia larga per la qual possa passar a canali del polmone & uscir fuori con la tossa. Le ferite del polmone nõ si mondano se non per tossa & per screato, ma nel saldarle bisogna star cheto, riposarsi, spirar piano, et non fauellare. Et però non si puo sperar la sanità loro, poi che essi tosson. La onde Galeno disse nel quarto de luoghi aff. cap. viij. di coloro che hanno l'ulcere nel polmone. Io ne ho curati molti, ma nessuno guarì. Si soccorra adunque loro subito facendoli star fermi, tacere, spirar leggiermente, guardandoli da ogni cibo fino al quarto di (se la uirtù del paziente lo puo comportare) se no, si dia amilo con latte di mandole o cotale altra cosa leggiera. Salassisi la basilica, gli si fregghino le parti estreme del corpo & tutto il corpo tirando sempre

pre all'ingiu. Fatto questo da bere aceto molto ben temperato per interuallo di tre hore due o tre uolte, accioche il sangue ch'è rappreso si liquefaccia. I segni della rappresura del sangue del petto son questi che si perde il colore, il polso ua calando, & sincopizza. Ma quando si rappiglia nello stomaco il corpo s'infredda, & si soffoga, & il polso ua minuendo & uengono sincope. **MEDICAMENTO** singolare che fittica il luogo donde scaturisce il sangue, & che diuide il sangue che è cōgelato & rappreso, & che ferma il flusso del sangue che esce dalla bocca, ilqual per qualche uolenza o per qualche sforzo discorre alle parti di sotto. Spegni cenere di uite domestica in aceto, & poi aggiugnendo un poco piu d'aceto mescola & cola per un panno & mescolau un poco d'acqua, & danne a bere al paziente un cucchiaino nel circa. Poi che tu harai fatto i predetti rimedij dà dram. i. di trocisci di carabe, con acqua di porcellana, o di borsa di pastore, o con decottion di cotingni o di mirilli, ma prima con aceto mattina & sera per due hore innanzi mangiare. Ma se tu harai cauato poco sangue, fa di nuouo il salasso, & ungi il petto co medesimi trocisci disfatti in acqua di borsa di pastore o di porcellana o uero metti sul petto lente palustre pesta, o radice di consolidia maggiore in impiastro, o uero metti sterco o fango di colombo, secco & poluerizzato & stemperato con aceto, & queste cose si debbon far incom

tanente nel principio innanzi che si faccia postema. Il sugo della menta beuuto con aceto ritiene il sangue che scaturisce di dentro dall'interiora, & i granelli de pomi granati cauatone il sugo pestati & poluerizzati, disfatti nell'acqua & beuuti, & la decottion de gli scorzi di dentro delle ghiande, & la decottion della corteccia di dentro delle ghiande, & la decottion de gli scorzi di dentro dell'alboro delle ghiande beuuta, & la poluere della pietra emetita pesta su la muola, & la mummia & grani delle fragole con acqua piovana, & noci di cipresso beuute con uino, & corallo disfatto cō acqua d'orzo beuuto con infusion di dragaganto, o uero fa pillole delle sopradette cose, & tieni in bocca inghiottendo a poco a poco, & corallo abbruciato & lauato con un poco di gomma arabica con chiara d'uouo beuuto con acqua fredda, et pillole di boloarmeno tenute in bocca, & gomma arabica con pennetti, & infusion di dragaganto, & incenso con la sua scorza, & poluere di rouo è ottimo, & centinodia, & spugna bagnata in olio & poi arsa, & amilo tolto in cibo con latte di mandorle. Tutte le predette cose conferiscono all'uscita del sangue per bocca, o a coloro che sputano il sangue. Impiastro fatto con borsa di pastore & con radici di consolida maggiore, posto sul petto & su lo stomaco, conferisce all'inflammation dello stomaco, & allo sputo del sangue, fatto con sugo di porcellana o di borsa di pastore, o di lente pa-

lustre. Oltre a cio il seme de porri, il seme del mirzo & i fiori di labrusca beuuti o insieme o separatamente con acqua piovana. Et l'agarico parimente beuuto riten lo sputo del sangue. Ma se il sangue si screa per discesa di catarro acuto con forte sforzo di tossa, dopo il salasso si debbon far le legature, & le freghe, come di sopra, & dopo la pariete, il silenzio, & la strettissima dieta come di sopra, radi il capo, & metti in sterco di colombo saluatico lasciandoloui star quasi tre hore, & poi metti in bagno, non applicando olio alcuno sul capo; & nell'uscir del bagno gli si cuopra il capo con ueneuolmente, & si cibi di cose che restringhino. Et nella hora del dormire, due hore dopo cena si darà scrop. i. o dram. s. o scropo ij. di Filon persico o Romano, o auree Alessandrine rinuolendo in hostia bagnata in uino, replicando secondo il bisogno. Nel terzo di poi si dia mel cotto in buona quantità & poi si dia orzata con un poco di pane. Il quarto di si rifaccia l'impiastro sul capo, iterando un poco di filonio come di sopra, & di nuouo si ripigli il mele & il bagno. Il quinto di si ponga sul capo cerotto di asfodillo, & si riduca successiuamente a reggimento de cani; continouando le diuersioni, ma s'astenga da bagni. A l lo sputo del sangue alla solution del uentre, & al flusso del sangue del naso. Piglia mirra, incenso, aloè an. onc. s. balausti sangue di drago, acacia, sief memite ana onc. i. oppio, radice di spiga, iusquiamo ana

dram. iij. allume lauato, terra sigillata, marchesi-
za arsa ana dram. ij. cime di scorzi di pomi grana-
ti sumach ana dram. vi. trita e criuella con criuel-
lo sottile, & componi con uin buono di passole, o cō
aceto mescolato con uino fin che si spessino come
mele, & s'unga sul petto in sputo di sangue, & su
la fronte in sputo di sangue del naso, & s'unga sul
uentre & su lo stomaco in flusso di uentre. Et è
de i secreti di Galeno ottimo. Gale. v. Meth. cap.
xij. dice ch'egli guarì chi haueua l'ulcere nel pol-
mone & ne suoi canali dando a quel tale medici-
na secca, & poi con latte aggiuntoui un poco di
mele & un poco di sale. Oltre a cio un'altro gioua-
ne & una certa donna i quali screauano molto
sangue per la freddezza de membri spirituali.

Dell'asma, & del catarro freddo.
Cap. III.

L'ASMA qualche uolta procede da qualche
causa che è nel polmone, Qualche uolta da discesa
di catarro dal ceruello & qualche uolta per comu-
nicanza d'altri membri. Disse Galeno nel lib. de
Disp. che ogni disuguaglianza di respiramēto pro-
cede, & per la strettezza della arteria trachea, o
per lo moto de muscoli del petto, o per la debolez-
za della uirtù che fa il moto. Et qualche uolta la
causa del polmone & implicata con quella del pet-
to, & compatiscono insieme, & allora propria-

fici, & a gli ornoptici, & si chiama sigillo
che secca ogni reuma. Piglia scorzi di radici di
mandragola, seme di iusquiamo bianco ana dra.
iij. olibano maschio, oppio, croco, mirra ana dra.
v. pesta & fa trocisci con uin dolce d'uno obolo
cioè xij gra. per uno, & danne uno in qualunque
delle predette dispositioni. Questi son trocisci di
mandragola. Radice & seme di silermontano con-
feriscono alla strettura che sforza l'huomo a riz-
zarsi, & non lo lascia ghiacere. La sandaraca col
mele conferisce a gli asmatici. Due parti d'aristo-
logia rotonda, & una cioè la terza di gentiana cu-
rano l'ortopnea. Le bacche del lauro trite con me-
le sanano coloro che tosson i tifici, gli ortopnoi-
ci, & le uene del petto. Castoreo dato con ossime-
le scillitico è utile. ALLA tossa & all'asma an-
tica. Piglia bisopo secco, seme d'ortica, liquiritia
passule, irios ana onc. s. prasio bianco, farfara, ca-
peluenera ana m. s. fichi grassi numero x. cuoci in
s. q. d'acqua fin che si consumi la metà, & da di
questa decottione colata all'alba una uolta calda
onc. iij. Se sarà con la tossa & col catarro flusso
del uentre fa fumo con feccia di cassette d'api &
tira il fumo per bocca perche conferisce. Si dia an-
co a putti siropo di mirto, cocendo con latte & cō
gomma arabica, perche lenisce il petto, strigne il
uentre & fortifica gl'intestini, & si conuiene al-
le malignità dell'ulcere del polmone.

Del dolor non fisso intorno al petto.
Cap. IIII.

PIGLIA opopanace, serapino ana dram.i.
seme di lenistico, caruo, seseleo, ruta secca an. onc.
s. comino onc. i. s. olio di ruta & di puleggio an. q.
s. con s. q. di cera. Fa cerotto, & distendine sopra
un cuoio sottile q. s. per uolta, & metti sul luogo
che duole tenendolene sopra. Si dee auertire che
tali dolori generalmente si causano da discesa di
reuma dal capo per la nuca & termina a nerui
tra le coste del petto, & quando la natura manda
il calor naturale a quelle parti che consuma quel
la uena quando si scalda, s'assottiglia & si con-
uerte in uapori che causano quel dolor non
fisso. La onde oltre quel locale si dee
modificar il capo, & si dee tron-
car quella discesa della
reuma, si come s'è
detto al suo
luogo.



DELLE MALATTIE
DEL PETTO CIOE' DEL-
LE POSTEME DEL
PETTO ET DEL
polmone & de dipen-
denti da loro.



TRATTATO DECIMOSETTIMO.

Della Pleuresi. Cap: I.



LA PLEVRESIS è di
due sorti, una uera, l'altra
nò, & però Hippocrate nel
principio applica cose sec-
che che scaldano quādo nò
sa che la pleuresis sia uera
o non uera, perche nocciono
con gran nocumento. Ora la pleuresi è postema

calda nella membrana che soccigne le coste di dietro che si chiama pleura. Qualche uolta si fa nel mediastino ch'è un pannicolo che diuide il polmone per mezzo. Et qualche uolta nel diaframma che è un pannicolo che diuide le parti naturali dalle spirituali. Quando la postema è nella pleura membrana, si chiama allora pleuresis uera, & propriamente, & cotal postema per lo più nasce da sangue, o da collora, rare uolte da pituita, & rarissimo da malinconia. I segni della pleuresis uera sono febbre continoua, dolor di fianco pungitiuo, difficoltà nello spirare, tossa & polso duro & tardiuo. Nella cura della uera pleuresis, fatto nel principio il uentre lenitiuo (se bisognerà) non uentandolo cosa alcuna (cioè acconsentendo l'età & la uirtù) & che il corpo sia robusto & forte & ripieno, si fori la uena saffena dal lato opposto, la qual oppositione è secondo i due diametri cioè per lunghezza, & per larghezza. Ma se non fosse tanta pleuresis, allora si faccia il salasso della saffena dal lato medesimo & l'oppositio[n] sarà solamente secondo la lunghezza. Et il dì medesimo o il seguente sul tardi fora la basilica dal lato opposto. perche si dee diuertir la materia che scorre dall'opposito & più lontana che si può. Ma cessando il flusso della materia fa salasso della basilica dal medesimo lato secondo. Auicenna x. xii. cap. della cura dell'apost. Comun. delle parti del petto & del polmone & Galeno 2. Reg. acut. commento x.

mento x. & iiii. de ing. sanit. Bisogna dice egli che tiriamo fuori la materia da luoghi che sono all'opposito, cioè dalla destra alla sinistra, & così per lo contrario se la materia scorre ancora. Hora fatto il primo salasso, si dee intenerir il uentre con cassia, con siropo uiolato solutiuo (percioche è più conuenevole ch' il rosato solutiuo perche lenisce l'asprezza del petto, & apparecchia la uia allo spuro) con acqua di buglossa, o con decottion d'orzo et si dee unger il luogo con olio uiolato di mandole dolci, & di camamilla calda sudando leggiermente. Il formento anco di decottion di malua & di uiole, con fiori di camamilla & di meliloto, con seme d'anisi & di finocchio, ponendo i fiori nel fin della decottione, fomentando la parte offesa che duole con spugna bagnata prima in decottion calda & bene spremuta, o con uestica meza piena di quella decottione & applicata & riuolta in una pezza calda, & dopo la terza & quarta applicatione (& auertisci di non tenerlaui fredda) s'unga il luogo con olij caldi soprascritti. Si dia parimente in principio acqua d'orzo di molta decottione a bere in luogo di uino & tegna di adraganto freddo in bocca, & da giulep uiolato o di iuiube con cucchiaro si che inghiotta a poco a poco. Il siropo conuenevole è il uiolato o di iuiube, con acqua di buglossa, di scabbiosa, & di capeluenera, o nel principio con acqua d'orzo cotta bene, & fa mistura di conserue di uiole & di adraganta, del-

la qual si dia un poco per uolta inghiottendo pian piano, o si dia con acqua d'orzo tiepida massimamente nel tempo del uerno. Si deono replicar i fomenti, l'untioni, i christeri, rinouandoli come s'è detto di sopra, quando cominciano a infreddarsi, & rinouando il salasso secondo il bisogno come s'è ragionato piu adietro. Ma quando il dolore è grande s'unga il luogo dopo la fomentatione con unguento fatto d'olio uiolato & con cera bianca, continuando sempre le cose che ageuolano lo sputo, cioè la mestura di diadraganto di giulep & somiglianti. Et impiastro di farina d'orzo di meliloto, & scorzi di papauero bianco, matura & acqueta il dolore, cocendoin acqua d'orzo. VNGVENTO buono nella pleuresi dopo il principio. Piglia grasso fresco d'anitra & di gallina, esipo, cera & bituro ana q. s. fa unguento, & si tenga il corpo largo con christeri o con cassia in canna. E M P I A S T R O del figliuolo di Zaccaria, che mette Mesue, che lenisce il petto, & che habita le materie che ui son dentro & nel polmone difficili da sputarsi. Piglia cera citrina onc. iij. middolla di stinco di uitello liquefatto & colato, grasso fresco d'anitra & di gallina, mucilaggine, seme di lino ana onc. iij. s. olio di seme di lino q. s. fa unguento. Sugo di ptisana purga il petto & il polmone, & melicrato, & seme d'ortica con melicrato opera piu forte. Et quando ui si mescola un poco d'origano, di puleggio, di nepitella & somiglianti

aggiugnendoui mele è utile. Ma quando si sputa con difficoltà, aggiugni con giulep una terza o quarta parte di ossimele, & altrettanto siropo di hisopo. VNGVENTO buono per quando si ha difficoltà di spumare. Piglia bdellio, costo, come di pianta di cauoli ana fa unguento con sugna & ungi. Quando ui è gran dolor che fa gridare, da assa fetida in quantità d'una faua con mele o con ossimele. Ma quando peruiene a oregmon da hisopo & nasturcio & senapa con acqua d'orzo tiepida, & quando comincia a sputare, sorbi un tuorlo d'uouo accioche si rimuoua la sua malitia, la qual se tu desideri di fuggire, riuolgila in una hostia, dando dipoi acqua d'orzo tiepida. Usa continuamente le predette cose che facilitano lo sputo, & passata la cosa, tu puoi usar pennetti & diari, & zucchero candido tenendo in bocca & inghiottendo a poco a poco. Et si solua il uentre a tempo debito con cassia, con agarico, & somiglianti, beuendo acqua d'orzo, & facendo una dieta sottile fin che la febbre & gli altri accidenti si rimettino. La pleuresi non uera uien da uentosità, & si cura con cose che riscaldano. O uero che nasce da materia che è tra le coste uerso la pelle, & si medica con resolutiui, o con maturaturi, & se perauentura uol uscir fuori dalla parte esteriore allora si cura come tutte l'altre esiture. Qualche uolta qualcb' uno s'imagina di hauer la pleuresi, & ha una postema nel fegato. Ma ci son segni che di-

stinguono l'una cosa dall'altra, perciocche quando si ha postema nel fegato il polso nel suo battimento è ondoso, ma nella pleuresi è duro & tardiuo. Oltre a ciò il dolor nella pleuresi è pungitiuo, ma nella postema è grauatiuo. nella pleuresi la tosse è humida con sputo, & nella postema uien la tosse secca senza sputo, & il color della faccia citrino, & qualche uolta negrezza su la lingua & dolor sotto le coste menses, & cresce il dolor nel mandar fuori il fiato, & nel tirarlo a se, nella forcilla dal suo lato di sotto, della qual cosa è l'opposito nella pleuresi.

Della postema calda nel polmone chiamata peripneumonia. Cap. II.

LA peripneumonia è postema calda nel polmone, & puo uenir dopo la pleuresi, perche quando la pleuresi non si purga si conuerte in questa postema calda. Qualche uolta uien per discesa di catarro, & qualche uolta uiene per cagion del polmone. La differenza tra la pleuresi & la peripneumonia è questa, che l'una si fa nel polmone l'altra nella membrana che tocca le coste. Oltre a ciò nella peripneumonia il polso è ondoso, il dolor grauatiuo, & la strettura del fiato è gagliarda, & si manda fuori molto caldo, le quai tutte cose non sono nella pleuresi Disse Galeno che la peripneumonia è piu atta a tor la uita altrui, che la

pleuresi per due cagioni, l'una perche la solution del continuo del polmone rare uolte è che ci consolidi, l'altra perche la uirtù del cuor non patisce, ma manca dalla sua inflammatione, perciocche il polmone apostemato non puo sustentare il cuore debitamente. La sua cura è come quella della pleuresi. PILLOLE di massio per la peripneumonia per i catarri uecchi, & per lo dolor del capo. Piglia, pepe, mirra, oppio, storace, castoreo ana fa pillole come un'orobo, danne una quando si ua a dormire formandole con uin dolce.

Del ricoglimento del sangue fouerchio nel petto chiamato empiema.

Cap. III.

L'EMPIEMA è raccolta di fouerchio sangue cattiuo nel petto & qualche uolta procede da tumor delle parti del petto che non fu purgato, ma la sua fouerchia malitia rimase nella concauità del petto. Laqual cosa suol spesso nascere o per pleuresi, o per peripneumonia, & però dice Hippo. nel v. asor. viij. Chiunque è pleuretico, se non si purga in xiiij. di passa in empiema, doue Galeno dice nel Comento che Hippo. per l'empiema intende la mutation della postema del petto o del polmone in sangue guasto, o in flusso del medesimo sangue nel lo spatium ch'è tra il petto & il polmone. La sua cura si fa con medicine mondificatiue del petto da

quel sanguaccio corrotto, & con asteriue, comè
 è la decottion di hisopo & di mele, con coda di ca-
 uallo & con uigna di cauallo, con foglie d'ortica,
 con radice d'ireos & con orzo, dando ogni matti-
 na nell'aurora onc. iiii. & ogni sei, o uero otto di
 scrop. iiii. d'agarico trociscato con osimele in for-
 ma oppiata nell'aurora, riuolgendo in hostia ba-
 gnata nel predetto. P I L L O L E a gli empici, a
 gli asmatici, & a gli hemoptoici sonnifere. Piglia
 storace dram. viii. oppio, mirra, ana dram iiii. con
 uin dolce, fa pillole di grandezza d'unò orobo, &
 danne una quando si ua a dormire. P I L L O L E
 di Platone per il medesimo. Piglia storace, mir-
 ra, oppio, galbano, ana fa pillole con uin dolce, &
 da come di sopra. Sandaraca con uino & con me-
 le, fa grande utile. Et suffumigio di sandaraca &
 di foglie di coda di cauallo secche tirato su per
 bocca conferisce molto, & anco con foglie secche,
 & con radice d'ugna cauallina. P I L L O L E
 conueneuoli nell'empiera. Piglia pillole a Saie-
 ret, agarico trociscato ana dra ij. ammoniaco piu
 grasso dram. i. sandaraca dram. v. con mel rosato
 fa massa di pillole delle quali pigliane una per
 uolta quando uai a dormire interponendo
 qualche uolta il non torle. Et da con-
 serua di uide, di capeluenere &
 di rose insieme cō diaino,
 o di draganto &
 somiglianti.

Del male che si chiama Tifico & phthisi
 Cap. IIII.

IL tifico è consumamento & disseccamento di
 corpo, per febbri habituate che ulcerano il polmo-
 ne, la quale ulceratione, uiene o per catarro acu-
 to descendente assiduamente al polmone, o per
 successione della pleruesi, o della peripneumonia,
 o dell'empiera come dice Hipp. 5. afor. 8. Ora è
 impossibile a guarir un tifico invecchiato nel ma-
 le. I segni che il tifico sia confermato nel male so-
 no questi cioè, che quando tu metti il catarro su
 le braci accese egli puzza, & i capelli caggiono.
 Quando la bocca puzza, & che il paziente abor-
 risce il cibo, & somiglianti cose, son segni che la ti-
 sichezza è confermata. Ma s'ella non è co predet-
 ti segni, se procede da discesa di catarro acuto, la
 sua cura s'è detta nel cap. del catarro acuto, uis-
 conuiene anco il gouerno delle sei cose non natu-
 rali. L'aria sia temperata & penda piu tosto al
 secco. Il cibo sia poco & d'ottimo nutrimento &
 di ageuoli digestion. Il restante del gouerno sia
 diligente. Ma quando la tischezza uiene dopo
 l'empiera o la peripneumonia, la sua cura è somi-
 gliante a quella delle predette due infermità. A
 T I S I C I & ad ogni tossa. Piglia terebintina,
 rasa d'abeto, storace, sandaraca, mastice, midolla
 ceruina ana onc. i. mescola & da onc. i. per uolta

quando si va a dormire & altrettanto quando si
 lieua di letto, inuolgendolo in hostia bagnata in ui
 no bianco. Elettuario di bettonica con mele sana i
 tifici, & gli lemoptoici. Boloarmeno conferisce a
 tifici che non tossino se non fanno qualche errore,
 & uale alle ulcere. **A T I S I C I** reumatizan
 ti per lo petto. Piglia sugo di prassio onc. vi. mele
 onc. vii. uin bianco onc. ix. pepe bianco, mirra, oli
 bano ana dram viij. cuoci il uino & il sugo fin che
 si consumi due parti, & poi aggiugnui mele, &
 cuoci a debita forma di siropo, & poi aggiugni il
 restante poluerizzato & criuellato, & riponi in ua
 so di uetro del quale danne un cucchiaro innanzi
 mangiare. **A T I S I C I** u gli hemoptoici, a pe
 ripneumonici, & all'ulcere del pulmone: Piglia
 croco dram. ij. s. mirra, rasina, terebintina ana dr.
 ij. olibano dram i. s. cassia lignea, cinamomo, traga
 ganto ana dram. i. mele ottimo onc. ix. cuoci mel,
 rasina, & terebintina si che si appicchino & sie
 no uillosi senza macchia quando si stilla in acqua
 fredda, & poi aggiugnui poluere, & fa formelle
 simili ad auellane, & di queste tienne una in boc
 ca inghiottendola a poco a poco. Porro condito cō
 mele, conferisce al dolor del petto & alla tifichez
 za. Grani di testuggine saluatica, leuati i piedi &
 il capo, cotta fin che l'ossa si distacchino dalla car
 ne, condita con pepe, con cinamomo, con spiga &
 con butiro, o con olio fresco di mandole mangiata
 & poi coperto fin che sudi molto bene, & poi fo-

mentato l'infermo con brodo di testuggine sana il
 tifico Brodo di grasso di becco gioua molto a tifi
 ci. Alla tossa catarrale nuoua & anco di molto
 tempo, & è mirabile nel maturar l'egritudini del
 petto, è il diapapauero descritto da Mesuè, la cui
 descriptione s'è detta di sopra nella destillation del
 capo. Cōferisce molto a predetti dare il latte, mas
 sime non hauendo febbre putrida insieme con l'e
 tica, & specialmente latte a sinino misto di fresco,
 percioche ha meno del cascio che non hanno tutti
 gli altri latti de gl'animali, & si dee dar la matti
 na, & la sera innanzi cena. Et quanto a que

sta materia uedi quel che è scritto
 nel trattato dell'ulcere del pet

to & del pulmone, quādo

uengono per soc

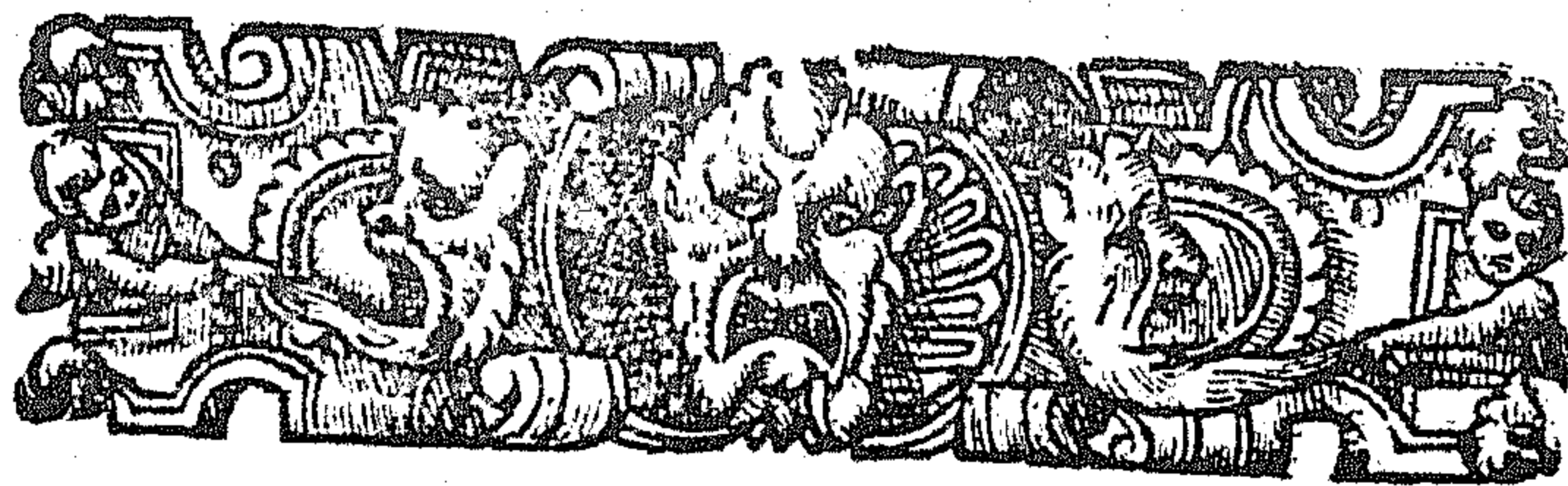
cession d'em

piema

&

di pleu

resi.



DELLE MALATTIE
DEL CUORE, ET
DELLE MAMMELLE.



TRATTATO DECIMOTTAVO.

Delle medicine calde, fredde & temperate del cuore. Cap. I.



MEDICINE temperate del cuore & uguali della complessione sono, biacinto, smeraldo, ocimo co suoi fiori, oro, argento, buglossa, boragine, peonia, terra sigillata, & uoua. Le calde sono, doronico, zedoaria, muschio, ambra, sola, croco (percio che amendue son di presto giouamento) garofoli che son mirabili, legno aloè crudo, melissa & suo seme, cubebe, cardamomo foglie di cedro & suo

feme, foglie Inde, & l'enula è mirabile, olibano, stecas, usnea, polipodio, menta, mummia, macis, grani di tintori, cioè cremisino, seta cruda non tinta, buglossa, la qual auegna che sia temperata, nondimeno ha caldezza. Le fredde sono, acetosa, acedula, canfora, perle, carabe, coralli, sandali, rose, spodio, terra sigillata, pomi, coriandoli humididi, tamarindi, manna, pomigranati & propriamente allo spirito che è nel fegato con la bontà et con la dolcezza sua, mirabolani, mirto, acetosità di cedro & di limoni.

Di quelle cose che conferiscono alla cardiaca, al tremor del cuore & allo sbattimento, laqual cosa ho trouato che uiene a giouani sani senza manifesti accidenti, i quali si curano col catar sangue. Cap. II.

GALENO DE LVOG.
AFFET. CAP. II.

ELETTUARIO di marauigliosa operatione al tremor del cuore alla malitia & alla caligine de gli occhi, & alla discesa dell'acqua nel l'occhio, & all'asma antica, alla tossa, al morso del can rabbioso, & fa cesar il dolor forte, & lieua la mestitia & conforta il fegato & il uentricolo, & è medicina marauigliosa in lassando sen-

za dolore, & in confortando il cuore. Piglia radice di giglio celeste, aristologia rotonda an. aur. x. squinanto aur. ix. osaro aur. xv. pepe nero & bianco ana aur. vii. spigo nardo spiga Romana, mastice, ammoniaco, galbano, scilla affata ana aur. x. foglio, legno aloè, reubarbaro croco, olibano, centaurea minore ana aur. xx. lacca aur. i. rose rosse, ginepro ana aur. ij. turbiti ciperò ana aur. x. trita criuella, & componi con mel rosato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è dram. i. per due, o per tre hore innanzi di finire & è maraviglioso. Conferisce anco pigliar la mattina un morsetto di diamargariton, & bere incontanente un poco d'acqua di buglossa. La sena quando si mescola con l'altre medicine cordiali purga la maninconia, & la collora, & conforta la sostanza del cuore, & mondifica il uentricolo, il fegato, la milza, il polmone & l'embrana de sensi. I sandali conferiscono alla cardiaca biliosa, & alla debolezza del uentricolo, linito con acqua rosata. I granati tutti conferiscono al tremor del cuore, & astringono la bocca del uentricolo. Et lingua d'uccello gioua alla cardiaca, & l'usare il zenzero gioua a coloro che sincopizzano. Poluere di galangà con sugo di piantaggine uale contra la cardiaca & la sincopi. Foglie di melissa conferiscono alla cardiaca, & alla debolezza del cuore, & rimuoue l'affettioni & i pensieri, & i timori che auengono a malinconici quando non

posson dormire. LINIMENTO ottimo al tremor del cuore. Piglia incenso, rose, legno aloè, garofoli, spodio, sandali rossi, carabe marine, sandaraca ana dram. i. allume iameno dram. s. trita sottilmente, criuella, & componi, con acqua rosata & con sugo di pomi & fa linimento col qual s'ungano le parti doue sta il cuore & la bocca dello stomaco & è ultimo. Ma quando vi è qualche mala complessione semplice senza materia o composta, si cura con alteration dall'opposito, con medicine scritte di sopra. Ma se sarà repletion di sangue, il salasso della basilica della destra parte la cura. Ma se la repletion sarà uaporosa, la cura il taglio della basilica sinistra. L'altre repletioni de gli altri humori per lo sangue, si purghino con medicine appropriate che l'euacuano, mescolando sempre con esse le medicine cordiali. Et non si debbon dar medicine uiolenti ma benedette.

Dell'infiammento delle mammelle.

Cap.

III.

SE L'INFIAMMENTO procede da corrotion di latte (si come suol auenir le più uolte) mettiui impiastro di farina di lenti, & di seme di lino, con olio rosato. O mescola cimola con olio rosato & applica, o dat-

tilo, & fregole di pane trite con ossicrato & messe su tiepida. O uero nel principio imbagna una spugna in acqua & in aceto, & spremutala legata tiepida su le mammelle, o psillo con coriandoli, con olio rosato, & con cera, O uero metti con parietaria uerde olio rosato & cera & cataplasma. V oua mescolate con olio rosato & poste su, lieuan il dolore & l'ensiamento. Ma se l'ensiamento delle mammelle uien per inflammation di sangue, prouoca allora i mestruai (se son ritenuti) forando la siffenza, addolcendo & mondificando il corpo da cattiuu humori che peccano. LINIMENTO che refrigera l'ardor delle mammelle & che estingue l'acume, & che lieua l'ensiamento. Piglia sugo di sempreuino, solatro, bianco d'uouo, olio rosato ana mescola insieme & sbatti, & applica hora freddo, hora tiepido. Ma se l'ensiamento uien da humori freddi et che ui sia grauita difficile, ugni con olio caldo & con lana succida pettinata, & cō decottion di seme di siengreco, di lino & d'altea. Empiastro d'asfodillo, o di foglie di cataputia maggiore, di camepitio con polenta, dissolueno tutti gli humori & tutte le durezza delle mammelle. Menta applicata lieua il tumore delle mammelle. Vn'altro che dissolue le durezza delle mammelle. Piglia farina d'orzo & di faue ana p.i. farina di siengreco, & seme di lino ana p.s. croco scropo. i. fa impiastro con olio di camamilla. Rucola geratina

dissolue le durezza antiche delle mammelle, & cura i cancheri.

Della rappresura del latte. Cap. IIII.

CERA applicata prohibisce che il latte non s'apprenda nelle mammelle. VNGVENTO che dissolue il latte rappreso. Piglia caglio di becco dr. vi. storace liquida dram. i. assenzo onc. i. s. comino, seme d'aneto ana m. i. seme d'anisi due parti una m. di camamilla, aneto an. m. iij. farina d'orzo onc. ij. s. olio d'assenzo, grasso d'anitra ana onc. iij. fa impiastro cocendo in. s. q. d'acqua, & fa secondo l'arte impiastro & applicalo caldo. Fiori di croco hortolano rapprendono il latte, & dissolueno il latte rappreso. Fomentation di foglie d'eboli dissolue il latte rappreso.

Di quelle cose che uietano la generation del latte nelle mammelle. Cap. V.

VNGI le mammelle con unguento di populeone, o con sugo di menta infondendo in esso una pezza & applicando, unguendo qualche uolta con butiro. Cataplasma con radice di cauoli, con farina di faua & di lenti, con croco, cō sale, & cō noce di cipresso, o uero fa d'essi pitima cō acqua fredda.

Di quelle cose che tirano il latte alle māmelle.
Cap. VI.

FA bollir rafano con semola in uino, cola & da a bere. Cuoci aneto con la carne & il suo seme, & da a bere il brodo. Cuoci pentola in acqua di finocchio & da a bere. Radice di finocchio equino mangiata & la sua herba, & seme d'agno casto, & nigella in melicraco & cristallo con mele beuuto riempiono le mammelle di latte. I ceci, il sugo del rafano, & il sugo di brionia cotto con formento & beuuto prouoca il latte. Et da dram i. di lombrici terrestri uiui triti con mele, & è di Galeno ne di Ginec.

Di quelle cose che uietano che le mammelle non crescano, & le rettificano quando pendono bruttamente.
Cap. VII.

PI G L I A terra di tintori & cuoci con mele fa cataplasma spesso & grosso & metti dalla mattina fino alla sera. Et mettiui poi sopra una spugna infusa in acqua fredda fin che si lieni la cataplasma. Et se tu uoi piu efficacia mescola con esso galle non mature dram. x. perche fa le mammelle diritte & distese. Vn'altro rimedio. Piglia galle di cipresso, galle forate di quercia, ana lib. i.
allume

allume di rocca, scolo di ferro preparato con aceto ana lib. s. pesta & bolli in buona quantita d'acqua di galle che usano coloro che acconciano i corami, & fomenta cosi mezze calde le mammelle con spugna infusaui dentro & spriemuta forte. Fregatura di pietra uerde da aguzzare, quando ui s'aguzza sopra il ferro dirittamente è ottima p'aiutar l'accrescimento delle mammelle & de testicoli. **P**E R le mammelle accioche durino lungamente belle. Piglia cicuta, & cataplasma con essa per noue di, ponendoui sopra spugna infusa in acqua & in aceto coti insieme. Vn'altro rimedio. Pesta comino, & cataplasma, & poi mettiui su spugna come si è detto di sopra & legatoui, & dopo tre di lieua il comino & cataplasma con radice di gigli con mele, & lascia star tre di. Et fa tre uolte in un mese il medesimo.

Della durezza, del tremore, e dell'ulcere delle mammelle.
Cap. VIII.

CV O C I bietola in olio fin che si disfaccia & applica con cera. Herba di canapa saluatica pesta con sugna, cura i tremori & le durezza delle mammelle. Et se ui è sangue guasto purga & lieua il dolore, applicando & legandoui sopra. La ruchetta geratina dissolue le durezza antiche delle mammelle cataplasmata, & cura i suoi cancheri, la qual herba ha le uerghe sottili & le fo-

glie somiglianti alla ruchetta saluatic. & ha nel
 la cima delle sue uerghe fiori citrini, & ha le uagi
 ne somiglianti a corni, & simili alle uagine del
 fiengreco nelle quali è seme un poco simile al se-
 me del nasturcio, che mordica la lingua & nasce
 ne muri. Vn altro rimedio alle durezza delle
 poppe, alla infiammazione, alla grossezza & ad
 ogni passione. Pesta cauolo uerde, fa cataplasma,
 & ungi col suo sugo spesso. V al similmente impia-
 stro di mucilaggine applicato. All'ulcere delle
 mammelle, pesta porcellana con olio rosato & ap-
 plica. All'ulcere cancherose cuoci molto bene fo-
 glie di bellera, & fa cataplasma, & fomenta con
 decottione. Ma se ui apparisse qualche negrezza
 in alcuna delle sue parti che minacciasse corrot-
 tione con calor souerchio, applica bolo armeno dr.

s. canfora g. ij. con chiara d'ouo con bamba
 gio, & metti il difensiuo intorno al
 luogo, Ma se termina in canche
 ro & in ulcere cattive, ri
 corri di sotto a suoi
 propri ca-
 pitoli.

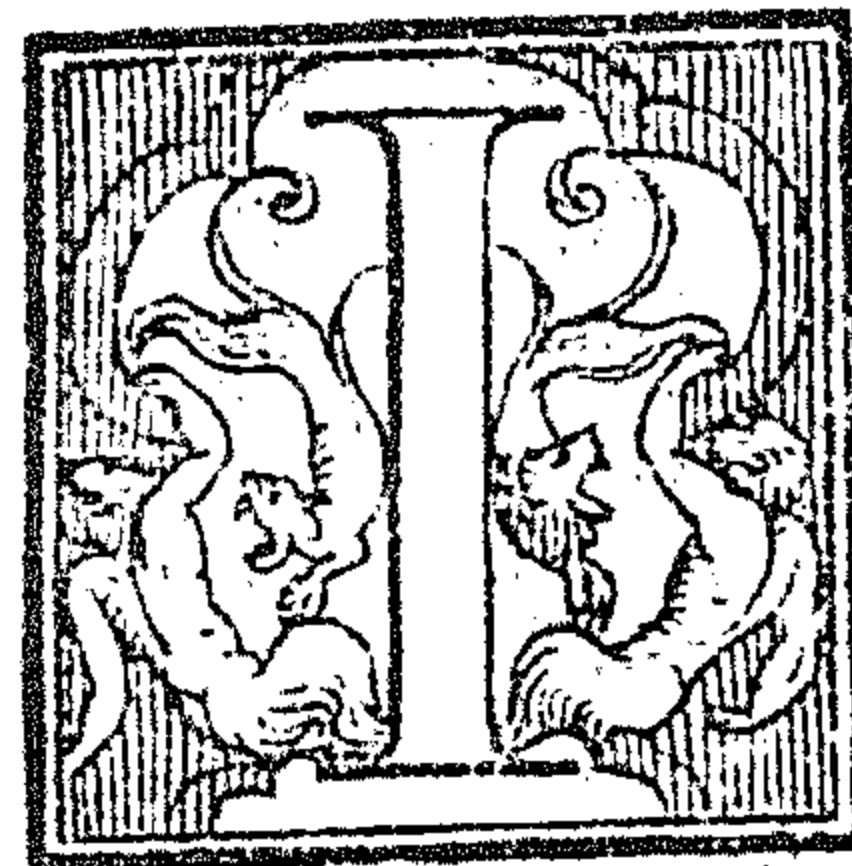


DELLE MALATTIE DELLO STOMACO.



TRATTATO DECIMONONO.

Del dolor dello stomaco o del uentrico-
 lo. Cap. I.



L BOLOR del uentricolo
 procede o da pura distem-
 peranza & si cura con alte-
 ratione cōducente in opposi-
 to, o che procede da mate-
 ria che si contien nel uen-
 tricolo, o che si diffonde da
 gli altri membri, come dal ceruello, dal fegato, o
 dalla milza. Quādo adunque si diffonde da altro
 mēbro si dee cauar quel che si ritroua nello sto-
 maco & si dee poi rettificar il membro che man-
 da, & poi si dee fortificar il uentricolo. Ma se la

teria si contien nello stomaco, o che si contien nel seno dello stomaco notandoui dentro, o che è inzuppata nelle porosità delle tuniche dello stomaco. Ma quando la materia è nel cauo, allora i medicamenti purgatiui che dissoluoano amano, & massimamente il uomito. Ma quando la materia è inzuppata nelle tuniche, allora non si truoua la miglior medicina che la hiera di Galeno composta d'otto cose della qual si dirà piu oltre. Quando il dolor uien da uentosità cuoci comino & seme di dauco, & petrosemolo in olio di spiga & di menta, & unguine con essi caldo. Ma se ci si conosce freddezza, cuoci insieme bacche di lauro, ruta, nigella, & seme di fiengreco & ugni. Radice & seme di silermontano data con uino togliono i dolori & le torsioni del uentricolo & di tutte l'interiora. Il medesimo fa il seme del serpillio beuuto con uino. Melissa mangiata a digiuno conferisce allo stomaco freddo & humido, & fa digerire il cibo grosso. Et l'aniso cotto in acqua di mele beuuto caldo fa prò. L'aristologia data ha marauigliosa proprietá in acquetar i dolori dello stomaco. Ma ne dolori grandi fa uaporatione cò miglio caldo, o metti uentosa grande su l'ombelico si che lo copra tutto & lascia star per una hora, o uero metti una spugna in aceto caldo infusa su lo stomaco. La silla arrostita conferisce a chi ha torcimenti di stomaco & a coloro cui il cibo nuota per lo stomaco. Ma se gli humori flemmatici discendono dal ca

po al uentricolo per natura freddo, cōferisce il diatriompipereon cioè il medesimo & pepe bianco. Beuanda d'assenzo è contraria a cotali accideti, per cioche fa appiccar la pituita allo stomaco. Ne si dee dar l'aloè, pche ha uirtù attrattua d'humor bilioso. Onde in tal caso non è cosa piu prestati (testimone Galeno nel vi. del Regi. della sanità) che la hiera di Gal. deli otto parti diospoliticon, diatrio pipereon, diacalamiento. A gli humori crudi dello stomaco, all'infiamation dello hippocondrio & alla cōuersione del cibo in uentosità, si dia innāzi māgiare edopo mangiare diasfalto che si fa di comino, di ruta, e di pepe per ugal parte, et si cōpone con mele spumato. Conferisce ancho il prender zenzero uerde & diatriompipereon. Vn'altro che dissolue le uentosità grosse dello stomaco & non ha parro. Piglia agarico dra. iij. belleboro nero dr. ij. s. masticice dra. x. foglio, asaro, legno aloè, radice d'iride, turbiub, squinanto ana dra. ij. caruo, aniso, ammoniaco ana dram. i. scilla assata onc. iij. rose rosse dram. vi. diagridij dram. i. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & danne quāto è una auellana per uolta la mattina due hore innāzi māgiare inuolgendero in hostia bagnata in uino. A LA VENTOSITA' & è cosa marauigliosa. Piglia, anisi, caruo, comino, satureia ana componi con mele spumato & danne drame ij. per uolta con drame iij. di decottion d'agarico che si fa cosi. Piglia radice di squinanto, foglio

cipero l'una & l'altra aristologia cioè la lunga & la tonda, agarico, radice d'apio ana dram. vi. acqua lib. i. cuoci il tutto a fuoco lento, fin che si consumi due parti, & dà come di sopra. La Zedaira uale al dolor dello stomaco & de gli intestini, che procede da uentosità & da freddezza. La decoction di camamilla beuta calda cura tutti i dolori forti. La menta acquatica presa la mattina preserua da ogni dolore. *A* l dolor forte, solenne medicamento. Piglia fiori di camamilla, squinanto centaurea minore, aristologia rotonda ana componi con mele spumato & dà dram. iij. con acqua calda d'assento. *A* l medesimo & è mirabile. Piglia sugo di camamilla, & meliloto uerde ana dram. iij. mescola & beu caldo. *E*t se non si possono hauere i sughi, cuoci le herbe secche con dram. iij. di squinanto & gr. vii. di croco in brodo di pollo o di cappon giouane fin che si consumi la metà, & poi cola & beu caldo. *A* l dolor dello stomaco per oppilatione. Piglia radice di giglio celeste, agarico bianco ana dr. iij. aristologia dell'una & dell'altra sorte, camepitio ana onc. v. bolli in lib. i. d'acqua fin che si consumi due parti, & poi cola & nella colatura distempera lacca dram. i. s & beu caldo. La lacca sola conforta lo stomaco, & apre le sue oppilationi. Similmente la decoction delle radici dell'iride lieua presto l'oppilationi. *E*t la decoction d'assento & di centaurea, & uino di decoction di sisimbrio cioè di menta ac-

quatica beuto ual contra il dolor dello stomaco & de gli intestini che ha il suo nascimento da causa fredda & da oppilatione. *A* L L A freddezza dello stomaco, a prouocar l'orina & a aprir l'oppilationi. Piglia cinamomo eletto onc. s. garofoli, squinanto, granelli di balsamo fogli, scorzi di fistichi, cardamomo, assento, ana dram. ij. sugo di sicados, semi di finocchio, d'anisi, d'asaro, ana dra. i. trita & criuella & componi con mele ottimo spumato. La sua misura è dram. ij. con acqua di decoction di finocchio & d'asaro calda; o uero inuolgi in hostia bagnata con uino. *M* E D I C A M E N T O mirabile allo stomaco freddo. Piglia triumphiperon, spigonardo, zenzero; rose rosse ana dram. x. legno aloè a peso uguale, componi con mele ottimo spumato, & dà con decoction di menta, aureos & garofoli, & uino di decoction di sauina & filipendola con finocchio poluerizata lievano il dolor dello stomaco per uentosità. *A* coloro che patiscono per troppo freddo & rigor dello stomaco si dia di triumphiperone o uero pepe con assento. *M*a a coloro che hanno ripieno lo stomaco per aduianza di cattui humori, & però sincopizzano & quasi morano, si prouochi il uomito. *E*t se non possono spontaneamente uomitare, si dia loro molto olio buono, dolce & caldo, & prouocherà il uomito, & soluerà il uentre. *O* uero si dia ossimele scillico con acqua calda. *D*opo il uomito da assento cotto con mulsà, & poi uino con acqua calda, &

lo spigonardo sana la mordication dello stomaco et del uentre. La centinodia applicata cura l'ardor dello stomaco. Al morso, al pungimento, all'ardor ne precordiij continuo, per humori biliosi insuppati nelle porosità della bocca dello stomaco, si cuoca farina d'orzo con brodo di cappone & con uino di granati & si dia, come dice Hippocra. nel ij. Epid. I granati garbi aiutano meglio lo stomaco che non fanno i cotogni. L'aceto è buono allo stomaco, prouoca l'appetito, & quando si cuoce ne cibi uietai il corso delle superfluità al uentre da Diosco. & da Gale. Le pigne prese con sugo di porcellana acquetano l'ardor dello stomaco & lo confortano. Galeno nel vij. Therap. a coloro che haueuano la discrasia calda dello stomaco, non solo daua acqua fredda, ma neue agghiacciata. Ad alcuni diamo giuncata, spuma di latte, & frutti freddi, & orzata ben cotta infreddata & somiglianti altre cose che rinfrescano, uietando lo assenzo & l'altre cose stitice. Decottion di mastice beuta conserua dall'infermità dello stomaco. **A L L A** frigidità & alla humidità del uentricolo. Piglia legno aloè, cinamomo, spigonardo, reubarbaro, mastice, cardamomo ana, componi con decottion di rose & di noci di cipresso, la sua misura è quanto una nosella. Elettuario d'olibano contra la humidità del uentricolo liquefa la flemma & è conuenevole a uecchi, percioche conforta il calor naturale ne lor corpi. Piglia

olibano dram. x. mastice aur. iij. squinanto, aristologia rotonda ana aur. ij. lacca, legno aloè an. aur. i. reubarbaro eletto, rose rosse, anisi ana aur. vi. trita, criuella, & componi con mele spumato. La misura è quanto una nosella per bore ij. o iij. innanzi desinare.

Del ruttare, & della materia de rutti.

Cap.

II.

I L rutto fumoso significa causa calda, & l'acetoso significa causa fredda, auegna che qualche uolta l'acetoso proceda da causa calda, cioè quando la materia dolce bolle, & di questo il segno è che con esso ui son segni di calidità, come amarezza di bocca, infiammazione, sete, & giouamento dalle cose fredde. Et però dice Galeno nel primo de luog. affet. cap. iij. Se son da materia calda son con sete, se da fredda con fame. Sperimentia. Nel fumoso si dia pan cauderoso & nell'acetoso mele & si uegga percioche il primo pon giù la collora, & il mele la pituita. Nel fumoso si dia hiera di Gale. delle otto cose con acqua d'assentio e cō l'assentio, percioche egli mena la collora dallo stomaco a gl'intestini & al fegato, & l'operation sua si distēde alle uene, et le mōdifica dallo humor bilioso acquoso, et qualche uolta lo mena p la uia dell'orina, et conserua dalla putrefattion il ber di l'infusion sua nel uino, ouera mēte ber l'acqua della sua decottion o sublimatiō

ogni dì la mattina. Et il zenzero tenuto in bocca & inghiottito lo lieua incontanente. Ma nel fumo nel qual si sente il fetore in bocca come d'uo-
 ui marci & corrotti, conferisce mangiar granati dolci, massimamente subito dopo mangiare, o ue-
 ramente bere sugo o acqua di cachilla o soldanel-
 la. Nell'acetoso causato da freddezza si dia dia-
 trionpipereon & si tenga in bocca galangà & ze-
 zero. Inoltre uale un cucchiaro di coriandoli innā
 zi mangiare, & mangia aglio, & bei uin buono
 senz'acqua. Al rutto agro, alla puntura alla
 uentosità nello stomaco, & al dolor della fronte.
 Piglia scorzi di mirabolani citrini, chebuli indi, et
 emblici ana dram x. pesta & criuella & ungi con
 olio di mandole dolci fresco, & poi piglia zenzero
 pepe, mastice, cinamomo, asaro, croco, ana dram.
 x. costo dolce, macropepero, foglio indo, scorzi di
 cassia lignea ana dram. iij. noce muscata, macis,
 cardamomo, siloaloè indo, cubebe, calamo aroma-
 tico ana dram ij. pennetti onc. ij. trita, criuella &
 ungi con olio di mandole dolci fresco, & componi
 con mele ottimo spumato. La sua misura è aur. i.
 & per questa materia uedi l'elettuario che è nel
 principio del cap. seguente. Ma se il rutto
 agro procede da calidità (si come s'è
 detto di sopra) si diano granati
 dolci o garbi dopo man-
 giare.

Del singhiozzo. Cap. III.

LETTUARIO al singhiozzo, all'appetito
 canino, al rutto agro, alla fredda complessione cō
 le humidità souerchie. Piglia pepe nero, bianco et
 lungo ana dram. iij. silobalsamo onc. i. spigonardo,
 amomo, seme d'appio, seseleo, zenzero, leuistico
 campestre, cassia lignea, enula, asaro ana dram.
 iij. trita, criuella & componi con mele ottimo
 spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua
 misura è quanto una nosella per tre o per quat-
 tro hore innanzi desinare ogn' dì, riuolgendo in
 hostia bagnata in buon uino & sana in una setti-
 mana. Il singhiozzo si come ancō lo spasimo pro-
 cede o da molto riempimento, o da molta euacua-
 tione, oltre a ciò uè una terza causa cioè gli hu-
 mori acuti mordicanti, i quali quando si uomita-
 no cessa il singhiozzo. Il castoreo, la ruta nel ui-
 no, l'abrotano & il dittamo il dauco; il cominū
 l'aniso, il puleggio, il calamento, il pepe, la nepitel-
 la, l'acoro, l'asaro, & il nardo o insieme o separati
 curano il singhiozzo per riempimento, & per fred-
 dezza & per humori grossi, & accrescono quello
 che è per uotamento & per secchezza. Vomita-
 re, stranutare, ritener il fiato, sorbire aceto con co-
 mino, sorbir decottion d'enula campana calda, fre-
 gar le mani con grasso di porco, rimuouono il sin-
 ghiozzo & il ciclamino messo nel naso fa stranuā

tare, & rimuoue il singhiozzo. Decottion di seme di caruo, & appio caldo beuuto, & foglie di scolopendria beunte con uino, & seme d'aneto scaldato & odorato, & lo spruzzar acqua fredda nella faccia all'improviso mandano uia il singhiozzo. Metti le mani & i piedi nell'acqua calda & siediti in essa, & bei decottion di zenzero & galangà calda. Ruzza uerde & comin trito in olio mirtino infusa & legata su lo stomaco & spugna bagnata in aceto caldo & applicata, gioua.

Della sete. Cap. IIII.

LA sete si causa non solamente dallo stomaco, ma anco da quelle cose che sono intorno al petto, al fegato, al cuore, & al polmone. Coloro che per la caldezza de predetti membri hanno sete, hanno bisogno di gagliarda spiratione, soffiano assai di lungi, & riceuono intorno al petto cauma non a quel modo di quegli che per lo stomaco patiscono nello hippocondrio. Et questi benendo non si acquietano incontanente, & la beuanda fredda spegne lor meglio la sete che la calda. Gli refrigera & conforta l'aria fresca, la qual non allenia punto coloro i quali per lo stomaco patiscono. Galeno nel primo de sempli. cap. vii. dice che la sete generata da souerchia caldezza si come nella febbre & nella state, si spegne con acqua fredda con un poco d'aceto, cosi quando uien da pochez-

za di humidità, allora la spegne molta acqua fredda con un poco di uino, perche il uino & l'aceto fanno penetrar l'acqua doue bisogna, & con questo il uino bagna & humetta, & l'aceto rinfresca. L'acqua beuuta con un poco di uino spegne meglio la sete che l'acqua sola, perche il uino (come s'è detto) la fa penetrare. Ma quando si congiugne la caldezza con la humidità, si come son quegli che hanno il flemma salso inuiscato nello stomaco come ne gli hidropici, si spegne per mescolamento d'acqua con un poco d'aceto. La sete che si spegne con l'acqua calda nasce da flemma salso o uero da materia nitrosa, ma quella che cresce procede da collora. Quando insieme con la sete si ha nausea o fastidio, significa materia salsa flemmatica o collerica & l'acqua calda la spegne. MEDICAMENTO che spegne la sete & prouoca l'appetito. Piglia rose dram. x. sumach onc. ij. cardamomo dram. i. fa trocisci con sugo di granati o di cotogni. La sua misura è dram. ij. perche fa appetito & lieua la sete. Tenere in bocca radice fresca di consolida maggiore & masticarla non lascia uenir sete. Infusion di dragaganto in acqua d'orzo per una notte, o uero la sua decottion nella detta spegne la sete che uien per lo polmone o per lo cuore, il cui segno fu posto nel principio di questo capitolo. Tirar a se l'aria fresca p bocca et il uegliar cōferisce, et il sonno accresce la sete. Ma quando ella procede da dissecation

del mero, è picciola sete. Et quando il uomito fa sete la spegne siropo di pomi con acqua rosata. Cō ferisce anco tenere in bocca prima seccata, o sebesten, o citrangoli dolci o garbi, & granati, & bere uin di granati con acqua massimamente nelle febbri, & marinate con zuccaro, o uero zuccaro candido, o grani di cotogno, o la lor mucilaggine, o uero grani di citrangoli, o tenere un christallo in bocca, & tener granelli d'uaa acerba o d'agresta in bocca conditi con zuccaro lieuano la sete. O uero midolla di pianta di lattuga condita, o zucche condite, & limoni scorticati tenuti in bocca & somiglianti. P I L L O L E che lieuano la sete & lo ardor dello stomaco. Piglia seme di citriuoli domestici, seme di porcellana ana dram. viij. dragaganto dram. iij. disfa il dragaganto con chiara d'ouo fresco sbattuto, et colata, et aggiunteui l'altre cose fa pillole in forma di lupini piccioli, et secchi all'ombra, et togline una da tener sotto la lingua et inghiottila a poco a poco. Io non ho trouato la miglior cosa nella gran sete, massimamente nelle febbri continoue che dar gran forsi d'acqua d'orzo molto cotto, mettendo con essa conserva di rose, di uiole, di borraggine o di buglossa cō qualche manuscristi mescolati insieme dopo mangiar cinque hore, innanzi mangiar due hore.

A prouocar l'appetito. Cap. V.

L'APPETITO procede dalla bocca dello stomaco, et la digestion dal suo fondo. Poluere di cardamomo, et semi d'anisi presi in cibo composto con sugo di menta prouoca l'appetito et cura il uomito per causa fredda. La metà con l'aceto col pepe, et col cinamomo fa appetito. L'assenzo desta l'appetito et corrobora il fegato et lo stomaco. Il pepe preso ne cibi conforta lo stomaco & prouoca l'appetito. Vino di cotogni cotto con zuccaro fin che si è siropo ben cotto, ilqual si coli per criuello, sul quale sia cinamomo o cannella pesta mentre ch'è caldo è buono a usarsi in luogo di salsa. Metti lattughe o uero zucche condite con zucchero in aceto bianco buono et lascialeui star almeno per una notte et per un di, et usa con la carne et con gli altri cibi, o uero metti in aceto come di sopra, la carne o il condito di cedro, percioche tutte queste cose destano l'appetito. L'aceto è buono allo stomaco et desta l'appetito come s'è detto. Et gelatina fatta di piè di porco, di capretti, di castrati et di uitelli giouani, con pepe, con cinamomo con cardamomo, è molto diletteuole et desta l'appetito. Il medesimo fanno i cappari conditi cō aceto, l'olue condite et somiglianti altre cose. Il medesimo fa l'osizaccara, il siropo di limoni di granati, et somiglianti. Galeno viij. de Comp. med.

per loc. cap. de bulimo, da carni arrostate & bollite & altre cose che nutriscono assai. Et comanda che s'odori l'aceto, il puleggio, o le pere, o i cotogni, & altri frutti odoriferi, dando suppa di pane in uino, & uoua fresche da sorbire. CEROTTO molto buono per destar l'appetito. Piglia ladano, mastice, cera, rasina, storace, calami ana dra. ij. mirra, macis, garofoli, aloè, galangà, croco, noce muscata, spigo nardo, cinamomo eletto an. dra. s. gomma arabica onc. s. terebinto d'abeto onc. i fa cerotto, del quale stendine sopra un cuoio sottile q. s. in forma d'uno scudo, & metti su lo stomaco, perche lo conforta, & desta l'appetito marauigliosamente.

Cose che confortano la digestion debole dello stomaco. Cap. VI.

LA noce muscata aromatiza lo stomaco, stringe il uentre, & fa buon fiato, & licua le superfluità dallo stomaco, digerisce il cibo, caccia le superchie uentosità corrobora lo stomaco & il fegato, assottiglia la milza & la conforta. Olio di menta, d'assenzo, di spigonardo, di cotogni, di granelli di lauro, ungendosi con essi o con qualche un d'essi, confortano lo stomaco, dando vigore alla sua uirtù digestiua, ungendero caldo innanzi mangiare. LETTVARIO di Galeno descritto da Mesuè nel cap. dell'egritudini dello stomaco è perfetto.

Vn'altro.

Vn'altro. Piglia rose rosse, storace, mastice ana dram. ij. assenzo fiori di labrusca ana dram. iij. olio di cotogni, cera q. s. fa cerotto, & applica caldo disteso sopra un cuoio sottile come uno scudo. Vn'altro rimedio. Cuoci due o tre rami di menta in sugo di granati dolci & garbi & da a bere. Decottion di scorzi di fistichi, & decottion di mastice cō poluere di garofoli confortano la digestiua dello stomaco. ALLA debolezza dello stomaco, al uomito, & all'uscita di corpo. Piglia granati acetosi & cotogni ana numero xx. peri numero 50. iuiuabe numero 100. somach aur. xl. grani di mirto, cetaurea minore ana aur. xxxij. cuoci in debita quantità d'acqua fin che si cuoca bene & si consumi, & poi cola spremendo, & nella colatura aggiungi mel puro lib. iij. & cuoci di nuouo a fuoco lento fin che diuentino a spessezza di mele. La misura sia un cucchiaro ogni mattina. Vno di decottion di galangà conferisce alla digestion, & uale al dolor dello stomaco per causa fredda. Galangà tenuta in bocca fa ruttare, onde digerisce il cibo della materia antica. ALLA malitia della digestion al dolor de fianchi & dello stomaco, al rutto acetoso, al dolor del fegato & della milza, & alla strettura dello sfiatare. Piglia scilla arrostita lib. i. zenzero, seme di finocchio, petrosimolo et anisi, bisopo secco, pilatro, seme d'ocimo garofolato costo, osaro ana onc. s. pepe, comino carmeno an. onc. i. dauco, aureos, cardamomo, seme di leuisti-

S

co ana onc.ij. ocimo hortolano dram. x. mele puro lib. iij. pesta le medicine & infondile in aceto forte tre dì in uaso coperto, & poi cuoci fin che si consumi la metà dell'aceto, & poi spargiui sopra maluagia buona, o altro uin biāco buono lib. i. s. e cuoci un'altra uolta fin che si consumi la metà del uino. Prouoca il uomito col rafano & con l'ossimele si è acconcio a uomitare. Ma se lo humor non è grosso ne uiscoso, si dia sugo di ptisana, con melicrato cotto con assenzo, percioche caua fuor gli humori sottili di qualunque sorte che son nello stomaco. **A L L A** malitia della digestione alla nausea, alla arsurā nello stomaco, & alla ritētion della orina. Piglia sugo di basilico, di granati dolci & acetosi, acqua di cassia di tamarindi, cioè de i melli de tamarindi, & acqua di citriuoli, di meloni & di cotogni ana lib. i. rob d'uaa ueramente dolce, & è sapa di uino lib. iij. cuoci fin che si spessino accio che si possino conseruar dal putrefarsi, & se ne dia ogni mattina un cucchiaro con acqua fredda. **A L L A** corruttione della digestione, alla materia dell'app. tito, al freddo dello stomaco alla febbre quartana per adustion di flemma, alla debolezza nel corpo nelle reni, & nelle mani. Piglia un uecchio buono & odorifero lib. iij. zenzero dram. v. cardamomo dell'una & dell'altra sorte ana g. viij. musco, pepe, macropepe an. g. v. poluerizata, criuella & mescola in uaso di uaso coperto & metti al Sole per molti dì. La sera

misura è un cucchiaro con acqua fredda. Acetosā mangiata cura l'appetito. L'enula conforta la bocca del uentre, & mondifica le superfluità che son nelle uene per l'orina & per i mestruī, & propriamente il uino della sua decottione. Et comino in qualunque modo preso conforta la digestione. Il uino poi della sua decottione con fiengreco lieua il dolor dello stomaco, & i torcimenti delle budella per uentosità. Tutte quelle cose che purgano il fegato si conuengono ancho a coloro che son di tarda digestione. Tra le cose ottime sono il diatrionpipereon l'ossimele, & la dieta stretta vi. reg. sanit. L'aceto scillitico conferisce alla debolezza dello stomaco & alla malitia della digestione, & all'oppilationi, & si conuiene al rutto del cibo, & alla flemma grossa che è nello stomaco. Conferisce il cerotto di rapontico con olio rosato & con cera. Et cerotto fatto d'aloè con mastice & con cera con un poco d'olio di spigo conforta la digestione. Colui nel cui stomaco s'aduna molta flemma, mangi porro con senapa & con aceto. Ma se la flemma fosse acetosa si dia diacalamento con ossimele, o hiera d'otto cose. Ma la hiera d'aloè non si dee dar a uecchi se nō a stretti da qualche gran necessitā, ma si dee purgar loro il uentre con cose leggieri, come con marcurella, o con pigna resina, o con susine, o con uliue spagnuole & somiglianti. Galeno nel v. del reggimento della san. dice. Tra tutte le medicine che mōdificano lo stomaco dalle

superfluità, & che si conuengono allo stomaco è la hiera d'otto cose. Nella cui compositione i simplici comunemente commettono tre errori. Il primo è intorno alla quantità de semplici, perciò che doue essi debbon porre di qualunque semplice dram. vi pongono d'ogni uno d'essi ana dram. i. Il secondo errore è intorno alla quantità del mele perciò che essi pesano l'aloè con l'altre specie, & mettono il mele a proportion dell'altre specie, douendo essi metterlo a proportion dell'altre specie senza l'aloè. Il terzo errore è che molti mettono che il mel bolle ui mettono specie con aloè, & le specie riardono, & l'aloè si rapprende insieme, & si fa una composition molto brutta. Io oltre alle predette cose la ho ridotta a miglior termine come tu potrai ueder qui di sotto, & la ritrouerai & migliore & piu bella. Piglia assenzo m. i. squanto, aristologia rotonda ana onc. s. rose rosse dram. vi. cubebe, carpobalsamo, cassia lignea ana dram. ij. seme di silermontano dram. vi. acqua lib. vi. peste le cose da pestare, & tagliate le cose da tagliare, cuoci fino che si consumi due parti, & poi cola & alla colatura aggiugni mele lib. ij. & cuoci un'altra uolta a fuoco lento senza fumo & senza fiamma spumando continouamente fin che diuenti come siropo ben cotto, & poi lieualo dal fuoco & la scia che si infreddi rimenando sempre con un bastone & come sarà freddo ogni cosa aggiugnivi l'infrastrate polueri. Piglia mastice, asaro, spigo-

riardo, croco, cinamomo eletto silobalsamo an. dr. vi. aloè epatico dram. 100. trita, criuella & componi col siropo sopra scritto, & riponi in uaso inuetriato, & è compositione eccellentissima.

Della postemosa disposition dello stomaco.
Cap. VII.

UNGUENTO per la postemosa disposition dello stomaco & del uentre & per dispor l'idropico con dolor di fegato & di milza & di reni & di polmone, & de fianchi, della uescica, della matrice & al dolore in tutti i membri, & allo sputo del sangue & alla pleuresi, intédendo sempre che sien fatte le debite uacuationi. Piglia terebintina, bdellio, incenso, ammoniaco, cordumeno frutti di mirto, fiori di labrusca, tortelli di sena, amomo, spigo, mastice, croco, mirrazana dram. ij. olio di uiole & di sisamo ana dram. x. uin buono odorifero q. s. per infondere. Disfa cera q. s. con due oliue, & bolli, & li disfa incenso, bdellio & ammoniaco nel predetto uino pestando. Quando la cera sarà disfatta, mescola l'ammoniaco, il bdellio, & l'incenso così liquefatti o disciolte con la cera & con sculture, & bollino insieme un poco, & poi lieua da fuoco, & metti l'altre medicine poluerizzate rimanendo lungamente, & fa unguento col quale ungi i predetti luoghi ne quali è mala dispositione o postemosa durezza, o dolor come s'è detto di so-

pra. Vn' altro unguento per la medesima indisposizione. Piglia storace liquida onc. ij. bdello bianchigno molle, onc. i. sale indo dram. ij. squinanto, comino, menta, assentio, cardamomo ana dram. i. s. impiastro di mucillaggini semplici, impiastro di meliloto secondo Mesuè ana onc. ij. s. poluerizzate sottilmente le cose da poluerizare, componi in mortaio con uin rosso buono odorifero & con aceto, & metti caldo su lo stomaco. Cerotto di bisopo descritto da Filagro risolve tutte le durezza dello stomaco, del fegato, della milza, & della matrice. Et cerotto Alessandrino descritto da Mesuè conforta lo stomaco & le membra della digestion & della nutritione, leuando loro ogni durezza. Val lo squinanto, & beuuto & cataplasmato. La matricaria risolve le posteme dello stomaco & il sangue rappreso che ui è dentro. Et siropo di mele & di satureiz, dissolue il sangue rappreso nello stomaco. Quando col flemmon dello stomaco abonda humidità saliuale metti cerotto rosato insieme con fiori di labrusca, con meliloto, con rose secche aggiugnendo un poco di terebintina abbruciata, d'acacia, & d'allume humido non leggiero.

Del uomito.

Cap. VIII.

NE I. uomito che uien per humori acuti generati nello stomaco si come è la collora prassina che si genera in esso stomaco si debbon dar le cose

asterfiue, come è acqua d'orzo molto cotto cō poluere di zuccaro & con mel rosato, confortando poi lo stomaco di fuori & di dentro con alteration di intemperie. Il poro per lo qual il fegato manda fuori la collora citrina nello stomaco, in alcuni è di due parti in alcuni d'una sola. Coloro adunque ne quali la parte di sopra è piu larga da basso, uomitano la collora citrina come disse Gal. nel secondo de temper. La sua cura è questa, prima aстерgere & cauar fuori per lo uomito quel che è sparso nello stomaco, & poi metti su lo stomaco impiastro di due parti d'olibano & d'una terza di sandaraca con bianco d'uouo caldo, percioche acqueta il uomito colerico & la dissenteria. Ma quando si sparge lo humor maninconico nello stomaco, mondifica & rettifica la milza, & metti su lo stomaco allume, uitriuolo & rame abbruciato & composto con mele, & da decottion di calamentto, o d'epitimo, o dell'uno & dell'altro con mele. Cerotto d'Andromaco di q. cose conforta lo stomaco freddo che riceue le superfluità. Ma quando il uomito procede da malitia della digestion, & da debolezza della ritentiua, si rettifichi prima la malitia della digestion con quelle cose che si son dette a suo luogo. Ma la debolezza della ritentiua si cura con cose che la confortino, come sarebbe con untion allo stomaco di olio mirtino & con somiglianti caldi innanzi mangiare, spargèdo poluere di mastice & di mirto dopo l'untione sopra

esso stomaco, o uero da decottion d'assenzo a bere con un poco di uino di cotogni, o uero cuoci con assenzo, centaurea, timo, o mirto. **IMPIASTRO** ottimo a fermar il uomito. Piglia assenzo, menta verde, ana m. i. croste di pane arrostito & bagnate in aceto lib. s. diacitonito di mele onc. ij. mastice onc. s. garofoli, macis ana dram. ij. poluerizza le cose da poluerizzare, & pesta ogni cosa insieme ben forte con conueneuol quantita d'olio di cotogni et fa impiastro, & mettilo caldo su lo stomaco innanzi mangiare, o uero ungi lo stomaco innanzi mangiare con olio di cotogni, d'assenzo & di meta, caldo, spargendoui sopra dopo l'untione, poluere di mastice, di garofoli & di macis. Gomma d'arboro di ciriegie beuuta con uino lieua il fastidio di colui che si stomaca. Dice Hippo. nella ij. Epist. Vna donna patiuu di cuore, & mescola in sugo di granati farina d'orzo, & contenta solamente di questo cibo non uomito piu oltre, essendo ella stomacosa & dolorosa di cuore. Percioche la farina d'orzo disseccò lo humore mordicante, & il sugo de granati fortificò lo stomaco di modo che egli puote cacciar fuori lo humor ch'era nelle pellicine o tuniche dello stomaco. **AL** uomito del sangue. Piglia acacia, seme di rose, balausti di galle, terra sigillata seme di iusquiamo bianco, oppio, gomma arabica ana componi con sugo di piantaggine o con borsa di pastore da scropo. ij. con aceto ben mescolato con acqua di piantaggine. Inoltre

piglia serpillo dram. iiii. con aceto & l'acquetano. Disse Serapione bisogna considerar da qual membro proceda il sangue, & poi conosciuto bisogna rettificarlo. **AL** riuolgimento dello stomaco, al uomito, & alla dissenteria. Piglia sugo di granati acetosi scorzati lib. iiii. sugo di menta, mel puoro ottimo ana lib. i. cuoci in uaso di terra innestando spesso con una bacchetta fin che riceua forma conueneuole di siropo ben cotto, da un cucchiaro innanzi mangiare. Decottion di midolla di ossi di ciriegie cura il fastidio et la nausea et caccia fuori le superfluita dello stomaco. Pepe bianco mondifica lo stomaco et il uentre. Siropo di berbero et di mirto è ottimo. Vedi l'elettuario di sopra scritto tra le cose che confortano lo stomaco.

Dello sbattimèto dello stomaco che procede perche il cibo si conuerte in flemma.
Cap. IX.

GALENO mette questo caso nel lib. delle sue prognost. ilqual auenne al figliuol del Re, dicendo gli altri medici che questo era un principio di febbre. Percioche egli incortanente che hauea mangiato incorreua in un freddo lentissimo, con gran ristringimento di pulso, et con serramento di fiato. Doue dice Galeno che non è principio di febbre et dimandandogli il paziente che cosa fosse rispose. Il tuo stomaco ha usato di pestar et sbatter il ci

bo preso conuertito in flemma innanzi la escretio-
 ne. Domandò il paziente cioche fosse da fare, ri-
 spose se fosse un'altro li darei uino con pepe ma in
 uoi Principi et Re, i medici hanno costumato di
 usar aiuti sicurissimi. Basta adunque bagnare in
 unguento nardino un poco di lana et metterla su
 la bocca dello stomaco, scaldandosi i piedi. Pittho-
 lao che hauea cotal male comando a medici nuo-
 ui che gli fosse portato un poco di uin Sabino, &
 ui mise dentro pepe, et si scaldò i piedi, et si mise
 lana bagnata in olio nardino cosi calda su lo sto-
 maco, et beuue, et incontanente guarì. Questo ca-
 so, auogna che io sia al presente molto uecchio, mi
 è peruenuto in tutto il tempo della uita mia due
 uolte sole alle mani. La prima uolta fui chiamato
 a Castel di Burgaro Masmo per lo Signor Stefa-
 no de Signori del predetto Castello, ilquale, incon-
 tanente ch'io giunsi mi disse. Io non ui ho chiama-
 to perche io spero di ricuperar la sanità, ma accio
 che egli paia ch'io non faccia cosi poca stima del-
 la uita. Percioche un mio zio per cotal infermità
 si morì. Io dandogli buona speranza di bene, uol-
 li interuenire alla sua cena per conoscer tutti gli
 accidenti. Incontanente che si finì la cena uenne
 tutto freddo come un ghiaccio, essendogli ritirato
 il polso in tutto di maniera che a pena si senti-
 ua, con tanta angustia, con tanta frequenza, e con
 tanta strettezza di fiato che pareua che si doues-
 se soffogare allora allora, et durò in cosi fatti ac-

cidenti per lo spatio di tre o di quattro hore, et poi
 cominciò a passar ogni cosa a poco a poco. Io ricor-
 dandomi del luogo di Gale. allegato gli dissi. Sta-
 te di buono animo, perche io spero con la gratia di
 Dio liberarui da questo male. La mattina seguè
 te gli feci fregar i piedi con panni caldi, et scal-
 da con freghe forti, & poi feci metter in olio
 nardino caldo con poco di lana succida pettina-
 ta, et la misi su lo stomaco al paziente, ponendoui
 poi di sopra altri panni caldi, et poi gli diedi dra-
 i. di pepe poluerizzato molto in una hostia bagna-
 ta in uino, e poi gli diedi quasi tre onc. di buon uin
 caldo. Feci riuolger il pepe nella hostia, perche
 non sentisse il suo ardore nella gola, et indi a una
 hora feci ch'egli desinà. Dio mi sia testimonio che
 egli non sentì mai poi pur un gocciolo di quella in-
 fermità, hauendo egli prima patito innanzi piu
 d'un mese ordinariamente dopo mangiare. L'al-
 tra uolta fu quando io fu chiamato per la magni-
 fica Mad Collaterata dette Contesse di Plo-
 zagro, laquale haueua una Camerie-
 ra che patiuua somigliante pas-
 sione, et io come desimi
 rimedi la sanai in
 contanente.

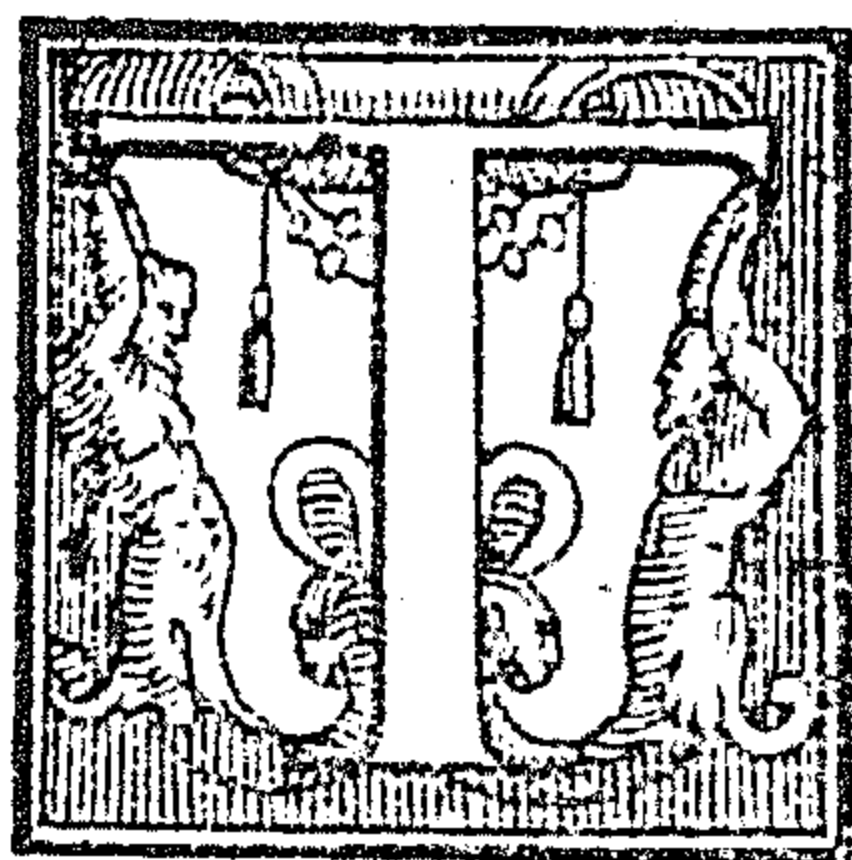


DELLE MALATTIE
DEL FEGATO ET
DELLA MILZA.



TRATTATO VENTESIMO.

Della temperanza delle medicine del fe-
gato & della lor differenza. Cap. I.



RA le medicine per lo fega-
to alcune son calde & alcu-
ne fredde, & alcune uicine
all'ugualità. Le fredde sono
l'indiuia, & tutte le sue spe-
cie, i lupuli, la piantaggine,
il fumoterre & somiglian-
ti. Le calde son quelle che son fortemente diure-
tiche come è l'asarò, la cassia lignea, l'aristologia
rotonda & lunga, la robbia, l'iride il fistico l'aga-

rico, il petrosemolo, il polio, la scilla l'epitimo, la
centaurea, la gentiana, il siropo acetoso di mele
con radici, & cose somiglianti. All'ugualità son
uicini i lupini, i bruscardoli, l'acqua d'indiuia, l'a-
ceto & il mel scillitico, l'asparago, la radice del
giglio, la lacca, & queste cose si domano cō acqua
d'indiuia o con un poco di uin bianco, o con acqua
di bruscardoli, & con siropo acetoso secondo i lo-
ro ordini. Simigliantemente tutte quelle cose che
prouocano con infrigidatione, come il reubarbaro
l'assenzo, auegna che in questi sia una certa cal-
dezza, & la decottion d'assenzo, propriamente
con acqua d'indiuia, & radice d'assenzo, & eupa-
torio, & mandole amare, & sugo di finocchio as-
senzo con siropo acetoso metino di forti semi. I me-
dicamēti composti sono trocisci di lacca, d'assenzo
dialacca, diacurcuma, & propriamente diacala-
mento. Oltre a cio spiga Romana par.iii. assenzo p.
i. con mele spumato & fa elettuario in forma op-
piata, & agarico con sugo d'eupatorio, & siropo
d'assenzo, & sugo d'eupatorio, & pillole stomaca-
li & di serapino. Impiastri di polio, farina di lupi-
ni con semi diuretici, siengreco, ammoniaco, assen-
zo, camedro, mastice, croco, nardino, olio & cera.

Quali debbono essere i medicamenti del
fegato. Cap. II.

I MEDICAMENTI del fegato debbono es-

sere apritiui con amarezza & stiticità, confortatiui & odoriferi co quali si conforti la sostanza del fegato, come sarebbe cinamomo, mirra, & le cime di squinanto, & debbono essere asteriue, mondificatiue, & nelle quali sia addolcimento & maturamento con stiticità & con conforto, come il croco, la sauina, le passule, & quelle cose che son di questa penetratione, come il uino odorifero essendo il fegato in mediocre caldezza. Et quando la medicina ha soauità alle predette proprietà è amica del fegato come il fico, le passole le auellane, & è d'ultimo giouamento, & il mele non conferisce se non in temperatura fredda. Le cose dolci si conuengono al fegato & l'ingrassano, ma l'oppilano percioche le trabe a se con fatica, & l'accompagna a gli altri humori. Et però chiunque patisce infiamation o tumor di fegato le lasci stare. Ma le cose dolci son piu nocevoli perche son di piu grossa sostanza. I fistici giouano per lo suo odore, per la stiticità, & per lo conforto che essi danno, ma son caldi. Le auellane si conuengono a tutti i fegati, & il fegato del lupo, & la carne delle lumache per la proprietà loro. Nella mala intemperie cattiuu calda del fegato non si diano cose che humettino, che mollifichino, acquose, ne cose grosse che infreddino. Si diano cose che rinfreschino, che asterghino penetrando, cose ch'apriuo, stitice, non molto confortatiue & si mettino tutte le predette cose in acqua d'orzo, & l'indiuia hor

tolana & campestre è l'ultima in questa intentione & auegna ch'ella sia fredda nondimeno ella ha parti calde nelle quali ella è apritiuu & con scaldatiua, & è in essa stiticità uguale cosi confortatiua che non nuoce al fegato freddo, & i berbori, & i tamarindi con proprietà, ma quando ui è oppilation nel fegato aggiugnui appio & petrosemolo con zucchero. Et pilosilla infusa in un poco di uin bianco o in acqua della sua distillatione, & acqua di cuscuta, & cime di squinanto & sugo d'cupatorio & lacca aprono tutte l'oppilationi, & nella medesima intemperie calda del fegato trocisci di spodio, & trocisci di berberi, & trocisci di canfora, & acqua di granati, & sugo di zucca arrostita, & latte di Vacca cauato fuori il butiro, & è miglior l'acqua del latte, & l'acqua de pomi, & l'acqua delle pere, & sugo di rose, & acqua di lattuga con siropo acetoso, & seme d'indiuia. I locali & poi sono, porcellana pesta con acqua rosata, & canfora con sugo di solatro. Et unguento sandarino è ottimo a unger la parte doue sta il fegato. Vn altro rimedio. Piglia sandali bianchi & rossi, garofoli, & uiole dell'una & dell'altra sorte ana dram. iij. rose rosse dram. i. crocolauato g. vii. s. assenzo, canfora, ana dram. s. olio di salcio, con q. s. fa linimento & distendi sopra una foglia di zucca o d'acetosa, o di seta, & metti sulla parte doue è il fegato freddo. Qualche uolta si fanno impiastri con sugo di zucche & di cocome-

ro con saulich, o con farina d'orzo & di lenti, con olio rosato & sandali. **PITTIMA** perfetta. Piglia acqua di solatro, endiuiia, fegatella, acetosa & assenzo ana unc. iij. specie di arodon spinecie trion sandali spodio dram. s. croco scrop. i. aceto dr. ij. mescola & fa pittima. Cibi nella intemperie calda del fegato acqua d'orzo, herbe sopra scritte, orzo, passole acetose, acqua di latte acetoso, granati garbi, carne di lumache cotogni, agresta, acqua di granati innanzi mangiare & dopo mangiare, melloni, uue dure garbe con un poco di dolcezza, lattuga, porcellana, zucche, spinaci lenti con aceto & senza, pesci piccioli d'acqua di fiume & carne lodeuoli, il uino sia sottile & dechini al bianco, & se fosse bianco garbo, ne basterebbe ogni poco. Nella mala temperie del fegato freddo, siropo di assenzo, siropo acetoso di mele con radici, siropo d'Eupatorio & trocisci d'assenzo son di ualoroso giouamento, & dialacca, & diacucurma & somiglianti. Ma ne gli accidenti che uengono a questi tali, si dia diacosto, zenzero condito con acqua d'oppio, & trocisci di costo & di lacca & di eupatorio, & asaro con uino, & decottion d'asaro & d'assenzo. **DECOTTION** ottima alla distemperanza fredda del fegato. Piglia seme di finocchio, anisi, appio, mastice ana dram. ij. scorzi di radici d'appio, & finocchio ana dram. x. eupatorio assenzo romano ana dram. vij. lacca, calamo aromatico, costo, l'una & l'altra aristologia ana dra. iij. cime

ij. cime di squinanto dram. iij. cuoci in lib. iij. d'acqua fin che si consumi la metà, danne ogni mattina onc. s. Locali impiastro a calcade, impiastro stomacale, impiastro di meliloto impiastro fatto di costo, mirra, spiga, acoro, fiengreco & somiglianti. Vn'altro, Piglia berberi, meliloto, spiga mastice, radice di giglia celeste, rose ana componi con olio masticino, cocendo insieme con esso & fa impiastro & mettilo su caldo. **MEDICINA** all'affettioni del fegato molto uecchie, & della milza, anchora che fossero i pazienti molto pallidi, et febricitanti con durezza dell'hippocondrio. Piglia cariche grasse leuato l'ombilico d'esse, & molti de suoi grani di dentro, cera bianca ana dram. x. mirabolani lib. i. nitro marino lib. s. allume scaglioso dram. x. bdellio, ammoniac ana onc. i. fiengreco, cardamomo, nasturcio, origano, ana onc. s. olio irino q s. disfa il bdellio & l'ammoniac in uin bianco, pesta con fichi secchi, & liquefa la cera con olio irino, & poi pesta ogni cosa in mortaio co pestello di legno, & metti su la parte doue è il fegato. Ma se l'intemperie è con materia allora debbon precedere l'euacuationi uniuersali, & aprir l'oppilationi, & poi alterar l'intemperie, si come si ha detto nel resto.

De tumori del fegato, dell'oppilatione & della durezza. **Cap. III.**

COLVI che ha tumore caldo nel fegato ha

Et questo per i ricchi Et delicati, ma per gli altri, o diacatolicon, o cassia grassa poco fa tratta fuori Et mondata da granelli ana onc. s. Et se l'oppilation uiene da collora grossa metti dram. ii. diastimonicon, o di lettuario rosato di Mesue o di apruno solutiuo, piu Et meno secondo la sofferenza del paziente, o d'altro solutiuo riceuendo la materia peccante come di sopra. Ma quando qualche uno ha bisogno d'infusione, Et che abborrisce di beuer le medicine, ti insegnerò una cosa nuoua che io ho prouato piu uolte. Piglia l'infusion che sia stata un tempo conuenevole, Et spriemi forte, Et metti quella colatura in uaso d'argento sopra un fuoco leggiero senza fumo, Et senza fiamma, et perche si dissecca piu tosto nella circonferenza che nel centro, tieni in mano un cucchiaro, et riduci continuamente quel che s'ingrossa dalla circonferenza al centro fin che tutto sia ingrossato per far pillole. Se tu lo dai in pillole aggiugnui dram. s. di pillole aggregatiue, ma se in bolo da cassia tratta secondo la proportione, aggiugnendo de gli elettuarii solutiui soprascritti quale et quanto conuiene, la qual cosa tu ritrouerai molto utile, si come io ho prouato piu uolte. Ma auertisci che gli speciali nel diastimonicon commettono due errori, l'uno quanto al peso della scamonea perche non ne debbon metter piu di dram. xii. et essi ne mettono dram. xxii. L'altro quanto al mele perche essi uolo pongono in luogo della specie, et mettono mele

cofe che purghino per l'orina. Gale. viij. per comp. per loc. disse. Cataplasma gli epatici con cotogni con farina d'orzo, Et con siengreco cotto, o con seme di lino trito, o alfiti cotto in uino, o seme di lino crudo cotto in uino dolce, o crudo mescolato con mele, o con radice di cappari cotta con melicrato, o con farina cotta con fichi, o con mirabolani cotti con uino, o con cerotto fatto di dattoli, perche conferisce sommanente al flemmone del fegato, Et massimamente in coloro che lo stomaco è passo, Et che le coste son distese. Ma quando lo humore è freddo, i medicamenti son numerati nel cap. i. Et ii. di sopra. Et si diranno hora fauellando dell'oppilatione. L'oppilationi del fegato sono o per humor grossi o uiscosi, o per molti humori, da quali si generano ancho tumori freddi quando son molti. Si dee adoperar la loro euacuatione precedendo la concottione. Ma quando son grossi si deo dar cose che assottiglino, se uiscosi che taglino, Et asterghino. Nella lor cura adunque si dee cominciare dalle cose piu leggieri. Fatto il uentre ageuole si dia siropo di due radici con aceto, Et siropo di indiua con acqua d'indiua, di cicorea, d'assenzo o di sugo di finocchio, d'eupatorio, Et di somiglianti. Et poi essendo l'oppilation per molti humori, si dia infusion di reubarbaro Et d'agarico in acque d'indiua Et d'appio prima bollite, Et dopo 2. hore spremute bene ui si disfaccia dentro manna granata orientale se se ne ha, se no, s'adoperi la nostra

molto dolor & gagliardo nello hippocondrio destro, una tossa secca picciola, il color della lingua rosso nel principio & poi nero, senza appetito di mangiare, una sete intensa, uorita collora rugginosa, o come rosso d'uouo, ha la febbre acuta che lo mena qualche uolta alla seconda specie dell'etica. Il tumor quando egli è nel concauo è peggior nel leuar l'appetito, l'abominatione, il uomito & la seze. Nella difficoltà lo spirare, la tossa, il dolor fino alla forcilla, quello ch'è nella gobba del fegato è peggiore patisce l'uno & l'altro fianco tanto nell'uno quanto nell'altro. Sopra de luog. aff. cap. vij. Cur. Fatto il corpo ageuole, se bisogna salassa la basilica dal medesimo lato, cioè del destro, o della saluatella. Ma se ui fosse molta repletione, fora prima la basilica & poi la saluatella della destra parte, & poi adopera incontanente i ripercussiuu detti nel cap. precedente, & metti sul fegato. Ma accioche il fegato per i ripercussiuu non si conduca allo scirro, debbiamo mescolar con essi cose che sottigliano & che risoluono come è l'assenzo, la spiga celtica, lo squinanto, il cipero, sugo di mirabolani, cotogni in cerotto o in impiastro, & condro & appio. Nel procedere, spigonardo, asaro. Fù, meo, & petrosemolo. Ma quando il tumore è nel concauo con marcarella, con ortica, con polipodio & con epitimo. Et dicono che si debbon dar quelle cose che menano per il corpo, si come quando il rumore o l'oppilatione è nella gobba si debbon dar

alla lor proportione, et quella compositione è deforme & inutile, & non sa se non di mele. La onde in tutta la compositione che fa Mesuè basta lib. i. & onc. x. o al piu lib. ii. di mele, & sarà in bella forma e in ottima bontà. Premessi gli uniuersali secondo il bisogno, si deon dar quelle cose che distroppano l'oppilationi & che tagliano le materie viscosse, & che risoluono & assottigliano le grosse. Ma nelle cose resolutiue si debbon considerer due cose, l'una ch'esse non sieno troppo deboli perche nella radezza materiale fanno augumento, & accrescono esso luogo di maniera che non uiene a resolutione, onde l'oppilation s'accrescerà. L'altra che le cose resolutiue non sien troppo forti, perche si risolue il sottile & il grosso resta, & si petrifica. RIBODIA d'Andromaco a gli Epatici, & a quelle cose che son nel petto. Piglia carne di papole dram. xxxv. croco dram. i. calamo aromatico dram. ij. bdellio Iudaico dram. ii. s. cinamomo eletto dram. i. cassia dram. s. spigo dram. iij. squinanto dram. ij. s. mirra dram. iij. terebintina dram. iij. lineatura d'asfalto dram. ij. mele dram. xvi. uino q. s. alcuni mescolano oppio alle discrasie calde & è utile. Et filome dato qualche uolta sanò mirabilmente la discrasia epatica. L'Agno-casto apre l'oppilationi del fegato & della milza piu che il seme della ruta. Gale. vi. de simpl. testimone. La cuscuta astringe, fortifica, & apre l'oppilationi del fegato, della milza, delle reni, & del fe-

le, mondifica le uene picciole & grandi da gli hu-
 mori grossi & biliosi, & fortifica lo stomaco & il
 fegato, & conferisce all'isteritia. Decottion di
 scorzi di fistici mondifica i canali del fegato et del
 polmone, & fortifica lo stomaco. Sugo di fumoter-
 re dissecca, & ridotto in trocisci con acqua d'india
 uia beuuto, apre l'oppilation del fegato, & fa ces-
 sar i dolori. Fegato di cauallo riposto in cassetta di
 cedro, beuuto con uino cura l'ulcere del fegato.
 Conferisce ancho fegato di lupo beuuto con uino.
 Sugo di malua beuuto con mele conferisce a fega-
 tosi & a gli epatici. Il medesimo fa quel delle uio-
 le. Sugo di pëtafilo corregge i uitij del fegato e del
 polmone. Poluere di scorzo di arborò di lauro gr.
 vij. presa con uino conferisce a gli epatici. Il pepe
 mondifica il fegato, & lo hipericon apre l'oppila-
 tion del fegato & lo mondifica. La menta acqua-
 tica detta balsamita o uero sisimbrio uale contra
 l'oppilation del fegato & della milza, & delle uie
 orinali cotta & beuuta in uino & cataplasmata.
 Inoltre il polio montano & la pelosella & decot-
 tion di lupini con ruta & con pepe apre l'oppila-
 tion del fegato & della milza. Olio di fichi, & olio
 di granelli di pino ingrassa il fegato, & acqueta il
 suo dolore. Il medesimo fa l'olio laurino & irino
 quando son procedenti da freddezza. La gentiana
 presa gioua a gli epatici, & a gli stomacali. C O M-
 P O S I T I O N di Mearco laudata per gli epatici
 o fegatosi. Piglia cinamomo, cassia lignea an. dra.

iiij. croco, costo, carpobalsamo, nardo, hiperico, li-
 queritia ana dra. iiij. mele q. s. da quanto una auel-
 lana per uolta due hore innanzi desinare. A
 gli epatici, & che tosson, et che sputano. Piglia
 croco, cinamomo ana dram. i. mirra dram. ij. bdell-
 lio dram. iiij. aspalato scrop. i. g. iiij. squinanto, cala-
 mo aromatico, ana dram. ij. nardo, cassia ana dra.
 i. resina d'abete dram. vi. carne di passole dra. 160.
 mele onc. ix. uin bianco q. s. per bagnar le passole,
 il bdellio, la mirra, & la terebintina & incorpora
 col mele, & mescolando ogni cosa insieme debita-
 mente riponi & usa. E L E T T V A R I O ottimo
 al dolor del fegato della milza et dello stomaco,
 alla uentosità & all'oppilation d'esso, al difetto
 del digerire, a rutti, et alla discesa della reuma
 dal capo, et ad altri molti mali accidenti, lo quale
 io composi per il Mag. M. Girolamo Signor di Vi-
 tenouo ilquale (aiutandoci Iddio) si sanò, essendo
 stato molti anni indisposto di total infermità. Pi-
 glia radici tenere di bellera di bosco, radice di sco-
 lopèdria et tamarisco, scorzi di radici di cappari,
 scorzi di radici di finocchio, petrosemolo, appio,
 polipodio quercino an. onc. i. passole di Corinto on.
 ij. scorzi di mirabolani citrini, chebuli, et emblici,
 ana onc. iii. radice d'enna la campana, radice d'ari-
 stologia rotonda, scorzi di fistici ana dram. vi. cusa-
 scuta, pilosella, eupatorio, assentio ana m. s. pesti i
 mirabolani con le passole, et pesti gli altri da se, si
 cuocino secondo l'arte in lib. vi. d'acqua fin che si

consumino due parti, et poi cola con buona spremitura, et alla colatura aggiugni mel puro lib. ii. di uin bianco buono lib. i. s. et cuoci un'altra uolta su le braci a fuoco lento senza fumo et senza fiamma fin che riceua forma di siropo ben cotto, et poi aggiugnui l'infra scritte polueri. Piglia a saro, cinamomo eletto, spigonardo cassia lignea, ameo, reubarbaro eletto, silermontano, cubebe cuscuta, mirra, mastice, garofoli, carpobalsamo, cardamomo legno aloè, acoro, calamo aromatico, anisi an. dram. ii. radice d'enula campana, scorzi di radice di cappari, eupatorio silobalsamo, seme d'indiuiana dram. iii. con mezzo di spodio dram. i. s. trita, criuella, et componi con siropo sopra scritto, et fa lettuario in forma oppiata, del qual prendi ogni mattina quāto è una auellana per uolta, due o tre hore innanzi desinare inuolgedo in hostia bagnata in uin chiaro inghiottendo d'esso uino incontanente una sgorgata. **E L E T T V A R I O** di reubarbaro che conforto il fegato grandemente et è molto prouato. Piglia aristologia rotonda, legno aloè, spigonardo, foglio, rose rosse ana dram. x. reubarbaro eletto dram. xx. trita, criuella, et componi con siropo fatto di mele et con decottion d'eupatorio cotto insieme, spumando continouamente, fin che si riceua forma di siropo ben cotto, & che sia consumata la decottione, et fa lettuario in forma oppiata. La sua misura sia quanto una nosella per uolta per due o tre hore innanzi desi-

nare inuolgedo in hostia bagnata in uino beuendo incontanente dopo della decottion di foglio, & di garofoli quanto puo tener la bocca per una uolta, & è ottimo a confortar il fegato & tutti i membri di dentro. Vn'altro che conforto il fegato grandemente, & è mirabile nell'intemperie fredda & humida. Pigli reubarbaro, lacca, garofoli, legno aloè, robbia, rose rosse, ana componi con acqua di decottion di scorzi di fistici & d'eupatorio. Foglie & seme di piantaggine aprono l'oppilationi del fegato, della milza delle reni & le mondificano. Il medesimo fa il seme de gli sparagi. Gale. vi. de sempl. cap. 56. Robbia di tintori mondifica il fegato & la milza, aprendo la loro oppilatione. Et il pepe bianco mondifica il fegato. **A L** fegato & a suoi canali, & a smagrare i grassi. Piglia aristologia rotonda, lacca, reubarbaro, spigonardo ana dram. iij. trita, criuella & componi con mele la sua misura è dram. iij. **A L L A** durezza del fegato & della milza. Piglia sugo d'appio lib. s. appio poluerizzato onc. s. aceto lib. s. olio onc. i. serapino dram. ij. ammoniaco poluerizzato dra. iij. stieno insieme per una notte, la mattina si cuoca fino alla metà, & poi mettiui poluere d'acoro q. s. & ungi. Empiastro d'Oribasio scritto da Mesuè che risolue tutte le posteme del fegato & della milza, & cerotto d'hisopo per discription di Filagro, risolue tutte le posteme dure del fegato, della milza, dello stomaco, & della matrice. **A L** rumoza

re o uero alla postema del fegato, alla durezza della milza, all'acqua citrina, al dolor dello stomaco & delle reni, & all'iteritia. Piglia spigonardo, scorzi di cassia lignea ana dram. ij. seme di finocchio dram. iij. pepe, seme d'appio, acoro, ireos, anadococa, silobalsamo ana onc. s. scorzi di radici di cappari dram. v. passole scorzati de suoi granelli dram. x. pesta le passole fin che diuentino come mi-dolla & trite & criuellate l'altre medicine, componi con mele spumato in forma oppiata. La sua misura è dram. iij. ogni di con acqua di calaminto & con ossimele con un poco d'aceto. **A L L A** durezza del fegato & della milza difficile a risolversi, alla hidropesia & fa buon colore. Piglia croco, nardo, cassia lignea ana dram. ij. mirra, ciperro, radice di cicorea ana dram. i. mele spumato dram. xv. la sua misura è quanto una auellana.

A N T I D O T O prouato per le dispositioni scritte del fegato Piglia camepitio, seme di petrosimolo, seme d'agno casto, gentiana, fiel d'orso, senapa, seme di cocomero, aristologia, pepe, nardo, costo, seme d'appio & di ruchetta di polio, d'eupatorio ana dram. i. trita, criuella, & componi con mele, & danne quanto una nofella con uin di mele.

Del flusso epatico. Cap. IIII.

I L flusso epatico è differente dall'intestinal sanguineo, percioche l'intestinale esce con rasura

con dolore, & con puntura, & a poco a poco continuamente, ma l'epatico no, ma quel che n' esce d'esso, è prima rugginoso, & poi diueta grosso senza dolore. Inoltre si fa l'epatico con interuallo due uolte o tre, di due o di tre di per interuallo vide luog. aff. cap. i. La specie della digestion nel fegato è di tre sorti. La prima è digestion tarda, la seconda quando il fegato tira, ma non puo sangui-ficar quello che tirò dello stomaco. La terza è quando si rende il cibo mezzo digesto & che la digestion si puo compire, onde la malitia si fa somigliante a lauatura di carne. Gal. viij. de comp. sec. loc. **P R O V A** buona al flusso per dolcezza del fegato. Piglia rose, legno aloè, spigonardo, cinamomo, berbero, ana dra. ii. reubarbaro, lacca, garofoli ana dra. s. componi con acqua di decottion di rose. La sua misura è dram. ii. Vn' altro che uale al flusso & alla debolezza de membri per causa di freddezza, & questo modo di flusso quando uiene, appena si separa, & questa medicina per questo è marauigliosa. Piglia cinamomo, legno aloè, garofoli, caruo, anisi, tamedrio, aristologia rotonda, acoro ana dram. i. trita, criuella, & componi con decottion di legno aloè. La sua misura è dra. i. per uolta. Vn'altra che prouoca il flusso epatico per la debolezza de membri, che apre l'oppilationi, assottiglia gli humori, & conforta molto il fegato, & non ha paro. Piglia reubarbaro, spigonardo, asaro, camepitio, anisi, garofoli, galanga ana dra. iij.

rose rosse, maggiorana mastice, grani di balsamo, Fù, Areo ana dram. i. legno aloè, camedrio, sugo di sticados, squinanto ana dram. i. s. trita, criuella & componi con siropo fatto di mele, & con decottion di legno aloè, & di spigonardo cotti insieme, fin che si consumi la decottion, & se ne dia quanto una nosella per uolta, & è la miglior medicina che si faccia per questo effetto, & buona alla pietra, & a prouocar l'orina. **EMPIASTRO** da por sul fegato ne suoi flussi, & in tutti i flussi diarici & scorticatiui, applicando dal pomo granato in giù. Piglia eupatorio onc. i. macis, mastice, ana onc. s. legno aloè onc. ii. mirabolani emblici & chebuli arrostiti ana onc. i. matita, bolo armeno, terra sigillata ana dra. vi. coriandoli preparati onc. i. s. spodio dra. ii. rose rosse onc. i. farina d'orzo onc. ii. specie triasandali senza canfora on. s. scolo di ferro preparato dram. i. olio di mastice, rosato, & di mirto ana q. s. a ingrassare, & fa impiastro & applica come di sopra. **AL FLUSSO** che uien per oppilatione de meseraici, che sono tra lo stomaco & il fegato, nel quale la malitia è liquida cinericia, tinta, & in maggior quantità che non è il cibo che si è preso. Da dram. i. di specie di diacalamiento, riuolgendo in hostia bagnata in uin bianco, distempera con esso, & da la mattina per due o per tre hore innanzi mangiare. o uero de predetti specii scropo. ii. & scropo. i. di noce muscata, poluerizzando sottilmente, & riuolgedo

come di sopra, Percioche fa penetrar il cibo al fegato & cura il flusso predetto, si come io ho prouato molte uolte.

De gli enfiamenti, delle durezza, delle posteme, & de dolori della milza. Cap. V.

SI purghi spesso il tumor maninconico, & si prouochi il uomito dopo mangiare, Et Gal. nel lib. curat. per mis. di sangue, comanda che chi patisce di milza si salassi, dicendo ch'egli ha trouato grã giouamento, auegna che se ne cauasse ancho una libbra (considerando però sempre la uirtù del paziente, che si dee intendere in ogni caso) uedendo bene il color del sangue, perche come si muta il color del sangue da negro a rosso, si dee incontanente stroppar il foro. Cenere di uinaccie, con olio rosato, con ruta & aceto, cura la postema calda della milza, & fico cotto in melicrato con asenzo pesto applicato fa il medesimo. **ARISOLVER** la durezza della milza, auegna che grãde & uecchia. Piglia acoro libbra. i. sommità di tamarisco, scorzi di radici di frassino, radice di scolopendria, scorzi di radici di cappari, ana oncie ij. pesta, & macera in aceto per tre dì in uaso coperto, poi cuoci fin che si consumi la metà, & poi cola, e aggiugni alla colatura, mel puro libbre. ij. & cuoci un'altra uolta a fuoco lento fin che si con

sumi l'aceto, & di questo ossimele danne la mattina un cucchiaro per due o tre hore innāzi mangiare, sopraponendoui questo empiastro. Piglia scorzi di radici di cappari, radici di scolopendria & di tamarisco, radici di ciclamino, ana oncie. i. s. foglie d'hellera manip. s. semporio on. s. ammoniaco poluerizzato on. i. pesta, e infondile in tanto aceto che si bagnino per una notte, la mattina cuoci fino alla metà, & poi aggiugnui a corò poluerizzato, q. s. a debita forma d'empiaastro, & metti sul luogo della milza legando, et è singular rimedio, percioche queste due cose son sicure & prouate. V N' A L T R O che lieua la durezza dalla milza, Piglia frondi uerdi di sambuco, & meliloto ana p. ij. s. aloè grasso p. i. pesta con aceto, & poi distendi sopra un panno & metti sù. V n' altro. Piglia frutti di tamarisco, cariche grasse, senapa, scorzi di radici di cappari ana. componi cō aceto, & metti sù. V n' altro. Piglia poluere di mirabolani on. i. s. cera, terebintina, ana on. iij. aceto q. s. fa linimento & metti sù. Cerotto d' Andromaco a chi patisce la milza, a gli hidropici, a distēder l'hippocondrio, a gli ischiaci, a gli artetici, & all' affettioni loro uecchie & lunghe. Piglia cera, pepe ana lib. s. arsenico, allume, calcina an. on. i. s. olio q. s. fa cerotto & applica. A L L A M I L Z A dura, ungi prima con olio di cappari caldo, o fumenta con assentio o con aneto, con radici di cappari cotte in olio & poi applica questo empia-

stro. Piglia aristologia rotonda scorzi di radici di hellera, e senapa, ana on. i. cariche grasse numero xx. polueriza sottilmente le cose da poluerizare, & criuella & cuoci in ossimele, & fa empiastro, & applica, & lascialo star fin che la durezza si disfaccia. V N' A L T R O quando la postema è scirroza. Piglia radice & scorzi di cappari on. ij. aceto on. vi. acqua lib. i. peste le radici cuoci fin alla terza, da on. i. s. per uolta con intervallo da una uolta all'altra. Empiaastro d' Orbasio, descritto da Mesuè, & cerotto di bisopo, secondo la description di Filagro, risoluono tutte le durezze della milza. Foglie di hellera cotte, cataplasmate su la milza, lo risoluono. Ossimel di fiori, & di seme di ginestra uale, si come l'ossimel soprascritto. Cuoci foglie di hellera in aceto, & pestando spriemi, & danne un poco a bere, a delicati con acqua di scolopendria o di tamarisco. Ma innanzi che il paziente la riceua, spasseggi fin che si scaldi, Brionia empiastrata con fichi, lieua ogni durezza di milza, e il somigliante fa la radice del peucedano, L'agrimonia presa consuma la milza, e il sugo del centauro minore, e il uino della decottion delle radici tenere della hellera beuuto, & l'asaro, e il cardamomo beuuto con aceto, & lacca posta in sciropo cura l'oppilation della milza. Sei grani ai corimbi di hellera bianca beuuti con ossimele curano la milza. T R O C I S C I che inteneriscono la milza. Piglia frut-

ti di tamarisco dr. iij. pepe bianco, ammoniaco, nardo, ana dr. ij. pesta quelle che son secche & criuella. Disfa ammoniaco in ossimel scillitico & fa trocisci dr. i. per uno, danne dr. iij. con ossimele. Dar dr. iij. d'ammoniaco cura la milza. Olio laurino, olio di frassino, & unguento irino curano la milza. BEVANDA per la milza. Piglia scolopendria grani di balsamo, cime di tamarisco, robbia ana dr. ij. componi con mele & dà dr. iij. & poi beua incontanente l'infra scritta decottione. Piglia acoro dr. ij. aceto on. i. cuoci fino alla metà, poi cola, & beua la colatura. V N' ALTRO per la milza & è prouato. Piglia scolopendria, tamarisco, radici di cappari ammoniaco, ana componi, con mele spumato, la sua misura è dr. iij. con decottion d'aristologia. EMPIASTRO risolutiuo, della durezza della milza & delle scrofole. Piglia dragganto, fiori di camamilla, pece liquida, ammoniaco, galbano, midolla di gambe di Vitello ana q. s. disfa il galbano & l'ammoniaco in aceto uecchio, & disfa la pece & la midolla et mescolato ogni cosa insieme fa empiastro mescolando con diligenza. V n' altro. Piglia foglie di cappari, ammoniaco, galbano, capeluenere, fior di camamilla, & meliloto ana, componi con aceto, & metti sul luogo. Vnguento d'artamita picciolo risolve la milza scirrofa. Oltre a ciò le foglie del citrach lessate & beuute con aceto per trenta dì seccano la milza, & aggiuntoui uino ponendo

ponendo sul luogo fanno il medesimo. Il medesimo operauo le foglie dell'indiuia, con bisopo secche, & beuute nel uino. Cataplasma con cauolo saluatico, o con frutto di tamarisco cotto in aceto cura la milza, & cataplasma d'assenzo cotto in olio, o uero untion fatta del suo sugo, con ammoniaco, con cera, con olio di cappari & con aceto cura la durezza della milza. Vno di decottione di scorzi di dentro di frassino beuuto, assottiglia la milza. Inoltre la milza della uolpe o di capretto legata su la parte doue è la tua milza la cura. Mirabolano bagnato con aceto facendolo spesso come cerotto, & posto su gioua. Sugo d'assenzo con poluere di costo, & centauro minore cataplasmato giouano. Radice di cappari trita sottilmente, cotta in aceto, & riuolta in una pezza, & posta su la milza, gioua in un dì. Tarme bisanne date a bere assottigliano la milza. A R I S O L V E R la durezza della milza & del fegato. Piglia ammoniaco, bdellio, ireos, seuo di uacca ana dram. x. pilatro, radice di cappari ana dram. i. pepe gr. 150. cera, pece, ana onc. ii. s. allume iamenno, solforo, mirra ana dram. x. uisco quercino, croco, aristologia lunga, amomo cordumeno, olio nardino, ana dram. iii. pesta le cose da pestare & criuella, & disfa la pece & la cera col seuo & con l'olio & componi con aceto in mortaio, pestando fin che si faccia un corpo, & applica legandoloui sopra. Vno di decottion di polio montano beuuto,

cura l'oppilationi della milza & i suoi dolori.
 Vn'altro che dissolue la milza dura. Piglia am-
 moniacco dram.iiii. distempera con sugo di cama-
 milla & con aneto, o uero in decottion di fiori di
 camamilla, & mescola con radice di cappari, &
 da dram.ii. con decottion di caruo per bere.

Visco quercino con, ugal peso di
 gomma, di pino, di cera, con un
 poco di calcina secca la
 milza. Il medesi-
 mo fa l'olio
 di be-
 ne.



DELLA IDROPISIA ET DELLA ITTERITIA.



TRATTATO VENTESIMOPRIMO.

Dell'itteritia citrina, & delle sue specie.

Cap.

I.



L'ITTERITIA citri-
 na, & al cauar fuori la col-
 lora. Piglia mandole ama-
 re & dolci, spodio, rose, as-
 sentio, mastice, anisi, spiga,
 foglio, ana dram.iiii. seme
 di scariola, dram. x. corian-
 doli saluatici dram.ix. aloè dram.vi. trita, criuel-
 la, & componi con uino, & sia la sua misura dr. i.
 ii. ogni dì fin che si sani. Foglie di scolopendria, &
 foglie di berberna con sue radici, & sugo di fo-
 glie di pentafilo beuuto con uino sana la milza &

l'itteritia. Cuoci ceci rossi in acqua di decottion di radici d'acoro colata, & da il brodo a chi patisce l'itteritia, perche è rimedio eccellente quando è senza febbre. Camamilla & camepitio curano gli itterici, & i fegatosi. PER aprir l'oppilation che è tra il fiele & le budella nelle qual sono malattie bianche come pasta con l'itteritia. Piglia radici di robbia di tintori dram.s. fa tre pillole con sugo di limoni, & dalle dopo il primo sonno. A l'itteritia per causa calda. Piglia acqua di latte caprino rappreso con tamarindi lib.i.s. sugo d'indivia lib.i. sugo di solatro onc.iiii. acqua d'assenzio lib.s. berberi, sandali bianchi, aloè succotrino ana onc.i. reubarbaro eletto, spodio, spiga ana dram. i. pesta le cose da pestare & criuella, & mescola ogni cosa insieme in uaso di uetro o inuetriato & cola ogni mattina onc.iiii. uel circa per uolta, & piglia con onc.i.s. di giulep, o con mel rosato, serbandolo in luogo freddo. A l'itteritia sparsa per tutto il corpo. Piglia euforbio, epitimo, aloè, solforo ana pesta, & da scrop. ii. inuolgendolo in hostia, beuendo subito dopo acqua di latte, & è ottimo quando non uien da causa calda. Galeno da dram. ii. ma tu considera per rispetto dell'euforbio & del solforo, percioche egli è piu sicura cosa cominciar da minor misura. Dice Galeno nel libretto della Itter. Ma io purgo gli itterici con euforbio, mescolando l'epitimo & l'aloè, & il seme del petrosimolo & del dauco, & pepe bianco, & per lo

piu questo solo basta. La sua misura è un cucchiaro con acqua di mele. TROCISCI a gli Itterici, & a gli Epatici. Piglia mandole amare monde dram.iiii. arisi, assentio, ana dram. ij. spigonardo, asaro, ana dram.i. pesta & criuella, & fa trocisci con acqua, da dram.i a chi non ha la febbre con acqua di mele. Da Andromaco: Metti uino in scorzo di collocintida, & scaldandolo da a bere, il medesimo fa con l'olibano. V n'altro. Piglia adianto scrop.ii. nardo scrop.i. & gr.iiii. di mirra scrop. ii. assenzio dram.i. componi con uin dolce, da quanto una nosella per uolta con acqua. Sugo di prassio tratto per lo naso purga gli Itterici. Calaminto cura gli Itterici, & mondifica & purga l'oppilationi del fegato. Si è prouato che il prender sugo d'artamita dram.ij. o iij. o iiij. secondo la sofferenza del patiente con ossimele, o con melicrato, & copriarsi incontanente in letto per sudare, risoluue in uapore la materia Itteritia. Dare onc.i.s. per uolta di sugo di lapatio acuto cio le sue radici, in tre di cura gli Itterici. Inoltre radice di peonia beuuta con uino, & solforo con uono da sorbire, & aristologia con acqua di mele beuuta & laccia, cura gli Itterici dalla oppilatione. Inoltre le foglie del citrach, & le foglie dello hisopo beuute con uino. Asaro posto in siropo cura gli Itterici dall'oppilatione, & propriamente la sua infusione & lieua i dolori di dentro. Asaro messo nel mosto si che bolla con esso, cura l'itteritia, l'Idropi-

fia, la febbre antica, & conforta le reni & la ues-
scica, & quel uin beuuto lieua i dolori di dentro.
Alcuni pongono l'asaro nel mosto per tre mesi &
poi colano & danno quel uino ne sopradetti casi,
che è marauigliosa medicina.

Dell'Itteritia nera: Cap. II.

*ALL'ITTERITIA nera, cuoci tamarisco in
aceto, & da a bere, o uero da decottione di serpil-
lo, o da dram. ij. o iij. di sugo di foglie di rafano in-
nanzi al bagno, o da nel bere, decottion d'hiperica
co & di adianto. A L L' itteritia nera nel corpo
uecchio, & estenuato. Piglia a' oè dram. ij. polipo-
dio, cartamo, epitimo ana onc. ij. mastice onc. i. fo-
glio, cassia lignea, spigo ana dram. ii. trita, criuel-
la, & componi con mele ottimo spumato. La sua
misura è dram. i. con uino se non uì è febbre, per-
che lieua la maninconia, & è gran secreto di Ga-
leno. Stranulatorij che mondificano l'infettion de
gli Itterici & fanno buon colore. Sugo di praffio
secco & disfatto con mele, posto al naso, mondifi-
ca la loro infettione. Vn'altro. Piglia elaterio
quanto una faua, & distempera con latte di don-
na, & metti nel naso, o uero si tiri su per lo naso
decottion di nigella, stando il paziente in bagno, o
uero odori spesso nigella riuolta in una pezza
rara.*

Dell'Idropisia. Cap. III.

*L A Idropisia non si fa mai senza difetto del
fegato da per se, o per participation quint. de loc.
ass. cap. vij. I segni quando l'Idropisia uien dal fe-
gato sono, una tossa picciola senza sputar punto, i
piedi gonfiano, digeriscono poco & con fastidio.
Son postemati intorno al uentre, ma non si uede
continouamente di fuori, ma son qualche uolta co-
me fugitive. Ma quādo l'Idropisia uien per i lom-
bi & per i fianchi, l'infiammento de piedi è lungo.
P R onostico. Se il capo, & le piāte de piedi, & le
mascella son calde è male. Ma è buono che l'infer-
mo sia caldo per tutto, & molle per tutto conue-
neuolmente, & se gli uerrà liuidor mescolato con
uerde nell'ugne & nelle dita, non dubitar punto
che egli habbia a morire, ma se l'ugne non saran-
no guaste, auegna che l'altre membra sieno in-
fette, uì sarà qualche speranza di salute. Le specie
della Idropisia son tre cioè una che si chiama hi-
posarca, un'altra ch'è detta ascites, & l'ultima ha
nome timpanites. Nella hiposarca patiscono tut-
te le membra, & quando tu premi col dito la car-
ne in qualche parte, uì resta il segnal delle dita
impreso, & questa specie si chiama carnosā. L'al-
tra è acquosa, et si chiama ascites, nella qual si ha
il uentre gonfio ripien d'acqua, & le membra di
fuori si seccano. L'altra sorte s'appella timpanites*

perche il uentre gonfio, percosso con la mano risuona come un timpano, & questa è uentosa.

Della cura della Idropisia. Cap. IIII.

Si dee prima uedere in ogni specie d'Idropisia, se ui è bisogno di purgatione uniuersale, allora si dee farla, secondo il bisogno, ordinando il debito reggimento del uiuere. Et poi far l'euacuazioni particolari con pillole aefangine con reubarbaro & con agarico trociscato per una hora innanzi cena, dandone una per uolta & con intervallo dar onc. s. di hiera d'otto cose, distemperando con acqua d'assenzo per tre hore innanzi di. Et si debbono adoperar i seruitiali risolutiui secondo il bisogno, & unger lo stomaco & il uentre con olio di spigo, d'assenzo, & d'altre cose appropriate, adoperando le cose infra scritte secondo il bisogno. **ELETTUARIO** che io ho prouato spesso, col quale ho ueduto sanar gli ischiaci, lo qual Galeno compose per gli Idropici, per le poste me nel fegato, per la uentosità nel uentre, & massimamente per la retention de mestruui. Piglia eupatorio, spigonardo, scorzi di cassia lignea, croco, seme d'appio, seme di petroselino, liquiritia, squinanto, carpobalsamo, robbia ana dram. iiii. reubarbaro eletto dram. iii. mastice, lacta che non sia adoperata, spodio, rose rosse, aristologia rotonda, ana aur. i. trita, criuella & componi con mele ot-

timo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, del qual danne ogni mattina, quanto una nosella per uolta, due hore innanzi mangiare inuolgendolo in hostia bagnata in uino, & è medicina ottima & prouata, la quale io spesse uolte ho sperimentata, & fa effetto mirabile. Vn'altro alla Idropisia, all'acqua citrina, con astringimento della natura. Piglia spigo nardo, spigo romano ana onc. s. agarico bianco, aristologia, amomo, croco, rame abbrucito, epitimo, mastice, hiperico, camedrio, costo ana dram. iii. mirra, cinamomo squinato, titimalo, ana dram. i. aloè onc. i. fa massa di pillole con sugo d'eupatorio, da dram. i. o scrop. iiii. per uolta, o dram. ii. con uino. **MEDICAMENTO** prouato all'Idropisia & alle uentosità grosse, che conforta lo stomaco debole, & è come bettone alle predette infermità. Piglia anisi, iride lacca, spigo nardo, legno aloè, garofoli, agarico ana dram. iii. caruo, harmel, finocchio ana dram. ii. l'una & l'altra aristologia, centaurea minore, santoreggia, ameos, mirra, origano ana onc. s. mastice, rose, ana onc. i. reubarbaro eletto, gentiana, ana dram. v. squinanto, mirto ana dram. vi. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, et fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è da dram. ii. alle dram. iii. & è nobil medicina alle predette cose. Vn'altro medicamento molto prouato che dissolue l'infiammazione. Piglia iride, aristologia, agarico bianco, ana componi con siropo fatto di

decottion di carpobalsamo & d'asaro con mele cotti insieme fin che si consumi la decottione, & fa lettuario in forma oppiata del qual danne dr. ii. per uolta con decottion di finocchio, o cō acqua della sua distillatione. Inoltre dar dram. iiii. di sugo di radici d'eboli purga gli Idropici, & non ri- uolge sozzopra lo stomaco. Mezereon trito & cri- uellato composto con mele, & fatto appiccaticcio & datone un cucchiaro con uin di mele è perfet- to. Asaro messo in mosto (come s'è detto nel cap. dell' Itteritia) è ottimo, & radice d'ebolo lessata, Soldanella & suo sugo data, mena fuori l'acqua citrina, il somigliante fa il serapino. Siropo fatto con sugo di radice d'irios & zuccaro cotti insieme a forma debita di siropo dandone onc. i. o onc. i. s. all'alba, caua fuori mirabilmente l'acqua citrina de gli Idropici, & il cardo bianco, & la decottion della gramigna data si conuengono. Se si da ra- me abbruciato quanto una faua, & sterco di co- lombo dram. i. con onc. iiii. di uino a bere, è molto utile. Ombilico di uenere dato con ossimele è sin- golar rimedio, & la calamita poluerizzata data con acqua di mele, & la carne del riccio mangia- ta, si conuien nella hiposarca, & la mirra presa in beuanda, & impiestrata sul uentre, uale all'ac- qua citrina. Et le foglie dell'ebolo fattone fomen- to giouano a gli Idropici. Vnguento d'artomista maggiore, ungendone il corpo dall'ombelico in giù manda fuori l'acqua citrina. CEROTTO che

risolue le humidità che son nel profondo, & solue gli scirri. Piglia cera, pece secca, ana onc. ii. allu- me humido, solforo uiuo, nitro rosso ana onc. s. te- rebintina onc. i. s. olio uecchio onc. iiii. aceto q. s. pol- ueriza le cose da poluerizare, fa cerotto secondo l'arte & applica. Vn'altro, a chi patisce la milza, a gli hidropici, che solue ogni durezza, & che a- sciuga ogni materia che è nel fondo. Piglia cera, resina di pino, pece secca, bacche secche di lauro, nitro, ammoniaco, grasso di uitello liquefatto & colato ana onc. ii. fa cerotto & applica. Archige- ne fa cataplasma di sterco di uacca, seccato & poluerizzato sottilmente, cotto con ossimele, & la quarta parte di solfo sul uentre, o con sterco secco di capra, come di sopra, con orina di putto non cor- rotto. Vn'altro. Seme di ruta saluatica (che si chiama harmel) pesta con grasso di porco & met- ti su. Oltre a cio impiastro di fichi, con ruta, & cō assenzo posto sul luogo conferisce. LETTUA- RIO conueneuole allo Idropico, & che prouoca l'orina. Piglia seme di cocomero, mandole dolci, aristologia lunga, asaro ana dram. i. componi con siropo fatto di mele, & con decottion di rubea cot- ti insieme. Vn'altro che prouoca l'orina. Piglia sa- liunca seme di cocomero lacca, robbia, ana com- poni con mele spumato & da dram. ii. ALL'ID- ropisia che tosto rilassa gli humori, & che dissol- ue l'infiammazione & che prouoca l'orina. Piglia tur- bith agarico, finocchio, anisi, ana dram. i. diagri-

dio gr. vii. radice d'iride, lacca, spigonardo, robbia, fù, ana dram. s. trita, criuella, & componi, con siropo fatto di mele & di decottion di bisopo, di satireia, & d'origano & da dram. ii. uel circa per uolta. Vn'altro mirabile all'Idropisia, alla debolezza del fegato, che prouoca l'orina & i mestruu & rilassa gli humori diuersi. Piglia aristologia rotonda, lacca, squinanto, marrubio ana dram. iiii. legno aloè, rose rosse ana dram. iiii. agarico eletto onc. i. radice d'iride dram. x. trita, criuella, & componi, con mele ottimo spumato, & danne secondo la qualità del patiente, con decottion d'asaro, & di satireia. A l'Idropisia, all'itteritia citrina, & alla debolezza del fegato. Piglia agarico, ireos, lacca, l'una & l'altra aristologia, sticados, sugo di marrubio, olibano Fù, camedrio, camepitio cinamomo ana dram. ii. foglio, garofoli, an. dr. v. anisi, reubarbaro, ana dram. iiii. legno aloè al peso di tutti, trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, e danne dram. iiii. per uolta. M E D I C A M E N T O che non ha paro per l'idropisia, & per la frigidità del fegato, & prouoca forte l'orina, & generalmente non è medicina somigliante a questa nell'operation del fegato. Piglia radice di giglio celeste, agarico, calamo aromatico, lacca, asaro, rose rosse, spigonardo, cinamomo eletto, legno aloè dr. i. eupatorio, scorzi di fistuchi ana dram. i. s. aniso, mastice ana dram. ii. trita, criuella, componi con

siropo fatto di mele & di uin bianco cotti insieme spumando. La sua misura è onc. s. con decottion d'irios & d'eupatorio & è l'ultimo. Decottion perfetta che cura gli Idropici. Piglia l'una & l'altra aristologia, centaurea minore, squinanto, camedrio, lacca, legno aloè, rose rosse ana dram. x. spigonardo, Fù, meo, seme d'appio, anisi, radice d'ireos, radice d'appio, di festuchi, di cubebe, garofoli, bisopo, marrubio, sticados, cinamomo, an. onc. s. ameos, mirra, ana dram. v. costo dram. ii. acqua lib. vi. cuoci fin che si consumino due terzi poi cola, & da della colatura dram. ii. per quattro hore innanzi mangiare con dram. iiii. d'elettuario infrascritto. Piglia aristologia rotonda, granelli di ginepro, centaureo ana dram. ii. legno aloè aur. i. spigonardo dram. i. marrubio dram. iiii. trita, criuella, & componi con s. q. di decottion soprascritta in forma oppiata, & da come di sopra. E L E T T U A R I O Gassit. che cura gli Idropici che hanno complession corrotta, che conforta il fegato, & che apre l'oppilationi. Piglia eupatorio, dram. xx. lacca dram. x. legno aloè dram. vi. garofoli dram. ii. agarico dram. iiii. mastice dram. x. trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele, & con decottion d'agarico cotti insieme. La sua misura è quanto una nosella per uolta, per quattro hore innanzi desinare, inuolgendolo in hostia bagnata in uino, percioche è cosa eccellente. E L E T T U A R I O chiamato di reubarbaro, & è delle

S E C R E T I

miglior medicine che hauesse Zenone dice Gale-
no, & uale alla idropisia, & alla flussibilità dello
stomaco, & conforta il fegato, & Zenone lo te-
neua secreto. Piglia reubarbaro eletto aur. xij. s.
lacca aur. ij. s. legno aloè aur. iij. s. cinamomo elet-
to aur. ij. & scropo. ij. l'una & l'altra aristologia
an. aur. iij. fistichi aur. vi. s. squinanto aur. x. anisi,
maggiorana, terra sigillata ana aur. ij. s. agarico,
foglio, ana dram. i. eupatorio aur. iij. spigonardo
aur. ij. triumphiperon, zenzero, ana aur. i. & scrop.
i. sticados, origano ana aur. i. & scrop. s. radice d'i-
reos, radice d'indiua ana scrop. ij. & gr. v. hisopo
secco, mastice, croco, ana scrop. ij. s. carpobalsamo,
silobalsamo ana aur. ij. gra. vi. componi con mele
spumato. La sua misura è dram. iij. o iij. per uolta.
Vn'altro che consuma la humidità de gl' Idropi-
ci posto sul uentre. Piglia farina di spelta, & pa-
nico ana onc. ij. incenso poluerizato, fior di pietra
afio ana onc. i. con sugna di porco infusa prima in
uino, metti insieme et poni sul luogo. Vn'altro che
si chiama Diabifacia. Piglia seme di ruta salua-
tica, onc. ij. incenso minutissimo ana dram. x. gras-
so porcino q. s. metti su come s'è detto. Per lo uen-
tre purgano l'infra scritte cose. Piglia elaterio sa-
tureia, hisopo, fiel di toro, ana cariche, al peso di
tutti mescola con diligenza & metti caldo sul uen-
tre. Empiastro di nitro & di fichi sul uentre, o di
carne di lumache o di fichi, d'assenzo & di farina
d'orzo cotti insieme posti sul uentre fanno disen-

DI PIET. BAIRO 158

fiar l'idropico. Et l'empiaastro scritto da Aristar-
co, il qual pose Mesuè. Et l'unguento d'Agrip-
pa ungendosi il uentre con esso caldo. Si fanno
ancho l'untioni su lo stomaco & sul uen-
tre, con olio di menta, & spigo d'as-
senzo, di camamilla, & di cap-
pari, & con somiglian-
ti, ponendo su una
pezza cal-
da in-
nanzi man-
giare.



DELLE MALATTIE
DEL VENTRE ET
DELLE BVDELLA.



TRATTATO VENTESIMOSECONDO.

Della rottura del sifac. Cap. I.



ALLA rottura del sifac, quãdo comincia a enfiare & che non è anchora discesa l'enfiatura nello oscheo, piglia incenso, bdellio, ammoniaco, aloè, sarcocolla, acacia, glutino, ana componi insieme con aceto forte, et ugni sopra la crepatura, incontanente che son mescolati insieme legando, accioche ui si secchi sopra, et il paziente ghiaccia col corpo in su, et stia sobrio, guardandosi da cibi uentosi. Vn'altro. Piglia mastice, scorzi d'incenso, &

sa, & di noci, foglie di cipresso, mirra, sarcocolla, colla di pesce, ana disfa la colla in aceto forte, & mescola con l'altre cose, & lega su. Vn'altro. Musco, o poluere di pietra, impiastata su la rottura la fa disenziare & la rappicca. Il medesimo fa la radice della consolida maggiore. La herba chiamata Trinità che ha tre foglie segnate con certi punti bianchi, poluerizata, & presa con uino mezzo un cucchiaro per uolta ogni mattina, continuando per alquanti di, cura la rottura. Il medesimo fa il pentafilon beuuto & cataplasmato. La herba grassella & la pilosella, & le foglie di coda di cauallo, & il suo sugo con la radice, & la radice della borsa di pastore, & di sigillo di Salomone, & la radice della Valeriana & la herba epatica tanto unitamente, quanto separatamente poluerizate con uino, & beuute la mattina, o messeni sopra son mirabili. La herba grassella predetta trita con cime di rami d'olua con sugna di porco colando per criuello, & aggiugnendoui incenso & mastice, & bollendo con uin bianco, cura la ramice de putti posta sul luogo & legata. Galle di cipresso si conuengono alla hernia intestinale, & consumano le materie che son nel profondo & le seccano. Inoltre foglie di cicuta abbronzate, trite & applicate, sanano in dodici di, & bdellio disfatto con sputo a digiuno, dissolue i tumori della crepatura intestinale. Psillio trito, infuso in acqua fin che si spessi & si impiastri su, &

bipericon impiastro, fanno il medesimo. Tartusi seccati & poluerizzati con colla di pesce, dissolti in aceto & legati sopra curano. Vn'altro. Piglia incenso, aloè, glutino ana disfa il glutino in aceto forte, & mescola col resto, & pon sopra. Ce rotto di pelle d'ariete tra l'altre cose ottiene il principato. Inoltre la poluere delle foglie balsamine, presa la mattina con uino è mirabile, & olio unto con le sue foglie. Poluere di radice di herba Bonifatia, che si chiama herba pagana, che ha le foglie somiglianti alla lingua, & ha un'altra foglia picciola somigliante alla foglia del bosso, & nella radice presso al torso ha maggior foglie, & nasce ne monti, se si prende di quella in poluere ogni mattina un poco in un cucchiaro con uino a digiuno, salda la crepatura, auegna che para che nel principio nuoca alquanto. Decottion di capo di capra beuuta co peli, salda le fessure del sifac & di tutte l'interiora dice Isac vi. della sua prac. & soggiugne che le pillole fatte di peli di lepre, & mel cotto fin che s'induri, & sterco di lepre condito con mele, pigliandone quanto una faua ogni dì senza dubbio salda & sana la crepatura.

Quando l'ombelico esce fuori. Cap. II.

Q V A N D O l'ombelico enfia & esce fuori. Piglia allume rotto o uero la piuma dram. v. tartaro dram. viij. rose secche dram. x. galle acerbe

dram. ij. pesta con uino fin che uenga come mele, & ungi l'ombelico con esso, & legau sopra una spugna infusa in aceto, & spremuta. Vn'altro. Risolui limatura di piombo in sugo di hippocistido, & ungi come di sopra. Vn'altro, abbrucia lupini, & pezza di tela di lino, disfatta con uino garbo & mettiui stoppa, & lega con diligenza. Infondi in acqua psillio trito fin che si spessi, & disteso sopra stoppa lega & sana. Il medesimo fa lo psillio mescolato con pece, & legato sopra.

Del flusso del uentre. Cap. III.

O G N I flusso di uentre, o è diarrhea, o lienteria, o disenteria. De flussi epatici, s'è detto di sopra nelle passiõ del fegato. Nella lienteria esce il cibo nõ digerito senza mescolameto d'altra cosa humorale, et senza puntura o dolore, o esce col cibo indigesto la portion del cibo, o dello humor corrotto purulente con puntura & con dolore. Nel primo modo della lienteria, basta confortar la digestiua dello stomaco con cose stitice dentro & di fuori, delle quali si son dette di sopra molte cose nella debolezza digestiua, & noce moscata, macis, diacotogno presi innanzi mangiare son ottimi. Et ugnere lo stomaco con olio di mastice, di cotogni, di menta, & di somiglianti caldi innanzi mangiare. Ouero metti su lo stomaco cerotto di puro mastice, dando diacorallo o diaconiti di

zuccaro innanzi mangiare, o uero aromatico rosato, & nel principio de cibi poluere di due parti di noce moscata, & la terza di macis, & di somiglianti. Et si debbono usar cibi buoni stitici & uin puro in poca quantita. Et conferisce anco la poluere fatta di grani di granati, leuatone il sugo, & seccato & poluerizzato con gomma arabica & co noce moscata, inuolgendo in hostia, & si prenda la mattina innanzi mangiare. Ma quando nella lienteria ui è puntura & dolore nello stomaco & nel uentre, & innanzi il cibo esce materia purulenta insieme col cibo indigesto per flusso, è segno che non è lienteria puramente cibale. La onde dicono che bisogna dar cose acerbe co cibi loro, come agresto, sugo di granati, & de ribi, & di rose, & uino di cotogni, & da trocisci di spodio, & cose somiglianti, adoperando christeri lauatiui, dando ancho per bocca grā gorgate di acqua d'orzo molto cotto, con on.i. di poluere di zuccaro, & on.i. di mele rosato caldo per una hora innanzi mangiare, percioche questa cosa lieua la puntura e il dolore, ungendo il uentre & lo stomaco come di sopra. Ma nella diarrrhea, o nel flusso humorale, bisogna purgar a principio lo humor peccante, con quelle cose che dopo la purgatione leuano la stiticità nelle membra, percioche è grande errore a strignere in principio, perche s'è diarrrhea collerica, bisogna cominciar da christeri & dalle altre cose lauatiue & asterfiue, & poi si dia infu-

sion di reubarbaro & di mirabolani con passole secondo questa forma. Piglia reubarbaro eletto dram.ii. ortecce di mirabolani citrini & chebuliana dram.iii. de passole di Corinthe dram.vi. spigo, squinanto ana scrop.s. taglia minuto il reubarbaro, con spiga, & con squinanto, e spruzza co uin bianco odorifero, i mirabolani si pestino con passole, & poi infondi ogni cosa insieme in.s.q.d'acqua d'endiuiia & d'acetosa per dieci hore, poi si spriema forte, nella qual spremitura si dissoluacasia ben grassa diacatolicon ana on.s reubarbaro eletto poluerizzato sottilmente scrop.ii. & si dia all'alba. Si dee notar che quel reubarbaro che si mette poluerizzato nella spremitura, si dee la notte rimolger in un poco di sciropo di sugo acetoso, & la mattina si disfaccia spremendo, percioche a questo modo non uà al fondo, altramente beuendo il resto, il reubarbaro resta nel fondo. Si dee poi proceder con lauatiui & asterfiui confortando le membra che mandano a gli intestini, uetando che per l'acuità de gli humori non s'offendino, come con poluere fatta di cristallo, di perle, di coralli, gomma arabica, & grani di granati cauatone il sugo & seccati, & corno di ceruo arso, & macis, & noce moscata, & seme di piantagine & seme d'acetosa, & somiglianti perseverando ne christeri lauatiui, beuendo acqua d'orzo che sia ben cotta in luogo di uino, Conferisce anco l'orzo & la farina sua ne cibi, & l'amito con latte di

mandole & somiglianti, ugnendo lo stomaco e il uentre come s'è detto. Si diano sciropi digestiui, come sciropo di sugo acetoso, d'indiuia d'infusion di rose secche, & mina di cotogni con acque di piantaggine, d'acetosa, d'indiuia & dopo questo, se bisognerà ristignere, si dia decottion di mirabolani chebuli, citrini, con passoli pesti, cotti insieme in acqua di piantaggine acetosa, consumandose due parti, & nella colatura si dissolua reubarbaro arsicciato dram. i. uel circa, et on. s. di zucchero rosato uecchio, & si bea nell'alba. Ma quando tu uoi ristignere dà dram. s. o uero scrop. i. o. ij. di Filonio Persico, o d'aurea Alessandrina per due hore dopo cena, & metti sul uentre & su lo stomaco empiastro di asfinicon, o somigliante cosa che si dirà di sotto, dando innanzi mangiare diacitonite di zucchero. Et puoi far mistura cordiale con conserua di rose, & di manuschristi, & di fogli d'oro come di sopra.

Della dissenteria & della scorticatione. Cap. IIII.

QUELLA si chiama dissenteria quādo escano altre materie insieme con la malitia, come dice Gal. ij. de loc. aff. cap. v. Scorticatione è poi dolor abrasiuo nella superficie intrinseca de gli intestini. Et quella rasura, è o collora, & il termino del generar ulcera, dura due settimane, o che è

materia baurachia, e il suo termine è d'un mese, o uero che è tumor malinconico, e il suo termine è di quaranta di, dopo che comincia il flusso innanzi che faccia l'escoriatione. Le sorti della scorticatione son sei, sanguigna, uerdiccia, saniosa, curathia, muscosa, & corticale. Le medicine conuenienti nella dissenteria & nell'altre sorti di flussi, de quali s'è detto di sopra son queste. Sugo di uerga di pastore sana l'ulcere de gli intestini, & il flusso antico del sangue. Il duro del pomo granato cauate il sugo et seccato, et poluerizzato, posto ne cibi cura la dissenteria. Radice di felce, beuuta cura la diarrhea et la dissenteria, et lo hipericon, e il pentafilon, et le scorze di dentro delle ghiande, et gli scorzi dell'arboro delle ghiande, curano l'ulcere de gli intestini. Lenti cotte con radici di rouo, aggiuntou olio, mangiate giouano. Vn'altro rimedio. Lascia tre uoua in aceto tre di, et poi impasta con esso semola et cuoci, e infondi in uino, et dà a mangiare. Cuoci amito trito con latte di mandole et con grasso di uitello, & mangia caldo et poi beui acqua d'orzo fredda. Vn'altro. Pestala diligentemente la parte di dentro della galla et mescolala con farina, et impasta con chiaro d'uouo, et fa panetti piccioli, cuoci, et rompi, et infondi in uino et dalli a mangiare. Perle peste sottilmente et prese curano il flusso del sangue dissenterico, lienterico, et la diarrhea. E il uino della decottion del Sumach beuuto fa il medesimo. Ra

dice di consolida maggior sana il flusso diſſenteria co roſſo, cocendo in uin roſſo, et ſalda l'ulcere de gli inteſtini. perche ſe ſi taglia in pezzetti la carne freſca, et che con eſſa ſi cuoca radice di conſolida maggiore, le riſtrigne inſieme. La coda caualina cura l'ulcere de gli inteſtini ſottili. Et i fiori della bellera poluerizati preſi due uolte il dì quanto ſe ne puo pigliar con tre dita in una uolta curano i diſſenterici. Chriſtero d'acqua di latte cura l'ulcere de gli inteſtini ſanguinolenti. Si conuen- gono in cotal caſo i chriſteri fatti con decottion di uinaccie, con poluere di zuccaro, con mel roſato, et con roſſo d'uouo. Inoltre chriſteri fatti di liſcia con cenere di rami di fichi, o di decottion di ſcabbioſa. Si conuien ancho replicar la decottion de mirabolani in queſto modo. Piglia ſcorzi di mirabolani citrini, chebuli ana dram.ij. di paſſole on.i. ſi peſtino coſi groſſamente et cuoci in on.vi. d'acqua di piantaggine fin che ſi conſumino due parti, poi cola, et nella colatura diſfa reubarbaro eletto ben ſcaldato, poluerizato, et ſpruzato cō un poco di uin bianco dram.s. ſpiga ſerop.s. ſquinnanto ſerop.ij. zuccaro roſato uecchio on.s. et fa picciola potion et prendi la mattina all'alba. Cō-feriſce anco molto la poluere fatta di una quarta parte di cenere di lumache abbruciate co ſuoi ſcorzi, et di due di galle uerdi, et una di pepe ſottilmente trito et ſparſo ſu cibi è medicina ſingolare all'ulcere de gli inteſtini et di gran giouamen-

to alla ueſſica, et preſa ſomigliantemente nel be- re con uino o con acqua. LINIMENTO che acqueta il dolore della diſſenteria. Piglia ſeme di iuſquiamo bianco, oppio, ana dram.2. cippule di ghiandè, balauſti, acacia, hipociſtido, incenſo, mirra, ana dram.v. componi con ſugo di iuſquia- mo bianco, o con ſugo di ſcorzi di papauero bian- co, o con lor decottione, et fa linimento col qual ſi limiſca il uentre, coſi caldo innanzi mangiare. Conferiſce anco molto il replicar per interualli. Dram.s. o ſerop.ij. ouero. i. (ſecondo la ſofferenza del patiente) di Filon Perſico per due hore dopo cena, acqueta i dolori & il fluſſo. Vn'altro rime- dio. Cuoci cotogni in olio roſato & fa empiaſtro con cera & applica. Oltre a ciò poluere balfami- na preſa cura l'ulcere de gli inteſtini. Sappia che la neceſſità dello ſpodio è per riſtrigner il ſangue, et la neceſſità del ſeme è per riſtrigner il fluſſo del lo ſtomaco, & la neceſſità dello ſpellio arroſtico, & dell'arnogloſſa è alla puntura. Et l'incenſo è il ſuo ſcorzo al fluſſo del ſangue & all'ulcere de gli inteſtini. Il corno del ceruo abbruciato & la- nato cura le ulcere delle budella. Sangue di iepre fritto & mangiato conferiſce alla diſſenteria, e al la ſolutione antica, & alla poſterna de gli inteſti- ni. Chriſtero fatto di brodo di pollo in acqua pio- uana, nella qual ſia diſſolto dragaganto con ſugo di piantaggine cura la diſſenteria. Due parti d'oli- bano, e una terza di ſandaraca poluerizati com-

posti con chiara d'uouo sbattuto & con un poco d'aceto, & messo sul corpo così caldo, cura la dissenteria. Lo psillio acqueta i dolori pungitiui de gli intestini, lenisce l'asprezza dell'ulcere, & taglia il tenesmon. La sua misura è dram.ij. infusi in acqua, & si beua acqua d'infusion con zucchero, per cioche la sua troppa quantità è uenenosa, & il suo bezoar è mel bollito in acqua di decottion d'aneto. Radice d'acetosa si conuiene alla rasura de gli intestini. Amito con latte di mandole, conferisce nella dissenteria, & nel flusso del sangue. Della noce moscata uedi di sopra allo Stomaco tra le cose che confortano la digestiua. **A L F L V S S O** del uentre che uien per la debolezza della ritentiua, per cioche conforta gl'intestini & le membra di dentro costipando la natura. Piglia rose rosse, grani di mirto, sumach, bolo armeno, ana q.s. con sugo di piantaggine, fa pillole di conueneuol grandezza danne dram.ij. uel circa con decottion di grani di mirto. Gomma arabica stringe il uentre, & fortifica gl'intestini. Decottion di foglie d'olue saluatiche, & sugo suo beuuto & impiastro fatto con esse & con farina d'orzo, curano il flusso del uentre. L'Oriza cotta fin che si disfaccia in poluere è buona mangiandosi. Il duro del grano granato cauatone il sugo & seccato & poluerizzato, & messo su cibi, preso nel bere, ferma il flusso del uentre, & dello Stomaco. Radice di felce maschio beuuta gioua alla diar-

rhea & alla dissenteria. Decottion di scorzi di dentro di ghiande con scorzi di dentro d'arboro di ghiande beuuta cura il flusso antico. Radice di pentafilo è molto utile. Lo hippocisto stringe il flusso del uentre fortissimo, & ristrigne il flusso del sangue senza dimora. Lo hipericon è forte rimedio alla diarrhea, & a ogni flusso del uentre, se si bee la herba col uino, quando non ui è febbre, o con l'acqua, se ui fosse la febbre. **P O L V E R E** marauigliosa al flusso del uentre dopo la purgatione. Piglia marisa, osso di cuor di ceruo, carabe, coralli rossi, psillio arrostito ana scrop.i. mescola con sugo di piantaggine, & da cō uin uecchio. A confortar la uirtù retentiua. Piglia, galle, sumach, berberi, ana dram.i. reubarbaro dram.ij. componi con decottion di seme di lapatio acuto, & di grani di mirto, & se ne dia con decottion di cipresso. La miglior medicina è agresta presa con uouo da sorbire. **A L** flusso antico, confortando lo stomaco & le membra interiori, & lieua il uomito. Piglia noci di cipresso legno aloè, tamarisco ana dram.iiij. rose rosse, mastice, lacca, cinamomo ana dram.ij. componi con acqua di decottion di rouo & di mirto, & da con decottion di cipresso. **A L L A** dissenteria & al flusso delle donne. Piglia coralli scrop.ij. gomma arabica g.xij. olibano scrop.i. & g.iiij. componi con chiara d'uouo, & danne la metà con acqua fredda. **A L** flusso del uentre & al uomito immoderato

S E C R E T I

con febbre, confete, & con adustion grande. Piglia cotogni mondati cotti con aceto lib. i. galla, seme di mirto, sumach, granelli d'oua, acacia, mirra, mastice, ana onc. s. tortelli di sèna, onc. i. calamo aromatico, dram. i. trita, criuella, & componi con olio rosato, con acqua, & con aceto, & ungi il uentricolo con essi, per cio che è mirabile. **A**l flusso del uentre con lo sputo del sangue. Piglia carabe marine abbruciate, acacia, lauata, gomma arabica, spodio, rose, eruo ana dram. x. oppio dram. i. mastice dram. iij. coralli rossi dram. iij. trita, criuella, & componi con mucilaggine di seme di cotogni, & fa trocisci dram. i. per uno. La sua misura sia un trocisco con acqua fredda, i quali quando si serbano per alquanti di son migliori. **A**l flusso antico per debolezza. Piglia foglio, spigonardo, noce di cipresso, rose ana dram. ij. componi con acqua di decottion di legno aloè. La sua misura è dram. iij. con decottion di rose, impiastro diafinico descritto da Alessandro uale al flusso del uentre & al uomito, & alla collerica, passione, & alla dissenteria, & al flusso epatico, & conforta lo stomaco che riceue le superfluità da gli altri membri, & conforta tutte le membra della nutritione grasso della capra, farina di formento, & amilo conferiscono al flusso mondificatiuo. Galeno i. de semplici. Christeri con cera, con olio rosato, grasso con acqua d'orzo ben cotto, sana i dolori mondificatiui nel flusso del uentre. Gale. ij. de

D I P I E T. B A I R O. 165

semp. Decottion di radice d'althea in christero & ancho beuta, uale all'ulcere de gli intestini, & radice di felce, & radice di nenfaro & porcellana uale all'ulcere mordaci de gli intestini. Ma quando uien da freddezza, christeriza cō olio caldo, come di ruta & di cotali altri olii. Ma quando col flusso del uentre ui è la tossa, ui si conuengono nell'uno & nell'altro mirto & siropo di mirto, & gomma arabica, incenso, mastice, psillio arrostito spodio, castagne, & noselle arrostite. **A**l flusso del sangue souerchio che uien per accidenti & per freddezza nel fegato & nel cuore, & per debolezza nello stomaco, & per corruttion nelle uene, & per solution & humettation di tutto il corpo, et mutation di colore. Piglia costo, foglio, garofoli, calamo aromatico an. on. ii. cassia lignea, sal Romano ana onc. i. galle, rose, acacia, spodio, pepe, bisopo, incenso maschio, ana onc. s. trita, criuella, et componi con rob di cotogni, et se ne dia quanto una noce moscata per uolta quando bisognerà, et è ultimo. Nel flusso sanguigno del uentre uedi se ui sarà grassezza con rasura, perche significa che la rasura è ne gli intestini grossi. Ma se con la rasura esce ancho il sangue, uedi se l'una e l'altra è mescolata, per cio che allora uien dalle parti di sopra, ma se sarà separata uerrà di sotto. Il medesimo diremo del sangue che noi diciamo delle rasure. Quando adunque la rasura è ne gli intestini di sopra, si dee far la cura con quelle cose che si

danno per bocca. Ma quando è nelle parti di sotto, si fanno le cure per i christeri vi. de loc. affet. cap. i. Le malitie o le feccie sanguigne son di quattro maniere. Vna è di puro sangue, si come in coloro, i quali lasciano la consueta euacuatione. La seconda è si come lauatura di carne, la qual uien per debolezza di fegato. La terza è sangue maninconico lucido. Et queste tre specie son subito con molte superfluità. La quarta scola a poco a poco et rare uolte, et qualche uolta il sangue è puro, et qualche uolta come le sansughe mescolato con feccia sanguigna, o con scorzi d'intestini, et qualche uolta la malitia è mescolata con gocce di sangue, et la cagion di questo sono le ferite de gl'intestini. Vi è un'altra sorte che si chiama tenesimo per rispetto della piaga dell'intestino retto nel terzo de caus. Sympt. cap. ij. I dolori mordaci nel uentre per tempo innanzi l'uscita de gli intestini, significano che il nocumento è ne gli intestini di sopra, et allora si deono adoperar quelle cose che si prendono per bocca. Ma quando incontanente mosso il dolore è forzato di dar fuori, il nocumento è ne gli intestini di sotto, et allora si debbono adoperar i christeri p. de loc. aff. cap. iiii. Il poligonio cura la disenteria sanguigna, et il seme della ferula et la consolida maggior cotta in uino. Ma quando uiene il flusso del uentre a putti quando essi fanno i denti, se il flusso è picciolo non si dee far altro se non regular il uiuere, ma se il flusso fosse troppo

grande, si unga il corpo caldo con decottion d'antera, di comino, di rose, d'anisi, di seme d'appio, o di qualch'un d'essi, & metti sul corpo impiastro di rose & di comino infusi d'aceto, o uero di spelta cotta in aceto, o di caglio di lepre o di capretto g. xv. con acqua fredda, ma quel dì non mangi latte, accioche non gli si rappigli nello stomaco, ma gli si dia rosso d'uouo, latte di mandole & somiglianti. Si dia quanto una nosella, noce pesta con zuccaro frisso. Et grani d'uua passa uagliano al compiuto giouamento. Et un poco di christero di decottion di uinaccia, o uero gli si dia questa poluere col latte. Piglia seme di papauero bianco, granella di mirto, incenso maschio, ciperio an. dra. s. fa poluere & da come di sopra.

Del dolor del buso del culo, del tenasmo ne, della uscita del uentre, & della puntura, fatta la debita purgatione.
Cap. V.

P I G L I A mirra, mastice, incenso, croco ana dram. ii. trita, criuella, & componi cō chiara d'uouo, o con mucilaggine di spellio, & fa suppositori secondo la forma di picciole ghiande, de quali se ne metta un per uolta unto con olio rosato, replicando secondo il bisogno, & ual marauigliosamente. Al tenasmo per freddezza, & specialmente ne putti. Piglia, comino, nasturcio, ana

danno per bocca. Ma quando è nelle parti di sotto, si fanno le cure per i christeri vi. de loc. affet. cap. i. Le malitie o le feccie sanguigne son di quattro maniere. Vna è di puro sangue, si come in coloro, i quali lasciano la consueta euacuatione. La seconda è si come lauatura di carne, la qual uien per debolezza di fegato. La terza è sangue manin conico lucido. Et queste tre specie son subito con molte superfluità. La quarta scola a poco a poco et rare uolte, et qualche uolta il sangue è puro, et qualche uolta come le sansughe mescolato con feccia sanguigna, o con scorzi d'intestini, et qualche uolta la malitia è mescolata con gocce di sangue, et la cagion di questo sono le ferite de gl'intestini. Vi è un'altra sorte che si chiama tenesmo per rispetto della piaga dell'intestino retto nel terzo de caus. Sympt. cap. ij. I dolori mordaci nel uentre per tempo innanzi l'uscita de gli intestini, significano che il nocumento è ne gli intestini di sopra, et allora si deono adoperar quelle cose che si prendono per bocca. Ma quando incontanente mosso il dolore è forzato di dar fuori, il nocumento è ne gli intestini di sotto, et allora si debbono adoperar i christeri p. de loc. aff. cap. iiii. Il poligonio cura la disenteria sanguigna, et il seme della ferula et la consolida maggior cotta in uino. Ma quando uiene il flusso del uentre a putti quando essi fanno i denti, se il flusso è picciolo non si dee far altro se non regular il uiuere, ma se il flusso fosse troppo

grande, si unga il corpo caldo con decottion d'antera, di comino, di rose, d'anisi, di seme d'appio, o di qualch'un d'essi, & metti sul corpo impiastro di rose & di comino infusi d'aceto, o uero di spelta cotta in aceto, o di caglio di lepre o di capretto g. xv. con acqua fredda, ma quel dì non mangi latte, accioche non gli si rappigli nello stomaco, ma gli si dia rosso d'uouo, latte di mandole & somiglianti. Si dia quanto una nosella, noce pesta con zuccaro frisso. Et grani d'uua passa uagliano al compiuto giouamento. Et un poco di christero di decottion di uinaccia, o uero gli si dia questa poluere col latte. Piglia seme di papauero bianco, granella di mirto, incenso maschio, ciperò an. dra. s. fa poluere & da come di sopra.

Del dolor del buso del culo, del tenesmo ne, della uscita del uentre, & della puntura, fatta la debita purgatione.
Cap. V.

P I G L I A mirra, mastice, incenso, croco ana dram. ii. trita, criuella, & componi cō chiara d'uouo, o con mucilaggine di spellio, & fa suppositori secondo la forma di picciole ghiande, de quali se ne metta un per uolta unto con olio rosato, replicando secondo il bisogno, & ual marauigliosamente. A l tenesmo per freddezza, & specialmente ne putti. Piglia, comino, nasturcio, ana

S E C R E T I

dra.iii.trita, criuella, & componi con butiro uecchio di uacca, spargendo il butiro sopra a poco a poco, & danne a bere cō acqua fredda, & il buco si fomenti con semola calda. Si fumugii il buco del culo del patiente il tenasmone per causa fredda, con decottion di sauina cotta in uino & in aceto. Gli scorzi, & le foglie del pino minore cataplasmate curano il tenasmone, & non ci è nessun'altra miglior medicina & lo scorzo dell'uno & dell'altro pino poluerizzato sul buco. Fumo di ferrugine affocata & aspersa d'aceto riceuuta di sotto, cura il tenasmone. Suffumigio di sarcocolla riceuuto di sotto con imbuto, & suffumigio di colofonia uale al tenasmone per causa fredda, & sua poluere aspersa con nasturcio su le spalle, unta prima con mel caldo. Gomma arabica conglutina d'intestini ne quali è il tenasmone, & rettifica le medicine lassatiue. Christero di decottion di sien greco cura il tenasmone. Scalda artemisia sopra una pietra, & sieda sopra essa calda. Suppositorio di grasso di becco, acqueta il tenasmone & la puntione.

Quando esce fuori il budello, chiamato intestino retto. Cap. VI.

P I G L I A scoria di piombo, sumach ana onc. s. fiori di rose dram.ii. mirto dram.i. fa poluere sottilissima spargi sopra, lauando prima con uin garbo.

D I P I E T. B A I R O 169

garbo. Vn'altro. Piglia galla di facitide, fiori di pomigranati secchi, robbia di tintori, ana dr.i. piombo abbruciato, dr.i.s. litargirio dr.iii. olibano dram.i. pesta & spargi sopra. ALLVSCITA dell'intestino retto. Laua con uino doue sia spento ferro, & poi spargi con poluere d'ossi di dattoli abbruciati, & metti dentro, stando un poco in riposo col capo appoggiato. Vn'altro. Piglia frutti di tamarisco, galle, biacca, acacia, hipocistide, scorzi di pino, incenso, mirra, ana q.s. fa poluere sottilissima, & spargilo come di sopra. Corno di ceruo abbruciato è ottimo. La spugna infusa in aceto & legataui sopra conferisce. Sedere in decottion di galle è cosa molto buona. Vn'altro. Piglia scorzi di granati, rose, mirti freschi, coppelle di ghiande, corni abbruciati, allume di piume, ugne di capra, galle, balausti, hipocistide, an. pesta & cuoci in uin garbo fin che si disfaccia il tutto, & poi cola, & sieda nella colatura tiepida, stando per una quarta parte di hora in essa. Et nell'uscir spruzzati con essa con poluere sottilissima di osso di dattoli abbruciati come di sopra, & ui si metta dentro l'intestino, ponendo sopra il buco una spugna infusa nell'aceto, & legandolaui sopra, giacendo alquanto col corpo in sù. Et poi che ui sarai stato a seder un pezzo come s'è detto spargi l'intestino che è uscito, con poluere sottilissima di ceruo abbruciato, di pece arsa, d'incenso, & di mastice. Et se tu non sieda come s'è detto fomen-

ta prima con acqua & con aceto, & poi spargini di sopra poluere, & tocca il buco, con apostolicon scaldato al fuoco, & incontanente l'intestino ritornerà dentro. Anagalli il cui fiore è celeste (& è orecchia di topo) cura l'uscir del buco. Suppositorio di lana infusa in sugo di porri, leuate via le foglie, & posto caldo, leuandolo quando s'infredda, iterato tre uolte, et quattro è medicina sicura che guarisce. Dell'altre infermità del buco, perche quì non è luogo si tratterà piu di sotto.

De torcimenti del uentre per uentofità. Cap. VII.

A TORCIMENTI del uentre, dà nel bere radice d'aristologia calda con uino cuoci fior di camamilla & meliloto in brodo di cappone, & dallo a ber caldo, ouero dà due cucchiari a ber cō uin caldo, di comino riscaldato. Puleggio con calamento & con castoreo acqueta l'infiammagioni e i torcimenti del uentre. Il medesimo fa il cardamomo prouocando l'orina & i mestruai. Vn'altro. Bacche di lauro secche scorticate peste, & dalle a bere. 9. cucchiari, e un cucchiaro s'io non fallo è di peso di dram. v i. ouero dà serpillo con uino o decottion di sampsuo, o di radice d'eringia, o di spigo, ogni cosa con uino. Rosmarino beuuta lieua i torcimenti del uentre, & bacche di lauro beuute & sue foglie con pepe, conferiscono alle

torzioni del uentre, somigliantemente i granelli del ginestro. Ma non è cosa miglior, che metter christeri che cauino le materie che fanno i torcimenti, & che risogliono la uentofità. Dar similmente dram. i. s. di hiera rettificata d'otto cose, come di sopra nell'infermità dello stomaco, con acqua d'assenzo, o con lattouario di bacche di Lauoro, o diacomino & somiglianti, unguendo il uentre cō olio d'aneto, di ruta, senza spigo et cotali altri.

Di quelle cose che leniscono il uentre di fuori. Cap. VIII.

S I soglion dar queste cose a coloro che abhorriscono di pigliar le medicine per bocca. Nella qual cosa sarà sola & comune intentione il preparar medicina diletteuol quāto è possibile, pur che si conserui la uirtù, accioche per conto del diletto non s'offendesse 4. de reg. sanit. in fin. Mescola fiel di toro, aloë, & salgemma con olio, e ungi l'orlo del buco di dentro & di fuori. Radice di ciclaminno trita & posta su l'ombelico, solue il uentre. Vn'altro. Piglia elaterio, hisopo, stafisagria, fiel di toro an. p. uguali fichi secchi in quantità quanto il restante. Pesta ogni cosa insieme, & metti su l'ombelico come s'è detto. Cuoci radici di cocomero asmino in uin di decottion di fichi secchi, & di radice d'alibea, & pesta insieme ogni cosa & metti su. Inoltre piglia, fiel di toro, nitro ana p.

ana, pepe parte s. mescola con mele & metti sul uentre per spatio di mezza hora, & questo confere anche a gli hidropici. Christeri di puro olio, purgano i uecchi & che hanno il uentre stitico v. reg. sanit. Unguento d'artemisa magno descritto da Mesue, ungendosi con esso l'ombelico, & di sotto fino al pettenecchio, solue il uentre con solution catartica. E se tu te ne ungi lo stomaco, provoca il uomito, & manda fuori i uermi. Suppositorio di fiel di toro, di colocintida et di mele è ottimo. Malua & mercorella cotta in brodo & mangiata, ouero beuuto il brodo loro innanzi mangiare leniscono il uentre. V N' A L T R O unguento solutiuo. Piglia helleboro bianco & negro, hermedattilo, brionia, esula, iusquiamo, aco-ro, sugo di sempreuino, colocintida, aloë, ana fa unguento con sugo di brionia. Quando tu uorrai soluer il uentre ungi le piante de piedi, et quando uorrai pronocar il uomito, ungi le palme delle mani. Et quando tu uorrai ristrignere laua le parti, ouero ungi con unguento marciato. Inoltre cuoci la metà d'un scorzo di noce & di butiro, & lega su l'ombelico, & il uentre si mouerà a sufficienza. Pesta sauina bollita in acqua con sugna di porco & fa unguento. Ouero con ditta acqua nella qual è bollita, & ungi l'ombelico. Fiel di toro legato su l'ombelico solue il uentre. Se il bambino fosse stitico, pesta sterco di topo, & mettine un poco nell'ombelico, ouero frega l'orlo del buso del cu

lo con esso col dito picciolo, o mettiui dentro una picciola candelletta di cera unta con olio & aspersa con un poco di sale. ouero fa christero con poluere di zuccaro, con mel rosato et con rosso d'uouo & dr. ij. cassia nuouamente cauata con brodo di carne:

Del mal colico. Cap. IX.

NEL principio uenga o da uentosità, o da materia grossa flemmatica, o da ritention della feccia, confere adoperar i christeri che leniscono con alquanto alleuiameto di uentosità, et massimamente in quella parte nella qual si ritengono le feccie, ponendoui grasso d'anitra & di gallina, e olij anodini che leniscono, come di mandole dolci, di giglio, di camamilla d'aneto & simili altri con brodo di carne, o con decottion comune, aggiuntoui fiori di camamilla & d'aneto, in fin della decottion mettèdo nel christero poluere di zuccaro, mel rosato, cassia già tratta fuori, et diacatolicon, & poi andarla facendo piu forte successiuamente, mettèdoui hiera, ouero lattantio Indo, benedetta semplice & somiglianti. Et quando ui è molta uentosità metti lettuario di bacche di lauro, et con decottion di calamento, d'origano, di parieteria, di senecione, di comino, d'anisi, di finocchio, di caruo, d'ameos, di sien greco, & di seme di lino, & di somiglianti, aggiugnendo fiori di camamilla &

di cartamo, di cheruo, sono utili tanto al dolor colico, quanto all'itiacar, et al dolor dello stomaco da flemma uisoso. **A L C O L I C O**, al uomito, all'iteon, e al dolor dello stomaco. Piglia mirabolani citrini, et indi, mastice, anisi, ameos, semi d'apio, scorzi di cassia, midolla di seme, di cartamo, ana dr. i. sal indo dr. s. fa massa di pilole con sugo di foglie di cedro; o con la sua acqua; aggiugnendo aloë patico al peso di tutti. La sua misura è dr. ij. con acqua calda & uale alla colica uentosa, a dolori del dorso, all'indigestione & lenisce il uentre, quando fuori gli humori crudi. La colica che s'accresce per le medicine calde, & dal digiuno & che il dolor sia mordace, uien da materia applicata nella sostanza dell'intestino ditto colo: & col dar hiera pigra si sana. p. de loc. aff. cap. iij. L'infermo usi cibi temperati. Ma a colui che i cibi d'ageuol digestione fanno male con dolor mordace nel uentre, & che le sue fecchie siano corrotte, gli si diano cibi piu saldi stitici. Gal. nel luogo alleg. **E L E T T V A R I O** che si chiama euadens, uale a dolor colici & chronici incontanente & è di Galeno. Piglia spigo nardo aur. xvi. mirra; oppio, lacca, o popanace, olibano, castoreo, ana dr. viij. galbano dr. vi. mastice aur. v. foglio aur. vi. pepe lungo aur. ij. croco aur. x. squinato aur. ix. ameos, cinamomo, ana aur. iij. scordeo aur. ij. bdellio aur. i. radice d'ireos, agarico, ana aur. xvi. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, et fa

lettuario in forma oppiata, & riponi in uaso inuetriato. Usalo poi dopo sei mesi, si come si fa delle altre medicine nelle quali è oppio. La sua misura sia dram. i. o dram. i. s. al piu. **E L E T T V A R I O** Zaccaron, che è comune al colico & alla pietra, quando si ha dubbio se sia colico o pietra, & contra la uentosità & la colica, & rompe la pietra, & lascia il uentre. Piglia turbith, acoro ana dram. vi. comino, caruo ana aur. i. agarico, radice d'ireos, aristologia ana aur. vi. origano, bisopo ana aur. iij. squinanto, mastice, ana dram. i. trita; criuella, & componi con mele ottimo spumato. La sua misura è quanto una auellana. Io ne dò onc. s. & piu, & conferisce. Vn'altro d'Asclepiade, alle passion coliche, & alle uentosità. Piglia comino dram. v. seme d'apio, dram. v. dauco dram. ij. pepe bianco, dram. i. pesta & dà dram. i. Vn'altro. Piglia seme di ruta saluatica, seseleos ana dram. viij. petrosेमolo saluatico dram. iij. pepe bianco dram. ij. pesta & dà come di sopra. Mentata cataplasmata conferisce herba serpentina che ha le foglie a somiglianza delle foglie del salcio pelose da una parte, che nasce ne prati su per i monti, poluerizzate & beuute con un bianco mezzo cucchiaro, purgano incontanente la colica. Camilla poluerizzata, malassata, data con mele, cura i dolori del uentre, & delle reni, & prouoca l'orina. Calcaño di porco detto tallo o cauecchia, abbruciato, & pestato, & dato a bere in acqua è per

fettissimo. Infondi fiel di toro in soppositoio o in sapore; & metti. *A* l'iliaca, a colici, a dissenterici, a gli splenetici, a quegli che uomitano il cibo, alle uentosità & alle indispositioni di dentro. Piglia seme d'appio, & d'aniso ana dram. vi. assenzo dram. iiii. pepe, mirra ana dram. ii. cinamomo, dra. vi. oppio, castoreo, ana dram. ii. forma trocisci con acqua. *D*a a colici, & che ributtano il cibo dram. s. o scrop. ij. o dram. i. al piu con acqua, a gli iliaci, a dissenterici con decottion di mirti, a gli infermi di milza con ossimele caldo. Galeno ix. de comp. per loc. dice, che la prima medicina de gli anodini colici è il Pilonio Tarsense, o deglia il color, o deglia il fegato, o habbia dissenteria, o pietra o plereusi, o sputo di sangue, o catarro. Spoglia di serpente in uaso di rame fregata fin che si riarda, & ungi col dito il buso del culo di dentro. *D*ar dram. i. di calamo aromatico con dra. i. di theriaca con uin bianco, cura incontanente il colico. Sieno i suoi cibi di buon nutrimento & il bere sia poco.

Della passion collerica. Cap. X.

Q V A N D O si sente puntura nello stomaco & tristitia cō abominatione per indigestion di materie corrotte che si muouono per uscir fuori del corpo per secesso, o per uomito, o per l'uno & per l'altro, di qui si dee procurare che quelle materie

eschino fuori per uia del uomito, non prouocando con olio d'oliua & con acqua calda perche si mollificherebbe lo stomaco, & si debiliterebbe la uirtù, ma si dia acqua di mele calda spesso, fin tanto che durerà il uomito. *M*a se ui è solo il uomito, & che non uada fuor nulla per secesso, si prouochi il uentre con cose molto leggieri come con soppositoij, & con christeri, & si dia manna cō reubarbaro & somiglianti. *M*a se tu uedrai che non uenga per corruttion di cibi indigesti, ma per colera, bisogna infrigidar di fuori & dentro, dando acqua d'orzo in buona quantità cō poluere di zucchero & con mel rosato ana onc. i. *M*a s'il uomito souerchia, metti una uentosa grande su lo stomaco senza tagliarla, finalmente ungi lo stomaco, con sandali, con rose, con canfora, con sugo di granati, & dopo quello mettimi su un bianco d'uouo sbattuto con onc. s. d'olibano, & dram. ij. di sandaraca calda, & dà per bocca sugo di granati & di cotoigni. *E*t acqua rosata scaldata conforta lo stomaco loro & uieta che non s'infermino. *E*t si diano spesso medicine che stringhino de predetti sughi, massimamente a corpi collerici, & siropo fatto di sugo di granati cotto nel qual mele si cuoce s'infondarano di menta uerde & si cuoca fin che si spessi, leuandone la menta. *S*i dia di questo perche è ottimo medicamento. *M*a quando il polso ua scemandolo da acqua di carne arrostita che si fori, & si spriema, & il sugo che esce fuori è ottimo, leuan-

done il grasso, mettendoui uin di granati o di coto-
gno. Ma se tu uuoi far ottima acqua di carne, piglia un cappon giouane, o ueramente una gallina, o uero quattro o sei polli, & lieua lor la pelle, il collo, & le gambe & tutte le budella insieme col grasso, & poi che tu harai lauato con acqua, lauua con uin bianco, & metti in una pignatta inuetriata di dentro, & cuopri la pignatta con un coperchio di legno ben mondo, & stroppa con pasta si che non possa sfiatar a modo alcuno; & metti la pignatta sopra i carboni, mettendoui una pietra su, o qualch'altra cosa che tenga il coperchio ben sigillato & aggiugni a poco a poco carboni intorno alla pignatta si che il fuoco non sia forte, ma lento, & dopo due hore apri la pignatta, & trouerai buona quantita d'acqua di color d'oro, laqual tu colerai per stamigna di lana, sopra laqual sia un poco di cinamomo pesto accioche pigli quel l'odore, & se ti pare, aggiugnui un poco di uino di granati o di cotogni & questa è la uera acqua della carne. Et sta ben imbagnar pane in uin uecchio odorifero & fa salsa con uino di cotogni cotto con zucchero in forma di siropo ben cotto, ilqual si coli per stamigna con cinamomo come di sopra, et è cosa molto utile & molto diletteuole. Molti sono che stillano la carne per lambico, o per bagno di Maria, & mettono con la carne rottami di pietre pretiose & fogli d'oro, ma certo ch'è di gran spesa & di poco momento. Et se qualch'uno uolesse ado-

perar rottami di pietre pretiose auertisca, perche son molto sofisticate, pcio che se si pongono in quei distillamenti non giouano a nulla, perche la lor uirtu non passa a quella di stillatione. Si dia nel fin del mangiare diaconite con zucchero, & su lo stomaco metti cerotto o uero impiastro di diafinicon per discription d'Aless, circa al fine, & è ottimo.

Del guarir i uermini. Cap. XI.

RADICE di felce femina caccia i lombrichi, dando con mele o con giulep, & radice di felce maschio caccia i cucurbitini. Colui che ha i cucurbitini è macilento, & con la malitia manda fuori grani somiglianti a semi della zucca, & è di mal colore, con dolor di uentre massimamente a stomaco digiuno, gli si dia decottion di granati dolci. Et il caruo gli caccia fuori, si come anco i lombrichi. Il seme del cauolo ammazza i uermini, farina di lupini con ugal peso di marrubio posta su l'ombilico, e scorzi di radice di gelsomino ammazza i uermini lati, & la limatura del corno del ceruo i lombrichi. Midolla d'ossi di ciriegie, & somigliantemete poluere di sandaraca, cacciano i lombrichi, & gli ascaridi. Indiuia amara, & lattuga amara, & triboli amazzano gli ascaridi. Et suppositorio di pece, di farina di nigella, con sugo d'assenzo impiastro sopra l'ombilico, e foglie di per

fichi, & abrotano trito & posto sopra l'ombilico, ammazzano i uermini & gli caccian fuori. Il somigliante fa l'assenzo & la centaurea minore, poluere corallina con mele o con giulep presa a digiuno gli ammazza & gli caccia, & christero di latte con zucchero poluerizzato & con rosso d'uovo quando non ui è febbre è ottima, & acqua di gramigna, & acqua turca, d'assenzo & di porcellana sono utili, & olio d'assenzo, di mandole amare, & di scorzi di persico & somiglianti, ungendero lo stomaco & il uentre caldo. O uero piglia, Teriaca ottima onc. s. mirra, aloè, dittamo, gentiana, assentio, tormentilla, ana dra. s poluerizzata, componi con fele di uacca & d'aceto, & metti su lo stomaco & sul uentre. Vn' altro. Piglia sugo d'assenzo, abrotano, & persicaria, fiel di toro, ma pesta con un poco di sugna, & metti su l'ombilico. Lupini mangiati & impiestrati ammazzano i uermini. Calamèto posto in christero ammazza gli ascari, & i uermi de gli orecchi, & quegli che si generano nell'ulcere. Poluere di reubarbaro o di rapontica ammazza i uermini. Il medesimo fa l'abrotano con la sua amarezza. Pillole di galbano intinta nel mele, amazza i lombrici, & limatura di corno di ceruo data a bere & dram. i. di sugo di piantaggine in beuanda, & la piantaggine pesta & posta su l'ombilico. Suppositorio di carne grassa salata mandata giu per una hora con un fiò, & poi tirata fuori gli caua. Et robbia di tinto.

vi presa con zucchero, & christeri di decoction di centaurea, & di bisopo, & di cardamo con un poco di sale manda uia i uermini. Steca citrina appiccata al collo, ammazza i uermini. Farina di lupini cō ugual peso di marrubio posta sopra l'ombelico caccia i uermini.



DELLE MALATTIE
DELLE RENI ET
DELLA VESCICA.



TRATTATO VENTESIMOTERZO.

Delle posteme calde delle reni. Cap. I.



SEGNALI della postema calda nelle reni sono, febbre inseparabile che ha movimenti disordinati, dolor che si muoue & s'acqueta, & il dolor cresce propriamente nell'aldubellato, giacendo sopra il lato opposto. Quando la postema si fa nell'aldubellato, cresce il dolore & la grauezza, & massime quando è nel pannicolo et nel sospensorio, et che si uietta il dirizzarsi, et s'acqueta il dolor nel star supino, quando si matura s'accresce

il dolor nel star supino, quando si matura s'accresce

scie il rigor, et sminuisce la febbre, et quãdo si rompe cessa la febbre et il rigore insieme. Et l'acqua del cascio, et l'acqua del zuccaro et del mele, & l'acqua d'orzo, et la cassia fistola son di quelle cose alle quali l'huomo si dee aderire, et non si dieno cose diuretiche se non dopo la maturatione. La qual cosa dimostra l'orina rossa con la feccia sua et non si dieno semi, ne pillole, ne bagni, se non dopo la dechiaratione. Ma se la postema sarà flemmatica ui è grauezza et minoration nell'opere delle reni, et non ui è infiammaggione, et la cura è con impiastri che scaldino, et diuretici mondificatiui, et olio laurino, et foglie di lauro, et ruta, & christeri si conuengono.

Di quelle cose che conseruano l'huomo dalla pietra delle reni & della uescica. Cap. II.

CONSERVANO dalla pietra la debita obseruanza del reggimento delle sei cose non naturali, et le debite purgation uniuersali due volte l'anno, cioè nella Primavera et nell'autunno, et poi le particolari come si dirà piu oltre. Le purgationi uniuersali si fanno con cose leggieri riguarduoli delle reni, et delle uie dell'orina. Si faccia prima christero se bisognerà, et poi si dia l'infra-scritta beuanda. Piglia sebesten nune. x. liquiritia

passole ana onc. i. orzo, capeluenerc, ana m. s. seme di malua dram. iij. acqua lib. i. fa decottion fin che si consumino due parti, & poi cola, & aggiugni alla colatura cassia ottima gia cauata fuori dra. x. siropo uiolato onc. i. & bei per una hora innanzi desinare, fatta prima l'opera d'un christero come di sopra. Inoltre piglia siropo di due radici con aceto dra. i. siropo di liquiritia onc. s. acqua di bettonica, di capeluenerc & maluasias ana onc. i. mescola & fa siropo da pigliar nell'aurora, & continouando fin che la materia ti paia digesta, purgati poi con l'infra scritta medicina. Piglia della predetta decottion onc. iij. nelle qual si disfaccia diacatolicon, cassia gia tratta fuori onc. s. elettuario d'Indo maggior cioe benedetta ana dram. i. o i s. siropo uiolato, onc. i. & beui all'alba con debito reggimento. Piglia poluere di zuccaro per lauare. Fatta la predetta purgatione piglia una uolta il mese beuanda di decottion di sebesten soprascritta, & indi a xv. di piglia iij. mattine all'alba onc. iij. d'acqua di mele fatta secondo l'arte, & chiarificata & aromatizzata con cinamomo ogni mattina, iterando una uolta il mese per qualche tempo questi due rimedij. CONFETTION mirabile che conserua dalla pietra & la manda fuori. Piglia pietra linci, pietra spugna, pietra Iudaica posta sopra mola da barbiere & lauata an. dra. i. cinamomo eletto, seme di ginestra, corimbi di bellera ana dram. i. s. robbia di tintori, nitri abbrucia

to ana scrop. ij. zuccaro buon disfatto in acqua, sassafragia & capeluenerc q. s. fa confettion in morselli, de quali pigliane un per uolta per una hora innanzi mangiare. Quando sente grauezza di reni & alcatim, & che uede l'orine bianche, & sottile, & chiare, & dubita d'esser preso da dolori petrosi, ogni uolta ch'orina uegga se ella è fecciosa, & arenosa nel fondo, & ch'il dolor s'acqueti & la grauezza delle reni, & allora non ne prende piu oltre per quella uolta altramente per sempre fin che i predetti cessino. Piglia olio rosato uiolato ana onc. i. s. laua in acqua d'acetosa, & poi rimena con un poco d'aceto bianco, & ungi le reni co' esso cosí freddo, lauando per interualli le dette reni con uin bianco, & con terza parte d'acqua rosata calda. Conferisce ancho per conseruar il torre onc. s. di trementina d'abeto all'alba inuolta in una hostia bagnata in uino. Mangia ortica uerde ne cibi, o secca poluerizzata, conserua dalla pietra & dalla rena. Seme di ginestra mondifica le reni da tutte le superfluità, & non lascia che le materie ui si ficchino ne si conuertino in pietra. La sua misura è dram. ij. o iij. con acqua di mel rosato, o con mel rosato, o con acqua di mel rosato con rose & con mastice. Oltre a ciò ber decottion di seme di melloni conserua. Decottion di malua campestre in brodo di cappone, aggiugnendo butiro fresco, & mele o zuccaro ana on. i. se si bee lib. i. almeno per due hore innanzi mangiare caldo, ual mirabilmente per

conferuar & curar, perche mondifica le reni, & lenisce il uentre.

Della cura della pietra delle reni & della uescica, Cap. III.

Q V A N D O il dolor comincia nelle reni et nel fianco, secōdo il camino del poro uretico che mena dalle reni alla uescica, et che spesso s'orina, o ch'ella si ritiene, comincia allora dalle cose piu leggiere, facendo prima un christero se bisognerà, si come si è detto nel precedēte capitolo, et ungi il lato che duole con olio di scorpione, et fomenta con parietaria, o con senecione, o con l'una cosa e l'altra debitamente caldi sopra un tegolo, o in uin bianco, o in sartagine con olio comune, dopo la fomentation et innanzi ungi caldamente con olio soprascritto, et raddoppia i christeri. Ma s'il dolor non andasse via, da la beuanda scritta nel cap. precedente, di cassia con decottion di sebesten, fatta prima la decottion con un christero, rinouando i fomenti et l'untioni come di sopra, mettendo nella beuanda cassia serbata, in luogo di siropo uiolato onc. i. olio fresco di mandole dolci. Et s'il dolor nō resta, et che le pietre o la rena non esce fuori da dram. i. di poluere di mascella del pesce Luccio, cō uin bianco, o onc. vi. d'acqua di malua et di sassifragia, con zuccaro per due hore innāzi mangiar caldo. O uero da decottion di malua campestre, o

terebentina d'abeto, come s'è detto nel cap. di sopra. Lequali auegna che giouino a conferuar, uagliano ancho a curare, percio che il custodir l'huomo da mali che posson uenire è somigliante al corregger que mali che son gia generati & si chiameranno medicine successiue che son piu atte a curare. Non si dee cessar da i fomenti, dall'untioni, da christeri secōdo il bisogno fin che eschino le pietre. Ma s'il dolor cresce, & le pietre non escono, non è rimedio piu sicuro che entrar nel bagno infrascritto. Piglia senecion, parietaria, foglie di cauoli, aneto, abrotano, sassifragia, fior di camanilla, & meliloto, ana m. ii. seme di miglio del sole on. iij. seme di lino, siengreco, anisi finocchio, ameos on. i. malua & suo seme ana m. i. s. fa decottion in s. q. d'acqua fin che si consumi la terza parte, & bagnati in essa calda conueneuolmente fino all'ombilico & stando nel bagno beui dram. i. di litrontribon, o di Giustino Imperatore, dissolto con uin bianco, & non starai una decima parte d'una hora nel bagno, che cesserà ogni dolore. Ma se bisognerà iterar il bagno, ritorna due uolte o tre, & non è rimedio somigliante a questo. Son molte altre medicine che rompono & mandano fuori la pietra, che si posson dare innanzi & dopo il bagno come di sotto si dirà. Il seme della ginestra mondifica le reni da tutte le superfluità, & prouoca fortemente l'orina, & rompe le pietre delle reni & della uescica. La sua misura è dram. ii. o iij. con mel

rosato, o con acqua di mel rosato, con rose & mastice, foglie di citrach, scorzi di lauro beuti con uino, frutti d'ellera bianca, beuti con uin bianco, & camedria cotta con mele, o con acqua di mele, & gomma di uite domestica beuta con uino, & decottion di gramigna beuta, & radice d'ombilico di Venere mangiata con le foglie, & olio di granelli di cedro & di citrangoli rompono le pietre, & prouocano l'orina. Et la peonia mondifica le reni. Serapino disfatto con sugo di ruta rompe la pietra, & fa pisciare, & decottion di midolla d'ossi di ciriegie prouoca l'orina, & rompe la pietra delle reni & della uescica. La pietra Iudaica rotta sopra una pietra uerde da barbieri lauata & data con acqua calda o con uin bianco, rompe & caua le pietre, il somigliate fa il sugo della uerga di pastore. **A L I A** pietra delle reni. Piglia, aristologia, dauco, fior di squinanto, carpobalsamo spigonardo, croco, nero, sugo d'appio, cassia lignea camedrio, scordeo, aureos, prassio, dragacanto, ireos, origano montano, caruo, seseleo, garofoli, scorzi di radici di cappari, comino seme di finocchio, scilla arrostita, senapa, mirra, seme di ruchetta o d'eruca, condisi ana dram. i. pigne scorticate fresche al peso di tutti, trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è dram. iij. ogni dì la mattina. **M E D I C A M E N T O** ultimo che acqueta il dolore & che trabe fuori la pietra. **Pi**

gnea, pepe bianco, seme di baucia, acoro ana onc. i. glia appio campestre onc. i. ciperò, spigo aromatico, seme di papauero bianco, cinamomo, cassia lignea, pietra Iudaica, pietra lince, ana onc. s. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & danne quanto una nosella per uolta con uin bianco. Seme di malua beuto con uin bianco, rompe la pietra delle reni. Sangue di becco, & chi mangia petrosemolo, & seseleo montano & bee uino, rompe le pietre delle reni & della uescica, & foglie di salcio beute con uin bianco. Gomma d'arboro di ciriegio beuta con uino, rompe & caccia le pietre, & l'arena dalle reni & dalla uescica, & apre i meati rinchiusi dell'orina. Sedere in decottion di crithmo marino fino all'ombilico, che sia salsa & conueneuolmente calda, acqueta il dolor iliaco, la disuria, la stranguria, & il mal della pietra delle reni & della uescica. Et gomma di fusine beuta con uin bianco rompe la pietra delle reni, & prouoca l'orina, & similmente la matricaria, & dissolue il sangue raccolto nella uescica. L'abrotano, il bdellio, la cenere di radice di cauoli, camamilla, pietra di spongia, lombrici terrestri, seccati, poluerizzati & beuti con uin bianco, & uetro abbruciato beuto con uin bianco, & cenere di scorzo d'uono, dal qual sia uscito il pulcino, & pimpinella, & seme di miglio di sole, & sterco di topo preso con olibano, & radice di rouo tanto insieme quanto separato, cacciano le pietre dal

le reni & dalla uescica. TROCISCI diuretici che cauano la pietra, & la seditura sabbionosa. Piglia asaro, petrosemolo, fu, nero, ana dram. iij. seme d'anisi, dauco, appio montano, carpobalsamo dragacanto ana dram. ij. disfa il dragacato in uin dolce, & mescola l'altre cose, & fa trocisci, & da scrop. ij. con onc. iij. di uino adacquato. Sette o noue corimbi di helletra triti, & beuuti con uin bianco, rompono la pietra delle reni & della uescica, & prouocano gagliardamente l'orina. Abbrucia sangue di lepre & tutta la pelle co peli in una pignatta cruda, & da di quella cenere un cucchiaro a digiuno, et rompe la pietra et la caccia fuori. ALLA pietra delle reni et della uescica che caccia fuori le superfluità per l'orina. Piglia capeluenere fresco, come di scorpioni fatta secondo l'arte gentiana, uetro abbruciato, pietra Iudaica seme di cocomeri et di zucca, anisi, radice d'ireos, ana componi con siropo fatto di mele spumato con decottion di camamilla cotti insieme. La sua misura è dram. i. s. per uolta con dram. iij. di decottion d'agarico che si fa a questo modo. Piglia radice di squinanto, foglio, cipero agarico, l'una et l'altra aristologia, appio ana dram. vi. d'acqua lib. ij. cuoci a fuoco lento fin che si consumino due parti, poi cola et da come di sopra. V N'altro per la pietra delle reni et della uescica che manda fuori le superfluità per l'orina, lassa gli humori di uersi, soluendo le uentosità, et è Bezoar. Piglia

turbith, agarico, uetro abbruciato, zenzero, pietra iudaica, sangue secco di becco, seme d'anisi & di finocchio, triumphiperon, cameprio, camepitio, bdellio, ana dr. iij. trita, cruella, & componi con ottimo uino di decottion d'agarico, & danne d'esso dram. due o tre per uolta uel circa. Le cubebe rompono la pietra delle reni & della uescica, il somigliante fanno i fiori di squinanto. Elettuario di tre parti di camepitio, & una di pietra lincea & un'altra di sassifragia con mele spumato è mirabil alla pietra, alla stuzzeria etc. Gioua ancho il camepitio cataplasmato. DECOTTION alla pietra. Piglia aristologia aur. x. asaro aur. ij. marrubio aur. i. radice d'ireos aur. iij. saluincia, seme d'aniso, seme di cocomero ana dr. vi. cuoci in lib. ij. d'acqua fin che si consumino due parti, cola et dà dram. iij. olio di cheiri citrina acqueta il dolor delle reni & della uescica, & olio di scorpioni, & olio sericino, cioè di tribolo (ch'è il cece dell'Imperadore) lieuano la difficoltà dell'orinare, unghendo con essi così caldo. Et brodo di ceci rossi mondifica le reni, & rompe la pietra. Galeo nel lib. della cura della pietra mette questo elettuario per romper la pietra. Piglia scorzi di radici di sparagi, scorzi secche di radici di finocchio polio, scolopendra, cubebe, ana dr. v. hebano, gomma di susine, pietra Iudaica pesta sopra una muola d'inguziare, cassia, cipero, bdellio, ameos ana dr. ij. trita ogni cosa da se, & cruella, & com

poni con sciropo di zuccaro & dà dr. iij. uel circa, con acqua calda, nella qual sia bollito seme di finocchio. **AL DOLOR** grande per la pietra: Piglia sien greco dr. iij. seme d'appio & di dauco ana scrop. ij. cuoci in on. vi. d'acqua fin che si consumi la metà, poi frega col dito fin che si faccia alquanto uiscoso, & cola, & distempera nella colatura sciropo uiolato, on. ij. s. beui la mattina all'alba, ma il uerno si dia iunanzi dr. i. di thiriaca. Piglia grasso di gallina on. i. olio d'aneto on. iij. disfa insieme ogni cosa, & così caldi mettiui dentro lana, laqual si applichi doue duole, fomentando con essa calda. **AL DOLOR** del capo che uien loro. Piglia zuccaro rosato, dr. x. cassia già tratta & mondata da granelli dr. vi. sciropo uiolato on. i. s. disfa con acqua di capel uenere calda, dà la mattina all'alba, ungi la fronte con olio rosato & con una terza parte d'aceto rimestando insieme. Ma s'il dolor del capo uiene nel tempo del freddo dà scrop. iij. d'agarico & dr. i. di reubarbaro poluerizzato & composto con sciropo acetoso di zuccaro. Il dolor delle braccia si lieua con olio d'aneto caldo. Delle medicine che si danno per la pietra, alcune son che mescolate fanno penetrar l'altre, come è il calamento, il pepe, il cinamomo, alcune sono che tirano le superfluità grosse, come è il sien greco il dauco, il fu, il meo, l'asaro, l'acoro, l'ammo, il tencoio, il seselo, il seme d'agno casto, lo squinanto, il cordumeno. Alcune acquetano il do-

lore, come seme di lino, & la sua mucilaggine, le noselle, il seme d'altea. Alcune confortano, come il ben, l'aristologia longa, il giglio secco, il seme d'agno casto, le rose, la balaustia, i sandali, & lo squinanto. **AL DOLOR** uecchio delle reni: Piglia spigonardo, seme d'aneto, dauco, seme di miglio di Sole ana dr. s. amito, on. ij. canfora dr. i. bolo armeno on. s. sangue di dragon, terra sigillata ana dr. ij. croco scrop. i. rossi d'uouo num. iij. fa unguento in mortaro di piombo rimestando lungamente, & ungi le reni la mattina & la sera. Conferisce ancho olio di fistici, di grani di pino, di grani di tauro, quando l'infermità è chronica.

Della pietra in particolare della uescica,
& de suoi accidenti. Cap. IIII.

NEL precedente capitolo si dette molte cose in comune quanto alla pietra delle reni & della uescica, ma in questo presente capitolo si mettono i rimedij piu spetiali & approuati alla pietra delle uescica. **ELETTUARIO** di Galeno per il Re, & fu sanato dalla pietra della uescica. Piglia pilatro, euforbio, castoreo, scorzi di radici di cappari, seme di iusquiamo bianco, galanga ana dram. i. oppio dram. iij. acoro g. iij. s. cinamomo, seme di baucio saluatico, seme d'appio, di cesto, di pressemolo, cassa lignea, menta, mirra, camepitio, calamento di fiume & di monte, gentiana, liqui-

ritia, enula, camedrio, prassio, scolopendria, aristologia rotonda, seme d'ameo, mastice, radice d'iride, comino, carmeno, garofoli, seme di finocchio, scilla assata, senapa, grani di pini, anisi, carpobalsamo, seme di rucola saluatica, seme d'agno casto anicide (& è herba della quale si fa l'assa fetida, & si chiama silfio) ana g. iij. s. trita, criuella, & ungi con olio di mandole dolci fresche per quātità di dram. ij. & componi con mele ottimo spumato, & fa lattouario in forma oppiata. La sua misura è scrop. i. o dr. s. ogni mattina. **E L E T T V A R I O** prouato che cura la pietra della uescica. Piglia squinanto, stecados, ana dr. i. sangue secco di becco dr. vi. pietra iudaica, dram. ij. anisi dr. iij. trita, criuella, & componi, con mele ottimo spumato, con decottion di radice d'appio cotti insieme, & danne quasi quanto una nosella ogni mattina. **M E D I C A M E N T O** alla pietra della uescica che prouoca l'orina. Piglia seme di cocome-ro, mandole, seme di zucche, pietra iudaica, agarico, fiori di camamilla gentiana ana dram. iij. aristologia, capel uenere, saliuuca sangue secco di becco, uetro arso, pietra ottima che si truoua nel fiel della uacca, anisi, radice d'appio, bdellio, mirra, ana dr. v. trita, criuella, & componi con mele spumato & danne dr. iij. con radice d'appio & di finocchio. Sugo di radice di lauro, uetro arso con uino bianco beuuto, rompe l'una & l'altra pietra della uescica. Et se la pietra tratta della uescica,

si mette in detto sangue, si disfa in tre dì. Vn'altro che rompe la pietra et la riduce in poluere fin che si mondifichi la uescica & si pisci chiaro, & quel che importa, sana di modo che non si genera piu. Piglia seme di dauco, anisi, citrullo, presse-molo, mirra, ana dr. vi. cassia lignea, bacche di lauro, cinamomo, nardo celtico, ana dram. iij. trita, criuella, & componi con acqua, & fa forme somiglianti a Lupini, danne ogni dì una con acqua a digiuno per spatio di trenta dì. La pietra che si truoua nel capo della lumaca ch'è grande, trita senza scorzo & beuuta con uin bianco rompe la pietra della uescica. Radice d'ombelico di uenere o di cimbalaria, & radice di cardone, corta & mangiata con zuccaro, & sangue di becco dato con uin bianco, & foglie di scolopendria beuute, rompono la pietra della uescica. **T R O C I S C I** alla posatura arenosa, & alle dispositioni utili all'orina che son con ulceratione. Piglia seme d'appio, anisi, & petroselino, ana dr. iij. squinanto, croco, dragacanto ana dram. i. s. seme di lauro, pepe bianco ana dram. i. trita, criuella, & componi con protropio & dà dr. i. per uolta la mattina con protropio adacquato. Et il protropio è uin fatto d'ue-passe su la uite. Vn'altro farmaco, colqual molti nefritici et che patiscono il mal della pietra si son sanati, & uale alla colica, e alla indiffosition della uescica. Piglia noselle, mandole, seme di citrulli tutti mondati, ana dr. i. seme di caruo, croco,

S E C R E T I

seme di malua, oppio, ana dr. vi. seme di iusquiamo bianco, seme d' appio, ana on. i. s. trita, criuella, & componi con mele spumato, & fa trocisci, dà oboli tre per uolta con on. iij. di melicrato la mattina. L'obolo è peso di xij. grani d'orzo, **A L D O L O R** per la pietra della uescica & a dolori nell'un & nell'altro fianco, & alla debolezza del coito. Piglia pigne scorticate, midolle di seme di zucca, ben rosso, & citrino, grani di sisamo scorticati, galanga sigillo di santa Maria, zenzero, seme di sparagi, sepa, sciaco ana on. x. seme d'ortica, seme di papauero bianco, liquiritia scorticata, seme di baucio, ana dr. vij. penetti al peso di tutti, trita, criuella, et componi con mele spumato. La sua misura è quanto una noce moscata la mattina quando si uà a dormire. Et ne dì quando si piglia questa confettione, si cibi con lib. s. di bauci scorticati, & mondati dalle uene di dentro, et lessati fin che si disfacciano, aggiungendo olio onfacino & mele, fermentando con cinque rossi d'uouo fresco, & qualche uolta cuoci con esso passerì, colorando il tutto col croco, & col zenzero, aromatizzando con un poco di muschio. Lessatura di foglie di lau-ro pota in un sacchetto, sedendou sopra caldo, acqueta il dolor della uescica.

Della pietra nata nella uescica de fanciulli. Cap. V.

Q U A N D O uien la pietra nella uescica &

fanciulli, fa loro stranguria & dolor grande, & sottigliezza d'orina, & pizzicor nella uerga, & la uerga loro stà diritta. Quando cominciano ad apparir queste cose nel principio, fa ch' il bambino usi radice di peonia nel bere, & nel mangiare, per cioche gli conserua & gli sana. Si bagni ogni dì in acqua calda conueneuolmente, & dà loro dell'infra scritto medicamento. Piglia olibano, matricaria ana componi con mele, & danne quanto una nosella per uolta, la mattina & la sera.

M E D I C A M E N T O prouato alla lor pietra, e alla difficoltà dell'orinare. Piglia sette noci uerdi, pestale con lo scorzo di dentro. Inoltre piglia porri m. i. non lanati, & cauane fuori il sugo dall'una cosa et dall'altra, et cola mescolando insieme, et dà al putto per sette dì. Et quando andrà a dormire, ungi la uerga, i testicoli, e il perineo, cioè il luogo ch'è tra i testicoli, e il buso del culo con olio di ben caldo, o con olio uecchio, perche son cose ottime et prouate. Fomentation di foglie di meo, sopra il pettenecchio lieua lor la stranguria. Et seme di serpillo dato & fomentato, conferisce alla difficoltà dell'orina e alla pietra loro. Et gomma di mandole dato con uin bianco fa il simile.

Quando la pietra è nel collo della uescica, l'orina è sottile, acquosa, che prima era arenosa. Si metta col capo in sù, et gli si alzino le gambe all'in sù, mouendolo hora in quà hora in là, accioche la pietra si parta dal collo della uescica. Ma se non

si puo leuar, bisogna usar l'argalia, & radici di ciperò.

Dell'ulcere della uescica & delle reni. Cap. VI.

T R A l'ulcere delle reni & della uescica vi è questa differenza che nell'ulcere delle reni, non s'impedisce l'orina, ma nell'ulcere della uescica si impedisce; et s'orina con malageuolezza et con ardore. Inoltre gli scorzi che escono dalla uescica son bianchi, larghi, o grossi. Ma quelli che uen- gono dalle reni, son rossi, o che escono sfilacci sa- niosi & come lunghi. Ma quando l'ulcere son ne- pori uretici, gli scorzi escono piccioli, bianchi, et sottili. Inoltre il dolor nell'ulcere della uescica è gagliardo, come il dolor di quelle che partorisco- no, con spesso orinar il sangue, ma in minor quan- tità et con minor mescolamento d'orina. E quan- do escono gli scorzi senza sangue et senza sanie, è segno d'ulcera. La cura primamente è questa, che il paziente s'astenga da tutte le cose acute, salse, agri, et di molta dolcezza e i suoi cibi sian buoni, et uiscosi. Nuoce loro l'essercitio, perche infiam- ma et accresce gli humori. Nel principio hanno bisogno di lauanda con acqua di mele, poste in es- sa cose diuretice, dando nel bere. Si adoperi anco nella uescica la siringa. Et poi si passi all'altre co- se che mondificano et che incarnano, delle quali si dirà

si dirà di sotto al suo luogo. P O L V E R E che cu- ra l'ulcere della uescica. Piglia cenere di luma- che abbruciate co loro scorzi, parti iiii, galle non mature parti ij. pepe parte i, fa poluere, & metti sù cibi, & sana. Coda cauallina mangiata et beuu- ta sana l'ulcere della uescica. Radice di nenufaro beuuta sana il dolor della uescica. A L L' U L- C E R E delle reni & della uescica. Piglia seme di lino, seme di papauero bianco, & seme di ci- trulli, dragacanto ana dr.ij. amito dr.viii. fa tro- cisci con mucilagine di dragacanto, perche uaglio- no alla uescica ulcerata, e alla dissenteria. A L- T R I Trocisci, iquali furono usati da Galeno. Piglia seme di citrulli dr.iiij. seme di iusquiamo bianco dr.vi. oppio, seme di finocchio, croco ana dr.ij. cassia dr.s. fistico num.x. altrettante nosel- le, seme d'appio, dr.ij. seme di malua saluatica, dr.vi. fa trocisci con mucilagine di dragacanto, & dà dram.i. per uolta con supa di uino a chi non ha la febbre. Latte d'asina, & latte di capra dā- do on.ij. per uolta la mattina gioua molto. Inol- tre conferiscono trocisci d'alchechengi, & di pa- pauero, dando dr.i. per uolta con supa di uino per due hore dopo cena. U N G V E N T O buono. Piglia grasso fresco d'oca, dr.iiij. storace liquida dr.i. cera bianca dr.ij. fa unguento & ungi il luo- go che è tra i testicoli et il buso del culo che si chia- ma peritoneo. Quando il dolore è grande si metta nella uescica collirio bianco che si fa per gliocchi

con latte di donna. **MEDICAMENTO** buono. Piglia seme di cocomero, di melloni, & di zucche scorticati, noselle arrostate ana dr. v. sugo di liquiritia on. i. mandole dolci pelate, amiti an. on. s. seme di dauco, appio, & rucola ana dr. iij. seme di porcellana dr. iij. s. grani di pino dr. iij. gomma dragacanto, gomma di mandole, seme di iusquiamo bianco ana dr. iij. ceci negri, dr. x. croco dr. v. fa trocisci con rob. dr. i per uno, & danne un per volta con acqua di ceci & di rafano, & con acqua d'appio, propriamente dopo la mondification del Pulcere. Et bisogna menomar la beuanda dell'acqua quando il dolore è grande, & uisi metta colirio bianco come s'è detto. **ALL'ORINAR**

il sangue per la uescica. Piglia allume scaglioso dr. i. dragacanto dr. ij. gomma arabica gr. xij. dà scrop i. cō uin dolce. Satureia presa con sciroppo fatto di mele, disfa il sangue nella uescica.



DELL'INDISPOSTION DELL'ORINA.



TRATTATO VENTESIMO QUARTO.

Della ritention dell'orina. Cap. I.



L A RETENTION dell'orina è, o per la debolezza espulsiua, o per oppilatione. Per conoscerla, situa il collo della uescica all'ingù, & premi il pettenecchio con la mano, se l'orina esce, la ritention procederà da debolezza espulsiua, ma se non uscirà, allora uerrà da oppilatione, laqual si fa per l'uno de tre modi, o perch' il collo della uescica si sgonfia & s'indura fuor di natura di maniera che si rinchiude la uia, ouero perche è nasciuto qualche cosa fuor di natura nel meato,

come carne fouerchia, porri, & somiglianti, o per che ui concorre qualche cosa al meato, come sarebbe pietra, o pezzo di sangue, o qualch'altra grossezza, o humori uiscosi che ferrano la uia. Et messa la siringa, poi che s'è tratta per quello che n'esce si dimostra la materia qual ella sia. La congelation nella uescica si conosce per la giallezza del color del paziente, et per pochezza & frequenza del polso & de tirar a se il fiato, & sudor freddo, febbre, rigor, & nausea, & pochi scampano. Ma quando uien la postema, si genera a poco a poco. La cura della retention dell'orina che uien dalla pietra è la cura che si fa nella pietra come s'è detto. E quando la pietra è nel collo della uescica, impedisce l'uscita dell'orina, & allora bisogna adoperar l'argalia, o lo stilo, o qualch'altra cosa proportionata con diligenza, & cacciar la pietra nella concavità della uescica, & indi n'esce l'orina. Ma se la pietra è picciola, si diano cose che rompono & cacciano la pietra dalle reni & dalla uescica, delle quai cose s'è detto di sopra a bastanza, et entri nel bagno sopra scritto se bisognerà. Ma quando l'orina si ritien per nascimento di porri nel meato, ui si conuengono pilole di Heraclito che disfanno i porri nella uescica, & giouano alla stranguria. Piglia pepe, galbano an. dr. i. oppio, iusquiamo bianco, ana dram. iij. aduna con protropio, & fa pilole come ceci, & danne tre la mattina, & beuz sopra on. iij. di uin dolce. Ma

quando poi uien da postema, la sua cura è la cura della postema. Ma quando uien da humori ch'impediscono il meato dell'orina, o da sangue, o da tale altra cosa, si debbon prima adoperar i christeri, & l'altre cose che ammorbidiscono il uentre, & poi si deon dar quelle cose che mondificano i meati dell'orina, & cacciano le superfluità ritenute in essi. Gomma di ciriegie beuta con uin bianco, manda fuori quel che è nel meato, & che impedisce l'uscir dell'orina. La difficoltà dell'orinare si lieua con untion fatta di somach, & di corimbi di bellera triti, con uin bianco & con olio, unguendo le parti che son sotto l'ombelico. Decottion d'orzo con seme di finocchio beuta pro uoca l'orina. Comino, nasturcio, squinanto, menta acquatica, & radice di filipendola, & senecion & parietaria cataplasmate da se, & insieme sul pettenecchio, calde in uin bianco bollite o poste in sacchetto & applicate, lieuano la stranguria, & somiglianti dolori, & fanno pisciare. Vin di decottion di sauina beuto, & decottion di caruo, d'asaro, & di seme d'appio, & decottion di gramigna & di centonodi beuta prouocano l'orina. Suffumigio di pelle di riccio, cura la retention dell'orina, se non fosse per cagion di pietra o di postema. Lombrici terrestri seccati & poluerizzati presi con rob. prouocano l'orina. Aneto cataplasmato & beuto, lieua la dissuria & la stranguria. Un certo percosso tra i testicoli e il buso del culo,

enfiato il luogo percosso, non poteua mandar fuori l'orina, & la uestica era piena di tumor attorno attorno, ne ui si poteua metter l'argalia. Gli facemmo buttar sopra acqua tiepida per spatio di tre hore, & poi ugnere con olio, & cessò il dolore, & l'infermo spremendo la uestica, orinò & s'acquietò Galeno i. de loc. aff. cap. i. **A P R O V O C A R** l'orina incontanente leuando il dolore & la uentosità, & è de secreti di Galeno. Piglia radice d'iride, seme di finocchio, appio, anisi, camedrio, asaro ana dr. ij. cinamomo, zenzero, caruo, foglie di camamilla an. dr. i. sugo di slicados, marubio, gentiana ana dr. ij. s. poluerizzata componi con decottion d'asaro, di squinanto, di seme di finocchio, & fa massa per pilole. Danne dr. i. con decottion di fiori di camamilla, & non è somigliante medicina al mondo per prouocare l'orina, assottigliando gli humori, aprendo l'oppilationi, temperando & confortando lo stomaco freddo. **A P R O V O C A R** l'orina & i mestruai. Piglia puleggio, comino, radice di giglio celeste, aristologia rotonda ana. componi con mele, dà dram. iij. **V N' A L T R O** prouato. Piglia asaro, finocchio, robbia, costo ana dr. i. satureia, hisopo secco, ana dr. ij. fanne pilole con sugo di finocchio, dà dr. i. con decottion di finocchi et d'anisi. Pilole d'opopanaco, prouocano l'orina & i mestruai. Cardo bianco preso in uino prouoca l'orina, & disicca la disuria. Et cubebe, & hipericon, rosmarino & po-

lio, rucola & menta acquatica tanto presa quanto cataplasmata gioua. Et fiori di lambrusca fanno il medesimo. Et le foglie di scolopendria trite et beuute con uino, conferiscono alla distillation dell'orina. Et galbano preso, o posto in cima della uerga, prouoca l'orina. Olio sericino messo nella uestica et unto, lieua il dolore delle reni & della uestica, et la difficoltà dell'orinare.

Dell'ardor dell'orina. Cap. II.

A L L' A R D O R dell'orina, che si fa con scorticarsi della uestica. Piglia mucilaggine di sebesten cotto lib. s. mucilaggine di semi di cotogni et di grani di sesemo ana on. ij. di penetti on. iij. midolle di grani di cedri on. i. pignoli freschi lib. s. seme di porcellana dr. ij. seme di scaruola, endiua & acetosa an. dr. i. s. uetro arso dr. ij. s. spodio, dragacanto, gomma arabica, gomma di ciriegie ana dr. i. zuccaro buono lib. s. poluerizza il tutto separatamente, & criuella, et poi incorpora con penetti et con zuccaro pestando bene, & bolli con on. iij. di un di granati dolci, fin che si consumi, & fa lattuario & danne on. s. per uolta, due o tre uolte il dì, dopo le debite purgationi. **V n' altro ottimo.** Piglia trocisci d'alchechengi dr. i. componi cō supa di uino in forma oppiata, & dà per due hore dopo cena, riuolgendo in hostia bagnata in uino, ouero disfa con sapa di uino, & fa picciola po-

tione, laqual si bea come di sopra. Granelli freschi di pino con seme di cocomero composti con rob. mangiati, mitigano l'ardore dell'orina, & prouocano l'orina, mōdificano le reni et la uescica da gli humori grossi. Radice di nenufaro beuuta cōferisce a chi patisce l'ardor dell'orina. **A L L' A R- D O R** dell'orina per causa delle reni. Piglia sebestē n. xxx. liquiritia, passole an. on. ij. capeluenere, foglie di cipresso, codacauallina, foglie d'ortica, orzo an m. i. quattro semifreddi maggiori an. on. s. seme d'anisi et di finocchio an. dr. ij. seme di papauero bianco dr. ij. acqua lib. vi. fa decottion fin che si consumino due parti, poi cola et nella colatura disfa cassia grassa già tratta et mandata da gran ni on. iiii. penetti lib. s. et cuoci un'altra uolta a fuoco lento, fin che acquisti forma d'oppiata molle, poi aggiugni cinamomo elettissimo sottilmēte poluerizato dr. ii. s. & riponi il uaso inuetriato di dietro, & danne un cucchiaro per uolta per una hora innanzi desinare, due o tre uolte la settimana. Beuendo incontanente dopo, brodo di carne, ouero disfa con brodo & beui come di sopra, et è molto utile. **P O L V E R E** per lo medesimo. Piglia liquiritia scorticata on. ii. quattro semi comuni freddi maggiori an. dr. iiii. semi di porcellana, d'endiua, e di scariola an. dr. i. s. seme di papauero bianco dr. ii. cinamomo eletto dr. ii. s. zuccaro on. x. fa poluere, et prendine ogni mattina dr. i. a digiuno. Conferisce anco molto pigliar on. ii. di cassia in cā-

na per interuallo per una hora innanzi desinare, con brodo di carne, o mangiarla secca, & bere incontanente il brodo. Inoltre conferisce adacquare il uino cō acqua di decottion di liquiritia. E giouano anco molto i christeri lenitiui, & unger le reni cō ungueto di Gal. cōfocato, et astenersi dalle cose false acute, dalla molto fatica, dal coito, & da somigliati. **A L L' A R D O R** dell'orina che uien p i rodimenti che son nella uerga. Piglia sugo di uerga di pastore (& è cardo maggiore) sugo di consolida minore, sugo di piantaggine ana onc. ij. canfora trita sottilmente scrop. iiii. amilo onc. ij. biacca fatta di piombo onc. i. litargirio onc. s. tutia. **A l e s s a n d r i n a** preparata in acqua rosa dram. vi. chiara d'uoui freschi nume. iij. fa unguento in mortaio di piombo rimestando bene, & unguine il peritonio, i testicoli & tutta la uerga, & intingui dentro una tasta, & mettila su la cima della uerga, & del medesimo con latte di donna metti nella uerga. **A l l' a r d o r** dell'orina che uien senza sanie, conferiscono quelle cose che son simili alle noselle fatte di semi comuni freddi & di giulep & di siropo uiolato, di mucilaggine di psillio, & rob, & spesso con acqua tepida, & sorba oui freschi, & olio di mandole dolci, e brodo di gallina. Et cose di orzo & d'amilo, e di zucche, guardandosi da cose false, da acute, da fatica, & dal coito.

Della malattia chiamata diabete.

Cap.

III.

NELLA passion diabetica, la quantità dell'orina è maggior che non è quel che si bee, & si orina l'acqua secondo ch'ella si bee, & si ha il corpo stitico Gale, nel vi. de loc. aff dice che non ha visto chi habbia la passion diabetica se non una sola volta in uia sua. La cura si fa per le cose contrarie, come s'ella uien per calidità s'usano le cose fredde, & così per lo contrario così di dentro come di fuori. Acqua di latte cauatone il butiro, & latte acetoso, & acqua d'orzo & frutti, & herbaggi freddi son conueneuoli. Et christeri d'acqua rosata, & mucilaggine di psillio dato spesso. Et si conuien rinfrescar le reni, & dar trocisci di canfora, & di balausti, descritti da Auicenna nel proprio capitolo, & trocisci di spodio con acqua di zucca. Et s'impiastrino le reni con lombrici terrestri con acqua rosata, & somigliantemente il dorso.

LETTVARIO ottimo al diabete. Piglia spodio abbronzato filo aloè, seme di porcellana, gomma arabica, gomma di dragacanto, di berbero, turbit, seme d'indivia, boio armeno ana dram. iij. trita, criuella, & componi con mel rosato, & da ogni mattina dram. i. Poluere di matita, o uero lapis da disegnare con uin uecchio beuuto strigne il flusso dell'orina. Queste cose si debbono adoperare far

ri prima gli uniuersali. Al souerchio orinare. Piglia poluere di pelle di stomachi di galline preparata con uin bianco & secca dram. i. incéso maschio, ghiande secche, balausti, galle ana dram. iij. fa poluere della qual da dram. s. per uolta a digiuno, con mel rosato o con acqua fredda. Auegna che questa passione comunemente uenga (& i rimedi scritti la curano) da caldezza, nondimeno uien qualche uolta da frigidità. Allora mondificato il corpo, si deono adoperar christeri lieui, cō pillole d'aloè, & s'acqueta la lor sete con quelle cose che si son dette al suo luogo. Et poi si prouochi il uomito sopra il cibo, con rafano & con somiglianti. Poi si scaldi il corpo con le freghe, con uentose senza tagliarle, con uaporationi, con fumigationi, & massime nelle sue stremità, con esercizio & con bagno caldo con le quali cose gli si scaldi il corpo, massimamente nel fine.

Di coloro che pisciano in letto.

Cap.

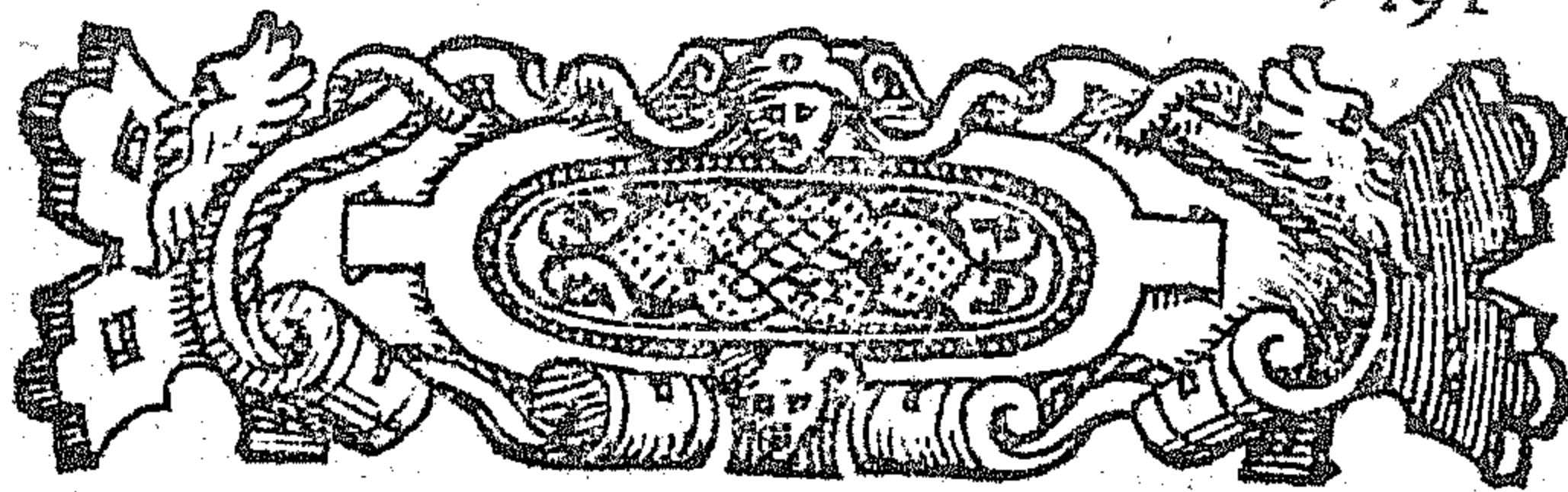
IIII.

ABBREVIA un gozzo o gargatta di gallo, & da a bere a digiuno con acqua tiepida. Vn'altro. Pesta un testicolo secco di poluere, & da a bere in uino odorifero. Vn'altro. Da mirra & calamento a bere in acqua innanzi cena. Vn'altro da a mangiare un topo scorticato. Vn'altro. Piglia tre lingue d'oca, & danne ogni

di una cotta, per spatio di tre di continoui, o uera-
mente da a mangiare tre di seme di ruta saluati-
ca, o da poluere di agrimonia dra. i. con uino quan-
do si ua a dormire & ungi il membro con cimole
disfatte in sugo di parietaria, o uero da dram. i. di
pelle di dentro di uentrigli di galline preparate
con uin bianco. V n' altro. Piglia incenso maschio,
ghiande secche, balausti, galle aur. dram. iij fa pol-
uere, danne d' essa dram. s. a digiuno con mel rosa-
to & con acqua fredda, continouando ogni di, ag-
giugnendo insieme dram. i. di poluere di lle sopra-
dette pelli. Carne di riccio saluatico è utile a que-
st' effetto. V n' altro propriamente per le donne.
Piglia sugo di foglie di cipresso, olio di sesamo ana
onc. ij. mescola, & da a ber la mattina, & quando
si ua a dormire tre di, & non mangi cose acetose
ne herbaggi. Le cose grasse sono utili, & grasso di
pernice maschio ha proprietá in questo. Da ancho
a bere acqua fredda & sana. V n' altro. Piglia
ghiande, balausti, mirra, foglie secche di mirto, al-
lume, alcanna, ana fa poluere & danne con ace-
to forte & sana. V n' altro. Piglia mirabolani
citrini, & Indi, rose intere con seme, & cuppule et
fiori, cuppule di ghiande, coriandoli secchi, uesci-
che arse ana fa poluere & danne come di sopra.
Suppositorio di nimia disfatta con olio di sambuco
si conuiene a coloro che non possono ritener l'ori-
na. Vescica di capra o di pecora negra, o di toro
seccata & poluerizata con acqua, & beuuta con

aceto andando a dormire ual marauigliosamen-
te. Vescica di pesce di fiume data per tre di conti-
noui, a luna scema sana, & ceruello di lepre beuu-
to con uino. Vescica di scrofa o appio arrostito da-
to a ber cura. Et galangi presa, e poluere di agnel-
lo mangiato & impiastrato uale. Ma se s'orina
fuori di sua uoglia, da a ber uino nel qual sia cot-
to ruta, castoreo, cuppule di ghiande. Seme di mir-
to & incenso, fa il medesimo orinando lentamen-
te, ungendero spesso quelle parti. Prouoca l'orina ri-
tenuta per humori, per sangue appreso, per pietra
nel collo della uescica ch'oppilano i meati orinali
o il collo della uescica, & queste cose curano in
uniuersale, dice Gale. nel lib. della cura della pie-
tra. Et soggiugne. O uero beui a questo modo, me-
ta, saluia, calamento, noce moscata, galanga, ana
fa bollire in uentre di gallina grassa, & nel bolli-
re mettiui buona quantita d'olio comune, & beui
di quel brodo assai bene per due hore innanzi desi-
nare, & da a mangiar la gallina, & ungi col dit-
to olio intorno alla uerga. Et questo olio uale alla
sciatica, & ritenuto in bocca alla tortura, & po-
sto nel naso uale alla epilepsia, & dissolue il san-
gue rappreso nella uescica, & rompe la pietra, &
prouoca l'orina. Rasis q. ad Almanfor all'uscita
dell'orina contra sua uoglia fa questa poluere. Pi-
glia ghiande onc. i. olibano dram. xxx. seme di co-
riandoli secchi, boloarnieno, gomma arabica, ana
dram. x. fa poluere & danne dram. iij. la mattina,

Et altrettanto la notte. **EMPIASTRO** al me-
desimo. Piglia ladano, mastice, ana dram. ij. legno
aloè, storace, calamita, cinamomo, terebintina an.
dram. i. fa impiastro con sugo di menta Et metti
sul petenecchio, tra i testicoli Et il buco del culo.
Vn' altro. Piglia sugo di menta lib. s. mastice, oli-
bano ana onc. s. noci di cipresso, legno aloè, galan-
gà, ana dram. ij. cinamomo poluerizzato q. s. fa im-
piastro Et applica come di sopra. Et questo uale
ancho alla debolezza del coito. **AL** l'uscita del-
l'orina non uolontaria. Piglia uescica di capra, o
di pecora abbruciata, calamento, seme di mirto,
testicoli di lepre, ma fa poluere Et danne con ui-
no odorifero innanzi dormire dram. i. o uero. ij. per
uolta. **ENCATISMA**. Piglia menta, mirto,
zaßobarbasso, rose, cuppule di ghiande ana, cuoci
in acqua, Et fa encatismo, metti l'herba spremu-
ta sul pettignone Et sul peritoneo, Et sul collo del-
la uescica, Et massimamente quando uien per de-
bolezza della retentiua della uescica. **ANTI-**
DOTO allo scorrimento della orina. Piglia, gal-
le, garofoli, cubebe, asaro, mastice, incenso, galan-
gà ana dram. ij. cinamomo, cassia, ciperò, rose, car-
damomo, pepe lungo, zenzero spigo, cordumeno,
ana dram. i. componi con uin di cotogni, Et da dra.
ij. o uero ij. per uolta con acqua ferrata. Vn' al-
tro ottimo. Piglia granella di mirto, ghiande, scor-
zi d'incenso, comino, carmeno, ciperò ana pesta,
mescola Et da dram. ij. per uolta con uin uecchio.



DELLE PASSIONI DELLE DONNE.



TRATTATO VENTESIMO QUINTO.

A conoscer se uien dallo huomo o dalla
donna che non si concepa nel uentre
creature.

Cap. I.



DIGLIA due uasi di terra
segnati, si che si possa cono-
scer l'un dall'altro, metti or-
zo nell'uno Et nell'altro, Et
l'huomo orini nell'uno Et la
donna nell'altro, Et si lasci-
noi detti uasi star in luogo
freddo per dodici di, Et la colpa è di colui il cui or-
zo non germinerà. Vn' altro. Metti semola in due
uasi segnati come di sopra. Lo huomo orini in uno
la donna in un'altro, lascia star a quel modo noue

di. La colpa è di colui nel cui uaso si truouano uermi, & che la semola puzzi. Et se il medesimo si truoua nell'un uaso & nell'altro, sono amèdue sterili, & se non si troua in nessuno, si potrà col mezzo delle medicine render atto l'uno & l'altro alla generatione.

Di quelle cose che uietano la concettione.
Cap. II.

LA donna che ha partorito, & che desidera per qualche buona causa stare un qualche tempo senza ingravidarsi, legghi nella secondina del fanciullo ch'ella partori, tante granella di cataputia quanti anni ch'ella uol star sterile. Radice di felce et farina data alla donna uietano la concettione. Accioche la donna non s'ingrossi. Piglia nitro, o allume, quanto è una faua, & dopo il coito, se la metta nella bocca della natura. V' N' altro. Taglia i testicoli a una donnola maschia, & lascia che ella uiua, & legali in una pelle d'oca o in altra pelle & la donna li porti in seno, & questo uietano l'impregnarsi. Il medesimo fa la matrice della capra che non habbia anchora partorito portata su la carne nuda. L'usar il peperone assiduamente dopo il coito fa il medesimo. La donna pigliando incontanente dopo i suoi mestruj dram. i. di poluere fatta di cime di hellaera, non potrà generare. Sono etiandio molte altre cose che impediscono la concettione,

concettione, si come è pestar osso di cuor di ceruo, o la matrice d'una mula, o la pietra gagate o lo smeraldo, o il saffiro nell'anello, o mangiar grani di hellaera negra, o radice di pimpinella. O uero appiccar in camera scolopendria o cuoro di mula, o portar limatura di ferro, la qual si porta qualche uolta in sacchetto cordiale. Et le predette cose prohibiscono la concettione. Ma guardi il medico di non usarle se non per legittima causa & per conseruar necessariamente la uita alla donna.

Di quelle cose che giouano a far ingruidar la donna.
Cap. III.

L'IMPEDIMENTO della concettion per causa della donna, uien comunemente dalla humidità fouerchia della madre, quasi con continuo flusso de mestruj bianchi. Là onde ordinato il debito reggimento del uiuere, & anchora nell'altre cose non naturali, si faccia la purgation uniuersale uesticando se bisognerà. Et poi si purghi la matrice. Sopponendo nella natura marcorella ben pestata, posta in sacchetto di lunghezza di quattro dita, ilqual si legghi alla coscia con un filo, mescolando con essa dram. i. di buon mitridato, & scrop. s. di mastice, tenendo dentro per tre dì, & poi fa il bagno qui di sotto scritto. Piglia matricaria assenzo origano, calamento, artemisia, fior di camamilla, meliloto, ana m. i. s. ruta saluatica, storace calami

ta, silobalsamo, costo, carpobalsamo, robbia, ben-
 rosso, ana onc. s. cuoci in s. q. d'acqua per bagno
 nel qual sieda conuenuolmente caldo, fino all'om-
 bilico uedi piu sotto nel cap. del flusso de mestru
 biachi. Fatto questo, e leuate quelle cose che impe-
 discono la cōcettione, dellequali s'è detto nel pre-
 cedēte cap. si dee andar incōtanente alle cose che
 fanno la persona habile alla cōcettione, delle qua-
 li alcune si danno innāzi il coito, alcune nel coito,
 & alcune dopo il coito. Innanzi il coito si mett a
 ogni mattina per tre di continoui questa tasta o
 pestario, ritenendolo per tre hore hauendo prima
 orinato & purgato il corpo. Piglia mastice oliba-
 no, noce di cipresso, storace liquida, ana dram. ij. bo-
 raso dram. i. ambra dram. s. musco scrop. s. compo-
 ni con maluagia buona, & metti nel collo della
 matrice con lana o con bambagio pettinato. La se-
 ra poi si faccia l'infra scritto suffumigio. Piglia in-
 censo, mastice, ladano, mirra, noce di cipresso e sue
 foglie, legno aloè, fogli, tarme bisantie, coppule di
 ghiande, zedoaria, rasura d'auolio ana dra. s. com-
 poni con sugna fresca d'oca & fa pasta, & for-
 ma pillole piane in modo di lupini, & mettine una
 o due su le braci sotto una sedia forata; & riceua
 il fumo per l'embuto posto nella bocca della ma-
 trice. Piglia cinamomo eletto, garofoli, cardamo-
 mo, ana onc. s. galangà, zenzero, macis, noce mo-
 scata, cipero, liquiritia, rasura d'auolio, seseleo an.
 scrop. i. madrice di lepre seccata ana scro. ij. cassia

lignea, muschio, ambra, ana g. iij. zuccaro buono
 disfatto in acqua rosata q. s. fa confettione in mor-
 selli de quali ne pigli un per uolta quando si lieua
 di letto. V n'altro & è di Arnaldo di Villanno-
 ua & è molto prouato. Piglia i testicoli della uolpe,
 cioè dell'animale & radice della herba chia-
 mata testicolo di uolpe, un testicolo destro d'un
 uerro o porco maschio seccati all'ombra, rasura
 d'auolio, seseleos, matrigne seccate di lepre & suo
 caglio ana dra. ij. zuccaro la metà del peso del re-
 sto, fa poluere d'ogni cosa, & danne a digiuno & è
 di gran giouamento. A questa intention gioua
 molto il pugner la saffena, et se la donna sarà di cō-
 plession calda, gioua temperar il fegato con un-
 guento sandalino, o cō epitimo d'acqua d'endiua,
 & con un poco d'aceto. Tutte le sopradette cose si
 debbono adoperare, poi che la donna harà hauu-
 to i suoi mestru. Ma se la temperatura dello huom-
 o fosse distemperata, si dee ridurla alla sua pro-
 portion debita, & si ricerca nell'uno & nell'altro
 tanta effusion di coito, si che nell'uno & nell'altro
 il seme sia prolifico. Tra l'altre cose che fanno ha-
 bile alla procreatione è unger l'ombilico di sotto e
 le reni d'olio fatto di legno di bellera, percio che
 conforta la matrice & consuma la humidità che
 impedisce la concettione & la prepara a concipe-
 re. Le cose poi che si debbono adoperar nell'atto
 del coito, perche qualche uolta auiene che la don-
 na è piu tarda dello huomo & cosi per lo contra-

rio, se si dee far la concettione bisogna che concor-
ra il seme dell'uno & dell'altro nella medesima ho-
ra, & nel medesimo momento. Là onde chi è piu
tardo, si dee preparar & dispor con le carezze,
co toccamenti, & con somiglianti, per accordarsi
insieme a mandar fuori il seme in un tratto stes-
so. Dopo il fatto lo huomo auertisca se la uerga è
asciutta, & la donna auertisca se dopo uscito il se-
me dello huomo, è rimasto dentro, o s'è uscito fuori
della matrice; & s'appariscono altri segni della
concettion che si diranno piu di sotto nel cap. v. se-
guente. Allora la donna si riposi per una hora, te-
nendo le coscie strette, & s'unga la natura con pe-
ce liquida, con olibano, & cō olio per due o per tre
di. Et se fra quel tempo non uscirà il seme, è segno
di concettione. Ma se non appariscono anchora se-
gni della concettione, ritornino a sopra scritti rime-
di, & tra l'altre cose conferisce questa tasta o
pessario. Piglia foglie di hiperico, rasura d'auolio
ana scrop. iiii, muschio, ambra orientale ana scro.
i, cera dram. i. s. con sugo di nepitella, & con polen-
ta d'orobo, fa taste morbide con seta tinta in gra-
na cremisina, metti nella natura, & tenga den-
tro lungo tempo. Percio che dispone alla concettio-
ne. L'artemisia ual contra la sterilità che procede
da humidità souerchia, poluerizzata con bistorta,
& con noce moscata a ugual portione, si dia in pol-
uere mattina & sera con uino di decottion d'arte-
misia, o si componga con mele in forma oppiata, e

fa semicupo d'artemisia & di foglie di lauro; fo-
mentando la natura con tal decottion calda. Sono
ancho molte altre cose che lieuano la sterilità, &
habili ano alla concettione, come è mangiar cari-
che con foglie d'abeto, & spuma d'uouo fresco ru-
minante quando si cuoce con uin da bere. V n' al-
tro. Nasturtio trito con aceto in cibo per quattro
di continoui, incontanente dopo i mestruui. V n' al-
tro. Metti nel nascale sterco di uolpe, & unta con
esso, & usi con lo huomo. V n' altro. Pesta matrice
secca di lepre, & dalla a bere in uino, dopo la pur-
gation de mestruui. V n' altro. Piglia castoreo, pepe,
ana g. xij. tempera con uino di decottion di puleg-
gio & beui. V n' altro. Fegato di testuggine, & te-
sticoli piccioli di porco nato solo d'una madre che
non ne habbia fatti piu, seccali & poluerizali, &
colei che è sterile la bea in uino. V n' altro.
Imbagni la donna lana in latte d'asina, & legata
la su l'ombilico, usi con lo huomo. V sar il filermon-
tano, habilita competentemente alla concettione.
V n' altro. Testicolo secco all'ombra di uerro polue-
rizato & beuuto con uino dopo i mestruui, ual mi-
rabilmente. Sagzenea o uero egitea sopposta con
olio di giglio inuolta in lana & beuuta ual con-
tra la sterilità. ALLA donna che prima era
feconda, & poi diuentò sterile. Pesta foglie secche
di pomo granato, & fa pessario con mele di lun-
ghezza di quattro dita, & dopo il mestruo metti
nella natura, lasciandoloui star tre di nō lo leuādo

mai. Inoltre fa pessario con uua passa trita con i granelli, & quando colerà essendo raccolta, usi cō lo huomo.

De segni della concettione o della grauidanza. Cap. III I:

O L T R A i segni posti nel precedente capitolo, ne sono ancho molti altri. Se i capitelli delle poppe son suffersi & alterati, & di color uario, & ch'essa habbia gli occhi in dentro, con la pupilla dell'occhio acuta piena d'albuggine & oscura, è segno ch'ella è grauida. Dice Hippo. se tu uuoi saper se la donna ha conceputo, andando a dormire delli melicrato, s'ella harà torcimenti intorno al uentre ha conceputo, altrimenti no. Si cauino dal destro lato della donna due o tre goccioline di sangue, & mettile in acqua di fonte uiuo, se uanno al fondo è segno ch'ella ha conceputo, altrimenti non andando non ha conceputo. Giacendo la donna in letto col corpo in su, s'ella distenderà le mani sul corpo di sotto all'ombilico, essendo pregna, sentirà sotto la mano un mouimēto quasi come un passaro o un transito d'un ragno, auegna ch'ella fosse pregna di poco tempo. S'ella ha il collo caldo & il dorso freddo, è segno di hauer concetto.

A conoscer se il concetto è maschio o femina. Cap. V.

D I C E Hippo. che la donna che ha buon colo-

re fa maschio, & quella che lo ha cattiuo lo fa femina. Di Galeno metti dell'appio sul capo alla donna grauida ch'ella nol sappia, s'ella farà mention di maschio sarà maschio se di femina sarà femina. Vn'altro. Fa due fosse in terra, metti in una grano, nell'altra orzo & metti nell'una & nell'altra fossa orina della donna grauida coprendo di sopra con terra. Se nasce prima il formento partorirà un figliuolo, & se prima l'orzo che il formento nascerà una femina. Vn'altro di Galeno. Se la donna grauida caminando muoue prima il piè destro farà un figliuolo, s'il sinistro una figliuola. Vn'altro. Lega la sera un granello di sale sopra il capitello d'una poppa della donna, & la mattina guarda. S'il sal sarà rimasto secco harà concetto maschio, & se sarà humido & liquefatto harà concetto femina. Vn'altro. Tocca il corpo della donna grauida, se tu lo sentirai, ritondo, pieno, habile, & duro, & ch'ella sia con color mondo ha conceputo maschio, ma s'il corpo sarà lungo, lasso, inetto, & ch'ella sia con color macchiato, ha conceputo femina. Se i capitelli delle poppe sono intorno intorno rossi ha concetto maschio, ma se pendono al nero femina. Il latte è spesso & uiscoso nella grauidanza del maschio, & tutto il contrario nella concettion della femina. Metti un poco di latte di grauida sopra un specchio di acciaio a raggi del Sole, se dopo una hora si raccoglierà come una perla, la donna farà maschio, ma se si spargerà largamen-

te farà femina. Quando la dōna è piu leggiadra,
 & con faccia monda & lustra, & con buono ap-
 petito, & con accidenti piu quieti, & ch'ella sen-
 te dalla banda destra, e che ha latte spesso & gros-
 so, & che la pupilla della poppa diuenta grande e
 rosseggia, & che ui son le uene grosse & piene &
 rosse, & ch'il polso destro è piu pieno & piu uelo-
 ce di moto ch'il sinistro, son segni che ella è graui-
 da di maschio.

Del modo del generar maschio o femina.

Cap.

VI.

CHI uol generar maschio si legghi il testico-
 lo sinistro, mentre ch'egli usa con la donna, ma se
 uole una femina si legghi il destro. Vn'altro. Chi
 uol generar maschio si legghi il piè destro con una
 fascia da putto bianca, ma se uol una femina, si
 legghi il sinistro con fascia negra. Vn'altro. Vgni il
 membro con grasso d'oca & con terebintina, &
 usa il terzo dì con la donna.

Di quelle cose che conseruano la dōna si-
 che nō disperda, & la fanno durar fino
 al tēpo debito del suo parto. Ca. VII.

LA donna che è grauida si guardi da moui-
 menti faticosi, & massime da smontar scale trop-
 po erte & lunghe, & da usar quelle cose che pro-

uocano i mestruui & la dispersina come habbiam
 detto a suoi luoghi. Conserua il concetto fino a suo
 tempo debito, il portar appiccata al braccio sini-
 stro pietra d'aquila. L'uso del diacorallo & dia-
 margariton innanzi mangiare è utile. Radice di
 malua & di parietaria portata dalla donna gra-
 uida hanno proprietā di conseruare. Granchio di
 fiume mangiato o beuto in poluere gioua. Il so-
 migliante smeraldo appiccato al collo sì che toc-
 chi il uentre ritiene il concetto. Et la tormen-
 tilla lo conforta et lo conserua. La balsamita
 o sisimbrio, o la menta acquatica prouoca i me-
 strui, mondifica la matrice, & gioua al con-
 cetto. Quando la pregna ha dolor di reni &
 nel fondo del corpo sì ch'ella dubiti di disper-
 dere, taglia un pan grande per mezzo della sua
 larghezza, & scaldane la metà al fuoco, & met-
 ti quella parte che è dalla banda della midolla in
 buona maluagia, o in ottimo uin caldo, & poi met-
 tiui poluere di garofoli, & lega così caldo su l'om-
 belico, e incontanente cesserà il dolor del corpo.
 Et metti sopra le reni questo cerotto che conforta
 le reni della grauida, & conserua il concetto. Pi-
 glia mastice on. s. ladano purissimo dr. iij. cera nuo-
 ua dr. ij. bistorta, acacia, hipocistidos, sangue di
 drago, bolo armeno, scorzi di mezzo di castagna,
 coppule di ghiande ana dr. s. terra sigillata, dr. i.
 incenso, galbano, storace liquida, gomma arabica
 ana dr. i. s. sandali bianchi & rossi, coralli rossi ana

scrop.ij. pissasfalto on.s. terebinthina d'abeto, olio mirtello, an.q.s. fa cerotto in mortaio con pestello caldo, aggiugnendo a poco a poco, olio di mirtelli, & terebinthina, rimenando lungamente con pestello caldo, fin che riceua debita forma di cerotto assai tenace, et distendine d'esso q.s. per uolta sopra un cuoro sottile di debita forma, & applica alle spalle, & si tenga fin che harà spedito, ma bisogna levarlo uia qualche uolta, accioche standou i sempre, non scaldasse troppo le reni. Alla medesima intention ual l'unguento sandalino, et l'unguento della Contessa. Et ui si conuien una o due uolte la settimana lauar le reni con acqua rosata, & con una terza parte di uin bianco tiepido, a leuar uia l'untuosità che resta nelle porosità della pelle, per l'unguento o per lo cerotto, & facilmente suapora la caldezza souerchia delle reni, & la uirtù dell'unguento o del cerotto penetra piu ageuolmente & conforta piu. Ma s'il dolor delle reni è antico, cioè di molto tempo, fuor della gravidanza si conuien questo UNGVENTO. Piglia spigonardo, seme d'aneto, dauco, seme di miglio di sole, an.dr.s. amito on.ij. canfora dr.i. bolo armeno on.s. sangue di drago, terra sigillata ana dr.ij. croco scrop.i. rossi d'uoui iij. fa unguento tenero in mortaio di piombo & ungi le reni mattina & sera. Olio di fistici, & olio di pignuoli, & laurino conferiscono, quando l'infermità delle reni è chronica cioè antica. S E s'ingrossano i piedi alla don

na gruida. Piglia olio rosato on.ij. aceto, sal trito ana on.i. rimestati bene insieme fortemente, & con esso assai caldo ungi leggiermente i piedi, & frega tanto che le mani restino nette dall'unto, & mangi uccelli, cotogni, pomi granati & somiglianti. Ma quando il uentre della pregna distende per uentosità. Piglia seme d'appio, arneos, menta acquatica an.dr.ij. mastice, garofoli, cardamomo, radice di robbia ana dr.ij. s. noce moscata, zedoaria, cinamomo, castoreo ana dr.ij. trita, crinella, componi con mele ottimo spumato & dà dr.ij. per uolta perche lieua la uentosità della pregna. Cōferiscono anco i christeri secondo questo modo. Piglia poluere di zuccaro on.ij. diacatolicon dr.vi. olio comune on.ij. rossi d'uouo ij. sal dr.i. con brodo di carne, nel qual sian cotti fiori di meliloto fa christero, & guarda di non metter i fiori di camomilla, perche prouocano la disperditura, e il meliloto la uietà. All'ardor dello stomaco della pregna, e all'appetito suo disordinato, dà sugo di foglie di uite domestica, o sugo di uiticci di uite, o giulep fatto di quel sugo, & a uentosità di cedro & suo sciroppo & sciroppo di limoni o d'agresta, o di granati, o ossozaccaro semplice, percioche ristaurano l'appetito perduto, & lieuano l'appetito corrotto con l'ardor dello stomaco, & se ne dee dar un cucchiaro d'essi, o di qualch'un d'essi, immanzi mangiare una hora, o mezza hora.

Del parto. Cap. VIII.

PRIMIERAMENTE se tu uoi saper per lo primo parto quanti & quali figliuoli ti nasceranno dopo il primo, guarda incontanente l'embrione del primo parto quando è uscito del uentre materno & s'il capo ha massa di capelli quasi come in cerchio stima che ella partorirà maschio dopo quel parto, & se i cerchi saranno due, partorirà due gemelli. Si sà anco quanti figliuoli nasceranno per l'ombelico del primo fanciullo. Percioche quanti nodi egli ha, partorirà tanti maschi, & quanto saranno lunghi tanto saranno femine.

Di quelle cose che facilitano il parto. Cap. IX.

LA pietra con laqual gli orefici lustrano l'oro portata facilita il parto, & conserva la creatura senza malattia. Il ciclamino portato & beuto facilita il parto. Cingasi la donna con una spoglia di serpente su la carne, & partorirà facilmente. Leghisi la parturiente radice di zucca sopra le reni, e incontanente partorirà, & dopo il parto la lieui subito, accioche la madrice non esca fuori. Vngi la natura d'olio balsamino, et partorirà senza dolore. Pietra d'aquila legata alla coscia del

la donna che partorisce facilita il parto. MEDICAMENTO solenne a facilitar il parto. Piglia mirra, castoreo, storace ana aur. i. sabina, cinnamomo, ana aur. s. trita, criuella, & componi con mele spumato, danne aur. ij. con uino & è ottimo. Artemisia cotta in melicrato & data a bere, facilita il parto, & anco cataplasmata. Conferisce la suffumigation o la uaporation cō asfalto et con camepitio scaldati sopra una tegola. Se la donna passa sopra una pietra che un cane habbia morso, quando gli su tratta, ponendolo in terra, fa ageuole il parto, & è di Galeno. Rasura d'ossi di dattoli beuta con uino, libera marauigliosamente quelle che partoriscono. Somigliantemente il tener in mano la calamita & capeluenero beuto con uino, & acqua di castoreo. Dar latte a quella che partorisce d'un'altra donna a bere, facilita il parto. Et corallo appiccato alla coscia fa il medesimo. Centonodi beuta con acqua fredda fa partorir senza dolore, il medesimo fa la uerbena. Lascia la herba dragontea legata sopra amendue l'anguinaglie, et partorirà tosto. Ma si dee leuar uia subito, accioche non esca la madrice. La pimpinella messa nella natura fa il medesimo effetto. Serapione per auctorità di Rasis testifica hauer dato a molte donne pregne uicine al parto dr. ij. di croco, lequali incontanente partorirono. In chiamato per una donna da Turino chiamata Castilina conosciuta da tutta la Città, essendo per

partorire hauea perduto la fauella et l'operation dell'intelletto come morta, & giaceua col corpo in sù con gliocchi aperti senza senso & senza moto. Io la toccai, & trouai il polso grande, pieno, et forte. Haueua un cirugico appresso per trar fuori la creatura con l'arte sua. Io comandai che ella si facesse sedere in decottion di puleggio regale calda conueneuolmente, & dar per bocca mentre ella sedeva dr. i. di dittamo con uin cotto, & dissi al cirugico che le dicesse nell'orecchio su. camidur. e incontanente partorì un figliuol sano, & essa con l'aiuto di Dio guarì. Sono horamai piu di trenta anni, et uiuono anchora la madre e il figliuolo, ilquale è buon mercatante. Et questa è dottrina di Gal. nel lib. de fac. aquis. Auicinādo si il parto naturale, si frequenti il bagnarsi d'acqua calda conueneuolmente, sedendo in essa, & s'unghino l'anguinaia, il pettenecchio, i fianchi et l'alcati con olio di cheiro, d'aneto, et di camamilla, & la bocca della natura con olio balsamino, o con grasso, & con altre soprascritte, et con mncislaggi lubricanti, massimamente se la bocca della natura apparisce secca. Nel dì si dia a bere acqua di sien greco a digiuno, et il cibo sia gallina grassa, et carne grassa, et herbe lubriche, & si guardi dalle stitiche. Et si suffumigij cō muschio et con altre cose odorifere, chiudendo che non entri nel naso. Et quando il parto è presente mangi poco, ma di sostanza, et beua uino odorifero: et

poi sieda una hora et distenda i piedi, et poi giaccia in schiena una hora, et poi si lieui subito, et mōri et dismonti una scala, et gridi. Et quando s'apre la bocca della matrice et che si squarcia il sifac, si suffumigij con cose odorifere, guardando che il fumo non uada al naso, et sieda sopra la caviglia con un guancial dietro alla schiena, et tiri il fiato per la bocca et per lo naso quanto ella puo, sforzandosi di mandar fuori. Ma la donna grassa che partorisce con difficoltà partorisca a questo modo, cioè come fanno gli animali da quattro piedi, mettendo il capo su la terra, et le ginocchia sotto il corpo.

Come si dee cauar la creatura morta del corpo. Cap. X.

I SEGNI che la creatura sia morta nel corpo sono, che le mammelle disenfiano, s'infredda il fume, ch'è luogo tra l'ombelico et il pettenecchio, et quando si riuolge da lato a lato, sente quasi una pietra che si muoua nel uentre, Hippoc. nel lib. de superfetat, dice. La donna ch'è uicina a partorire, se ha gliocchi incauati, e il uolto e tutto il resto liuido, co piedi enfiati, con gliocchi bianchi, et con le narici acute, et con le labbra liuide, ha nel corpo la creatura morta, o mal uiua, et non uiuerà come immaturo et mal sano, et lo partorirà innanzi tempo. Il sangue a queste femine è

acquoso. Odorino adunque il parto cose soavi et mangino et beuino cose con buono odore. Quelle alle quali le narici del naso tornano a suo segno in nanzi ch' il uiso, et prendono il lor colore, et che essendo pregne desiderano di mangiar carboni et terra, i fanciulli poi che saranno nati, haranno quei predetti segni sul capo. Quelle cose che mandano fuori il parto morto o quello che non si porta secondo la natura. Dà con uino in due cucchiari fiel di toro quanto una mandola, & incontanente manderà fuori il putto morto. Centonodi beuuti con uino lo manda fuori. Decottion d' artemisia beuuta in melicrato, et decottion di cheiro. Cataplasma corruttino et eduttiuo del parto morto, senza pericolo et nocumento della matrice. Cuoci foglie tenere di cipresso in acqua, et pesta diligentemente et mettile sopra l' ombelico et il uentre, legando con una fascia. Inoltre sieda col corpo in sù sopra una cariega, o sederà torta et dorma, et manderà fuori senza dolore. Nascate d' obolo di opopanace è prouato senza pericolo. Suffumigio con scorzo di pini manda fuori la creatura morta, il simile fa decottion beuuta di fiori di uiole. Aurei iij. di radice di felce maschia beuuti con melicrato lo caccian fuori. Sabina beuuta et supposta, et satureia trita et posta sul corpo fanno il medesimo effetto. Calamento, cedria, et l' una et l' altra centaurea pesta et beuuta, corrompono l' embrione et lo mandano fuori. Ladano in suffu-

miglio

miglio con imbuto posto nella matrice caccia fuori il parto morto & la secondina. Petrosemolo messo nella natura, cava fuori la creatura morta. Et beuuto mondifica la matrice da gli humori grossi. Nascate d' olio di serbia, & galbano preso, & lessatura di herba di piè di corbo beuuta fa il medesimo. Decottion di lupini con ruta & con pepe beuuta, & supposta con mele et con mirra, cava fuori l' embrione. Al medesimo. Piglia l' una & l' altra aristologia, assa fetida an. v. spigonardo, agarico ana dr. iij. mirra ana dr. i. componi con decottion d' aristologia & dà dr. ij. cime trite di bellera, aggiunto mele & supposte parimente pimpinella trita & supposta cacciano fuori il morto. Foglie di ginepro beuute con acqua di mele fanno il medesimo. Et se non partorirà con questi rimedij, si cavi fuori discretamente con gli uncini.

Modo di cauar fuori la secondina.

Cap. XI.

D A on. ij. di liscia fatta di cenere fredda con dr. iij. di seme di malua da bere, & prouoca il stranutare con poluere di belleboro bianco soffiato nel naso, e incontanente la getterà fuori. Suffumigio di ladano con imbuto, & petroselino messo nella natura cauano la secondina. Il medesimo fanno le foglie di ginepro beuute con acqua di mele,

CC

Cauisi il sugo del petrosolino & del porro, & mescolisi con olio di pulegio o muscellino & metti nella natura. Dà a bere sugo di borragine, esso solo basta a mandar fuori la secondina. Suffumigio di tarme bisantie, et decottion di cheiro beuuta, & cinamomo beuuto con mirra cacciano fuori la secondina. Piglia abrotano, ruta, nasturcio, prassio, aristologia rotonda ana on i fichi secchi xx. helleboro bianco dr. ij. olio di giglio on. iiii. cuoci in 5. q. d'acqua, & suffumiga con essa calda, sedendo sopra una sedia forata con imbuto messo nella natura, & poi metti basilicon dissoluto con acqua di decottion d'usnea. Decottion di fiori di gelsomino, corrompe la creatura morta & manda fuori la secondina, il somigliante fa il galbano supposito.

Di quelle cose che purgano la matrice di colei che partorisce. Cap. XII.

L'VNA & l'altra aristologia con mirra & con pepe, purgano la matrice delle partorienti, prouocano i mestruai, & cauano fuori il parto. Radice di peonia beuuta in quantità d'una mandola mondifica la matrice dalle superfluità del parto, & prouoca i mestruai. Le parti piu tenere della menta cotte in uino, & supposte mondificano la matrice. Decottion di fiori di uiole beuuta, prouoca i mestruai ritenuti dopo il parto, &

decottion di berbenna, & foglie di ginepro beuute con acqua di mele fanno il medesimo. Vedi piu oltre de mestruai.

De dolori dopo il parto, & de gli altri accidenti. Cap. XIII.

DA decottion di squinanto calda a bere. Applica empiastro di bacche di lauro. Rossi d'uouo molto cotti in acqua & pesti, con sugna, con comino, & con sugo d'artemisia empiistrate fanno pro. Cuoci cipolle in acqua & pesta con olio et con comino, & con rossi d'uouo, & applica caldo sul corpo. Bolli un poco le cipolle in acqua o in uino, & trite, friggile nella padella empiistrate con olio comine, & lievano incontanente il dolore. Radice d'altea cotta, pesta, & applicata con sugna gioua. Suffumigio di bacche di lauro poste sopra i carboni accesi, o di storace, o d'incenso, & elaterio sopra le braci come di sopra giouano. Sieda in acqua calda fino all'ombelico, & unga la natura con olio uiolato tiepido. Semicupio di decottion d'usnea, o suo suffumigio uale. Lessa foglie di lauro, & mettile in sacchetto & sieda sopra esse calde, o fomenta il uentre con esse calde. Olio unto di pomi balsamini ual molto. Se dopo il parto la natura sarà guasta o piagata, dissolui testicoli di loro con acqua fredda, & di rose con un poco di croco, & metti su. Olio di pomi balsamini appo-

sto è ottimo, & pessario di butiro. A quelle che dopo il parto restano senza colore. Pesta pomice, & dalla a bere con uin dolce a digiuno. Vn'altro, Fiori di balausti con mirto cotti & dati a bere fanno prò. Vn'altro. Piglia feccia di uin uecchio, radici di giglio & d'aglio ana mescola, & ungi la faccia la sera fin che diuenti rossa, la mattina laua & continoua fin che rifaccia buon colore. All'enfiatura del uentre che resta grosso dopo il parto, dà a bere diamarte ouero calchengi, o serapino con origano & con mastice ana scrop. i. fa v. pilole, pigliane una per uolta beuendo incontanente dopo on. iiii. acqua di fior di gigli biāchi calda. *ALIA* soda che resta dopo il parto ungi la fronte di cenere & d'aceto. Alla febbre che resta dopo il parto che comunemente uiene quando la donna di parto si purga male da mestruui & è gran rimedio in questo, il prouocar i mestruui con quelle cose che si diranno di sotto. Et la donna di parto non bea uino, ma acqua d'orzo. Ma se ha bisogno di lenir il uentre, o d'euacuatione, si purghi anco con salasso della saffenza che è in questa cosa. *sa ultimo.*



DE I MESTRUI ▶



TRATTATO VENTESIMOSESTO.

De i mestruui ritenuti dopo il parto. Cap. I.



SE DOPO il parto si riten-
gono i mestruui, & che la don-
na sia senza febbre, sieda
prima in acqua di decottion
di camamilla, d'artemisia et
di cose somiglianti calde, fi-
no all'ombelico. Et poi si
faccino legature alle coscie, lequali tosto si sleggia-
no, & poi si facciano le freghe forti che tirino al-
l'in giù, & poi si mettino uentose su le coscie dalla
parte di dentro senza tagliarle, ritrouando le fre-
ghe come di sopra. Ma quando nel parto esce un
poco di sangue & che non è febbre, si suffumighi

con senapa, c' n bdellio & con mirra, o con occhio di pesce salato, o con uigna d'asino o di cauallo, & si prouochi lo stranuto, & dà dram. i. di trocisci, di mirra con uin bianco. Et se questo non basta, fa salasso di saffena, & adopera quelle cose che si son dette di sopra nel Cap. xij. precedente di quel che purga la matrice delle partorienti. Ma se ui è febbre usa dieta stretta, beuendo acqua d'orzo, & s'affatichi in prouocar i mestruui con seder in decottion di camamilla calda, con le legature, & con le frighe. Et il salasso della saffena è l'ultimo. **E L E T T V A R I O** a prouocar i mestruui ritenuti dopo il parto, & uale al latte minorato, allo sputo del sangue, alla tosse, et al troppo fiatare. Piglia sugo di prassio on. vi. uin buono, mele ana on. i. pepe bianco, incenso, mirra, ana dr. i. cuoci sugo di prassio con uino in una pignatta picciola a fuoco lento fin che si consumi due parti, poi aggiugni mele, & cuoci a fuoco lento, fin che si rappigli come mele, & poi ui si aggiunghino l'altre cose poluerizzate sottilmente & criuellate, mescolando insieme diligentemente. La sua misura è un cucchiaro ogni dì a digiuno, & sana in breue tempo.

Del prouocar i mestruui senza parto.

Cap. II.

C A M A M I L L A prouoca i mestruui & la

disconciatura & lieua i torcimenti o le torsioni del uentre. Il medesimo fa il calamento supposito, & la herba de piè di coruo beuuta & supposta. Camepitio purga la matrice & la mondifica, & prouoca i mestruui & conferisce alla matrice fredda empiestrata sopra la natura. Vn' altro. Nepitella, o calamento, o ruta, scorzi di moro gelfo ana cuoci in uino & bei. Vn' altro. Mirra, nigella, & robbia beuuta con uino, o mirra sola con uino, o lacca beuuta in uouo da sorbire. Decottion d'asaro, di caruo, di seme d'appio beuuta, prouoca l'orina & i mestruui gagliardamente. La Sabina nel prouocar i mestruui, è piu forte di tutte l'altre cose. Squinanto beunto & cataplasmato su la natura, o posto in pessario o tasta, prouoca forte i mestruui. Pesta due fichi, & un' obolo di nitro, & metti in pessario. Pesta foglie di centaurea con acqua, & fa pillole, & mettine una nella bocca della matrice. Pessario d'agarico sottilmente poluerizzato con sugo di ciclamino, & con olio caldo opera bene in prouocare. Grami di pepe con stasifagra dati dopo il bagno con uino a bere, souengono incontanente. Da a bere acqua nella qual si disfaccia fermento uecchio, quando si fa il pane. Decottion che purga la matrice, & dissolue le uentosità & prouoca i mestruui. Piglia fiori d'ameos harmel, asaro, fiori di camamilla, finocchi, gentiana, spigonardo, squinanto, camepitio, rubea, anisi, camedrio ana dram. x.

uoci in lib. iij. d'acqua fin che si cōsumino due parti, & cola, & disfa nella colatura ammoniaco dr. i. & danne d'essa onc. iij. la mattina, & è mirabile. **ELETTUARIO** che prouoca i mestruui et l'orina & dissolue le uentosità. Piglia anisi, lacca, aristologia, rotonda, gentiana, meo, fu, spigonardo, costo ana componi con mele. La sua misura è dra. iij. con acqua di decottion di finocchio. **ELETTUARIO** ottimo che purga la matrice, apre l'opilationi, prouoca i mestruui, & uale alle uertigini & alla scotomia, & taglia la flemma uiscosa, & scalda il corpo, & ual contra i ueneni & le febbri antiche, & le malattie lunghe. Piglia agarico, aristologia rotonda, sugo di marrubio bacca ana dra. v. asfa fetida, reubarbaro, spigonardo, galbano, fa seme di finocchio, radice d'appio, triūpiperon ana dram. vi. legno aloè aur. iij. turbith dram. x. trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele, asaro, agarico, spigonardo, & lacca cotti tutti insieme. La sua misura è dra. iij. Prouocano i mestruui che son ritenuti al tutto, sabina calamento l'uno et l'altro, mirra, pulegio, asaro, costo amaro, cassia lignea, cinamomo, aristologia, amomo, & somiglianti, testimonio Gal. v. de simplic. con acqua uirtualmente calda, come finocchi, o artemisia & c. Si dee notar che il galbano, quando si da per bocca si come in questo caso, si dee prima legare in una pezza, & sospender in un uaso lungo di terra che si ponga in acqua calda fin che sia disfatto, & si dee

ricoglier quello che è liquefatto nel fondo del uaso & colato, & lasciar star quello che riman legato nella pezza. **A:** prouocar i mestruui ritenuti lungo tempo. Et prima si dee notar innanzi che tenti la prouocation de mestruui, che quando i mestruui non uengono a tēpo debito & solito, che questo auiene per una delle tre cagioni. O perche è difetto di superfluità da purgarsi, & allora non si causa alcun nocumento, & allora sarebbe pazzia prouocar i mestruui, o uero perche si purgano per qualch'altra uia, come per le morici o uero emorroidi, o per sangue di naso, o per somiglianti altre euacuationi, & allora si dee affaticar che si purghino per i luoghi ordinati dalla natura, o che si ritengono, & allora il uentre si enfia, le reni dogliono il capo, & i fianchi, & uien nausea cō molti altri accidenti, & allora si deon prouocar, facendo prima le purgationi uniuersali, & poi si debbon dar le cose che leggiermente aprono da principio, andando di mano in mano alle piu forti. Et quando s'auicina il tempo de mestruui, & che appar qualche uestigio, allora si dee seder nell'acqua calda, nella qual sian cotte le cose che aprono dette di sopra come il pulegio, l'artemisia, la camomilla & somiglianti. Et nella medesima decottion calda si lauino le gambe con freghe che tirino all'ingiù, & si faccino legature alle coscie, & si mettino uentose sopra esse nelle parti di dentro senza tagliarle, & si fori la saffena se bisognerà, dando

croscisci di mirra, & se dia decottion di melissa che
prouoca i mestruu ritenuti gia lungo tempo.
E L E T T V A R I O che aiuta quella che si purga
male & con difficultà, & che lieua i dolori della
matrice. Piglia spigo indo, spigo Romano, asaro,
scorzi di cassia lignea, rubbia di tintori, anisi ana
dram. ij, midolla di seme di melloni & di zueche,
midolle di grani di fagioli, seme d' appio, ruta, ceci
negri, seme d' indiua, berbero, costo ana dram.
i. trita, criuella, & componi con mele ottimo spu-
mato, & da d'esso ogni di dram. iij. a digiuno, con
brodo di ceci rossi & di fagioli per otto di conti-
noni, innanzi che uenga il tempo del mestruo. En-
catismo di decottion d' abrotano con soppositorio
d' assenzo & d' artemisia cotto in olio di noci, pro-
uoca i mestruu, & apre l' oppilation della matri-
ce. Vn' altro. Piglia aristologia, radice d' ireos, lac-
ca, ana componi con decottion d' eupatorio. La sua
misura è dram. iij. con acqua calda. Decottion di
camamilla che prouoca i mestruu, & lieua i do-
lor forti della matrice. Piglia camamilla aur. ix.
aristologia rotonda aur. iij. lacca dram. ij. spigo, ci-
namomo, radice d' ireos, legno aloè ana dram. i. co-
rona regia, (& è meliloto) dram. x. cuoci secondo
l' arte fin che si consumino due parti & da onc. v.
per uolta la mattina. E L E T T V A R I O di foglio
che prouoca i mestruu, & lieua l' egritudini forti
delle donne che uengono alle matrici loro, & scala
da le reni. Piglia foglio aur. xx. cinamomo, spigo-

nardo, spigo Romano, castoreo, robbia, triumphipe-
ron garofoli, legno aloè ana dram. x. reubarbaro,
mastice, comino, seme di caribamo indo, ana aur.
xvi. componi con mele, & danne quasi come una
nosella. A prouocar i mestruu gagliardamente,
a leuar i dolori della matrice, a confortar lo sto-
maco debole. Piglia l' una & l' altra aristologia
ana aur. xx. radici d' ireos, lacca, squinanto, marru-
bio, ana dram. viij. reubarbaro eletto dram. xxv.
spigonardo, legno aloè ana aur. xx. trita, criuella
& componi, con mele ottimo spumato da dra. iij.
con acqua calda.

Del ritener i mestruu souerchi.

Cap.

III.

P E R ritener i mestruu che uengono disouer-
chio si dee cominciar dalle cose piu leggieri, un-
gendo le reni con unguento sandalino, comandan-
do la quiete & l' astinentia delle cose che son apri-
tiue come di sopra, facendo le freghe & le legatu-
re de bracci, applicando le uentose senza tagliar-
le sotto le mammelle, & unger il uentre d' unguen-
to caldo della Contessa, & le reni col medesimo
freddo. Coriandolo & basilico acceso & trito rin-
uolto in aceto, & posto in pessario tinto in sugo di
lapatio è perfetto. Balaustio, noce moscata scorzo
di noce indica, galle, foglie di quercia, bedegar ros

so, agrimonia, piantaggine & somiglianti, applicate dentro & fuori giouano. Non è cosa che restringa piu tosto che scrop. i. o dram. s. o scrop. ij. di Filonio Persico o Romano per due hore dopo cena, inuolgendo in hostia bagnata in uino. Inoltre dar dram. i. di trocisci di carabe con acqua di porcellana o di borsa di pastore o di piantaggine. Similmēte ritien fregatura di matila sopra la muola beuuta con acqua fredda. Noce di cipresso, & radice di peucedano egualmente beuuta con uino, & spiga presa in beuanda ritiene i mestruui souerchi, & prouoca l'orina dalla proprietà. Il medesimo fanno i grani di dentro dell'uaa beuti con uino. Inoltre da del caglio del capretto secco da ber con uino, & coralli rossi, & corno abbruciato di ceruo con uin negro. Foglie di maluā uerde beuute con uino ritengono i mestruui, & similmente uino doue sia spento ferro ardente. Parte di dietro di galla & olibano cotto in acqua, pesto & fatto pessario, & posto secondo il bisogno gioua, o uero metti poligonio trito inuolto in lana. E M P I A S T R O ottimo che ritien i mestruui. Piglia lenticorticate lib. i. borsa di pastore, piantaggine ana onc. iij. sterco secco di capra & d'asino ana onc. i. licio, acacia, hipocistido an. onc. i. incenso onc. s. sangue di drago onc. i. s. menta secca onc. i. s. gesso onc. iij. Chiare d'uouo v. farina di faua onc. iij. infondi il gesso nell'aceto per un dì & poi bolli con sugo di piantaggine ogni cosa & fa impiastro & si appli-

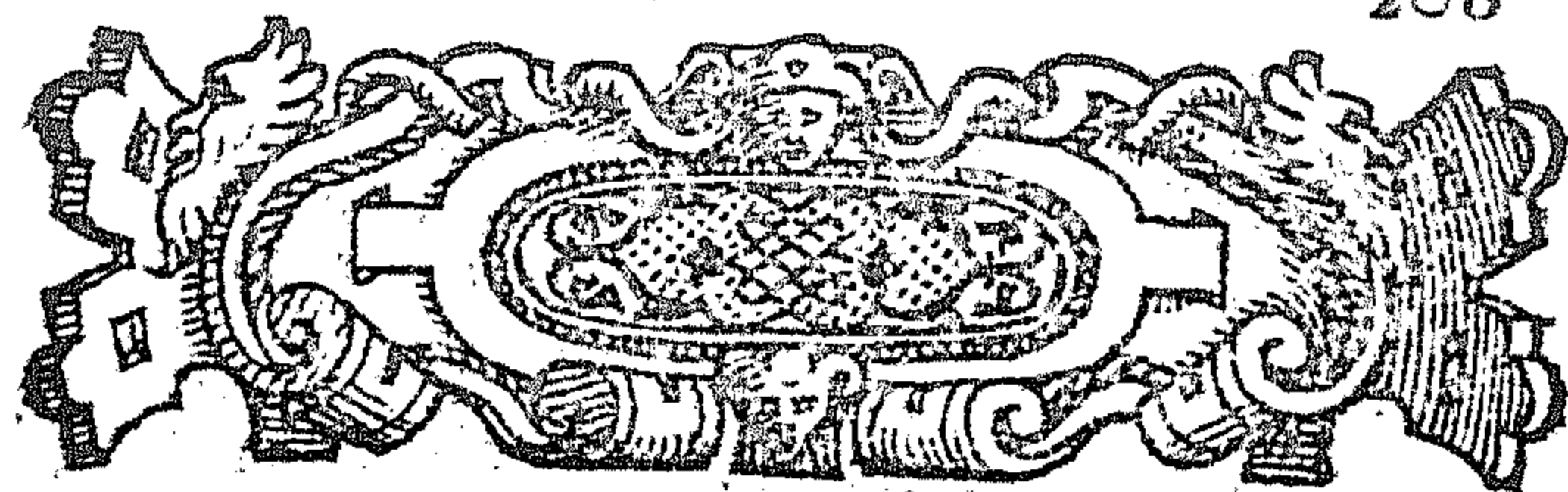
chi dinanzi & di dentro legando, & è rimedio solenne per ritener i mestruui.

Del flusso de mestruui bianchi, rossi, o negri, o sanguigni, con dolore o senza.
Cap. IIII.

D I C E V A Hipp. ne gli aforis. Quando i mestruui uengono non secondo il tempo, o il proprio dolore, mostrano quella tal donna esser bisognosa di purgatione. Fatta adunque la purgatione de gli humori peccanti, pesta capi di papauero negro freschi co suoi semi, & cuoci in acqua fin che si consumi la metà, & cola & aggiugni alla colatura nel puro secondo la proportion della decottione, & cuoci un'altra uolta a fuoco lento fin che si spessi come mele & poi giugniui acacia, hipocistidos ana un poco & danne la mattina & quando si uada dormire, o uero si dia a beuer con uin rosso seme di papauero negro o fa pessario con scorzo d'uouo trito con cera & con olibano, o pesta acacia con aceto, & metti in pessario con lana. Sieda in decottion di tamarisco & di galle. L'aniso taglia le humidità bianche che scolano dalla madre. Nascate di sugo di foglie d'olua saluatica o di sugo o d'acqua di pomelle di mandragola con solforo taglia il flusso dell' matrice. Et cenere di legno di tamarisco supposito, & uerga di pastor supposita, o cotta in uino, & aggiuntoui mele & presa, taglia il

S E C R E T I

flusso delle humidità della matrice. Dar x. o xij. grani di peonia rossa con uino & con corno di ceruo, & carduncello con nepitella giouano a digiuno. Clisterizar la matrice con decottion di uinaccie, ferma il suo flusso antico, & nascale d'acetosa, o di scorzi d'incenso, o di sugo di solatro fa il medesimo. Il somigliante adopera il berbero beuuto & mangiato. Nascale con sterco bouino secco, trito, & mescolato con l'olibano gioua. Il medesimo fa il corno del ceruo abbruciato & beuuto o supposto. Semicupio con sangue di drago cotto in acqua è ottimo. Piglia due parti di galla, squinanto p. i. trita, criuella, & cõponi con uino ottimo pontico, e bagnauì in esso pezzette picciole, et lasciale seccare, & mettine una nella matrice, & uì si lasci star qualche dì.



DELLE MALATTIE
DIVERSE DELLA
MATRICE.



TRATTATO VENTESIMOSETTIMO.

Della soffogation della matrice.
Cap. I.



VANDO soprauien soffogatione alla matrice, fa forte legature, & freghe alle coscie & alle braccia, tirando sempre all'ingiù, & mettile nel naso poluere di senapa, & subito si desterà. Si dee notar che la soffogation della matrice si fa, o per ritention di seme come nelle monache & nelle uedoue & simili altre, o per ritention de mestruì. Quãdo uien dalla prima cagione, la cura è di far-

la usar carnalmente maritandosi, & se sarà uedua o monaca, uien qualche uolta dolor nella bocca della matrice, & accidenti forti, & se non si soccorre presto, qualche uolta s'impiega, & qualche uolta supposta allo hipocondrio fa soffogatione, & uien dolor grandissimo al cuore. Et dopo questo segue sputo amaro, il capo & le braccia son fredde, & manca la uoce. La sua cura è. Si metta sotto la matrice lana bagnata in olio di maggiorana, o d'altra cosa odorifero. Si metta al naso asfalto, o galbano, o assa fetida, o somigliante altra cosa di cattiuo odore, & prouoca il uomito & lo starnuto, & si dee fregar la bocca della natura, con le dita unte di olio di maggiorana, o di giglio, nel qual sia disfatto confettion di galla moscata, o confettion di nera fregando caldo, fin che esca il seme ritenuto. Ma quando uien da retention di mestruui, si deon prouocar i mestruui, ma si dee nel parafiseno soccorrere con freghe, con legature, con stranutaterij, con prouocar il uomito, & con altri rimedij infra scritti. Odorar serapino o assa fetida incontanente desta, o fumigar con essi posti su le brace accesa, sì che il fumo entri nel naso, o con seme di lino & con ruta. Et quando ritorna in se quella donna che ha questo mal per retention di sperma, se le dia castoreo con uino. Vi si tenga lana fin che si sani. Dà a bere in uino cuor secco di lepre. Radice di pomo granato dolce poluerizata & cotta con uino conferisce; o

castoreo

castoreo con aniso dato con uino, o due parti di comino, di nigella parte una trita & dà con uino. Quindici grani negri di seme di peonia beuti cō melicrato, souengono incontanente alla prefocatione. Metti su l'ombelico radice di leuistico trita con sugna. Odor di galbano desta la prefocata & odor di ruta, & fregar la ruta con le dita, & metterla nel naso. Disfà solforo in aceto, & frega di dietro il naso col dito tinto in esso, ouero metti nel naso aceto caldo, o cipolla trita, o helleboro bianco, o castoreo, o asfalto, o euforbio. In pericolo si dia castoreo con aniso & uino come s'è detto di sopra. Ma se infusion di humori nella uescica accresce i dolori, & formication di braccia con retention d'orina, mescola ruta con buon mele, & ungi la bocca della matrice. Vn' altro. Infondi in uino lenticchie, & poi pesta & raccogli con lana scaldata & supponi, perche è marauiglioso, o uero inuolgi lana molle in pece liquida & metti dentro. Fa christeri & altre purgationi necessarie.

Quando la matrice discende. Cap. II.

Il discender della matrice, & con uscita o senza. Quando ella discende al fondo del uentre & non esce fuori, il suo segno è, dolor nel sinistro lato, retention di mestruui, difficoltà d'orinare, torsione, & rugito nel uentre, & questi sono i segni che la matrice è discesa. La cura quando la matrice è di

DD

scesa senza uscire è, che tu dia appio a bere in uino fiengreco, & ruta, & fa poluere d'agarico, asphalto, seme di piantaggine, seme di satureia, e da in beuanda o cotta con mele. Fomenta l'ombilico con lana infusa in uino & in olio, o cō auena spruzata prima con acqua, & poi poco dopo scaldata in sacchetto, & posta sul pettenecchio. Metti sotto il naso cose odorifere, come muschio, ambra, spigo, storace & simili. Suffumiga di sotto con cose di cattiuo odore. CEROTTO perfetto & prouato. Piglia mastice, ladano, ana dra. iij. galbano onc. s. gomma storace, dram. ii. componi in mortaio cō pestello caldo, & distendi sopra cuoio sottile in forma rotonda, & metti su l'ombilico tenendoloui sopra. ACCIO che la matrice non si muoua di suo luogo & che non s'induri. Piglia midolla di ceruo, grasso fresco d'oca, cera rossa, butiro ana onc. i. & poi piglia fiengreco, & seme di lino, & cuoci in acqua a fuoco lento, fin che sia ben cotto & cola. Mescola nella predetta colatura, & cuoci un'altra uolta con essi un poco, & usa in pessario. Ma quando la matrice discende & esce fuori, o che è incontanente dopo il parto, & allora applica auena scaldata, annaffiata prima con acqua come s'è detto di sopra, & si facelli con essa calda il fondo del uentre. Inoltre piglia terebintina d'abeto, midolla fresca di gambe di uitello, liquefatta & colata, oppio, croco, rose ana un poco, fa pessario, & metti discretamente. Ma s' esce nō per lo parto ma

per altre cagioni, mettiui spugna infusa in aceto, & incontanente ristringne l'uscita. Foglie uerdi di ortica, poste in luogo d'impiastro, rimetton dentro la matrice che esce. Suffumigio di foglie & di rami di bosso uale per di dentro. Dare ossa di cuor di ceruo & foglie di lauro ana dram. i. mirra scrop. i. con uino, la fa ritornare a suo luogo. Sedere in decottion di galle ual molto. Distempera ammoniaco con sugo d'assenzo, & ungi il uentre con penna, & poi piglia castoreo, ruta, & artemisia, & cuoci in uino fin che si consumi due parti, cola & da a bere. Si facelli il uentre et l'ombilico con formento cotto, et poi aspergi la matrice uscita, con sottilissima poluere d'ossi di dattoli abbruciati, o di poluere di mumia, di licio, di hipocistidos, di galle perforate, poluerizzando il tutto sottilmente. Entri in bagno di decottion di galle, di balausti, di rose, di scorzi di granati, di ghiande, di sumach, di mirtilli, & di lenticchie, o uero fa d'essi stufa, o suffumigatione con imbaro dopo il bagno. Et ogni uolta che la matrice uscirà, si spurga la poluere come di sopra, et di nuouo si rimetta, stando la donna quieta col corpo in su per qualche giorno, uedi quel che è scritto nell'uscir del budello retto, et accomoda quei rimedi a questa materia.

De dolori della matrice. Cap. III.

Da a bere in uino radice di peonia, o radice

d'ireos o gr. xv. di seme di poligonio, & di pulicaria, o metti sugo d'ortica, o foglie cotte di melissa in uino. O fa unguento con ruta uerde trita cō butiro, & con grasso di porco. Ma quando il dolore è dināzi & di dietro, nel pettenecchio & nel Ischio, & per tutto il uentre, mescola butiro con midolla ceruina & metti su. Non possono ne leuarsi ne dormire, quando patiscono a quel modo, & questo rimedio le sana. Ma quādo patiscono dolor del dorso & del uentre et della fronte, et non possono star lungamente grasso d'oca, et mel rosato pesto con ottimo uino e posto con pezza è mirabile. A quelle che patiscono dolor della matrice, dormendo cō huomo, et perseuerando questo dolore, si conuerte in colico. Vniuersalmente hanno le uene larghe, et son lussuose, la natura ensia loro piu di dentro che di fuori, allargano le palpiere de gl'occhi quādo usano. Curale a questo modo. Mescola latte di donna che ha partorito maschio con biacca, & metti tasta nella bocca della matrice, **E L E T T A R I O** a dolori della matrice, del uentre, delle reni, de fianchi, alle uentosità di lungo tempo, ch'io composi per una nobil donna che guarì incontanēte. Piglia aristologia rotonda, comino scaldato, midolla di carthamo, serpillo, fiengreco, bacche di lauro, sampsuco, spigonardo, acoro, hisopo secco caruo origano, squinanto, mastice, anisi, zenzero, ana dr. i. turbith, radice d'ireos secca, asaro ana dram. iij. agarico bianco, onc. s. fogli indi, cinamomo eletto,

legno aloè ana dram. i. s. trita, cruella, et componi con mele ottimo spumato, et fa lettuario in forma oppiata del qual pigli ogni mattina dra. i. per uolta per tre hore innanzi mangiare, riuolgendo in hostia, bagnata in uino. Empiastro di bacche di lauro posto sul corpo lieua il dolore della matrice, del uentre, delle reni, &c. che uengono da causa fredda. Seder in decottion d'usnea, fa cessar il dolor della matrice.

Della durezza delle posteme, dell'infiagioni, & de tumori della matrice.

Cap.

IIII.

A L L A durezza della matrice, comino trito, & foglie di ruta prese con pece liquida & con butiro, & fatto pessario con lana & presso dentro gioua. Fomentation di foglie & di radici d'eboli, solue la durezza della matrice, il simile fa il seme d'ebolo beuuto con uino. Olio di pomi balsamini, & olio di gigli sono ottimi. Inoltre radice di giglio & sue foglie lesate & poste su. Foglie & fiori di gelsomino fattone fomento, sanano i flemmoni massimamente maturi, & postemati, & indurati di lungo tempo. E cerotto di hisopo per description di Filagrino, risolue tutte le durezze della matrice, & de gli altri membri. Encatismo di decottion d'ireos, o di fiengreco, o dell'uno & dell'altro, solue la durezza della matrice. Grasso d'ani-

tra solue la durezza della matrice & habilita a generare. A quelle che hanno tumore ne fanno punto di sangue, metti in pessario grasso d'oca con lana. A quelle che patiscono posteme, o fistole o fuoco sacro, & febbre, & puntione, & ulcere & altre somiglianti cose. Piglia cera citrina, midolla ceruina, terebintina, grasso d'anitra ana oppio, mescola con olio citrino, & usa in pessario. All' enfiagione & alle posteme della matrice, metti insieme butiro con rose & oppio con mele, & metti in pessario. Suffumigio con cera, serapino, & terebintina, sopra le brace, posto l'imbaro sotto gioua. I segni di questa disposition sono, dolor di lombi, & intorno alla matrice, pizzicor nella natura & nel corpo, & è piu humida, & si sente fatta aromatica. La sua cura. Mescola radice di liquiritia con sugo di melegranati, & ungi poi che harà orinato.

Del pizzicor della natura della donna.
Cap. V.

FOMENTA con foglie d'ebolo tiepide, & sana. Vn'altro foglie di menta, scorzi di granati, & lenti scorticate, in uino, mescola & fa pessario. Còferisce ancho lauar con decottion di saluia. Vn'altro. Piglia croco, canfora, ana scrop. s. piombo arso scrop. i. bacche di lauro dram. s. trita, criuella, et componi con chiara d'uouo & applica, unto prima il luogo con olio rosato. Vn'altro. Piglia croco, can

fora, latte, litargirio, & chiara d'uouo ana poni in pessario, o fa pessario con fiengreco, & con sangue d'oca.

Del canchero della matrice. Cap. VI.

I SEGNI di questo male sono dolor nel uentre, & nella natura, & le pare hauere in corpo una spina, o un legno, & qualche volta effusion di sangue con orina. La cura. Bietola bianca, allume rotto, nitro pesto in mortaio di legno, con pestello di legno, metti & cataplasma. Vn'altro. Sugo di solatro con grasso d'oca, aggiugnendo un poco di croco, metti in pessario. Lo spigo dissecca le humidità correnti al collo della matrice. Ricorri per questa materia di sotto nel cap. del canchero.

Dell'ulcere della matrice. Cap. VII.

METTI insieme cera, mirra, grasso di porco con mele, & con lana, & metti su. Vn'altro. Scorzo lessò d'uouo mescolato con seseli & con rose et pesto su gioua. Vn'altro. Mescola artemisia & grasso d'oca con olio rosato & metti su. Verga di pastor cotta con uino, aggiuntoui mele, è ottima all'ulcere della matrice. Percioche taglia il flusso delle sue humidità. S'esce materia corrotta negra, con puzore, mettiui prima sugo di solatro, di piataggine, & di porcellana con rosso d'uouo & con

latte di donna. Sieda in acqua di decottion di rose, di mirtili, di balausti, di lentisco, di galle, di fien-greco, di radici di millefoglio, d'appio, & di pence-dano. Ma se le uene son putrefatte, si dia sangue di drago et incenso, o aristologia rotonda obolo armeno, o mirra separata o mista, come meglio ti parerà. Leggiere et buon rimedio è metter lib. s. di acqua di mele con onc. ij. di sugo d'appio et dra. s. di mirra sottilissima trita perche mondifica, o uero metti con onc. iij. di sapa di uino et onc. iij. di lisciana mediocre. Ma quando il dolor è grande. Piglia olio di croco, olio di fiori di matricaria ana onc. i. olio di cheiro citrina, onc. ij. mirra, sarcocol-la, opopanace ana dram. i. terebintina d'abeto dr. vi. cera q. s. fa unguento tenero, et bolli in sugo di appio fin che si consumi, et usa in pessario. **I N C A R N A R** l'ulcere dopo la mondificatio-ne. Piglia centaurea minore lib. s. radice d'iveos, l'una et l'altra consolida, foglie d'agrimonia ana m. iij. sarcocola gétiana tragacanto, gomma ara-bica, mumia, incenso, hipocistidos ana dram. i. cuoci in lib. xxx. d'acqua, fin che si consumi la metà, poi cola, et giugni alla colatura scolo di ferro pre-parato dram. x. et cuoci un'altra uolta un poco, et cola, et fa che ui sieda dentro.

Della hidropisia della matrice.

Cap. VIII.

I S E G N I della hidropisia della matrice so-

no, le narici moccicose, gliocchi negri, torpor per i luoghi caldi. La sua cura. Pesta insieme comino, uua passa, un poco di sale, & metti sul luogo. Beua a digiuno decottion di rouo. Segni della matrice piena di tumori, quando s'empie troppo d'ulcere: & che i cantoni de gli occhi son sanguigni, & che ha febbri acute & assidue. Sua cura. Metti insieme cipero & ruta con uin bianco, & beua a digiuno on. iij. s.

Delle morici della matrice. Cap. IX.

A L L E morici o emorroidi che uengono alla bocca della matrice, pesta sottilmente & spargi- ui sopra corona di spina, & bedegar di rouo, cioè lanuggine che nasce sul rouo come una spugna, ouero pesta ricci di castagne. Vn'altro. Fa enca- tismo di decottion di foglie d'aron, & di tassobar- basso in uino o in acqua, o nell'uno & nell'altro.

Della distemperanza & della uentofità della matrice. Cap. X.

A L L A matrice fredda, se è fredda, se duole, & manda fuor sangue, & sudor freddo. Sna cura. Mescola in pessario mele, tremétina, grasso d'oca. Vn'altro. Mescola & metti in pessario, artemi- sia, grasso d'oca & olio rosato. Quando è uento- sita nella matrice, beua mirra con uin negro, o pe-

S E C R E T I

sta midolla di ceruo, et mescola con rose grosso come mele, & metti in pessario. Il chronico risolve la uentosità della matrice, & olio di pepe, laurino, & irino, unguendo in fondo del corpo, & conferisce molto. **A L L A** distemperanza calda della matrice nella qual si sente ardore. Piglia grasso d'oca on. i. oppio dr. i. mel rosato on. ij. olio rosato on. i. cera q. s. componi con chiara d'uouo & cō latte di donna & applica.

Di quelle cose che son buone a far che una donzella suerginata non para corrotta ma uergine. **Cap. XI.**

A F A R che la donzella corrotta parrà uergine. Piglia scaglia d'allume, galle onfacine ana pesta con uin garbo, & fa empiastro. Vn'altro. Pesta galle non mature, alcanna, filo cassia, rose secche, pepe bianco, cocognidio ana on. i. & lauata la matrice con uino, metti sù. Seme di Lapatio acuto trito & posto sù conferisce. Vn'altro ottimo & prouato. Piglia galle di cipresso, galle forate di quercia, ana lib. i. allume di rocca, scolo di ferro preparato in aceto ana lib. s. bolli in s. q. d'acqua di galle ch'usano coloro che acconciano i corami, pesta le cose da pestare fin che si consumino la metà, et metti in esse mezze calde una spugna, & spremuta, si metta calda su la natura due o tre uolte la sera, & legatani sopra. Vn'altro. Im-

D I P I E T. B A I R O 214

bagna un panno sottile in allume disfatto in acqua, & poi piglia cassia lignea, ciperò, & galla ugualmente & pesta & metti in uin uecchio, facendo come mel duro, & imbagnauì il predetto panno, & poi lascia seccare, & metti nella natura, tenendoloui dentro per due hore, & quando uol usar con lo huomo lo lieui uia. Inoltre pigli mel & nitro & unga la matrice. **A S T R I G N E R** la natura, & incitar a lussuria & è somigliante al precedente. Infondi panno lino in acqua nella qual sia disfatto scaglia d'allume, & rinuolgendo in ciperò, cassia, & galla triti in uin uecchio a modo di collirio, & supponi per due hore dentro nella natura innanzi il coito. Vn'altro. Pesta seme d'acetosa, & metti dentro, & stringerà come se fosse donzella. Et se uenisse qualche humidità pesta galle parte. ij. antimonio parte. i. con sapa di uino, & metti sù. Siloaloè, ciperò, enula, garofoli, & ramich, & un poco di muschio pesti, & inuolgi in squinanto p. i. pesta, criuella, et componi con buon uin garbo, e imbagnauì pezze, & lascia seccare, & supponi come di sopra. Supponi panno di lino bagnato in uino una uolta dopo l'altra, & fa ritornar la uerginità, restringendo. Vn'altro. Cuoci in uino scorzi di pino p. iij. allume scisso, p. ij. ciperò p. i. bagna una tela di lino, et supponi una uolta dietro all'altra tenendo in uaso stroppato. **A F A R** che la matrice nel coito non sia humida. Piglia galle onfacine num.

S E C R E T I

iiij. spodio che s'usa nella cura de gli occhi, due
 cucchiari, pesta & mescola in uaso mondo distem-
 pera cucchiaro i. con uino, & spruzza con esso la
 matrice, et nō sarà piu humida in sua uita. Vn'al-
 tro. Infondi galla in acqua otto di, et poi infondi
 lana morbida aspersa di solfero in quella
 acqua, & lascia che si secchi senza
 spriemerla, e metti in pessario,
 & sarà come uergine.
 Ouero laui il collo
 della matrice
 con in-
 fusion di galla.



DELLA PASSION
 DELLA VERGA ET
 DE TESTICOLI.



TRATTATO VENTESIMOTTAVO.

Cose che fanno dirizzar la uerga. Ca. I.



BAGLIA in pezzetti uer-
 ga di lupo, seccata al fumo,
 et tiene in bocca un pezzet-
 to, & farà opera. Vn'altro.
 Piglia pignuoli, petroselino,
 uerga di ceruo, trementi-
 na d'abeto an. on. i. pepe on.
 s. componi con mele & usa. Vn'altro. Piglia ceci
 rossi, pignuoli ana p. ij. seme di rucola, pepe bian-
 co, ana p. i. mele q. s. dà con uino. Vnger la uerga
 con mele o con olio di decottion di senapa, o con se-
 me di lino, con mele & pepe, o con fiel di porco o

S E C R E T I

di uerro desta mirabilmente. Seme di rucola be-
unto con mele, o seme di porro con uino, o latte di
uacca. Voua di pernici, & testicoli di uolpe sec-
chi & poluerizati, beuti con uino. Et poluere
di uerga di toro beuta in uouo da sorbire tutte
son cose che fanno dirizzare. Pesta seme di trifo-
glio, componi con mele, formette simili a noci mo-
scate, & danne una allor che lo huomo uol usar
il coito. Mangia ceruelli di passeri maschi, & ra-
pe, et pastinache, & brodo di ceci rossi, & colom-
bini che non possino anchor caminare o uolare.
Tanto la radice, quãto il seme della pastinaca de-
sta l'appetito carnale. Testicoli di tassone beuti
con acqua per tre dì, operano senza fallo. Et mi-
dolla di pardo beuta è mirabile. Nel terzo nodo
della spina dello Scinco è una pietra, che beuta
opera grandemete. Pepe bianco accresce la sper-
ma, e il nero la disicca. Rucola cotta cõ carne de-
sta Venere, et applicata alle reni. Cenere di stelliõ
negro, che stà nelle case uecchie et rotte & uà sù
per le mura, legato in una pezza, & tenuto nella
man sinistra, fa murauiglia, ma nella destra lo
uieta. Reni di Scinco beute con uino sono effica-
cissimi. Faue scorticate & cotte in acqua con pe-
pe bianco, zenzero, et olio fresco di mandole dolci,
è medicina perfetta al coito. Inoltre seme d'orti-
ca beuto con sapa di uino. Pietra d'ebeno con la
qual gli orfici lustrano loro, beuta fa mirabil
opera. Vnger con muschio & con olio di cherno il

DI PIET. BAIRO 216

membro. Se si unge il dito grosso del piè destro
d'olio nel qual sien morte cantarelle fa opera per-
fetta. Et quando uorrai che cessi laua il dito:
VNGVENTO ottimo. Piglia euforbio, pila-
tro ana on. i. acqua lib. ij. cuoci in pignatta fin che
si consumi la metà & cola. Aggiugni alla cola-
tura olio on. iij. et cuoci un'altra uolta fin che si
consumi l'acqua, et ungi il membro, o ungi cõ olio
sambucino aggiuntoui euforbio. Disfà con uino
coda di ceruo abbruciata senza peli, et ungi la uer-
ga. Lingua d'uccello mangiata accresce la sper-
ma, et è frutto di frassino, et fortifica il coito. Olio
di grani di sesamo, et olio di pignuoli, et di fistico,
accrescono lo sperma.

Della Gomorrea, ouero della scolatura
del seme della uerga. Cap. II.

A V E G N A che la gomorrea, qualche uol-
ta uenga per la forza della uirtù espulsua et per
la quantità del seme, nondimeno per lo piu uiene
dalla debolezza della ritentiua, et dalla sottilez-
za del seme. La gomorrea è uscita non uolontaria
del seme, senza che il membro si dirizzi. Ma il
priapismo è gran tiramento della uerga senza uo-
glia di usar carnalmente et si chiama il mal del ti-
ro. La gomorrea è passion de uasi, il priapismo è
passion del membro dell'huomo. Il priapismo
nasce, quando gli orli dell'arterie che son nel me-

bro si dilatano, o per fumosa uentosità nel neruo concauo ch'è nel membro, o per l'uno et l'altro. Gal. de loc. aff. cap. v. dice Gal. alcuni portauano lame di piombo sopra le reni nel flusso del seme, persuasi loro che distendessero rami d'agno casto et di ruta su la schiena, et mangiassero il lor seme et si sanarono. Nel flusso del seme per calidità, comandai che si mettesse su le reni sugo di sempreuio, solatro, porcellana, poligonio et ombelico di Venere. Nel medesimo luogo Gal. cura la gonorrea con bagno di decottion di cinoglossa. Seme di cauoli bianchi preso con zuccaro la cura. Inoltre seme et radice di nenufaro beuto taglia il flusso della sperma. Radice di eringio mangiata cruda cura la gonorrea. L'usar radice d'ireos con zuccaro rosato adoperato in poluere, conferisce a colui cui esce il seme contra sua uolontà. Conferiscono anco il uomito et le freghe perche diuertiscono, ma se la gonorrea sarà con ardore, s'adacqui il uino con decottion di liquiritia, et usi questo elettuario. Piglia zuccaro rosato uecchio on. iij. diadraganto freddo di Nicolò on. ij. seme di cotogni scorticati, seme di malua et d'altea an. dr. s. coralli rossi scrop. ij. seme di papauero bianco, seme di mirto un poco brustolato an. scr. i. poluerizzati, componi con sciropo di porcellana. Mes. et fa lettuario, del qual prendi prima et dopo mangiare. Letticello d'agno casto reprime le libidini, et la fomentation della sua decottione la gonorrea.

Di

Di coloro che son legati & maleficiati, si che non possono usar con donne.
Cap. III.

IL legato s'unga tutto il corpo con fiel di coruo, & con olio sesamino di Cleopatra. L'uccello picco mangiato discioglie i legati, & dà fortezza. Suffumigio di dēte di huomo morto, discioglie indubitatamente i legati. La pietra berillo portata fa nascer amor tra il marito & la moglie. Diasitheriaca grande con sugo di hiperico & s'empia strino le reni col medesimo hiperico, & cura. Herba cresciuta in sasso forato data a bere in uino fa effetto. Metti argento uiuo in calamo o in nose traforata stroppando con cera, & metti sotto il capezzale de maleficiati, ouero sotto il sogliaro della porta per laqual s'entra in camera o in casa, & si disfarà l'incanto. Corallo tenuto in casa, discioglie ogni maleficio. La Scilla attaccata al sogliaro della porta fa il medesimo. La calamita portata, acqueta le discordie tra moglie & marito. S'alcuno è legato o maleficiato da qualche femina, metti la mattina del sterco fresco d'essa donna nel suo zoccolo, o calzetta destra del maleficiato, & incontanente ch'egli sentirà il fetore, si disfarà il maleficio. Radice di brionia seccata et portata, caccia tutti i maleficij. Se l'huomo porterà seco un cuor d'un coruo, & la donna un cuor di

E E

cornacchia, si confaranno sempre benissimo. L'arremisia appiccata al sogliaro della porta caccia tutti i malefici. Palma di Christo portata, rende lo huomo sicuro da i maleficij & da i ueleni. Rondinini nati d'agosto, messi & stroppati uiui in una pignatta posta in forno, fin che si secchino, data questa poluere a coloro che si baciano insieme causa gran diletatione, ma dato a bere o a mangiar a coloro che non si conuengono insieme troppo bene, causa odio & inimicitia. Lessatura di berberina sparsa per casa rende allegrezza. Fumicar la casa di radice secca d'aristologia caccia i demoni, & fa il fanciullo piu allegro.

Dell'enfiamento & della postema della uerga. Cap. III.

ALL'ENFIAMENTO della uerga piglia lenti m.ij. cuoci in aceto fin che si scortichino, & poi pesta aggiugnendo farina di faue, farina d'orzo ana dr.vi. rose rosse, fior di uiole ana m.s. fa empiaastro con decottion sopra scritta di lenti & applica.

Dell'ulcere della uerga. Cap. V.

DELL'ULCERE della uerga alcune son nuoue, alcune uecchie, & alcun'altre maligne. L'ulcere nuoue si curano, purgato il corpo co aloè,

con piombo arso, con climia lauata con uino, con tutia Alessandrina preparata in acqua rosata, con perle, con cene di scorzi d'uouii & con somiglianti. Et nella radice della chelidonia arsa è mirabil proprietá in questo caso. Ma quelle che son nella pelle del membro si curano con zucca arsa, con allume arso, con aloè, con matita, finalmente con scorzo d'incenso sottilmente triti & sparsi su l'ulcera. Ma quelle che son piu uecchie & piu humide hanno bisogno di cose piu forti delle sopraditte, come è rame arso, scorzi d'arbori di pino che ha i suoi grani piccioli brustolati, et quando hanno bisogno di far la carne, si mescoli con essi olibano. MEDICAMENTO prouato a quelle cose che hanno bisogno di gagliardo disseccamento con far carne. Piglia tutia Alessandrina preparata, aloè, sarcocolla, incenso, matita, scorzo di modiano, salcio, adusto, allume iameno, marchesita adusta, galle, balausti, acacia, an. parti uguali, fior di rame p.i.s capi di granati p.i. con olio rosato & cera q.s. fa unguento. Fiori di labrusca con mele; olio rosato, croco, cenere d'abrotano curano l'ulcere della uerga che son senza enfiatione, & incenso minuto & aloè, egualmente curano l'ulcere antiche della uerga. Et lo hisopo con seuo d'oca cura l'ulcere della uerga, del culo, & de testicoli. Ma quando l'ulcere son maligne & corrosiue, cenere di capelli d'huomo, anniride, & herba della qual si fa l'assa fetida, & lenti mon-

tane poluerizate o empiastrate curano. V N
 GVENTO perfettissimo ch'io cōposi per Agnel
 lone da Turrino, ilqual haueua il mēbro canche-
 roso e in gran parte guasto, & si sanò con questo
 unguento adoperandolo bene in breuissimo tēpo,
 Piglia cime di melli di rouo, sugo di cime tenere
 di piante di rose, aceto ana on.ij. incenso, mastice
 ana dr.ij. litargirio d'oro on.i. maluagia ottima
 on.vi sugo di sempreuino on.ij. acqua di uite on.
 iij. uerderame dr.ij. s.uitriolo, allume bruciato an.
 dr.i.s. tutia alessandrina preparata dr.ii. canfora
 dr.i. olio rosato on.vi. poluerizate sottilmente le co-
 se da poluerizare & criuellate, si cuoca ogni co-
 sa insieme a fuoco lēto, eccetto la canfora, fin che
 si consumino i sughi, & la maluagia, et fin che ac-
 quistino debita forma d'unguenro conueneuol-
 mente tenero, aggiunta s.q. di cera, & in fine si
 aggiugna canfora, & se ne ponga su le parti ulce-
 rate, stendendo sopra rasura di panno di tela uec-
 chia: & ui si ponghino sopra picciole pezze infu-
 se nell'acque infra scritte. Piglia acqua rosa,
 piantaggine, prunelle saluatiche ana onc.ij. ac-
 qua di solatro, on.ij. uerderame dr.ij. tutia aless-
 andrina preparata on.s. canfora dr.s. mescola &
 applica come di sopra, Intinger rasura di tela
 uecchia predetta in mel rosato, & sparger sotti-
 lissima poluere d'aristologia rotonda, corrode la
 carne morta, o sia nell'ulcera o nella fistola, ue-
 di di sotto nell'ulcere.



DELL'INFERMITA DE TESTICOLI.



TRATTATO VENTESIMONONO.

Della cura delle posteme de testicoli.

Cap. I.



MPIASTRO di farina
 di ceci p.ij. & d'una parte
 d'altea, triti con aceto cura
 la postema calda de testico-
 li. Et fregatura di muola da
 arrotar cortelli ui si conuie
 mirabilmente. **AL DO-**
LOR de testicoli, alle posteme & alla uentosità.
 Piglia mastice, incenso, seta, sarcocolla an dr.vi.
 poluerizate distempera con uino, & distese sopra
 bambagio lega sopra fin che si secchi, & rimeta.

vi di nuovo fin che bisogna. La rucola geratina cura l'antiche durezze de testicoli, cataplasma-
ta. Aneto arso cura l'ulcere che son sparse ne
genitali. Radice di cardo benedetto cotta in ui-
no cura il tumor de testicoli. Foglie di canoli po-
ste con farina di faua, curano i tumori de geni-
tali. Farina di faua cotta con aceto cura la du-
rezza de testicoli. Il medesimo fanno le passule
peste con comino & con parietaria, cotte & em-
piastrate. Vn'altro. Piglia farina di faua, sien
greco, camamilla, butiro cotto ana componi con
sapa di uino & con decottion di fichi. Inoltre ce-
nere di dattoli trita con maluanisco & empia-
strata con aceto. Metter nel buco del membro
olio sambucino con robbia di tintori è mirabile.

ALLA durezza de testicoli di lungo tempo,
empiastro ottimo, composto per me & proua-
to. Piglia bdellio, ammoniaco, serapino disfatti
in aceto ana dram. iij. mucilaggine, sien greco, se-
me di lino, radice d'altea ana onc. i. fiori di ca-
medrio, & meliloto ana manip. s. comino onc. s.

componi il tutto insieme con decottion di

fichi molto cotti, poluerizzate le cose

da poluerizar. sottilmente,

aggiugnendo farina di fa

ua on. s. e fa empia

stro, e applica

& è otti-

mo.

Del pizzicor de testicoli. Cap. II.

P I G L I A biacca dr. vi. solforo citrino, dr. ij.
oppio dram. i. pesta con aceto & con acqua & un-
gi tre o quattro uolte. Fomentation con decot-
tion di foglie d'eboli, & applicar esse foglie bol-
lite calde & fomentar con esse, & lauar con de-
cottio di saluia, lieua il pizzicor de testicoli.

Sal ammoniaco con aceto è ultimo.

Vedi quelle cose che son scritte

del pizzicor della natura

della donna, &

quel che si

dirà

piu oltre del pizzi-

core & della

rogna.



DELLE MALATTIE DEL CVLO.



TRATTATO TRENTESIMO.

Delle morici, o maroelle, & di quelle cose
che lievano il dolore, Cap. I.



VNGVENTO ottimo a le-
uar il dolor delle hemorroï-
di chiamate uolgarmente
morici o maroelle. Piglia
grasso fresco d'oca & di gal-
lina ana on. i. olio rosato on.
ij. cera q. s. disfa, & poi che
saran freddi aggiugni oppio dr. i. croco dr. s. & con
rosso d'uouo fresco fa unguento, & metti sù, &
uedrai ch'è rimedio che non ha paro. Olio di er-
mellini & olio di nosperfichi acquetano quel dolo-
re, & risoluono l'umor loro. Vn' altro ottimo.
Piglia corona regia lessata in uino, grasso d'oca,

gomma di fistichi, ana pesta & impiastro sopra.
O uero cuoci corona regia con sapa di uino fin che
si disfaccia, & aggiugnui farina di faua, siengre
co, & seme di lino, con rosso d'uouo fresco, & con
uiole fa impiastro perche acqueta il dolore. Et co-
rona regia lessata con farina di formento & con
rosso d'uouo. Vn' altro molto buono. Piglia fiori di
camamilla, & meliloto ana dram. ii. croco dram.
i. componi con mucilaggine di seme di lino fa un-
guento. Inoltre, foglie uerdi di scabbiosa trite &
applicate le mandano uia. Olio di seme di lino cu-
ra il dolor pulsatiuo delle morici. Foglie di iusquia
mu & di porcellana con rosso d'uouo, midolla di
pane, & olio rosato misto e impiastro lievano
incontanente il dolore. Impiastro di foglie di ros-
marino assottiglia le morici ch'escon fuori, & cu-
ra le posteme del culo. Quando non buttano, ma
appariscan fuori, metti poluere d'aneto, mescola-
ta con mele, & con chiara d'uouo. Encatisma con
decottion d'aron & di tasso barbaso cura le mo-
rici. Cenere di uinaccia cura il buco del culo del
qual sien state leuate uia le morici. Olio di seme
di lino, olio di ermellini o uero albacochè nel qual
sia disfatto bdello curano le morici. Verga di pa-
stor cotta in uino, cura le morici di dentro. Humi-
dità che uien fuori delle carni fresche spremuta sa-
na le morici fregandole con essa, mettendola ui
con lana o con bambagio. Antimonio sparso se son
fuori le secca. Ma se son dentro, soffia con una can-

nella o con una uescica enfiata, poi che ui harai messo sugo di peucedano per christero. L'una & l'altra & serpentaria secondo i modi dell' applicare, porge gran giouamento. A CONDILOMATI cioè morici secche a flemmoni, & alla ragadia del culo. Piglia ammoniaco, matita, olibano allume rotondo, ana dram. iij. galle, croco, ana dram. i. trementina dram. i. cera dram. x. olio rosato q. s. componi & usa in pessario con seta. Vn' altro a condilomati. Piglia allume scagliuolo dram. ij. cera dram. viij. croco dram. iij. olio di mandole dolci, hisopo ana onc. i. aloè, olibano, ana onc. s. & è medicina miglior di tutte. I condilomati sono morici secche, cioè tuberosità del culo sparse senza piè, dalle quali non uien punto di sangue, ma qualche uolta una certa humidità acquosa sottile. Ma quando esce fuor sangue, si chiamano morici. Foglie uerdi di rouo impiastrate curano i condilomati & le morici. Il medesimo fa l'olio di fiengreco, poluere sottiliss. di ruggine di ferro, con sugo di tassobarbasso applicato con bambagio o messo dentro. Marrubio cotto sotto la cenere, dissolue le morici cieche, & cura l'enfiate, & la san- daraca le secca. Rosso d'uono lessato, quando si mescola con croco, & con olio rosato, aggiunto meliloto, conferisce alle posteme del culo alle morici & a i tumori delle morici. Fumigation di mele d'anacardo secca le morici. Cime di pulicaria minore peste, messe nel culo tre uolte, & poi poluere

di fango che si chiama uescica lupina, sanano le morici. Seme d'aneto arso mescolato con mele & applicato fa il medesimo. ALLE morici, a tutte l'infermità malinconice del culo, all'ulcere & c. Piglia mirabolani citrini, emblici, & bellirici infusi in latte ana onc. i. pesta, criuella, & riuolgi in onc. ij. d'olio di mandole dolci fresco fin che lo gettino fuori, & poi aggiugnui bdellio indo onc. iij. foglie di rose, spodio, grani di mirto arsicciati, scolo di ferro infuso in aceto, carabe, mastice, siloaloè, fiori di peonia, serapino, ana dra. iij. pesta con rob rappreso insieme, & prendi d'esso dram. vi. con acqua calda, & mettui sopra questo unguento. Piglia, piombo arso con solforo, biacca, litargirio, cenere di uite, cenere di scorzi, noce indica, balausti ana dram. i. cera bianca, olio di sesamo, butiro ana onc. iij. sugna di porco onc. ij. midolla di gamba di uacca onc. ij. s. liquefa & cola mentre son calde in mortaio di piombo, & la sua manica per la qual dette cose si contano, sia di piombo, & si secchino al Sole per qualche dì nel medesimo mortaio, fin che piglino la uirtù dal piombo, & applica d'esso, come è detto di sopra.

Modo di prouocar il flusso ritenuto delle morici. Cap. II.

IL segno della lor ritentione è il dolore & la granezza nello alcatim, & nel diretto delle re-

ni, & il fumo sale al capo, causando dolore, & nel culo è grauezza, dolore, & enfiagione. Et qualche uolta appaiono uene di fuori, molto gonfie, & negre, & qualche uolta s'occultano, & non appaiono, ma son enfiate di dentro. La cura si dee cominciare dalle cose piu leggiere. Si sieda prima in decottion di camedria calda, & si fregbi il culo cō foglie di fico o con panno aspro, o con fiel di toro, o con foglie di consolida maggiore o pungerle con setole di porco, o con salasso, o per una picciola uentrosa sul cerchio del buco del culo, o metterui una sanguisuga o sugo di cipolla, o artamita pestata, & esala applicata le apre. Et dar una pillola la sera innanzi cena le prouoca mirabilmente. Sugo di cipolla fortissima con sterco di colombo, dopo che sarai seduto in acqua calda l'apre.

Di quelle cose che restringono il fouerchio flusso delle Maroelle. Cap. III.

IMPIASTRO di foglie di rosmarino applicato ristrigne. Poluere d'aneto & seme d'ortica mescolato con mele restringono i flussi delle morici. Suffumigio di bdellio, ritie le morici che buttano. Fregatura di pietra iudaica sopra muola, beuuta ferma il flusso del sangue delle morici. LINIMENTO ottimo a restringer il sangue delle morici. Piglia ossi di mirabolani indici abbruciati on. s. scolo di ferro preparato, dram. ij. matita dram. i.

s. gesso dram. ij. pestata bene con sugo di piantaggine, & con esso ungi di dentro & di fuori il cerchio del buco del culo. Vn'altro Piglia sugo di cime di rouo, onc. ij. chiare d'uouo numero ij. poluere di gesso dram. iij. pesta insieme nel mortaio, & metti sul culo. Dar dra. i. di pillole di bdellio in cinque pillole all'alba, ritien gagliardamente il flusso delle morici. Suppositorio con biacca, acacia, piombo arso, hipocistido & colofonia strigne il flusso delle morici.

Delle sfessure del buco del culo chiamate Rhagadii. Cap. IIII.

LE Rhagadie sono sfessure o crepature nell'orlo del buco del culo, che si curano con olio di ermellini o chrisomeli, nel qual sia dissolto bdellio, Impiastro di foglie di uiole con sauich le cura. Olio di semi di lino unguendo è ottimo. Verga di pastore cotta in uino & applicata le cura.

Della cura de fichi del culo. Cap. V.

CAPLVENERE, cipolle d'aristologia rotte pestate insieme & applicate senza dubbio gli disfanno. Vn'altro. Sterco di gallina sapon gallico, cime di tasso barbasso pestate insieme, & applicate, cura

S E C R E T I

no. Sedere in decottion d'aron & di tasso bar-
basso, cura i fichi che appariscono intorno al
culo.

Dell'ulcere del culo. Cap. VI.

L'ULCERE del culo si curano con olimia la-
uata con uino, con tutia preparata, con litargirio
& con matita. Et se son caue s'aggiunga incenso.
Radice di cardo benedetto cotta in uino cura l'ul-
cere del culo. Si curano anco con alcuni minerali
& metallici, che non hanno mordicatione, & che
non son agri, ne aspri, & quando son lauati curano
senza mordicatione. VNGVENTO piglia biacca
ca, litargirio lauato, ana dram. v. olibano, squinan-
to, ana dram. iij. croco scrop. ij. uino & olio q. s. fa
unguento. Vn'altro, Piglia rose, biacca, spuma di
mare, cera, litargirio lauato, meliloto ana dra. ij.
squinanto, papauero, hisopo humido ana dram. i.
chiara d'uouo lessato. i. sugo d'arnoglossa onc. iij.
olio rosato, q. s. fa unguento. Passule con ruta pe-
ste cancellano tutte l'ulcere strane, & il canche-
ro del culo. Per questa materia ricorri al tratta-
to delle ulcere piu oltre.

Modo di rouersar il culo.

Cap. VII.

A ROVEREAR il budello con medicamento.

DI PIET. BAIRO 224

Piglia pepe, lamaco ana mescola & supponi lo tro-
uerai rouersato. Vn'altro. Pesta stasisagria, &
baurach con mele, & supponi con lana. Vn'altro.
Anagallide il cui fiore è rosso, fa ritornar il culo.

Vn'altro. Fizi di toro, spuma di nitro, stafi-
sagria ana dram. i. pesta & applica.

Vn'altro. Sugo di ciclamino,

mele an. cuoci in uaso di

rame a grossezza

di unguento

et pon

su.



D E V E L E N I .



TRATTATO TRENTESIMOPRIMO.

A conoscer s'il ueleno preso ha passato la gobba del fegato, o s'è anchora nello stomaco, o nelle budella. Cap. I.



METTI un rosso d'uovo col suo chiaro, in uno orinale con la orina di colui che prese del ueleno, & se fra poche hore diuenta negro & puzza, il ueleno ha passato la gobba del f. gato. Ma se si in cresspa & citrigna & non puzza, non è passato nelle budella. Quando è passato nelle budella, non conferisce il prouocar il uomito.

Medi-

Medicine contra il ueleno preso. Ca. II.

COLVI che ha preso il ueleno che non è penetrato anchora alla gobba del fegato, per lo segno posto di sopra nel precedente cap. procuri di uomitar con acqua calda o tiepida con siropo acetoso, & se non uomita con questo, diasi dram. i. di teriaca di terra sigillata, che fa uomitar i ueneni, la cui descrizione è questa. Piglia bacche di lauro aur. ij. terra sigillata, radice d'ireos ana dram. ij. componi con olio & da come di sopra dra. i. si dee poi auertir, s'il ueleno è caldo, adustiuo, acuto, allora si dia a ber molto latte, & butiro crudo, & olio di mandole, & s'infreschi con acqua rosata, cō canfora, & con somiglianti, & si metta una pittima sul cuore. Ma se il ueleno sarà di quelle cose stupfattive che infreddano, si dia theriaca, o medicamento d'assafetida, o somigliante cosa con uin puro. Ma se sarà ueleno che operi non per qualità manifesta ma per occulta, & da tutta la sostanza allora si deono adoperar le cose bezoardiche, come la theriaca, il mitridato, il diamusco, & usi carne & uino, & si rinfreschi il luogo doue gli dimora, e le sue uesti si profumichino con buoni odori.

ELETTUARIO di loto contra al ueleno. Piglia luto sigillato, aniso, salindo, agarico, ana dra. ij. reubarbaro eletto, auellane, radice di peonia, ana dram. iij. trita, criuella, & componi con mele

FF

ottimo spumato. La sua misura è quanto un'auellana. Ogni ceruel d'animal lodabile, uale a coloro che presero il ueleno. Chi ha preso tossico, beua aceto con sale. Inoltre conferisce al medesimo decottion di radice d'arboro di ghiande. **MEDICAMENTO** ottimo contra le medicine mortifere. Piglia laureola, luto sigillato, fu, meo, seme d'api, cinamomo ana onc. i silobalsamo dram. ij. trita, criuella, & componi con mel spumato & ottimo, & darne a robusti dram. i. s. fino a dram. ij. a deboli poi dra. i. Colui che ha preso medicina mortifera beua aceto caldo. Chi ha preso oppio, prouochi il uomito con acqua, con olio, & con sale, & poi con siropo acetoso & con acqua di mele, & gli si dia un forte christero. Et diasi siropo acetoso & di asbenzo, & l'assa è la sua iheriaca, & cinamomo con aceto o con siropo acetoso, con castoreo & con pepe. Inoltre piglia origano, ruta, aglio, sal, noce, l'una & l'altra sabina, castoreo, pepe, ana componi con mele, & da quanto una nosella. Al medesimo cioè a colui che ha preso oppio, beua dittamo, & calamento con rob. Sal mescolato con mele uale. Vno preso in debita quantità, & specialmente uecchio, puro, & odorifero, ual contra tutte le medicine fredde stupefattiue. S'unga il corpo con olio di costo caldo, & odori muschio, & castoreo, & sieda in acqua calda, & usi brodo grasso. Chi ha preso cantarelle beua brodetto di capretto, & prouochi il uomito, & faccia christeri & ponga nitro

nel uomituo, & nel christero, & decottion di fichi. Et frequenti il uomito, & si dia spesso latte a bere. Et si dia acqua di porcellana & butiro crudo in quantità. Et si christerizi con acqua d'orzo, & d'althea, con chiara d'uouo sbattuto & colato. Et gli conferisce il latte di uacca. Serapion disse. Chi ha preso corpi di cantarelle, bea dittamo con ossimele. Il simil faccia chi prese aconito. Sugo di radice di pentafilo soccorre a ogni ueleno. Vn puro caldo corregge i nocumenti della cicuta. L'agrimonia uale alle ferite fatte con ferro auelenato, pressa & posta sopra. Il medesimo fa la calamita beuuta & posta sul luogo.

Del morfo de gli animali uelenosi.
Cap. III.

PRIMA alla morditura dello scorpione. Piglia asafetida, scordeo, centaurea minore, ana dr. ij. seme di ruta, castoreo ana dram. iij. trita, criuella, & componi con uino, & da quanto una nosella per uolta con acqua calda. Vn'altro. Asafetida galbano ana dram. ij. componi con acqua di decottion di scordeo, & aristologia rotonda, da quanto una nosella per uolta inuolgendo in hostia. O uero da dra. ij. d'asafetida inuolgendo ut supra. Vn'altro. Piglia aristologia dell'una & dell'altra sorte, comino, ana dram. ii. seme di ruta, caruo ana dra. iij. castoreo dram. i. componi con mele. La sua mi-

Jura è dra.ii con decottion di gentiana, & con aristologia rotonda, o l'una d'esse calda. Foglie di melissa prese & poste sopra la morsura, & beuute con uino curano. Inoltre acetosa presa & posta su & laureola dra.iii. beuuta con aceto, & foglie di frassino, & scorzi di dentro d'arboro di ghiande. Et ruta, & camepitio, & pulicaria congiunta o diuisa, beuuta con uino soccorrono a morsi auelenati. Sangue d'oca applicato, & carne di gallina già morta & applicata mentre son calde, curano ogni morso uelenoso, dal morso dell'aspido in fuori. Et solforo sparso sopra la morditura o unto con salua o sputo. Et agata unto & beuuto, & ceruello di gallina & herba di piè di coruo, & sugo d'abrotano congiunto o separato, uagliano contra ogni ueleno d'animali rettili.

Del conseruarsi da morsi uelenosi.

Cap.

IIII.

F O G L I E di lauro peste & unte o impiastrate, uietano il morso delle uespe & dell'api. Inoltre, ungersi con sugo di radice di dragontea, rende sicuro dal morso de serpenti. Chi ha seco la radice della herba Iudaica sarà sicuro da serpenti. Pulleggio attaccato o sparso per casa, scaccia gli animali uelenosi. Radice di peucedano accesa, fugale uipere & i serpenti. Il medesimo fa il suffumigio d'abrotano & di calamento. Fumigar la casa

con scorpione posto su carboni accesi, caccia gli scorpioni di casa. Il medesimo fa il suffumigio di galbano, d'ugna d'asino, o di solforo, o di seme di ginepro, o di suole uecchie di scarpe, perche cacciano tutti gli animali uelenosi. L'assenzo conserua le ueste & i libri dalle tarme. L'assenzo saluatico conserua il grano da uermi detti murrini et li caccia. La herba dell'acoro posta su i cupili dell'api, uietata che l'api non si partono da i lor cupili cioè aluearii, & però si chiama il pepe dell'api. Menta & sugo d'aron conseruano il formaggio dall'ammarrirsi. Suffumigio di fegato d'asino caccia le mosche i uermi, & cotali altre cose di casa. Accioche la uipera non morda, ungi la mano con grandezza trita, il suo frutto trito con acqua nelle caualcature di color che uanno in uiaggio le fuga. Vn'altro. Vngi le mani con sugo di solatro, o con radice, o col seme macerati insieme. Chi è morso dalla uipera, le tagli il capo, e ponga la parte tagliata sanguinosa del capo sopra la morditura & la ui leghi sopra. Cuoci trifoglio, & ungi il morso della uipera et del ragno. Agarico posto sul morso, et beuuto conferisce. Gentiana presa cō pepe, con ruta, et con uino, è buona a tutti i morsi uelenosi. Fumigar con solforo et pilatro, o con corno di ceruo, o con suo grasso, o con polmon d'asino, caccia tutti gli animali uelenosi. A cacciar le pulci et le cimici. Decottion di triboli, o di perficaria, o collocintida, o di rouo, o di foglie di cauoli sparsa

S E C R E T I

per casa gli caccia uia. Et suffumigio di Sterco bo-
uino caccia i cimici. Metti sangue di becco in una
fossa nella camera, & tutte le pulci che ui saran-
no s'aduneranno intorno a quel sangue; & qui ui
morranno. Vngi un picciolo bastoncello con gras-
so di rictio, & piantalo nel mezzo del letto, & tut-
te le pulci s'accosteranno al letto. Appicca un ra-
mo di cipresso in camera et fuggiranno le zanzale.

Del morfo del can rabbioso. Cap. V.

CONOSCI prima s'il cane è rabbioso o no:
Metti su la morditura una noce senza scorzo pe-
sta per una hora & dalla a una gallina. Se nõ uor-
rà mangiarla, o se la mangierà & muoia, è segno
che il cane è rabbioso. Et se la mangierà & non si
muoia il can non è rabbioso. Fa il medesimo di pa-
ne & da a un cane, & se morrà, o non morrà, fail
medesimo giudicio. Sua cura. Foglie d'ebolo lesa-
te e poste su curano. Foglie di melissa applicate de-
tro & fuori fanno l'istesso. Radice d'ireos ual al
morfo del can rabbioso presa in beuanda, anco
xxiiij. giorni dopo ch'il morfo è confermato. Mir-
ra & gentiana ana dram. i. data ogni mattina con
poluere di granchi di fiume innanzi che fuggino
alla acqua è buona. Vn' altro perfetto di Galeno.
Piglia cenere di granchi di fiume p. x. gentiana
p. vii. incenso p. i. polueriza, & criuella con dilige-
za. La sua misura è un cucchiaro o due, o tre, spar

gendoui sopra acqua fredda. Cenere sola di gran-
chi di fiume fatta dopo il nascimento della stella
del cane, presa cura il morfo, ma piu con gentiana
& con libanoto, applicando su la ferita impiastro
di pece & opopanaco con aceto xi. de simpl. medic.
Gale. La poluere precedente si dee dar in princi-
pio, continouando tre di. Ma se non sarà in princi-
pio, si dee continouar xl. di sopra il luogo morfo si
metta questo impiastro. Piglia aceto lib. i. s. opopa-
nace onc. ij. pece lib. iii. disfa l'opopanaco in aceto,
& cuoci ogni cosa insieme, fin che pigli debita for-
ma d'impiaastro, & metti su. Et queste due sono i
miglior rimedii. Agrimonia presa per bocca & po-
sta su uale. & fico non maturo con mele. Et
impiastro di marrubio & di sale, &
capelli arsi con aceto a modo
d'impiaastro, & applica.

L'istesso fa la ra-
dice di fi-
noc-
cbio posta con
mele.



DELLE PASSIONI
DELLE GIUNTURE
ET DE MUSCOLI.



TRATTATO TRENTESIMOSECONDO.

Della cura de dolori delle giunture che
uengono per materia calda. Cap. I.



SI DEE prima considerar
se la materia è sanguinosa o
mescolata molto cō sangue.
Allora, ageuolato il uentre
se bisogna, salassa secondo la
necessità, & poi lenisci un'al
tra uolta il corpo, con cassia
fistola, con acqua d'indiuia o con solatro. Gale. in
lib. de curat. per sang. miss. disse. Io sanai molti da
dolor de piedi di molti anni p' interualli, purgando
lo humore peccante abondante, o cauādo sangue

DI PIET. BAIRO 229

nel principio della primavera, i quali uiueuano
moderatamente, ma quelli che son golosi e distepe
rati nō si possono aiutar ne cō salasso ne cō medici
na. Poi s' il mēbro che duol sarà enfiato, rosso, cal
do al tocco, pulsatiuo, allora applica cassia fistola
disfatta, laqual cōmenda il Faloppio, et è medica
mento d' Auic. in ij. can. cap. propr. con sugo o con
acqua (mancando il sugo) di solatro, infondēdoui
dentro pezze di panno di tela, applicando la state
freddo, e il uerno caldo rinouando spesso, o ungi cō
rosso d'ouo disfatto con olio rosato, o con sandali
rossi, & con sugo di solatro, o di porcellana, o d'ac
qua di lenti, o con sugo di radice di salci. Olio di
rane gioua molto. Fanno anco prò nelle podagre
o nell'artetiche rimettendo il dolore & uietando
il flusso de gli humori al luogo che duole. Molti
antichi & moderni usano in dolor forte linimento
con oppio. Ma io non laudo, perche enfiano le ma
terie nella parte offesa, che poi tardi o non mai si
risoluo. Ne dolori forti io soglio quando le pre
dette cose non gli acquetano, bagnar pezze di li
no sottili in latte caldo, & metterle spesso una do
po l'altra sul membro che duole e lieua uia il do
lore, & questo si puo far senza sospetto alcuno.
Ma è meglio affaticarsi & piu sicuro a rimuouer
la causa. ELETTVARIO mirabile a leuar i
dolori subito delle giunture, soluendo senza mole
stia, & estinguendo il calor acceso, & contempe
rando le membra del patiente in tanto, che dalla

sedia uada al suo proprio luogo senza aiuto d'altri. Lequali tutte cose Gal. 2. a Glauco. cap. de podag. cal. chiamando poluere cathartico ritrouata da medici periti, & ne dà d'essa al peso di due danari, con mulso o con uin bianco. Ma io la ho composta in quel modo che seguita quì di sotto, & la chiamai caricostino, per i garofoli & per il costo che entrano nella sua compositione, & è mirabile alle predette operationi, si come io ho prouato in me medesimo, percioche io fui soprapreso da dolori delle giunture otto o dieci uolte, iquali in pochissimo tempo & presto mi occupauano furiosamente tutte le mie giunture, & ne presi on. s. all'alba inuolgendolo in hostia bagnata in uin bianco. India due hore cominciò a far opera gagliardamente senza molestia nessuna, & io era tanto debole che io non poteua muouer altro che la lingua, & quando io andaua al necessario, mi bisognaua l'aiuto di quattro huomini che mi mettessero sopra esso, & con gran difficoltà. Poi ch'io fui ito del corpo quattro uolte, nella quinta mi sentì alleuiar molto i dolori, & con l'aiuto di Dio, andai l'altra uolta al luogo senza altro aiuto & ritornai & quel dì passeggiar liberamente per lo mio studio, & il dì seguente fui libero, & prouai la medesima ricetta due altre uolte. Finalmente pensai che fosse meglio usar il gouerno conseruativo, che aspettar che i dolori mi contiafferò male. Percioche incontanente ch'io conosceua di hauer i segni di

ripletione, pigliaua del sopradetto lattonario, & questo io faceua tre uolte o quattro l'anno. Di maniera che fino a questa hora son piu di xxvi anni che io non ho sentito piu nessuno de predetti dolori; & offeruo questo medesimo anco adesso. Et ho prouato questa cosa in moltissime persone. La onde io stimo che non si debba far coto di coloro che dicono che quel libro a Glauco. non è di Gal. perche non si truoua ne suoi libri Greci antichi, perche essi fanno professio di sapere, e son del tutto ignoranti. Ma non dee però la loro ignoranza impedir la perfettion del lettuario la cui descriptione è questa. Piglia hermodattili bianchi mondati dalla scorza di sopra diagridio ana dr. ij. costo, comino, zenzero, garofoli, ana dr. i. trita, criuella, & cõponi con sciroppo fatto di mele & di uin bianco cotti insieme, fin che riceuino forma di sciroppo ben cotto, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è dr. ij. o iij. o iiij. secondo la sofferenza del patiente all'alba, inuolgendolo in hostia bagnata in uin bianco, o disfacendo in uin bianco garbo non molto potente. EMPIASTRO singular di Galeno nel medesimo luogo che ripercuote gli humori che uanno al membro, et risoluè et disicca quel che già ui è corso, & dà fortezza al membro debole. Piglia scorzi di granati m. ij. cuoci in uino fin che si disfaccia, poi piglia foglie di sempreuiuo, come tenere di rouo ana m. i. pesta bene ogni cosa, et passa per buratto o per staccio, & poi aggiugni

alfiti, & è farina d'orzo non maturo m.i. con s.q. di uino di decottion predetta, & fa empiastro, bollendo ogni cosa un poco & mettine su le giunture che dogliono, la State freddo, il uerno caldo, & è marauiglioso. Vn'altro molto conuenevole anco in materia calda. Piglia seme di psillio on. iij. cuoci in s.q. d'acqua fin che diuenti uiscoso, e poi cola, & aggiugni alla colatura cera on. iij. olio rosato on. vi. & cuoci di nuouo fin che la cera si disfacia, rimestando sempre con la spatola, & applica come di sopra. Maluauisco con sugna uecchia, sana le podagre in tre dì. Et piantaggine trita con sale, & foglie uerdi di pioppio trite & empiastrate, curano i dolori podagrivi caldi, & risoluono le ginocchia enfiate. Farina di faue con rosso d'ouo empiastrata, lieua il dolore, & risolue il tumore. Taglia corno di ceruo in pezzetti, cuoci in uin bianco fin che resti la sesta parte laqual riponi in uaso col corno, & si rappiglierà, & col rappreso ungi il luogo che duole, & lieua il dolore. Feccia d'aceto, olio rosato, et rossi d'ouo crudi mescolati fanno prò. Artemisia pesta con sugna & con aceto, caua il dolor legata sul pettenecchio. Olio di rane lieua il dolore delle giunture da materia calda, & olio di cheiro & di cotogni lieuano il dolore & confortano le membra offese. Et olio di ben, & di noselle, & olio di granella di ciriegie, & di granella di cedro, et di citrangoli, curano i tumori delle congiunture, & confortano le membra of

fese. Ma in materia mista per humori caldi & freddi, dopo i predetti rimedii, quando è materia calda & sottil risoluta, & che resta il tumor della giuntura con dolore, empiastro di semola con sapa di uino & con sal cotti insieme acquetano il dolore, & risoluono il tumore. Vn'altro rimedio perfettissimo al medesimo. Piglia farina di fien greco lib. s. farina d'orzo & seme di lino, an. on. ij. comino poluerizzato on. i. s. fior di camedrio, & meliloto poluerizzato ana on. i. mel puro on. vi. uin biāco q. s. annaffia, farina con aceto, & cuoci ogni cosa insieme fin che riceua debita forma d'empiaastro, & uise ne metta su. **A LIBERAR** incontinente da dolori artetici. Piglia sugo d'asentio, croco, oppio ana dr. i. cera dr. i. olio irino dr. vi. uin dolce q. s. disfa la cera con l'olio irino, il resto disfa in uino, & mescolate distendi sopra una pezza, & metti sul luogo che duole, lauando prima con uino.

Del dolor delle giunture per materia
fredda. Cap. II.

In qualunque materia così calda come fredda si debbono adoperar le debite purgationi. Nella materia calda con elettuario soprascritto detto cariocostino, o con pilole di hermodattilo per inuention di Mesuè, o con infusion di reubarbaro con mirabolani, & gli altri che nelle materie calde

S E C R E T I

s'adoprano auertendo sempre che col solutiuo sieno cose stitice & confortatiue. Perch'io ho ueduto qualche uolta & comunemente ho ueduto per lo poco auertimento di questa cosa, che dopo la solutione si lieuano incontanente alcuni dolori molto piu forti, & però non si deon dar al principio medicine che muouono. Il predetto elettuario solue subito senz'altra molestia. Ma nella materia fredda son molte cose che soluono & confortano le membra. Conferiscono le pilole di Rasis che fanno caminar coloro che non possono. Piglia aloè patico on. s. diagridio dr. i. rose rosse trite, scrop. ij. hermodattoli bianchi curati dallo scorzo di sopra dr. ij. con sciropo di sticados, fa massa per pilole delle quali se ne diano secondo la sofferenza del patiente. La sarcocolla ha proprieta di purgar la flemma grossa che è raccolta nelle giunture & nello ischio, & ne gli intestini, & nelle ginocchia, & lo caccia fuori gagliardamente, con qualche parte di collera, & gioua all'altre medicine per cacciar fuori del corpo, & ogni suo nocumento si corregge con olio di noci, percioche rompe la sua acutezza. Ma per i uecchi si corregge con olio di cherua, per gli altri con olio di noci, e col suo doppio di mandole. La sua misura è corretta a questo modo, dalli scrop. iij. alle dr. iij. mescola con serapino con mirabolani, con turbith, con ammoniaco, con bdellio iudaico, con thrino, con ameos, et con seme d'appio. Seme di ginestra con acqua di mele ro-

DI PIET. BAIRO 232

sato, manda fuori le materie flemmatiche che son nelle giunture, per di sotto et per il uomito. La sua misura è dr. ij. L'una & l'altra sorte di dragontea, con mele & sterco di capra seccato in empiastro, conferisce a dolori delle giunture, della podagra, & al dolor dello sbattimento de nerui. Et ossa abbruciate & beuute, curano i dolori artetici. Passole peste con opopanaco & empiastro, si conuengono alla podagra. Et foglie di cauoli empiastro con farina di sien greco et con aceto, & cipolle di narcisso cotte con mele, sanano gli antichi dolori de gli articoli. Et foglie di melissa empiastro curano i dolori artetici. Euforbio preso per bocca con auertimento conferisce a tutte l'egritudini fredde de nerui. Il medesimo fa l'olio d'euforbio. Il pepe scalda i muscoli & i nerui piu che tutte l'altre cose. Oltre a ciò unger con unguento fatto di cenere di pianta di cauoli cō sugna fresca di porco, sana le podagre in tre di. Inoltre, foglie d'appio cotte & empiastro giouano. Quando il dolor è forte, empiastro con pilosella cotta in uino. A R I S O L V E R la flemma ch'è nelle giunture, a cacciar i nocumenti del freddo, a prouocar l'orina, al nō poter muouersi, alla magrezza et alla disposition della uecchiezza per aprir l'opilationi, e a risoluer le humidità corrotte, confortando la digesti ne, & risoluendo le uentosità: Piglia pepe, macropepe, cinamomo ottimo acuto, fior di squinanto, spigonardo, galangà, ameos, co-

mino, carmeno, ana aur. v. calamento secco di fiume, mastice, seme di finocchio, anisi, zenzero secco, ana aur. x. foglio indo, cipero, costo, cassa lignea, costo dolce, seme d'appio hortolano, ana aur. iij. garofoli, cardamomo minore, noce moscata, cubebe, carpobalsamo, silobalsamo, macis, pilastro, peonia, fior di salcio riscaldato, rosmarino, acoro, ana aur. ij. pesta, criuella, & aggiugni con essi zuccaro on. iij. & componi con doppio mele spumato. La sua misura è da aur. i. alli ij. a digiuno, & quando si uà a dormire. ANTIDOTO che sana la podagra, & tutti i dolori de gli articoli, & del capo, & dello stomaco, & de gliocchi, & della milza, & del fegato, & delle reni, & sana le pietre inueschiate ne gli articoli, & solue bene, et si dà un'anno integro. Piglia reupontico, agarico ana on. ij. fu on. iij. hipericon on. v. petroselino macedonico, meo, ana dr. iij. gentiana on. vi. aristologia, centaurea ana on. viij. camedrio, on. ix. et fa a questo modo, polueriza il tutto separatamente, et poi ogni cosa insieme, et danne del mese di Gennaio cinque giorni, un dì dopo l'altro, similmente il Febraio, il Marzo, l'Aprile, il Maggio tre dì, il Giugno due, il Luglio, et l'Agosto un dì solo, il Settembre un solo, l'Ottobre due, il Nouembre tre, il Dicembre quattro, et metti sempre un dì di mezzo tra l'uno et l'altro, astenendosi tutto l'anno dalla carne di porco, di bue, di lepre, da funghi, da cauoli, da senapa, da aceto, et da tutti gli

agrumi,

agrumi, & da gli herbaggi agri ex secund. ad Glauc. La sua misura è ne gli huomini scrop. iij. nelle donne poi scr. ij. AL DOLOR delle giunture, alle podagre, & alla uentosità. Piglia acoro hermodattoli biāchi, mondi dalla scorza di sopra, ossi uecchi, lenti scorticate, sena, turbith, ana dr. ij. zuccaro on. ij. pesta, criuella & dà ogni dì dr. iij. con acqua di bettonica, & è mirabile. AL DOLOR nelle giunture, al freddo intenso, alla dimenticanza, et massime nel uecchio, all'egritudini della uescica, all'umor crudo, & a tutte le egritudini delle giunture, alla sode, e a gli humori freddi, & a uapori leuati al ceruello da predetti humori, alla tosse flemmatica, a preparar lo stomaco, a rettificarlo, a cacciar la uentosità grossa, a digerir il cibo, a destar l'appetito, a risoluer quel che s'ingrossa nello stomaco per la flemma, ad acuir la uista & la mente, a leuar la dimeticaggine, a schiarir la uoce, a ritardar la canutezza, a dissoluer la podagra per causa fredda, & qualunque uecchio usa questa medicina non ha bisogno d'altro per conseruar la sua sanità, & la description è questa. Piglia triumphiperon, galangà, cassia lignea, calamo aromatico, croco, spigonardo, cardamomo, carpobalsamo, asaro, zenzero, seme di mirto secco an. dr. ij. mastice, dr. x. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & riponi in uaso di uetro leggiero, danne dr. i. per uolta quando si uà a letto, & è gran secre

GG

to di Galeno. **A L L' A R T E T I C I**, molto ualoroso, & che gioua incontanente, & consuma le humidità che son nel profondo. Piglia uisco, terebinthina ana lib. s. grasso di toro, fior di pietra asia, nitro, calcina, incenso minutissimo, ana dr. ij. olio d'alcana lib. s. poluerizza le cose da poluerizzare, mescola tutto insieme & applica. **A L D O L O R** delle giunture alla complession corrotta, & destar propriamente le uirtù naturali & massime alla digestua, a trar fuori la malitia con uapore, a sotigliar la flemma, & facilitar la sua uscita del corpo, & raffrena la collora citrina, & a tutte l'egritudini del fegato & della milza, & ad aprir l'oppilationi che son nelle uene et nell'arterie profonde. A consumar le superfluità grosse delle uene & dell'arterie, et mondificar i meati dell'orina, a romper la pietra, a mondificar la feccia de gli humori del corpo per la sottigliezza della sua operatione, & non solue superchiamente. La sua misura è dr. i. inuolgendo in hostia bagnata, o disfacendo in acqua di bettonica. Piglia camepitio, scordeo, centaurea minore, ana on. s. seme d'appio, ameos, basea, hisopo di horto, agarico ana on. i. gentiana aur. iiij. camedrio dr. iiij. mirra, spigo, calamento montano, spodio, petroselino, prassio, ana on. ij. seme di ruta, hipericon, hisopo secco, fu, ana aur. iiij. foglio on. i. trita, criuella, & limisci con on. ij. d'olio di mandole dolci fresco. Poi componi con q. s. di mel d'origano, & riponi in uaso di

terra inuetriato di dentro, & serba sei mesi, innanzi che s'adoperi. La sua misura è dr. i. o aur. i. con acqua uirtualmente calda, o riuolgi in hostia bagnata, & dà per due o per tre hore innanzi desinare, & questo è gran secreto di Galeno. **P I L O L E** de secreti di Galeno che sanano i dolori delle giunture, & non lascia piu ritornarli. Piglia mirabolam chebuli & indi, scorzi di cocomeri asinini, zedoaria, polpa di colocintida, sale indo, hermodattili bianchi mondati dallo scorzo di sopra, aloè succotrimo ana dr. i. serapino dr. ij. con sugo di foglie d'alchechengi & di zedoaria, fa massa di pilole, della quale fa pilole come grani di pepe, & secca all'ombra. Dà dr. iiij. ogni terzo di dopo mezza notte, Si dee auertir che quantunque Galeno dia dr. iiij. per uolta, nondimeno è piu sicuro dar dr. i. per uolta, o secondo la sofferenza del patiente con acqua calda. Et dopo molti di, da poi questa medicina. Piglia satirion p. i. spetie di hierapicra p. ij. trita, criuella, & componi, con mel ottimo spumato, et danne dr. iiij. per uolta. **E L E T T V A R I O** Amorò del Re, al dolor delle giunture alla podagra, alla flemma per laqual si distrugge il mento, & uale alla repletion & debolezza de nerui, & è ottimo per le donne et a coloro, ne quali abbonda humidità, o superfluità flemmatica & ual contra la pietra, & Galeno chiama questa compositione aiuto diuino, et testifica hauerla infinite uolte prouata, & che egli non la lasciò mai, & è

nel suo libro de secreti. Piglia radice di giglio celeste aur. xx. galbano aur. vi. & dauidi iij. il dauid è peso di tre grani d'orzo, ammoniaco aur. x. & dr. ij. belleboro negro aur. vi. aristologia lunga, aur. v. rose rosse aur. xx. turbiti aur. vi. liquiritia aur. x. stecados aur. viij. satureia, centaurea minore ana aur. ix. et dr. s squinanto aur. viij. croco aur. i. fu aur. iij. meo aur. vi. eupatorio aur. xvi. hermodattili bianchi mondati aur. xxv. silobalsamo, car pobalsamo ana aur. viij. agarico aur. xxx. olibano aur. ij. carnepitio aur. xvi. camedrio aur. ij. mastice aur. vi. anisi, asaro, grani di ginepro ana aur. v. acoro, hisopo ana aur. v. harmel, comino saluatico, maggiorana, scilla assata, an. aur. viij. serapino, aloè, succotrinio an. aur. v. costo, gétiana, an. aur. ij. origano aur. vij. nasturcio, calamo aromatico, an. aur. iij. trita, criuella, componi con mele ottimo spumato, fa lettuario in forma oppiata, et sepellisci in orzo per sei mesi. La sua misura è quasi una nosella con acqua calda di decottion di satureia et dell'una et dell'altra aristologia. **MEDICAMENTO** di Zenone, ch'è prouatissimo all' podagre, e a tutte le passioni delle giunture, et non ha paro, prouoca l'orina, lassa gli humori grossi, e acqueta diuersi dolori, apre l'oppilationi, è buono alla pietra, disfa la flemma et mondifica i superflui dal corpo, & dal polmone. Piglia centaurea minore aur. 100. hermodattoli bianchi mondati dalla scorza di sopra, aur. x. anisi, finocchio, appio

ana aur. vi. olibano, garofoli ana dr. i. agarico, rad. di giglio celeste ana aur. i. cubebe, galbano, ammoniaco, castoreo, triumphiperon, spigo romano, ana aur. xx. spigonardo, turbiti, ana aur. xxx. aloè, succotrinio aur. xvij. mastice, croco, ana aur. x. scamonea aur. viij. trita, criuella, et componi con mele ottimo spumato, et fa lettuario in forma oppiata, et sepellisci in orzo per sei mesi. La sua misura è dr. iij. et è gran medicina alle predette cose. Sugo d'eboli beuuto, et posto in christero et unto anco di sopra cura la podagra, l'artetica, et la chirugi. Carne di lumache empiestrata acqueta la podagra. Foglie di melissa empiestrata curano i dolori artetici. Olio nel qual sia cotta una donna la fin che si disfaccia, aggiunta cera, lieua i dolori delle giunture de nerui et de muscoli.

Della cura della sciatica. Cap. III.

IL principio della cura sia l'euacuar gli humori che peccano. S'il corpo è pletorico, fora la uena del braccio, et poi la uena sciatica nella parte di fuori della cauecchia del piede, et poi si purghi. Si dee auertir che nella sciatica non si debbono applicar i ripercussiu, perche la materia è nel profondo, et la concentra piu. Si possono applicar su piedi et su le mani. Bisogna adunque nel principio del dolor sciatico, usar i mitigatiui, si come fumentation di spugna infusa in latte caldo, nelqual

sia cotto poluere di hermodattoli, et incontanente
 che la spugna comincia a infreddarsi, scaldala un'
 altra uolta, et non la ui tener di sopra fredda. Nel
 la sciatica è piu utile l'euacuation per uomito, che
 per di sotto. Ma quando la materia è inculcata
 da i farmaci piu acerbi, una uentosa messa sù, è
 grande aiuto. Et calamento empiastrato su la scia-
 tica tira la materia dal centro alla circonferen-
 za, et scalda tutto il membro, nondimeno distende
 la pelle. Si dee far la purgatione cō christeri mol-
 to acuti, con benedetta, con biacaroli, con hierapi-
 gra, con olio di ruta et d'aneto, et con simili carmi-
 nando la decottion con fiori di camedrio, et di me-
 lilotto, dando pilole di hermodattilo maggiore con
 fetida, essendo la materia digesta. **LOCALE** di
 Galeno alla sciatica et è marauiglioso. Piglia ce-
 ra dr. 50. uisco quercino, dr. viij. trementina dr.
 xij. s. galbano dr. iij. ireos dr. iij. s. cedria dr. ix. olio
 ciprino o d'alcanna, on. iij. cera, cedria con olio ci-
 prino liquefatto, et poi galbano et trementina. Et
 quando si dee leuar da fuoco, aggiugni ireos et ui-
 sco poluerizzato, et leuati da fuoco, aggiugni mir-
 ra poluerizzata dr. vi. nitro dr. ij. s. et applica. Am-
 moniaco preso con pece, et empiastrato sana gli
 sciatici. Decottion di centaurea minore beuuta,
 et caruo Romano beuuto, et seme d'abrotano con
 bettonica data in condito, curano la sciatica. Ace-
 to scillitico beuuto a digiuno, cominciando da po-
 ca misura, crescendo a poco a poco fino a on. i. cu-

ra la sciatica. Vn'altro per la sciatica. Piglia sil-
 fio, & è herba, la cui gomma è assa fetida, seme
 di ruta saluatica, bacche di lauro ana dr. iij. cera,
 pece, grasso d'oca, rasina, ammoniaco ana on. i. s.
 & risolta la gomma in aceto, mescola. **ANTI-**
DOTO che libera tosto dalla sciatica. Piglia sa-
 bina dr. ij. pepe, foglie di hellaera, ruta ana dr. vi.
 camedrio dr. ij. dà con uino.

Della durezza & nodosità delle giunture
 & del modo d'addolcirla. Cap. IIII.

QUANDO cominciano a farsi nodi o porri
 per distemperanza calda di nerui, si dee usar tut-
 to l'anno questo antidoto. Piglia centaurea mi-
 nore on. v. camedrio, hipericon ana on. vi. aristolo-
 giarotōda, gentiana, petroselino, agarico, fu, meo,
 an. on. iij. spigonardo on. i. trita, criuella, & cōponi
 con mele ottimo spumato, & fa lettuario in for-
 ma oppiata. Danne ogni dì quanto una nosella
 per uolta per due o per tre hore innanzi desinare
 inuolgendolo in hostia bagnata in uino, o si dia con
 acqua di bettonica, o con altra uirtualmente cal-
 da. **LOCALE** che lieua le nodosità & i porri
 che son ne piedi et nelle mani. Piglia afromito on.
 viij. trementina on. vi. cera on. xv. prime gocce del
 saponaro, propoleos an. on. iij. colofonia lib. i. olio
 uecchio, on. xvi. componi insieme et metti sù, per-
 che lieua le porosità & le nodosità, & uale alle

posteme & alle podagre acute. OLIO mirabile per lo humor lapidoso, per la mollification delle gambe, & per la debolezza di tutto il corpo. Piglia costo, carpobalsamo, scorzi di cassia lignea, ana dr. xxx. calamo aromatico, zenzero, serapino ana dr. xx. macropope dram. vii. cordumeno, zedoaria, stasifagria ana dr. vi. cipero dr. xxi. radice di squinanto, ireos ana dram. xii. foglie di mirto, blatte bisantie, sampsuco ana dr. x. pesta grossamente, & infondi in uino di buono odore secondo la misura con laqual si coprano, & lascia star un di & una notte, & metti in pignatta, & infondi di sopra tanta acqua quanto è uino, & poi spargiui sopra olio di sesamino et di lentisco an. dr. xxx. et cuoci a fuoco lèto per spatio d'otto hore, et poi lieua da fuoco, et separa l'acqua dall'olio, e poi piglia asaro, spigonardo, amomo, ana dram. x. foglio dram. vi. mirra onc. i. trita & infondi per di & per notte in uino odorifero come di sopra, & poi cola in pignatta, nella qual fu fatta la decottion soprascritta, & infondi sopra essa colatura l'olio predetto, & la pignatta nella qual si cuocono le medicine sia netta, & si metta la pignatta in un'altra piu lūga nella qual sia acqua, & s'accenda sott'essa un gran fuoco, si che bollendo l'acqua che è nella pignatta grande bolla l'olio con le medicine che son nella pignatta minore, & si cuocino a fuoco lento per altre viij. hore, & poi lieua da fuoco, & cola l'olio dall'ac-

qua, & cuoci la terza uolta come di sotto. Piglia blatte bisantie, garofoli, noce moscata ana dra. iij. mele, storace, calamita ana dram. xxx. balsamo dram. s. pesta le medicine secche, & infondile in uino odorifero per un di & per una notte come di sopra. & poi colale in pignatta, & cuoci come di sopra, poi cola l'olio, & riponi in uaso stropato. et è ultimo nell'infermità delle giunture. Et prendendone per bocca solue gli humor crudi, & conferisce alla colica & alle infermità delle uiscere. Et unghendo solue le nodosità che son ne piedi & nelle mani, & cura lo stupor & la mollificatione.

Dell'impotenza al moto che resta dopo il dolor delle giunture. Cap. V.

P I G L I A bacche di lauro, seme di peonia scorticato, ana onc. ij. pesta & cuoci in s. q. di liscia, & lauatenne le membra deboli, o laua cō decottion di uisco d'arbore & con seme di ginepro in uino, in liscia, o in acqua di bambagio. A L L A debolezza de piedi. Piglia asaro, aloè, sief mite, tapsia, costo, sarcocolla, mirra ana dram. iij. castoreo dra. iij. trita & linisci con uino odorifero, & linisci di sopra.



DELLE MALATTIE DE MUSCOLI.



TRATTATO TRENTESIMOTERZO.

De dolori de muscoli fuor del mal fran-
cese. Cap. I.



D VLEGGIO applicato cō
ferisce alla contusion della
carne & de muscoli. Cenere
di uinaccie con aceto, cura
le contusion de nerui & de
muscoli. Artemisia pesta
con sugna, & applicata &
legata sopra, cura il dolor delle coscie. Farina
di faua cotta con ossimele sana. Sal cotto in olio
ungendo caldo, lieua i dolori de muscoli causati
da fatica. Matricaria con sua radice trita con

DI PIET. BAIRÒ 238

sugna & aceto sana i dolori de muscoli in tre di,
posta su. A DOLORI delle coscie, delle brac-
cia, & de gli stinchi. Piglia sugo d'aneto, cauoli,
& eboli, mucilaggine, fiengreco & seme di lino
ana onc.iii. Olio di cheiro e d'aneto ana onc.

ii. cuoci ogni cosa co sughi fin che i su-
ghi si consumino, & poi aggiu-
gni mucilaggine con s.q.

di cera, & fa un-

guento, &

cō es-

so

caldo, ugni i luoghi

che doglio-

no.



DELLE FEBBRI



TRATTATO TRENTESIMO QUARTO.

Della diuision delle febbri. Cap. I.



VTTE le febbri si riducono a tre sorti, o a tre generi secondo che tre sono i primi subietti della febbre cioè spirito, humore, & solido; onde si genera efimera, putrida, & etica febbre, secondo che s'accende il calor in qualunque d'essi subietti percioche la efimera nasce da gli spiriti, la putrida da gli humori, la tica da solidi.

Della febbre efimera, & della sua cura.
Cap. II.

SEGNI inseparabili d'efimera, con decottion d'orina che apparisca il primo dì, caldo soaue, s^u

dor leggiero in decottion o uapor soaue. L'efimere uengono o per uia, o per fatica, o per moto, o per fame, o per angustia, o per uegghiare, o per timore, o per dolore, o per somiglianti. La lor cura è bagno, & che si cibi il paziente di buoni cibi, & di facil digestionc. Il bagno si conuiene a tutte l'efimere, & massime quando la febbre è nel fine o quasi nel fine, eccetto nelle febbri che uengono da oppilatione, perche pendono al putrido. Chi ha nauseatia, cioè che si satia tosto, eccetto che nella declination, & che ha catarro, non si bagni, se non è adustiuo. Chi ha la efimera non dimori molto in aere del bagno, ma stieno nella sua acqua quanto essi uogliono se nõ la hauesero per saldezza o densità, che allora sarebbe bene che dimorassero lungo tempo in aere del bagno. Ma in quella febbre che uien per oppilatione, le freghe aprono i pori, e risoluono le humidità souerchie. L'euacuation nõ si conuien se non a coloro che hanno oppilationc cõ repletionc, & satietà nauseatia, o per saldezza di pelle. & l'acqua fredda si conuiene a chi ha l'efimera eccetto a quegli che hanno le budella deboli. Ma chi patisce l'efimera per passion d'animo, caua pro da diletti & da piaceri. Colui che ha temperanza calda & secca, & che la fame, uegghia, & dura fatica con lo spirito & col corpo, & chi entra in febbre efimera cõ un certo raccapricciamento, se non mangia incontanente la febbre diuenta putrida o etica, & tali si deon cibari nel prin

cipio del parasismo con un bagno in acqua o in uino, & ciascuna di queste febbri si cura col suo contrario.

Della cura della febbre humoral in genere. Cap. III.

P I G L I A mucilaggine di psillio fatta in acqua, cocomeri indi o zucche lib. s. rob d' uua onc. viii. bolli a fuoco lento fin che si rappigli, & poi aggiugni tragacanto bianco, gomma arabica, midolle di semi di citrulli, di cocomeri, di zucche, di cotogni, amilo, seme di porcellana, seme di maluanisco, sandali ana dram. iiii. trita, criuella, & componi con mucilagine & rob soprascritti, & fa lettuario del qual danne ogni mattina dram. iiii. & altrettanto innanzi dormire. & il suo ber sia acqua nella qual sien cotti granchi di fiume & sebesten & questo medicamento non ha paro del lib. de secreti di Gal. Acqua di psillio beuuta con zuccaro estingue il feruor acuto, & la sua mucilagine lieua il dolor del capo liniendo la fronte con essa.

Delle febbri colleriche. Cap. IIII.

N E L L E terzane la collora rossa fa rigore et febbre. S' a colui che ha la terzana uien dolor di capo il primo di si fa difficile nel quarto & nel quinto, & termina nel settimo di. Ma a quelli che

comincia nel terzo, & si fa difficile nel quinto termina nel nono o nel decimo. Ma a coloro che comincia il duol del capo nel v. se ne uan. xiiij.

Ma quel che uien innanzi il di critico, mena la infermità in lungo T R O C I S C I per la terzana fatte le debite purgationi. Spodio con seme d' acetosa con sugo d' acetosa o di granati dato in trocisci gioua. Sugo di pimpinella beuuto auanti la febbre la manda uia. Tre radici, & tre foglie di berbenna date con decottion di berbenna curano la terzana. La cuscuta conferisce alle febbri propriamente de putti & purga la collora. Coloro che hanno febbri colleriche non si debbon tenere a digiuno. L'acqua d'herba tertiola beuuta tre mattine all'alba onc. vi. per uolta cura la terzana.

Delle febbri quotidiane flemmatiche. Cap. V.

P I G L I A mastice, anisi, zenzero, ana dram. i. turbith dra. iiii. trita, criuella & componi con mele & danne. La sua misura è dram. ij. Vn'altro turbith, agarico ana dram. i. mastice, aniso an. dr. i. s. trita, criuella, & componi con mele spumato. La sua misura è dra. iij. Vn'altro che prouoca presto la orina. Piglia fu, robbia ana fa poluere, da dram. ij. s. con acqua di hisopo, & con satureia calda. A L L E febbri flemmatiche & melanconiche che prouoca fortemente l'orina. Piglia lacca, cas-

sia lignea, seme d'appio, & anisi ana componi con mele, & da dra.iiij. con acqua calda di decottion d'anisi. **ELETTUARIO** rosato che ual contra la quotidiana in fine, & contra la hidropisia & le uentosità. Piglia rose rosse dram.xxx. radice di giglio azzurro dram.i.s. agarico dram.ij.s. marrubio dram.iiij. lacca di reubarbaro, legnoaloè, cinamomo, seme d'aniso, finocchio, comino, assenzo, mastice, ana dram.vi. spigonardo, aristologia dell'una sorte & dell'altra aur.i. componi con mele spumato. La sua misura è dram.iiij.

Della febbre quartana, Cap. V I.

NELLA quartana, si dee far sempre il salasso secondo il bisogno, del braccio sinistro, & si dee guardar s'il sangue è rosso o sottile, & allora fermati, & s'egli è negro lascia ch'egli esca. Fatta l'universal purgatione, concerta la materia, e prouocato il uomito dalla cena, si dee il seguete di dar sugo d'assenzo per temperar la maninconia, & due hore innanzi l'assalto della febbre, theriaca e sana. Ma chi da theriaca innanzi la concettion della materia, di semplice la fanno doppia, & di doppia l'interzano. Seme adunque di hipericon beuuto sana la quartana. Decottion di pimpinella beuuta, senapa & cose salse calde. Vino nella quartana dee esser bianco, sottile & di mezza-

na

na fortrezza. Il polso nella quartana nel principio del parasismo è picciolo debole, tardo, & raro.

Delle febbri composte.
Cap. VII.

PIGLIA seme d'appio & di finocchio, radice d'ireos l'una & l'altra aristologia, foglie di camepitio, meo, fu, ana componi con ossimele scillitico, & danne con acqua calda di decottion di seme d'appio. **ELETTUARIO** alle febbri antiche. Piglia mastice, cinamomo ana dram.i. anisi, spigonardo ana dram.ij. siloaloè dram.i. acoro, garofoli, ana dram.s. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è quanto una nosella per uolta, la mattina per due hore o tre innanzi mangiare con acqua d'assenzo, o con altra potion calda, & è ottimo & prouato. **ELETTUARIO** di squinanto alle febbri croniche. Piglia squinanto aur. 150. aristologia rotonda aur.iiij. legnoaloè aur.vi. croco, spigonardo, oppio, carpobalsamo ana aur.s. mastice aur.i. s. triumphiperon, foglio ana aur.iiij.s. componi con ottimo uino & da quasi quanto una nosella. Decottion di assenzo fa il medesimo.

H H

Modo di far sudar nelle febbri.

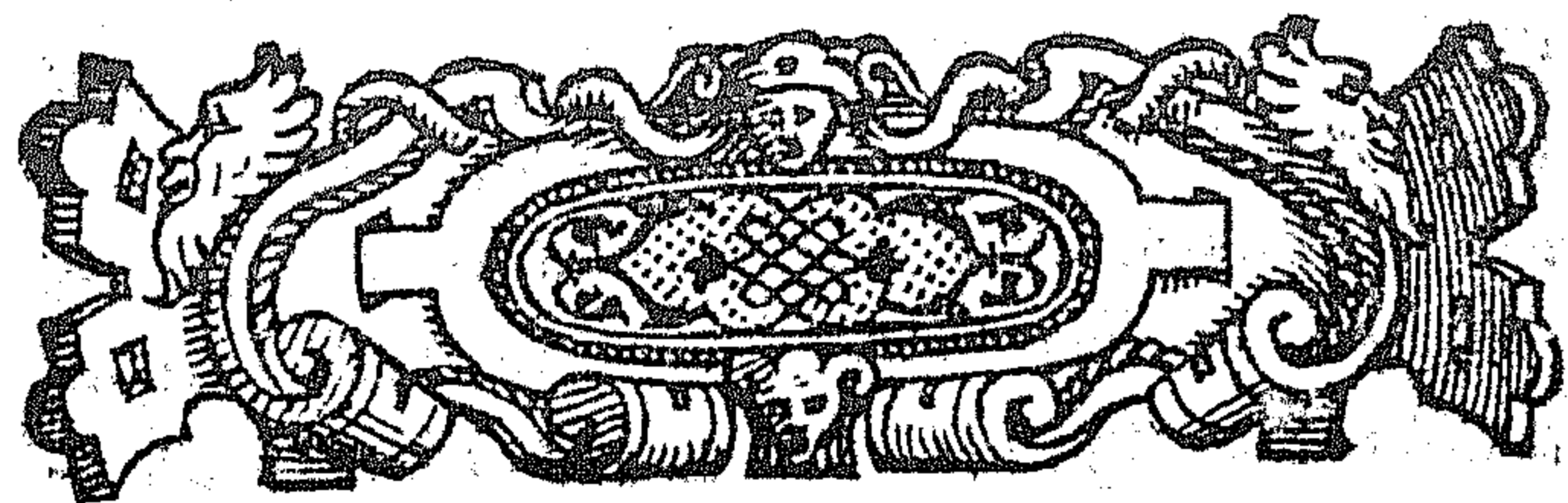
Cap. VIII.

PROVOCANO il sudor le freghe con olio misto con cenere di rami di fico, o con olio & con cenere di quercia, o con olio di pilatro, o con olio & pilatro trito in esso, fregando con essi caldi. Quanto alla febbre pestilentielle uedi l'opera che io ne ho scritto in particolare.

Della febbre etica. Cap. IX.

QUEGLI che son di temperamento caldo & secco, facilmente entrano in febbre etica, & specialmente elggendo la uita nelle fatiche, nelle uigilie, ne digiuni, nell'ira, & in somiglianti. L'universal cura dell'etica consiste in due cose. Vna in quelle che si adoprano di dentro, l'altra in quelle che s'adoprano di fuori. Quanto a quelle di fuori dichinino tutte al freddo & allo humido, si dee però auertire quanto a gli infreddati che le parti pettorali si guardino si che non s'infreddino troppo. Si conuien bagno d'acqua dolce quando l'etica è semplice & separata. Ma quando ella è congiunta con febbre putrida, non ui si conuien bagno, se non dopo la concection della materia. Vi si conuengono ancho unzioni infreddanti & humettanti, massime nella spina

del dorso, si come con questo unguento. Piglia mucilaggine di psillio, seme di cotogni fatti in acqua di fiori di uiole ana onc. ij. midolla fresca di gambe di uitello liquefatta & colata, olio uiolato tinato in acqua fredda ana onc. i. s. cera bianca, q. s. fa unguento molle, col quale si unga tutta la spina del dorso la state freddo, il uerno tiepido, & dentro si mettino cose che humettino & infreddino. Et si dee auertire che tutto il reggimeto sia contrario alle cause che indusero l'etica.

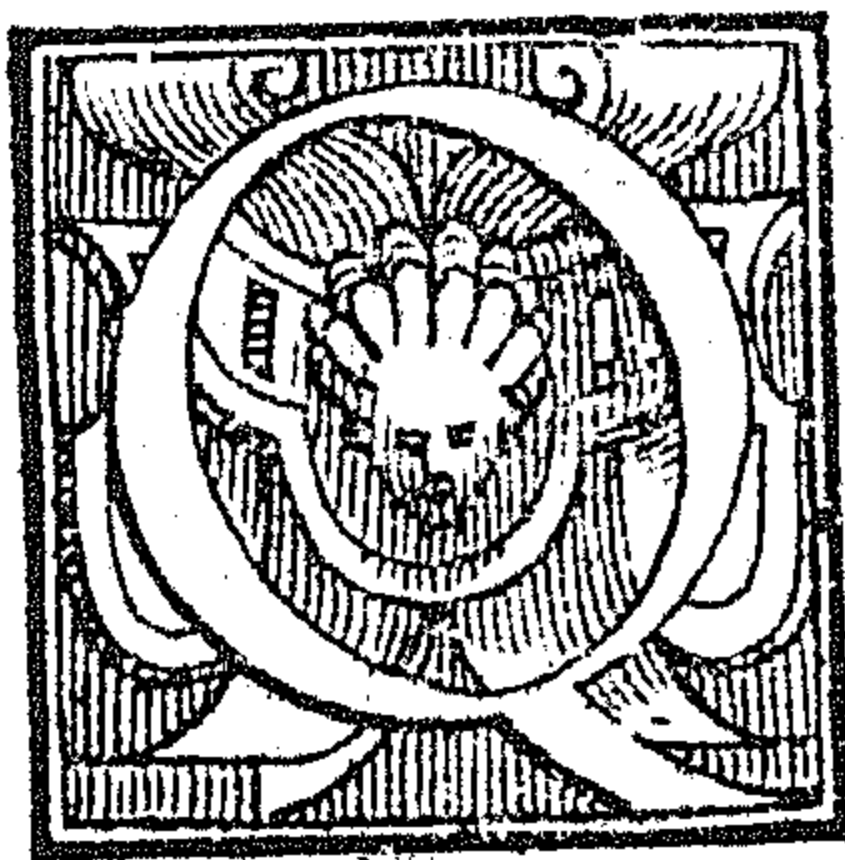


DELLE POSTEME



TRATTATO TRENTESIMOQVINTO.

Delle posteme calde. Cap. I.



VANDO si comincia la postema calda, o ch'il corpo è mondo, o ripieno. S'è mondo si curi la postema in quanto postema. Ma s'è ripieno si dee cominciar dall'euacuation con salasso, o con far andar del corpo, o con l'uno & con l'altro, secondo il bisogno, & poi si dee cauar la postema. La cura della postema in quanto postema, è euacuation di materia strana, che fa la postema con cose lieui mollificanti & risoluenti come con impiastro che si fa di farina di formento con acqua & con olio. Et non è differenza dalla postema fat-

ta nel corpo mondo, a quella che uien nel corpo ripieno poi che s'è purgato come di sopra, perche la intention è solamente nell'uno & nell'altro alla postema, eccetto che nella postema che uien nel corpo mondo, non è necessaria tanta ripercussion nel suo principio, quanta in quello che era prima immondo. Nell'approssimar nel principio i ripercussiu, si dee hauer cura, quando la materia è negli emuntori, & massime quādo la materia è maligna, perche per application de ripercussiu si riuoca la materia a esso membro principale, & tale è l'operation contra l'operation della natura cō grandiss. pericolo. Quanto al forar la uena considera se la materia è tutta flussu, & altro nō bisogna se non curar la postema come di sopra. Ma se sarà in flusso, si dee diuertir & ritrar la materia dal luogo suo, considerate prima quattro conditioni. Vna è la uarietà delle parti, come dalla destra alla sinistra, dal di sopra al di sotto, & così per lo contrario. La seconda è che habbia cura alle comunicanze & alle società, si come nel ritener i mestri, noi mettemo le uentose sotto le mamelle. La terza è, che consideriamo la rettitudine, perche nell'infermità del fegato foriamo la basilica del destro lato, & in quella della milza, la basilica sinistra. La quarta è con sollecitudine di slungar la materia, cioè che non si faccia il diuertimento a luoghi troppo uicini. Empiastro di rose cotte in acqua senza spriemere, applicato risolue la postema

calda. Empiastro di uolubile & d' appio in principio & nel suo stato; & sapa di uino con olio rosato, & cera, o su lana succida infreddata nel tempo della state & nel uerno tiepida & somigliati. Ma quando la postema s'è ferma son necessarie cose piu risolutive con mollificatiui, come aneto, camamilla, maluanisco, & seme di lino, & diachilon, & empiastro di colcothar secca senza dolore. Empiastri di farina di grano son caldi & humidi, & non scemano della caldezza naturale & della humidità che è nel membro, & son di quelle cose con le quali si maturano le posteme. Si risoluue con medicine che astringono, come sono farina di miglio, panico, lupini, & per medicine che scaldano & seccano, come farina di loglio, di ceci, d'orobo, & sono ultime nel risoluere. Le piu utili nella generation della marcia sono, lauar con acqua tiepida & con acqua mescolata con olio, & con olio temperato nella sua caldezza, & impiastri di farina, di grano con olio, con acqua & con pane, cocendo temperatamente, & quando si cuoce, gioua molto alle posteme di poca caldezza che difficilmente si maturano, & propriamente impiastro di pan di formento per il sal & per il leuato. Et formento modo è ultimo nell'aprire, testimonio Gal. v. de simp. Ma sopra l'ulcere nelle quali è postema non si fa sanie o marcia, se non per cose calde o humide, come grasso di porco & di uitello. I grassi de buoi & delle capre son piu caldi, & però si conuengono al

le posteme fredde & dure, ma di uitello & di porco conferisce a flemmoni. Grassi di galline & d'oca son di sostanza piu sottile, & risoluono assai. Ragia & pece, passano poco l'egualità, & liquefatte con olio conferiscono alle posteme calde che dechinano al freddo, di Gale. 5. de simpl. Quando la postema pende all'esitura, s'è con dolor grande & con infiammaggione fa questo impiastro che mitiga il dolore. Piglia midolla di pan tagliata minuta lib. 5. butta in latte caldo aggiugnendo olio di uiole onc. iij. acqua rosata, o di solatro onc. iij. farina d'orzo m. i. croco dram. s. rose rosse, m. s. bolli un poco insieme & applica. O fa impiastro di malua, & di uiole cotte in acqua & in latte in fine pesti con butiro, o con essi si mettino cipolle di giglio, & radice di maluanisco con sugna & fermento & somiglianti. Diachilon paruo matura & risoluue le posteme & gli humor fatti da calidità. Il ladano è maturatiuo delle humidità grosse, le quali risoluue con pane melle. Nelli erisipie flemmatiche dopo il taglio della uena & la purgation della collora, infredda il membro con sugo di solatro & di sempreuio, di porcellana, di iusquiamo, di lattuga, & d'acqua di lenti & di mucilaggine di psillio, d'unguento di Galeno & di somiglianti. Segno che il membro sia infreddato a bastanza è la mutation del colore, ma auanti che uada alla negrezza o al liuore, bisogna fermarsi. Ilche mutato s'applichi coriandolo con farina d'orzo. Ma

s'apparisce liuore o negrezza, scarifica & mondifica il luogo con acqua di mare o con salsa calda, et poi mescola aceto con acqua.

Di quelle cose che rompono senza ferro.
Cap. II.

P I G L I A midolla di seme di bambagio dra. s. uno scorzo con una noce rancida, senapa, cauoli & cipolle cotte, aggiugni leuato, & sterco colombino & metti su. More di rouo colte il Giugno & il Luglio trite con mele & con pane le rompono marauigliosamente. Sterco colombino con farina d'orzo & con aceto. Farina di fiengreco con rosso d'uouo. Mel anacardico con pece liquida mista al fuoco. Oriza col sterco di porco. Cipolle di narcisso e scabiosa. Nasturtio cō polenta et aceto cotto.

Di quelle cose che uietano la esitura alla postema.
Cap. III.

A C Q V A & farina d'oriza, & come si riscalda muta. Spugna bagnata in aceto. Foglie di rouo fresche empiistrate. Lessatura di pentastilo sana i panerizzi & le posteme.

Delle posteme fredde & prima dell'undimia.
Cap. IIII.

L'VNDIMIA si risolue fregando con sale,

con olio, & con aceto caldo fregando forte, hauendo prima fregato il luogo con un panno grosso. Spugna bagnata in posca forte con sale, nitro, & allume, o laua la spugna non hauendola nuoua cō liscia, con nitro, o con sapone, & non hauendo spugna togli feltro tanto grande quanto è il male. Fisco d'alboro con un poco di calcina & di sugna risolue le posteme fredde. Decottion di ruta, & seme d'appio, & comino cotto in uino con sapone disfatto con un poco d'olio cocendo in aceto, et bagnandoui una spugna nuoua & applicando risolue le posteme uentose. Empiastro di bacche di lauro, & di meliloto. Farina di loglio, di faue, di ceci, d'orzo, di fiengreco, di comino, d'orobo, di panico, & di miglio.

Delle posteme dure. Cap. V.

L E posteme s'indurano o per riplatione, o per congelatione, o per secchezza. Quelle che uengono per riplatione si curano col uacuarle; quelle per congelatione con medicine scaldatiue; quelle per secchezza con debile mollificationi. Empiastro di ghiande con sugna di porco salata, risolue le posteme dure. Ortica pestata, centaurea minore, & agnocasto, l'una et l'altra atriplice, & usnea di quercio & radice di cappari & radice di dragontea, & auena, & foglie di cauoli congiunte & separatamente risoluono le posteme dure.

Empiastro d'Oribasio descritto da Mesuè fa il me-
desimo. Lupini cotti con aceto. Farina di lupini
con aceto. Nigella, foglie di malua cotte & non
cotte. Grasso vecchio di vitello salato. Comino
cotto con fichi. Radice d'ireos. Olio d'aneto & di
mastice. Menta cotta in uino & in olio. Radice
d'esula. Abrotano cotto con cotogni, risolvono le
posteme difficili. Foglie di persico trite con sale,
& eringio pesto dissolvono le posteme dure. Sa-
pone mollifica le posteme dure & le dissolve. La-
patio acuto, foglie di lauro con senapa & polenta
mista & applicata, risolvono le durezza. Dia-
quilon grande matura & risolve tutte le durezza
& l'ensuagioni, ma il picciolo risolve i tumori
fatti per calidità.

Del Scirro & della sua cura.

Cap. VI.

IL Scirro è di due sorti, puro, & non puro.
Il puro è quello che manca d'ogni sentimento, il
non puro è quello che è con qualche senso, et l'uno
& l'altro nasce o da malinconia fecciosa, sola, &
radicale, e il suo colore è cenericcio, o ch'è malin-
conia mescolata con flemma, e il suo colore ha del
color del corpo; o per sola flemma già indurata.
Il color dello scirro puro è di piombo, & di molta
durezza, & vi nasceranno perauentura peli sot-
tili, & è insanabile. Ogni scirro o comincia a ap-

parir a poco a poco, o che succede al flemmone, o
a gli erisipilati, o all'esitura nel luogo uacuo. Si
come uenne alla Magnifica Passera nel tempo
della peste a Turino, alla qual uenne un carbone
sotto l'ascelle, che si mutò in un scirro non puro,
& dopo sei anni dal suo principio, uenne grande
et duro con larga negrezza, nella parte di sopra,
& niun medico uoleua curarlo credendo che fos-
se un canchero. Chiamato feci le debite purga-
tioni, & applicai i maturatiui, dopo i medica-
menti co quali si rompono l'esiture senza ferro, et
s'apri & feci tener aperto per spatio d'uno anno,
fin che andò uia tutto il male.

Della cura del canchero. Cap. VII.

IL canchero, qualche uolta comincia a nasce-
re, qualche uolta uien dopo il scirro. Ma quando
comincia, allora apparisce una picciola durezza
con dolore, & con interpollato battimento dolo-
roso, & successiuamente cresce, & ha le uene ne-
gre intorno al luogo. Ma quando succede allo scir-
ro i segni della sua mutation sono, enfiammag-
gione, battimento con gran dolore, apparimento
di uene negre intorno al luogo. Ma in qualunque
modo si sia il canchero, uarij sono i modi per cu-
rarlo. Percioche o che l'huomo uol distruggerlo
in tutto, & questo è impossibile quando egli è
confermato, se non sitaglia in tutto il membro.

Ma è difficile quando non è confermato & la sua cura si fa con i minerali, come con tutia lauata, con fregatura di muola, riminati in mortaio di piombo con olio rosato onfacino o con olio di cheiro & con simili. O che si cura il canchero uetando che non cresca, & si cura con le predette cose, e con fregatura di piombo, disfacendola con olio rosato onfacino propriamente in mortaio di piombo con pestello di piombo riminando spesso, o con acqua di coriandolo, & agresta è buona. O si ricerca che l'ulcere non vadano piu oltre, & questo si fa con linimenti predetti, & con terra sigillata, con bolo armeno, con olio uecchio, con acqua di sempreuina & con biacca, & con sugo di lattuga, o con mucilaggine di psillio, & con biacca di piombo, riminando spesso in mortaio di piombo, & empiastro con granchi di fiume freschi propriamente con climia è giouatina. Ouero che il canchero è ulcerato, & la sua cura si fa assiduando panno di lino infuso in acqua o in sugo di solatro sopra esso & ogni uolta che si secca, si bagni come prima, ouero si pigli terra sigillata, bolo armeno, aloè lauato ana dr. ij. midolla di grano, biacca di piombo, olibano ana dr. i. pesta sottilmente, & adopera polueri sopra il tumido ulcerato, & sopra il secco unguento, fatto di rossi con olio rosato & con cera. Sugo di seme di dragontea posto con lana, & ortica, & midolla di noce rancida cura il canchero. Pilole di Hali al canchero,

alla lebbra, alla morfea negra difficile, & a tutti i morbi malinconici. P. glia hierapigra dram. xij. belleboro negro, polipodio quercino ana dram. v. agarico, lapislazuli lauato, sale indo, colocintida, ana dr. iij. fa massa per pilole, delle quali danne secondo la sofferenza del paziente. V sar acqua di latte con epitimo conferisce molto. Liscia con fermento o cō puro nocciolo d'olio lieua l'ulcere cancherigne.

Spugna infusa in liscia di
rami di fico posta
sul luogo
cura.



DELLE POSTEME PESTIFERE.



TRATTATO TRENTESIMOSESTO,

De carboni, dell'althoin, de buboni che
uengono al tempo della peste, o che
per sua natura son maligni. Cap. I.



DIGLIA anacardo, anisi,
mastice, giunco, ana p.i.la-
pislazuli p. s. componi con
altrettanto sugo di cotogni
agri & metti sù. Scabiosa
applicata sul carbone cura
in tre hore. Sterco colom-
bino con seme di lino & con olio rompe i carboni.
Empiastro di piantaggine & pan di semola & di
lenti cura l'althoin. Ma si dee intender, fatte sem-
pre le purgationi & l'euacuationi debite.

Del panericcio maligno. Cap. II.

LA cura di questi panaricci è poco conosciu-
ta. Perche essa è postema calda & maligna, &
uie ne lati dell'ugna, e causa dolore intso dalla ma-
teria adusta, hauendo poco o nullo tumore. La
cura di questo male è tagliar dall'ugna per
lato fino all'osso, & poi metterui sù
una chiara d'ouo col rosso in-
sieme bene sbattuti, &
metter dentro &
di fuori.



DELLE FERITE



TRATTATO TRENTESIMOSSETTIMO.

Della cura delle ferite in genere. Cap. I.



L'UNIVERSAL canone nella cura delle ferite è, che non ui uenga postema. Et questo si fa con salasso diuerso dal luogo opposto della ferita, se perauentura le ferite non fossero nell'uno & nell'altro lato, da quali uenisse sangue copiosamente, perche allora noi siemo scusati dal salasso. Bisogna parimente applicar ripercussiu intorno alla ferita con olio rosato, con aceto, con bolo armeno, con terra sigillata, con sangue di drago & con somiglianti. Applicando di dentro alla ferita & di fuori albume d'ouo col rosso insieme sbattuto. Ma se sarà ferita semplice basterà congiugner le labbra della ferita & legare.

Del

Del fermar il flusso del sangue delle ferite. Cap. I I.

GOMMA trita sottilmente con gesso, & con poluere sottilissima di mulino, stringono il sangue: Sterco asinino & caualino abbruciato & mescolato con aceto & posto su la ferita. Cenere di rana abbruciata in pignatta ben sigillata. Cernello di gallina, tela di ragno. Poluere di lombri ci con incenso bianco & chiara d'ouo. Borsa di pastore. Scorzo di dentro di frassino. Balsamina son tutte buone. Centonodi cura le ferite fresche sanguinolenti. Scabiosa cotta con uin garbo fa rappigliar le ferite grandi. Consolida maggior fa il medesimo. Poluere fatta d'inchiostro & di cenere di radice di salcio strigne il sangue, & sana le ferite. Hipericon, poluere di balsamina presa. Foglie di mandragola empiastrate. Centaurea minore, mille foglie, ombelico di uenere. Empiastro di sugo d'assenzo con poluere di comino et con mele, cura i dolori e i liuori fatti per percossa.

Cura di coloro che caggion d'alto.

Cap. III.

CHI cade d'alto, si riuolga in cuoio di montone o di castrone già scorticato mentre è caldo, & lo libera quel dì. Alcuni gli sepelliscono in lea

II

tame che sia caldo. Ma è piu sicuro far il salasso diuersiuo, & poi dar la seguente beuanda. Piglia fior di cassia fistula on. i. bolo armeno scrop. ij, croco scrop. i. dissolui con acqua di bettonica, & pigli una hora innanzi mangiare, & uale alla caditura & rosbura tanto dentro quanto di fuori. Sugo di mille foglie & reupontico et dar scrop. ij. d'agarico con uino non hauendo febbre, ma con acqua calda a chi ha febbre. Similmente lissatura di maluanisco & di mummia. Sterco di porco con cera, con olio, con gomma arabica conferma gl'ossi rotti, & gioua alle lassationi.

Della tagliatura & della puntura de nerui. Cap. IIII.

LA puntura de nerui si fomenti cō olio caldo uecchio, fatto il salasso & la purgation necessaria, poi metti trementina d'abeto cō un poco d'euforbio, cioè ne corpi secchi & duri, ma ne putti & nelle donne basta la sola trementina. Item feccia di mele con euforbio, aggiuntoui serapino con olio, et qualche uolta con trementina ne corpi secchi. Il medesimo dell'opopanaco, assa & solfo con olio, o con euforbio, o con cera, & con trementina d'abeto, & con pece, ponendo una parte di cera, dell'altre cose mezza. Et si dee metter la pece insieme quando il corpo è secchissimo & non altrimenti. Nelle ferite & ne tagli de nerui se son

scoperti, non ui si metta euforbio ma calina lauata spesso in acqua dolce & disfatta con olio, o tutia lauata con olio rosato, & ungi il capo, il collo, & le spalle. Sapa di uino o uin dolce. L'acqua è cattiuu nelle punture de nerui. Trocisci d'Androne descritti da Galeno sono ottimi.

Della scottatura del fuoco. Cap. V.

NEL principio si debbon metter cose rinfrescative, come acqua di solatro, di piantaggine & di rose con chiara d'uouo, che queste cose non lasciano uenir le uesciche. Il medesimo fa la radice della cipolla di narciso. Rad. di giglio arrostita & trita con olio rosato messa sul luogo lo cura. Rosso d'uouo fresco con olio rosato & cera bianca, & grasso di capretto fa prò. Acqua di foglie di cauoli, populeon. Alla giornata mescola l'unguento populeon con unguento di litargirio. Scorzo di pino con litargirio & olibano. Unguento di calcina lauata secondo l'arte con cera bianca & con aceto rosato. Unguento d'olibano con grasso porcino & d'oca curano. Foglie di bellera cotte in uino. Sterco di pecora con cera & con olio. Poluere di solette uecchie di scarpe. Cenere di cauoli con chiara d'uouo son tutti buoni.

Della scottatura cō acqua calda. Ca. VI.

SI soccorra subito innanzi ch'il luogo si ne-

S E C R E T I

scichi con acqua rosata, con sandali, con canfora, non lasciando che si secchi, ma ritrouando ogni hora le predette cose, ouero ui si metta sù panno bagnato in acqua fredda. Et poluere di scorzo di pino sparso su la scottatura ual molto, & anco tutte l'altre cose scritte nel capitolo precedente.

Del cauar le cose che son fitte nel corpo. Cap. VII.

GRANI di berbero triti & empiastrati cauano fuori le saette fitte nella carne, le spine & cotali altre cose, come i rompimenti de gli osi & cotali altri. Carne di lumache. Amendue l'anagalide non lasciano enfiare, & traggon fuori le cose fitte nel corpo. Seme di rucola, abrotano con sugna. Feccia d'aluearij d'api, cipolle di narcisso come mele, brionia, radice di rouo canino, radice di calamo, sterco d'oca, aristologia trita, cenere di canna mescolata con aceto, polipodio trito con sugna di porco, foglie di papauero saluatico, fichi non maturi, cenere di fumoterra trita con mel crudo, spoglia di serpe con sugna di lepre. Tutte queste, & da per se, & composte insieme fanno l'opera. Radice d'enula & di canna con aristologia & sugna & mel trito insieme & posto sul luogo caua fuori spine & saette. Cenere di lombrici terrestri cotta con mele, caua fuori i frammenti dell'ossa rotte dalle ferite.



PRONOSTICI AD
OGNI INFERMITA.



TRATTATO TRENTESEM'OTTAVO.



ET V. harai in mano la herba berbenna & domanderai all'infermo come egli stia, se dirà bene guarirà, se dirà male morrà. Se si mette artemisia sotto il capo de l'infermo ch'egli nol sapia, se s'addormenta guarirà, se no, morirà. Se l'infermo terrà in mano un pezzo di lardo, & poi lo getti a un cane, s'il cane lo mangia guarirà, se non lo mangia morrà. Se l'ortica bagnata con orina dell'infermo si seccherà il dì seguente l'infermo morrà. Dà sugo di pilosella all'infermo ferito a bere, se lo uomita morirà. Porta auanti l'infermo l'uccello calandra, s'ella guarderà dirittamente l'infermo guarirà, ma se uolgerà la testa dall'infermo, è segno che l'infermo morrà. Di Alberto Magno ne suoi minerali.



**DELLE DISLOGA-
TIONI, ET DELLE ROT-
TURE DE GLI OSSI.**



TRATTATO TRENTESIMONONO.

Ciò che sia dislogation in gene-
rale. Cap. I.



LA DISLOGATIONE è intera uscita dell'osso dal luogo suo naturale, ma la separatione è uscita dell'osso come s'è detto, ma non intera, onde alcuni la chiamano torsione. Alcune giunture son facili a dislogarsi, come del ginocchio, & alcune difficili come delle dita & del gomito, & alcune son di mezzo come le coscie & le spalle. Quelle cose che si dislogano facilmente, si rimet-

DI PIET. BAIRO 252

tono anco facilmete, et quelle che son difficili, son anco fastidiose a rimettersi. Dislogation cattua è quella, quando ella si fa con rompimento della legatura laqual lega l'osso con l'osso, & per lo piu auien nel capo dell'anca & delle spalle.

De segni comuni della dislocatione. C.II.

IL segno uniuerso che la giuntura sia dislocata è la fermezza della giuntura, con altezza dal l'un de lati, & con concauità nella sua parte opposta. Si dee considerar il membro slogato, e il suo membro pari, accioche si conosca la differenza ch'è tra loro. Quando la giuntura in tutte le sue parti si muoue ageuolmete, nō è dislogata ne separata.

Della cura uniuersal delle dislocationi. Cap. III.

LA dislocatione, o ch'è semplice, o ch'è composta L'intention nella semplice è il ridur l'osso nel luogo suo nel qual'era secondo la natura, trahendo il membro, & comprimendo il luogo oue harà l'altezza uerso il luogo nel quale è la concauità, fin che l'uno & l'altro non apparisca fuor della natura, & molte uolte si conosce per lo suono ch'è ritornato che fa il capo dell'osso nell'entrar del pescetto. Et poi si legghi perche la legatura assicura dalla postema. Non ui si mettino panni

caldi perche fanno postema; ma bisogna che sieno infusi in cerotto infreddato, o in uino stitico. Quando il membro è rimesso & non puo star al suo luogo nasce per rispetto della humidità mollificante. Là onde ha bisogno di cauterio, o di cose che la risoluino & disecchino se si puo fare. La dislogation composta, o ch'è con ferita, o con piaga, o con postema, o con rottura d'essi, s'è con ferita o con piaga che sien con intenso dolore si dee prima attendere alla ferita o alla piaga per rispetto del dolore mitigandolo, ma se sarà cō poco o molto dolor bisogna acconciar la slogatura, & finalmente uolgersi alla ferita o alla piaga. Si dee notare che se in un tempo medesimo si facesse la dislogatione & la ferita, & che ui fossero i nerui discoperati, o i muscoli, bisogna tagliar quella carne, & cuocere il musculo o il neruo con olio caldo. Se la dislogatione sarà con puntura si dee attendere all'una cosa & all'altra. Ma se sarà composta, si curi prima la postema, & poi si rimetta il membro slogato. Col medesimo modo si dee ristaurar la separatione, ma la lontananza del membro si cura con gli empiastri stitici misti con cose calde come con balausti, con acacia, con costo, cō usnea, & con un poco di canfora.

Della dissolution della mascella. Ca. IIII.

QUANDO la mascella si sluoga di dentro,

la bocca resta aperta, & i denti di sotto della mascella uanno dietro a denti della mascella di sopra. Ma quando si sluoga di fuori, si chiude la bocca & non si puo aprire, & di fuori si uede la mascella rileuata, & non si puo fauellare. Si torna a suo luogo mettendo le dita grosse sopra i molari della mascella di sotto, strignendo la parte inferiore della mascella con l'altre otto dita, tirando tutta la differentia della positione, & tirando ultimamente al contrario del luogo al qual inchina la rileuatura. Dice Hipp. che se ne disluoga, o una, o due. Se una sola, si uede per la tortuosità della mascella da lati, & i denti non sono uguali, ma se sono slogate l'una & l'altra, si uede a questo, che da lati non è tortuosità, ma il mento uien lungo o breue secondo che la dislogatione si fa o dinanzi o di dietro.

Della dislogation della spalla. Cap. V.

LA dislogation della spalla qualche uolta si fa di sotto, & si sente sotto l'ascella nel solletico del capo dell'inchiodatura come uno uouo, & di sopra una concauità la qual si comprende ageuolmente al tocco. La cura si fa col tirar forte il braccio & riducendo la incastratura al luogo suo dal quale ella uscì.

Della dislogation dell'anca. Cap. VI.

L'ANCHA si disluoga di dentro, & allora il piè è piu lungo & non è possibil piegarlo se non con dolore & non puo caminar se non sul calcagno, & spesse uolte gli si postema l'anguinaia, & gli si ritien l'orina. Ma se gli si disluoga di dietro, il piè si scorta, & sopra esso uien un difficile distendimento, & apparisce nella sua anguinaia una molificatione, & il capo della coscia dichina al suo torcimento. Ma quando la dislogation uien di dentro, allora il piè slogato si fa lungo quanto al uedere piu dell'altro, & il ginocchio uien piu alto, & non puo raddoppiar il piede appresso il fuoco enfiato & postemato, perche il capo della coscia entro gia in esso, & se si disluoga di fuori, si scorta il piè, & nell'anguinaia apparisce profondità, & rileuato nel suo opposto, & enfiagion dalle parti di dietro.

Della dislogation del cubito & della mano. Cap. VII.

IL cubito dislogato non si puo riuolger a dietro, & piegar di dentro. Ma la forma delle giunture & il modo della possibilita del muouerlo dimostra s'egli è slogato di fuori o di dentro. Se si tocca il polso del braccio dislogato nel cubito, colui che

tocca sente la uena diuisa. La mano dislogata di dentro non puo piegar le dita, ma quando si disluoga di fuori, non puo distender le dita.

Delle dislocationi che uengono per nascimento, o da giouentù o per infermita. Cap. VIII.

Q V A N D O la spalla si disluoga perche si nasce a quel modo o nel nascere, auien che gli ossi che le son uicini si scortano, ma la parte di sopra sta ferma Et l'altra spalla cresce non essendo punto offesa. Ne gli huomini fatti gli ossi non scemano, ma la carne si. Nella dislogation del cubito nell'adolescencia per infermita ut supra, sotto la lesion uicina al cubito si fanno molto piu corte le mani & le dita, ma la spalla & il braccio son piu forti per lo nutrimento il qual non passa alla mano, ma si ritien nel braccio & nella spalla; l'altra mano poi è piu forte. Coloro che hanno la mano slogata per lo lor nascimento la hanno piu debole & piu corta, ma nell'adulto l'ossa stanno al segno loro. Et se l'anca & la coscia da natiuita sono slogate, si scortano & la gamba alla debita proportion è minore. & le carni di fuori scemano grandemente & tardi crescono & tardi si sanano. Ma se questo auien per infermita l'ossa restano, ma le carni scemano, & uanno errando hora in qua hora in là come ne buoi.



DE GLI OSSI ROT-
TI ET DELLA ROTTURA
DEL CRANEO.



TRATTATO QUARANTESIMO.

Della rottura dell'ossa. Cap. I.



LI ossi rotti non si possono saldare se non son teneri, anzi tenerissimi, si come quelli de fanciulli picciolini, nondimeno la materia viscosa corre al luogo rotto, legando le parti quasi come colla. Le legature della rottura si debbon legare ogni terzo dì, & fomentar con acqua tiepida fin che il luogo rosseggi & enfi. Et i pazienti si deon nel principio salassare & purgare, mettendoli a dieta stretta.

DI PIET. BAIRO 255

ta. Et quando si cominciano gli ossi a congiugnere insieme, allora bisogna dar loro buoni cibi. La fumentation di decottion di scorzi d'olmo, conferisce alle rotture bisognose di porosationi. Sterco di porco con cera, & con olio, & con gomma araba salda gli ossi rotti. Noi mettiamo nella rottura dell'osso secondo la lunghezza panno bagnato in uin negro garbo. Sterco caprino secco & trito, cotto con uin uecchio, posto su le coste rotte, apre, tragge, & sana marauigliosamente.

Della rottura del craneo. Cap. II.

LA rottura del Craneo qualche uolta penetra fino al luogo ch'entra l'una & l'altra parte del craneo, & qualche uolta fin dentro nel capo, & qualche uolta si separa qualch'una delle sue parti, qualche uolta egli solo è percosso, & qualche uolta la forma della rottura si fa secondo la forma della percossa quando penetra al luogo che è tra le parti del craneo, rimossa la parte di sopra, mettiui incenso, farina d'orobo, ireos, aristologia ana sottilmente poluerizati generano carne, & la fa accostare all'osso. Ma nella rottura che penetra fino alle particole del ceruello, guarda se qualche parte dell'osso fosse separata o ineguale & lieualo con instrumento debito. Ma se bisognerà trapanar fino alla membrana dura del ceruello, fa cautamente con trapano fatto rotondo in modo di

sega & si lieui tutto l'osso rotto fino al sano. Ma nella ferita si metta medicamento sedativo del dolore. Vn certo uecchio dice Gale. vi. meth. poneua unguento et hisco su le membrane del ceruello. Et sul ceruello metteua mel con aceto misto. La description dell'unguento è questa. Piglia mele spumato, trementina lauata con uino ana onc. i, olio rosato onc. ij. scalda fin che comincino a bollire & inspessa & quando tu uoi maggior austerione & confortation, in luogo di mele metti mel rosato. Quel uecchio in Asia sanò molti con questa medicina, testimonio Gale. nel luogo allegato, ma nel x. lib. de simpl. dice. Coloro che forauano gli ossi del capo, infondeuano sangue di colombo & gl'infermi si sanano.



DI DIVERSE COSE



TRATTATO QUARANTESIMO PRIMO.

Della cura delle fistole. Cap. I.



SI LAVINO le fistole fresche con medicine forti, come con pece con liscia & cō acqua di mare; & con acqua salsa, & con acqua di sapone mescolato con arsenico, & con sale ammoniaco, & acqua solimata con sale ammoniaco secco, & rame abbruciato, & scorzi d'uoui calcinati, & calcina & colcothar cotto con mele trito, & messo nella fistola è ottima medicina. Et aristologia & hermodattili poluerizata & aspersa sopra tasta linita con mele corrodono la carne morta & curano le fistole. Et tasta di mezereon & di mele, curano le fistole e l'ulcere ascosse, & olio parimen.

te di mezereon, & medicine composte di rame araso con uitriolo, fior di rame & simili. In radice di scolopendria è proprietà mirabile per la fistola a sanarla se si empie d'ossa. Similmente quando si empie con belleboro negro, & si lasci tre di, perche sana la fistola. Et radice di felce, & pentafilon, & sandaraca, disseccano la fistola. Salto sto, tartaro & agarico composto con mele intintau dentro una tasta, trabe fuori l'ossa rotte, & corode la carne cattua & sana la fistola. Lauanda con decottion di radice di dragontea cotta in acqua & in mele. Et lauanda con orina di bambino rimenata molto in mortaio di piombo con pestello di piombo, fin che si secchi, & s'adoperi, & cura.

Della rogna & del pizzicore.

Cap. II.

S I curano col purgarsi prima, & poi alterando la mala complessione con acqua di fumo terre, di buglossa, d'endiuia, di lupoli & di ciorea, rinnuando la purgation un'altra uolta. Et dar dram. i. d'aloè lauato in acqua d'endiuia ogni tre di a quattro cura la scabbia uecchia. Acqua di latte con epithimo è buona. Bagno di decottion d'acetosa. Acqua di decottion di malua, foglie di bietta bianca, foglie di salcio, foglie di lapatio, acuto, foglie d'acetosa, fumo terre, lenti, grani di meloni,

ni, & unguento di litargirio. Fumo d'ebulo. Quando la rogna è secca con pizzicor conferisce il bagno d'acqua tiepida, & unto d'olio freddo come di uiolato, di nenufaro con sugo d'appio, & uino di papauero trito, con aceto, & con foglie di giglio. Le medicine locali piu forti sono, oleandro & acoro di sua infusione, & con questi si mette olio rosato. I uecchi s'unghino con feccia di uino con alquanto d'aneto humido, o con sola trementina di abeto & con butiro lauato, aggiuntoui sale & rosso d'uouo. Acqua di mare o salata, o sugo di cocomero asinino & lauarsi è buono. Alla rogna brutta & schifa si mettino le uentose.

De porri. Cap. III.

P A S S O L E peste con ruta mandano uia le uerruche, & i porri mel anacardico. Lapislazuli trito con aceto. Sugo di porcellana, cenere di scorzi di salcio con aceto. Alchebengi & cantarelle miste. Agrimonia, sugo secco di cipolle, latte di fico. Sangue di topo son tutti ottimi.

Di coloro che uanno in uiaggio.

Cap. IIII.

S E coloro che uanno in uiaggio portano con essi artemisia, non si straccano caminando, & la artemisia pesta con la sugna & applicata lieua

S E C R E T I

il dolore de piedi causato dalla fatica del caminare come dice Dioscoride. Palma di Christo portata fa il medesimo. Oribasio. Piantaggine pesta con aceto lieua il tumor de piedi con dolore per lo caminare. Sugo di cipolla secco con incenso & mescolato con grasso di gallina, lieua i calli uenuti per caminare. Poluere di suole uecchie arse, cura le posteme che uengono a piedi per la strettura delle scarpe.

Del modo del conseruar colui che ua in uiaaggio, dal freddo. Cap. V.

S'VNGA i piedi & le mani d'olio caldo d'euforbio, prima fregate l'estremità, & olio di pilatro, & olio di pepe fa il medesimo. VNGVENTO ottimo da conseruar dal freddo. Piglia pilatro, pepe ana dram. ij. euforbio dram. i. muschio ambro an. gr. ij. olio di giglio & d'euforbio q. s. cō debita quantità di cera, fa unguento col qual ungi caldo le estremità fregate prima molto bene, & conserua grandemente dal freddo. Conferisce ancho tener in bocca tre o quattro granelli di pepe, o di garofoli, o di cinamomo, o di cotal'altra cosa, & usar spetierie, & senapa, et aglio et noci, et mangiar innanzi che l'huomo si metta in uiaaggio, percioche l'esser uoto nuoce molto. E il silermontano beuto con uino conserua molto dal freddo.

DI PIET. BAIRO 258

Di quelle cose che conseruano colui che camina, dal caldo. Cap. VI.

S'VNGA il petto et la faccia di mucilagginne, di psillio o di dragaganto, o di sugo di porcellana sbattuto con chiara d'uouo et colato, et usi cose che rinfreschino il caldo, come siropi di frutti, & sugo d'orzo innanzi che cominci a caminare.

Del reggimento di colui che uà per mare. Cap. VII.

ACCIOCHE non ti uenga fastidio in mare, pesta assenzo et puleggio con aceto, e con olio, et frega spesso le narici del naso di dentro. Seme d'appio beuto, ueta il fastidio, il medesimo fa l'assenzo. Giouano ancho quelle cose che proibiscono che i fumi, & i uapori uadano al ceruello come son cotogni, spomi granati & lenti mescolate con aceto, & metter ne cibi agresto, & un poco di calamento, & mangiar pan rotto in maluagia, o in qualch'altro uino odoroso.

Di quelle cose che curano le fessure che uengono a piedi & alle mani quando è freddo. Cap. VIII.

VNGVENTO d'olibano con grasso di porco

S E C R E T I

Et d'oca, cura le fessure de piedi Et delle mani fatte dal freddo, Et cenere di granchi di fiume, Et cenere d'ugna d'asino con sugna d'oca Et di porco. Et la poluere d'ugna d'asino cura anco le posteme de piedi Et de gli altri membri che so no aperti. VNGVENTO, per le fessure dette Et ancho de labbri. Piglia cera citrina, hisopo humido, grasso d'oca ana onc. i. olio rosato on. ij. amito dragaganto, mucilaggine, seme di cotogni ana onc. s. fa unguento col qual ungi poi che si sarà lauato con acqua calda.

Del panariccio.

IL panariccio è postema calda che uien da lati dell'ugna, Et è di due fatte, l'uno che non ha punto di tumore ne alcun segno di uenir a capo, Et è con dolor grande Et continuo. L'altro è caldo Et uiene a capo. La cura è che nel principio si metta spesso il dito in aceto caldo, Et si purghi il corpo con salasso Et con l'andar del uentre se bisognerà, Et si uiua a dieta, Et s'impiastri il dito con mucilaggine di psillio fatta in aceto con farina d'orzo Et con un poco di canfora, Et stando fermo il dolor, ui si aggiunga un poco d'oppio, Et di gale poluerizzate sottilmente, granelli di mirto cotti in uino alleuano il dolore. MEDICAMENTO che sana il panariccio. Piglia aloè, balausi, galle, olibano ana polueriza Et metti insieme con

DI PIET. BAIRO 259

mele Et applica. Et i sopra scritti che infrescano se debbon metter su nel principio. Ma se tu uedi che il panariccio uoglia uenire a capo, mettiui su cose che maturino, Et s'il dolor è grande Et che non fa segno d'esitura fendilo per lato fino all'osso, Et incontanente cesserà il dolore, Et questa è la uera cura, Et non facendo così l'osso si corromperà Et si perderà la giuntura. nōdimeno è buono prouar in principio la resolution d'esso, Et uietar che egli non si raffermi. Cura poi il taglio fatto Et non dubitar piu.

Modo di leuar uia l'ugne scabrose.

Cap.

IX.

MESCOLA serapino, Et poluere d'orpimento con olio, Et metti su l'ugna Et cadrà senz'alcun dubbio. L'atriplice senza far piaga lieua l'ugna scabrosa. Cantarelle peste con unguento fanno cader l'ugne de leprosi. Visco mescolato con arsenico Et messo su le lieua. Passole con opopanaxo peste. Sandaraca mescolata con pece.

Empiastro di radice d'acetosa cura

le escoriationi che son nelle ra-

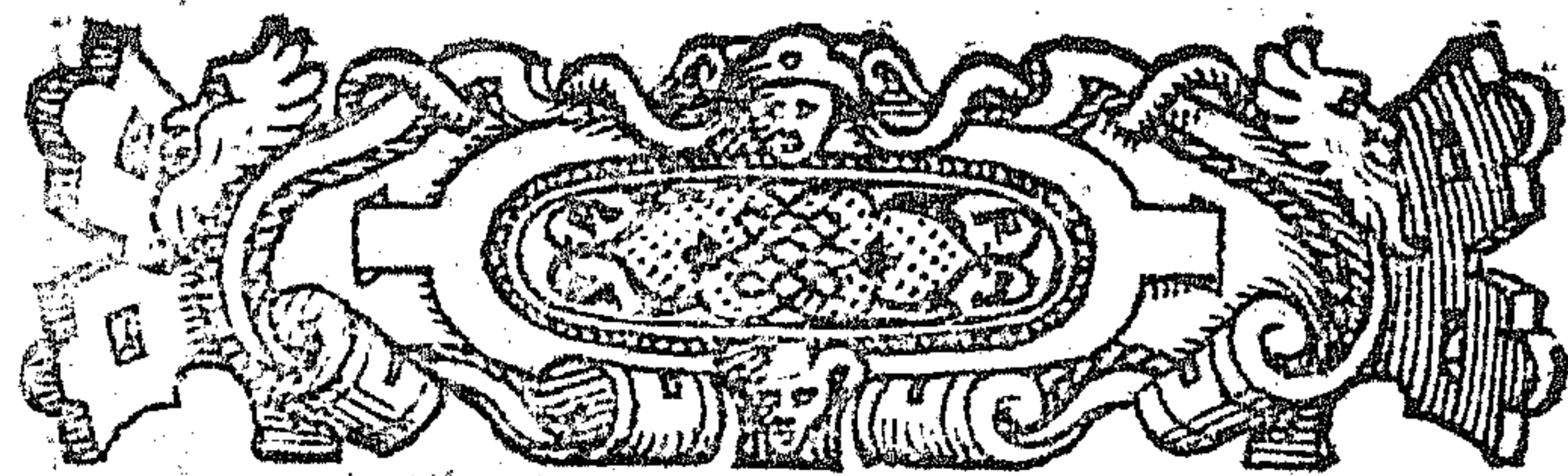
dici dell'ugne, hauendo

prima unto il luogo

co nitro e

co ace

to.



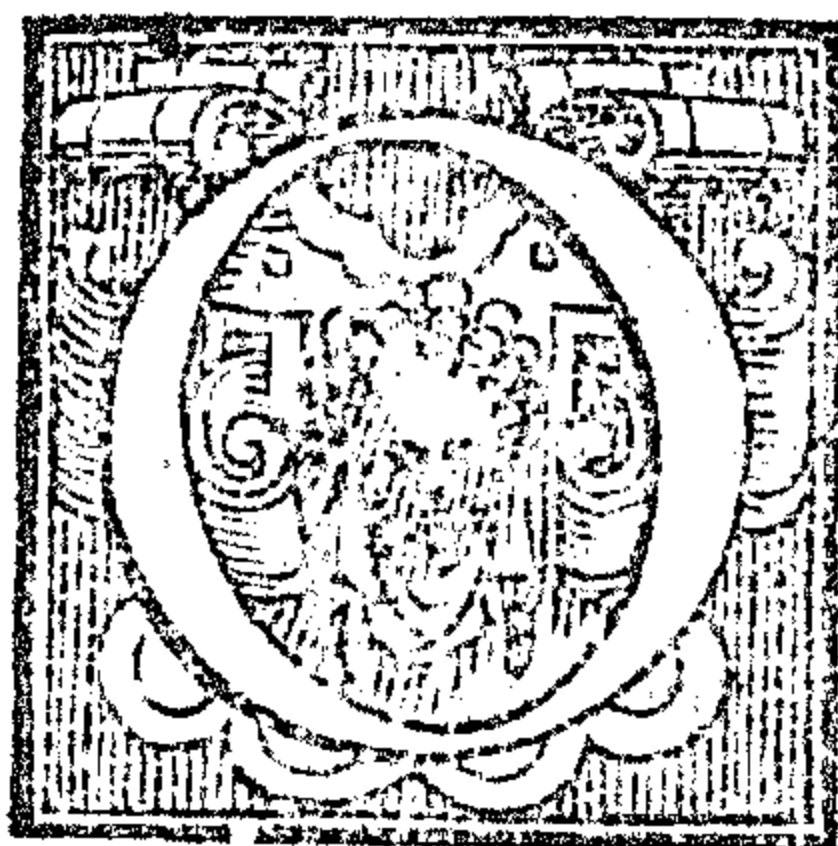
DEL VINO DEL-
L'ACQUA ET DEL
L'ORZATA.



TRATTATO QUARANTESIMOPRIMO.

Del uino.

Cap. I.



Ogni uino è caldo, & da-
moto al corpo percioche lo
riscalda & conforta tutte
le membra che sono offese
da freddo & dal dolore co-
me dice Galeno nel libro de
semp. a Paterniano. Il ui-
no euacua le superfluità che son della sorte della
collora rossa, & rimuoue la secchezza da mem-
bri principali onde lieua quel che seguita il cor-
po della secchezza della fatica intensa, percioche

DI PIET. BAIRO 260

lo humidisce tutto, & lo moue & sbatte l'acuità
dello humore ch'è di sorte della collora, & l'euacua
per sudore & per orina. Galeno. i. de reg. Sa-
nit. & Rasis xxij. Cont. de uino dice. Il uino di-
gerisce gli humori mezzi crudi, prouoca l'orina,
& fa dormire. Il uino è caldo nel secondo gra-
do, il mosto nel primo, & il uetichissimo nel ter-
zo. Tu non trouerai mai che il uin dolce sia lu-
cido & sottile. Et cosi non sarà mai uin dolce &
grosso insieme che non sia negro. Il uin dolce
& negro nutrisce il sangue, & è contrario a gli
occhi, perche perturba il capo, graua il corpo,
riuolge sozzopra lo stomaco & induce grauez-
za di sonno. Il uino gioua al corpo se si bee con
un poco di acqua perche nutrisce, & puo custo-
dir la sanità del corpo. Il uin bianco è sottile, &
buono allo stomaco, & è buono usarlo, & am-
mollisce piu il uentre che non fa il rosso o il ne-
gro. Il uin bianco garbo conforta lo stomaco, &
non offende il ceruello come fa il uin forte. Con-
ferisce ber acqua dopo il uino, perche affrena la
malitia del uino & il suo feruore. Il uino fatto
aceto comincia a farsi frigido & stitico, & non
nutrisce. Se si mette in luogo d'unguen-
to, il uino & l'olio caldo, bisogna fre-
garlo bene, accioche il
corpo l'insuppi.

Modo di far ritornar il uino & di farlo to-
sto aceto. Cap. II.

Q V A N D O il uin si corrompe, se tu uoi ritornarlo, apri il cocchiame di sopra, & uscirà fuori il uapor cattiuo. Ouero caua d'esso uino et fanne bollir tanto che possa scaldar tutto l'altro che resta nel uaso, & bollendo mettilo nel uaso, & stropia ben il cocchiame, o metti scorzi duri di mandole nel uaso diguazzando bene. A far il uin torbido chiaro. Metti nella botte pignuoli secondo la proportione. La poluere del gesso cadendo nel uino tira al fondo ogni feccia, nondimeno il gesso nuoce a nerui. Chiare d'uouo sbattute con mele & messe nella botte non lasciano ch'il uino si faccia aceto. Se uoi far aceto subito, metti il uaso stropiato & pien di uino in acqua che bolia, & diuenta aceto. Se uoi far biāco il uin rosso, mettiui dentro cenere di uite bianca domestica. Et le ceneri della uite nera domestica poste nel uin bianco lo fanno negro & rosso. A far il uin garbo mettiui dentro foglie di busso o foglie di radice di malua, o d'altra, o cenere di uite.

Dell'acqua. Cap. III.

L'ACQUA che tosto si scalda & s'infredda

è leggiera, come dice Hippocr. & Galeno. Tutte l'acque che la state son freddissime, e il uerno calde son ottime. L'acque che corrono son migliori di quelle che stāno ferme. L'acque delle fonti son migliori di quelle che son sopra i monti. Le piouane son leggerissime. La buona acqua si cōuiene a tutte l'età. Non si dee uietar in tutto a putti il ber l'acqua fredda, ma bei spesso dopo mangiare, & nelle hore calde. A quei che son di calda complessione, fa meglio l'acqua ch'il uino come dice Gal. nel lib. de uini. L'acqua si conosce con tre sentimenti, col ueder ch'ella sia chiarissima, con l'odorar sī che sappia di buono, col gustar sī che non habbia sapore alcuno.

Dell'orzata. Cap. IIII.

I S A C nelle diete particolari comanda ch'ella si faccia a questo modo. Si pesti l'orzo sī che se ne possino leuar gli scorzi, si prenda una parte d'orzo, & dieci parti d'acqua, & si cuocino tanto fin che ritornino a una parte, & poi cola & dà a bere. Questo uale a conseruar la sanità e a humettar il corpo. Et se tu uoi che rinfreschi piu, aggiugnui un poco d'aceto. Et s'il corpo è di natura calda aggiugnui un poco di seme di papauero bianco. L'orzata è sana al cervello, chiarifica la uista, & genera perfetto sangue, & non nutrisce meno di quel che si fac-

cia il pane. L'orzata si dee dar ancho a sani. Ma a gli infermi si dà a diuersi modi secondo il bisogno. Et se tu uoi estinguer incontinentemente il dolor del fegato, beui si come s'è detto di sopra. Et se tu uoi ch'ella sia colatiua & mondificatiua, cuocilo con scorzo, ma se tu uoi che sia lassatiua & refrigeratiua, poi che l'orzata sarà cotta, mettiui sopra manna & mel uiolato. Et se tu la uoi pigliar per l'oppilation del fegato, cuoci insieme radice di finocchio & d'aspio, & piglia l'orzata con molto osizaccaro per la solution del uentre. Et Galeno dice. Metti l'orzo pesto in pignatta nuona con acqua & cuoci bene, & cola per stamigna, condisci con sale, con butiro, & con olio, con un poco di pepe, & di cinamomo, riponi & usa. E altroue insegna che si metta l'orzo in molta acqua, & poi si pesti in mortaio col suo scorzo, se tu uoi maggior astringione; & cuoci a fuoco lento passato per staccio & condisci con sale con olio, & con un poco d'aceto. Auicenna nel xiiij. del terzo, poi che ha detto che le medicine del fegato debbono esser apertine con amarezza & stiticità confortatiua et astringiua, et mondificatiua, nelle quali sia lenition et maturation soggiugne. Et tutte queste cose si adunino in acqua d'orzo.

Alcune cose utili a saperfi.
Cap. V.

SCIROPO acetoso puro conserua la sanità, & è di Galeno in secun. P. mel puro spumato, aceto bianco, ottimo ana lib. x. bolli fin che si spessi come mele et usa. Et è ultimo in conseruar la sanità. Nel ladano & nel meliloto è uirtù stitica et maturatiua, et nel meliloto è uirtù contraria della camamilla. Percioche fumigando con camamilla si uieta la pregnenza, et si causa il disperdere. Ma il meliloto fa tutto l'opposito. La onde ne christeri delle pregne si mettono i fiori del meliloto, di camamilla nò. Pece, cera, uisco, et ogni altra cosa che non si mescola con acqua si dee lauare. Testimonio Gal. 2. de simpl. Quando si dà il galbano per bocca, si dee legar in una pezza, et sospenderlo in un uaso lungo che si metta in acqua fin che il galbano si disfaccia, et si dee ricor quel che è nel fondo del uaso liquefatto et colato, et darlo a bere. Vieta che il uocchio non uà piegato in schiena unendo con la spina del dorso, con olio di mandola. I rappresi per secchezza si bagnino in brodo di carne d'asino. Se tu uoi far l'auolio tenero per formarui dentro ciò che tu uoi, lessalo in acqua con radice di mandragola per sei hore almeno, et si farà tenero come cera. Se tu de-

S E C R E T I

sideri di hauer funghi per tutto l'anno, piglia un
scorzo di pioppio et taglialo minuto, et seminali
sul letame o sul fango, et nasceranno funghi per-
fetti. Chi vuol uiuer lungamente et sano, bisogna
che uiua a se solo, cioè senza fastidij di fuo-
ri, et libero da ogni operation neces-
saria, et hauer un corpo bensì
fimo composto. Galeno
nel p. di conser.
la sani-
tà.

I L F I N E.

R E G I S T R O.

* A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T
V X Y Z, A A B B C C D D E E F F G G
H H I I K K.

Tutti sono Quaderni.

po-
lich
I N V E ^{po-lich} que T I A,
APPRESSO ^{po-lich} F. SANSOVANO.
M D L X I.